ANNO LXXVIII - N. 5 (780)
31 GENNAIO -
6 FEBBRAIO 1990

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

I MAXIPOSTER DI VÖLLER E DI TOMBA

IN OMAGGIO

L'ENCICLOPEDIA STORICA DEL MONDIALE

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

Juventus-Inter 1-0 (FotoGiglio)

Il Milan non perde un colpo ma la domenica sancisce...

L'ORO DEI NAPOLI

Continua il grande concorso Lo Sportivo dell'Anno

CENTINAIA DI PREMI

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

MOVIOLA DEL PENSIERO

Tutti incuriositi, tutti (quasi) d'accordo, tutti a dire «ma che bravi questi arbitri che si sono accorti di essere nel ventesimo secolo e aprono alle nuove tecnologie», tutti caldi e eccitati alla rivoluzionaria idea della moviola da campo. A me, invece (a me che piace stare coi piedi per terra senza lasciarmi trascinare dal contagiosissimo bacillo della demagogia) viene da ripetere con liberatorio entusiasmo ciò che urlò il ragionier Ugo Fantozzi, in un rigurgito di emancipazione, alla fine di quella «Corazzata Potjomkin» che tutti dovevano essere «obbligati» ad applaudire: «Mi sembra proprio una boiata pazzesca!». *Il ragionier Campanati (ah potenza dei titoli di studio!) non è infatti neppure riuscito a sfornare questo suo parto frettoloso e senile che il campionato, col suo cinico pragmatismo, l'ha subito messo alla berlina. Due sono stati i «casi da moviola» della domenica: e, in entrambi, la moviola... non è servita a nulla, finendo con l'avallare con l'ambiguità della propria silenziosa (ma — per carità — tecnologicissima) testimonianza l'inoppugnabilità della decisione «umana». Ci pensate che sarebbe accaduto se la norma fosse già entrata in vigore? Lo Bello a Firenze e Agnolin a Torino (quest'ultimo col conforto di acqua e gelo che sono salutari e piacevoli per la genuinità delle decisioni collegiali ai bordi del campo) avrebbero dovuto indire una democratica assemblea, avrebbero dovuto visionare e rivisionare il nastro grazie ad una videomoviola di sicuro affidamento tecnico (a proposito, qual è l'orientamento dell'AIA? Andrebbe bene l'ampex classico o ci si potrebbe attestare sul quarto di pollice domestico o addirittura sul VHS-C di ormai diffusissima applicazione amatoriale? E dell'esperienza «Beta» che ne vogliamo fare? Ridimensionarla come ha fatto la stessa Sony o rilanciarla on the field?) Titolari di antiche bandiere e di insostituibili fischietti si sarebbero dunque chinati su un monitor possibilmente di marca e avrebbero iniziato il dibattito.* «A me sembra proprio fuori» *avrebbe detto a Lo Bello l'ottimo guardalinee Puglisi,* «In effetti non si vede molto bene, prova col pomello della luminosità» *avrebbe obbiettato il non meno fedele collaboratore Scalcione.* «Ragazzi siete sicuri?» *avrebbe insistito don Rosario* «Non volete che telefoniamo a Sassi per nostra tranquillità? Sapete, c'è quella nuvoletta di gesso che non mi convince». «Interpellate Righetti che è un vecchio e bravo collega!» *avrebbe urlato qualcuno dalla tribuna.* «Ma no, è meglio Moggi. L'ho sentito in televisione affermare che lui dice sempre la verità perché non credergli?» «Che peccato che siano rimasti fuori gli ultrà viola e che non si sia raggiunto il quorum degli spettatori, altrimenti avremmo potuto fare anche noi il referendum come in Emilia-Romagna!» «Io chiederei a Kubik di tirare di nuovo. Se segna è gol, se sbaglia non è gol, se prende ancora la traversa gli diamo una bambolina» «Ragazzi ma che ora è? Le cinque? Via, via tutti negli spogliatoi che se no perdiamo l'aereo». *E fin qui la consulta di Firenze (cielo coperto, campo asciutto): ma Torino ve l'immaginate la coppia Giuliano & Giuliani con gli ombrelli in mano per proteggere Agnolin, Padovan e Ramicone chini a bordocampo sul monitor a tracciare linee immaginarie fra Matthäus e Napoli?* «Almeno ci fosse l'ombra» *avrebbe potuto dire Padovan:* «alla Domenica Sportiva sanno fare calcoli trigonometrici che a noi a Coverciano non hanno ancora insegnato» «Andé in mona fioi, g'ho visto bene mi. Xe bon, xe bon» *avrebbe sentenziato il capoclan.* «Speriamo bene: alla Juve hanno la "squalifica" facile. E tu ne sai qualcosa» «Ragazzi, se toppiamo 'sto fuorigioco, Boniperti è capace di chiedere non solo ... quattro arbitri, ma anche l'arretramento della linea dell'offside alla propria area di rigore» «Fioi ve g'ho dito che va ben così! Andemo andemo che alle sete g'ho da andà alla Befana de Bassan, alle otto g'ho la riunion con gli arbitri del Veneto Orientale, alle nove lo spot per el reclutamento di altri monassi come voialtri che perdon tempo a guardar la television!».

Fantasia? Prevenzione? Goliardia? Io più passa il tempo e meno capisco gli arbitri (pur sforzandomi di apprezzarne sempre la lealtà e la «purezza», contrapposte alla malizia di chi — essendo troppo coinvolto in certi discorsi — non può reggere il confronto, quantomeno, con la loro buona fede). Da una parte è lodevole il loro sforzo di stare al passo coi tempi per meglio gestire patrimoni sportivi ed economici che hanno raggiunto livelli autenticamente «esplosivi». Ma se è giusto fare sondaggi pratici in direzioni più «moderne», se è comprensibile affidarsi a risorse figlie di un'epoca che non può restare vincolata alla superficialità, se è legittimo non ignorare la teoria che recita «tutto è utile pur di evitare un errore», c'è qualcuno fra i geni del Futuro in Nero in grado di spiegarci come certe «trovate» puramente teoriche possano essere applicate «anche» sul piano pratico? Con tabelloni luminosi negli stadi di Serie A (da esaminare a naso in su assieme a 80.000 persone)? Con una sorta di garitta-confessionale da collocare ai bordi del campo? Con uno studio mobile fornito di impianto RVM di marca non sospetta? Andando a lezione da Sassi e Valenti prima di ogni annata sportiva? Meditate gente meditate. Perché, come direbbe Agnolin, a volte «xe peso el tacon del buso».

Suppongo che il lettore — anche se l'argomento è in buona parte decantato per l'equilibrio e il buon senso mostrato soprattutto dai due presidenti coinvolti — si attenda un'opinione «anche» di questo giornale sull'antipatico caso accaduto in Milan-Atalanta di Coppa Italia. Il primo impulso è sicuramente quello di non aggregarci al noioso e amplificato coro di chi ha voluto vedere in quell'episodio (o in quell'«incidente») una fetta di storia dell'umanità su cui costruire discorsi morali, etici, filosofici e allegorici di variopinto spessore e di varia profondità. La vicenda è stata spiacevole, sgradevole, forse anche dolorosa, ma figlia di circostanze solo in parte dolose. Io, è ovvio, «tifo» e ho «tifato» Atalanta, piccola squadra travolta da un immeritato guizzo di slealtà. Ma non posso neanche non dire che secondo me Rijkaard, Massaro e Borgonovo mi sono parsi in buona fede; non posso neanche non dire che Baresi non era tenuto ad avere la lucidità di «riparare» («la legge non vuole eroi» sostiene una delle più vecchie massime del nostro sistema giurisprudenziale). Più criticabile caso mai la posizione di Sacchi che avrebbe potuto dominare la situazione con uno spirito meno avido. Ma non mi sento egualmente di crocifiggerlo. Mi sento solo di dirgli che ha perso un'occasione per passare alla storia dello sport — quella «vera» — per uno dei gesti più nobili mai visti sui grandi palcoscenici calcistici. Fra dieci, vent'anni si sarebbe ancora parlato della sua nobilissima azione. A questo punto vuol dire invece che, fra dieci, vent'anni si parlerà di lui «solo» per le vittorie sportive. Che comunque saranno tante. E — ne sono certo — meritate.

DIAVOLEVOLISSIMEVOLMENTE

(m.b.) Questa volta sono stati battuti tutti i record: sull'argomento sono arrivate addirittura più lettere di quante non riuscì a sollecitarne il famosissimo Pico (l'ultrà fiorentino che, alla fine dell'87, scandalizzò o comunque fece sobbalzare mezza Italia col devastante cinismo delle sue teorie «tifose»). Il «caso» del giorno è invece quello acceso dalla lettera di Alessandro Battaglioli di Prato il quale, con un assalto tipo Pearl Harbour, aveva sganciato pesanti siluri con testata a sarcasmo atomico contro l'Inter e i suoi tifosi. Al bombardamento aveva risposto la settimana successiva il lettore Paolo Cisbani di Fermo, replicando in maniera non meno sanguigna e trascinandosi una frotta di partigiani nerazzurri le cui opinioni finivano col costituire il pezzo forte d'apertura della «Posta» del n. 2. Inevitabile — addirittura travolgente — la reazione rossonera, forte di ben 1874 (!) lettere che hanno fatalmente sopraffatto postino e segreteria. In questo numero pubblichiamo la sintesi della «valanga», chiudendo — per quanto ci riguarda — il dibattito (anche se non facciamo fatica ad immaginare che alcune provocazioni rossonere qui riportate e soprattutto l'imbarazzante episodio del rigore di Bergamo in Coppa Italia potrebbero trascinare la discussione all'infinito). La speranza è che, dopo questo sfogo — come accade nelle belle famiglie in cui una mattarellata all'anno garantisce una lunga successiva tregua — si possa rigenerare una convivenza ragionevolmente tollerante e pacifica. Dopodiché, come sempre, che continuino a vincere i migliori!

Diritto di replica, innanzi tutto, a quell'**Alessandro Battaglioli** (non Battaglioni!) da Prato che ha dato il «la» ai cori delle opposte fazioni. «*Il Milan, in Europa, è secondo solo al Real Madrid, e che sia falso che uno scudetto vale tre coppe, come affermano certi interisti, è dimostrato dal fatto che i primi tre posti dell'ultimo "Pallone d'Oro" sono stati conquistati da giocatori rossoneri. Se poi è vero che tanti italiani hanno gioito per la retrocessione del Milan in Serie B, quanti di quelli "sportivi" avranno oggi un'ulcera gastrica nell'ammirare i successi del Milan?*». **Gianni Pirlo** di Masone (GE) spara a bruciapelo 10 — domande — 10 molto particolari, in risposta all'interista Cisbani. Eccole: *1) qualcuno potrà insidiare la vittoria di Cisbani nel concorso «Lo Sportivo dell'anno»?; 2) come potrà essere sanata la frattura fra Cinema e Calcio clamorosamente rivelata dal Cisbani stesso?; 3) le è sembrato corretto, direttore, pubblicare questa grave denuncia la settimana precedente la conclusione di Fantastico, trasmissione che tanti sforzi aveva prodotto per il rilancio del cinema?; 4) la Rai, con il buco d'audience del 6 gennaio, come reagirà? 5) a quale Evangelista fa riferimento il Cisbani nella sua dotta citazione («Dio ci insegna ad amare anche gli imbecilli»)? 6) quanti litri di bile ha scaricato il lettore interista nell'89? 7) si è reso conto, il signor Cisbani, di aver sbagliato il conto dei giocatori di Berlusconi? Non sono 400, ma 389: i restanti 11 sono giocatori dell'Inter e ne sa qualcosa il Trap quando deve sostituire con dignità un titolare; 8) si sente un profeta oggi che a distanza di mesi ha trovato il pollo che dell'entusiasmante Coppa dei Campioni 1988-89 ricorda solo l'inconsistenza (!) del Real, la nebbia di Belgrado, il dubbio rigore al Werder? 9) chi starà meglio: i milanisti imbecilli o i 200.000 interisti che si sono sentiti paragonare al Cisbani stesso? 10) è legittimo sostenere che il Cisbani sia il prototipo dell'interista e il sottoscritto quello del milanista (perdoni l'immodestia)?*». Su Paolo Cisbani si appuntano naturalmente gli strali della maggior parte dei tifosi milanisti. Ecco un primo campionario di «contestazioni» sparse. «*Questo signore vede solo la nebbia, quindi non potrà aver visto anche i gol regolarissimi annullati al Milan. Ma non vedrà nemmeno la sua Inter arrivare alla finale di Vienna, il prossimo maggio: un appuntamento per il quale tutti pronosticavano un derby meneghino. Beh, noi ci siamo vicini; loro...*» (**Massimo Vianello** di Pellestrina in provincia di Venezia). «*Se il tifoso interista vuole un biglietto per Vienna, perché non mette una bella inserzione sul Guerino?*», si domanda ironico un anonimo appartenente alla Curva Sud. Più conciliante, **Enzo Vassallo** di Milano: «*Cisbani dimentica molte vicende "fortunate" dell'Inter euromondiale, dalla papera del portiere portoghese nella finale di CoppaCampioni contro il Benfica fino alla famosa lattina di Mönchengladbach. Era comunque una grandissima squadra, quella nerazzurra, e io ritengo giusto onorarla come gli interisti dovrebbero fare con il Milan di Carraro e Rocco, di Sacchi e Berlusconi. Certe offese, caro Cisbani, non sono all'altezza del prestigio della sua squadra*». «*Berciando, berciando, i tifosi interisti aspettano invano una coppa dal settembre 1965, senza dimenticare che la Mitropa, i cugini nerazzurri l'hanno giocata, e naturalmente persa, nel 1933*», ricorda un **Anonimo** di Vicenza. «*Penso che il tifoso nerazzurro parli solo per invidia, la stessa che anni fa provavamo noi milanisti e i tifosi delle altre squadre, per i trionfi della Juventus*», afferma **Roberto Begliutti** di Arbus (CA). «*Le vittorie dell'Inter sono concentrate in un paio di stagioni, quelle del Milan in un arco di tempo molto più lungo. A parte questo, in fatto di vittorie totali, il Milan batte l'Inter 8 a 4*». «*È verissimo che l'Inter non ha mai avuto bisogno della nebbia per qualificarsi*», dice **U2 '57**, «*infatti è stata sufficiente una lattina e, in un'altra occasione, il giochetto stava per riuscire ancora con la biglia*». Argomento cinema (fra i preferiti dalle opposte fazioni): «*Noi milanisti non abbiamo tempo di affollare le sale cinematografiche: fra Coppe e impegni di campionato... Cediamo volentieri il posto agli interisti, che invece di tempo libero ne hanno sicuramente di più*», è, in sintesi, l'affermazione di **Giuseppe Giordano** di S. Egidio (SA). «*Capisco gli interisti*», dice **Dino Zini** di Cividino (BG), «*perché anch'io morivo di invidia quando vedevo alla televisione i successi delle altre squadre. Capisco la noia degli interisti costretti in alternativa al cinema e offro loro uno scoop sensazionale: sapete perché l'Inter non ha vinto più niente al di fuori dei confini italiani dal 15 settembre 1965? Perché il 7 novembre dello stesso anno sono nato io!*». Il che ci fa sospettare misteriosi influssi astrali o pratiche di magia (rosso) nera. Altre opinioni: «*È vero, il Milan non ha avuto molta fortuna nella girandola dei presidenti, ma nello stesso periodo cosa ha vinto Fraizzoli? Uno scudetto e basta*» (**Mauro** di Perugia); «*Sarebbe più onesto paragonare il Milan attuale alla grande Ajax, anziché all'Inter*» (**Michele Fiorentino** e **Michele Notarangelo** di S. Giovanni Rotondo in provincia di Foggia); «*Gli interisti fanno continuo riferimento alla storia del Milan in Serie B perché cercare nel passato argomentazioni a proprio favore è tipico di coloro che nel presente non hanno nulla di cui vantarsi*» (**Gianluca Viano** di Arona, in provincia di Novara); «*Alcuni tifosi interisti si sono mostrati compiaciuti per i 12 punti di distacco inflitti dall'Inter al Milan lo scorso campionato. Vale la pena ricordare loro che l'anno precedente i punti di vantaggio del Milan sull'Inter, alla fine, erano 13*» (**Teo Paternoster** di Gravina in provincia di Bari); «*Quando mai l'Inter ha piazzato tre suoi giocatori sul podio del "Pallone d'Oro?"*» (**Fabio Lucchetti** di Roma); «*Non è dato sapere a quanto ammontino i debiti calcistici di Berlusconi, ma nemmeno quante migliaia di italiani abbiano avuto il fegato rovinato dalle confezioni di precotto della Ditta Pellegrini*» (**Giorgio Ghepa** di Marone in provincia di Brescia); «*Cisbani quando dà dell'imbecille a ogni tifoso milanista si dimostra un gran maleducato. Probabilmente ci giudicherà anche ignoranti, resta il fatto che lui sembra ignorare la realtà di un Milan campione del mondo*» (**Silvia** di Sesto Fiorentino). **Fabio Tagarelli** di Bari arriva a ritroso fino al 1922 per insinuare un dubbio nelle sicurezze interiste sulla verginità calcistica della loro squadra: «*Quell'anno il campionato fu vinto dalla Pro Vercelli e l'Inter arrivò ultima. Chissà perché rimase in Serie A?*». **Gianni Andri** di Varese propone la canzone regina (secondo lui) dell'Hit Parade: *di Zenga-Malmö-Zenga «Cucù, cucù, la Coppa non c'è più». Ritornello «Dal salumiere-/la Coppa è/dal salumiere».* «*Ci hanno accusato di essere tifosi criminali*», è lo sfogo di **Michele Sladino** di Cremona, «*ma io credo che la civiltà dei milanisti non debba essere misurata col metro*

«La nostra squadra ha subito l'onta della B, ma ciò non sminuisce le vittorie odierne». A lato, S. Siro pieno per Milan-Monza dell'82

della violenza di poche bestie. E poi, ogni gruppo ultras ha avuto i suoi guai con la giustizia. Non è bello ricordarlo, ma cosa dicono gli interisti dell'accoltellamento di Gerhard Wanninger e dell'assassinio di Nazareno Filippini? Altro argomento: è ora di finirla di criticare Berlusconi per le sue spese, perché ognuno usa il proprio denaro come meglio crede». Una lettrice di Bolzano che si definisce **«Rossonera 1969»** è, in un certo senso una tifosa di «frontiera» perché, come spiega nella sua lettera, *«sono milanista, con un padre interista e le infuocate lettere di risposta al signor Battaglioli mi hanno ricordato le tesi che il mio genitore ribadisce inevitabimente in ogni nostra discussione. Possibile che i tifosi dell'Inter abbiano così poca fantasia? Possibile che per loro esista solo il passato? È vero, la nostra squadra ha subito l'onta della Serie B, ma questo non sminuisce le vittorie odierne, anzi: si dice che quando si tocca il fondo si può solo risalire? Bene, io credo allora che una risalita così vertiginosa come quella rossonera non sia cosa da poco. Per voi, invece, ogni nostra vittoria è da sminuire. Il famoso scudetto vinto in rimonta? Tutta colpa del Napoli. La favolosa Coppa dei Campioni? Il Real era una fantasma, a Belgrado c'era la nebbia, i giocatori dello Steaua erano venduti. Supercoppa e Coppa Intercontinentale? Se non ci fosse stato il piede fortunato di Evani... È impossibile per voi essere obiettivi, affermare, ogni tanto, che il Milan vince anche per meriti propri? Io, ritenendomi una sportiva onesta, vivo con gioia i successi della mia squadra, ma non per questo mi metto a sputar sentenze all'indirizzo di altri club. Se l'Inter vince uno scudetto da record, onore al merito, non vado certo a rimproverarle tutte le fortune che ha trovato sul suo cammino». «Grazie, Inter, soprattutto da parte dei sostenitori del Malmö»*, esordisce **Luca Carollo** di Coggiola (VC). E prosegue: *«Grazie per aver creato il falso mito del Real Madrid moderno, beccando qualche gol dal nonnetto Santillana. Grazie, Inter, per il tuo pubblico leale, sportivo e corretto anche quando viene ucciso a sprangate un tifoso ascolano. Grazie Inter, per quando il Milan era in Serie B e si rodeva il fegato per i vari Blissett e Jordan, mentre tu, con i tuoi fuoriclasse assoluti (Juary, Prohaska, Müller, Scifo, Piraccini, Nobile e Calcaterra) passavi di conquista in conquista in Italia e in Europa. Grazie, Inter, perché al Mundial messicano, mentre il nostro Giovanni Galli prendeva un gol facili, là davanti Altobelli ne segnava a valanghe. Grazie Inter, perché non usi i metodi nazisti di Sacchi per allenare i giocatori, ma tant'è, Klinsmann non sa distinguere la palla dagli avambracci degli avversari. E una preghiera, infine, a tutti i tifosi milanisti: siate meno egoisti, soprattutto quando andate in trasferta. Non portate via tutta la nebbia da Milano, lasciatela anche ai nostri "cugini" che, viste le recenti figuracce con Bayern e Malmö, ne avrebbero sicuramente bisogno».* **Bruno Comizzoli** di Milano respinge le accuse rivolte dai nerazzurri a Real e Steaua, giudicate squadre troppo malleabili: *«Fantasmi del Real? Beh, anche i fantasmi del Real sono un po' più forti dei "fiammiferi" svedesi, no? La Steaua è una squadra di scapoli-ammogliati? Bene, intanto ha vinto una Coppa dei Campioni in epoca recente (più recente dell'ultima conquistata dall'Inter)».* E ancora: *«Prima del derby Nicola Berti aveva dichiarato che il gioco del Milan sorprende soltanto in Europa e che gli allenatori italiani, non essendo scemi, avevano già trovato le contromisure. Risultato del derby: Inter-Milan 0-3. Allora mi sa che tra i rimanenti 18 tecnici di Serie A qualche scemo sia rimasto». «I poveri cugini si trovano in una condizione di inferiorità»*, sostiene **Saverio Silva** di Milano, *«assistono disarmati ai successi internazionali del Milan, sono costretti a subire l'onta di coppe, supercoppe, Palloni d'Oro, vittorie che devono ingoiare come tarantole velenose. Ma quel che più è sconfortante, per i tifosi interisti, è che tutto questo è solo l'inizio, una piccola parte di quello che riserverà loro il futuro. L'anno passato potevano avvalersi di argomentazioni concrete, anche se un po' audaci, del tipo: è più facile vincere in Europa che in Italia; oppure: nei due derby l'Inter non ha mai perso. Ma quest'anno, con la squadra di Trapattoni eliminata al volo dagli sconosciuti svedesi del Malmö e sculacciata nella stracittadina c'è rimasto ben poco su cui discutere. E allora ben vengano le solite storie sulla caduta in Serie B, su Farina e Blissett, con i deliri su Berlusconi che comprerebbe le partite. Cari amici milanisti, mi sembra ovvio, a questo punto, invocare un po' di comprensione per i cugini poveri». «Siamo andati in B, ma abbiamo avuto sempre nel cuore la nostra squadra»*, afferma **Luciano Gancitano** di Mazara del Vallo (TP): *«per Milan-Cavese eravamo in 60.000 a San Siro. Dove eravate voi tifosi dell'Inter quando la vostra squadra galleggiava nella mediocrità del centroclassifica? Perché continuate ad esaltare Klinsmann sostenendo che ha segnato più di Van Basten? Non vi sfiora il sospetto che questo sia accaduto soprattutto perché l'olandese è rimasto a lungo assente dai campi di gioco perché infortunato?».* **Angelo Olive** di Fasano (BA) ha contato tutti i successi delle due grandi rivali: *«Scudetti: Inter 13, Milan 11; Coppe Italia: Milan 4, Inter 3; Supercoppa di Lega: Milan 1, Inter 1; Coppe dei Campioni: Milan 3, Inter 2; Coppe delle Coppe: Milan 2, Inter 0; Supercoppa Europa: Milan 1, Inter 0; Coppe Intercontinentali: Milan 2, Inter 2. Risultato finale: Milan batte Inter 24-21. A questo punto l'interista medio, pur dotato di una massa cerebrale poco più grande di quella di una gallina, tirerebbe fuori il discorso della Mitropa. Ma non è forse vero che il Milan è sceso in Serie B non per demeriti sportivi, ma per colpa di un gruppo di scellerati che ben poco avevano a che fare con il calcio?». «Oltre ai successi del Milan, ben più numerosi e recenti di quelli dell'Inter, c'è una cosa che i nerazzurri non riusciranno a eguagliare mai: il calore del nostro tifo. Basta confrontare il numero degli abbonati o riflettere sul fatto che anche in Serie B il Milan riusciva ad attirare più pubblico dei cugini in A»*, è l'opinione di **Lucio Prosperi** di Corsico (MI). *«Io non capisco per quali motivi i giocatori dell'Inter (non ci riesco proprio, ora come ora, a chiamarla Internazionale) si ostinino a portare avanti una campagna anti-Milan sempre più ridicola e offensiva. In questo senso uno dei più attivi è Lothar Matthäus. Io, a sentire certi discorsi, divento bianco di paura al solo pensiero di quello che sarebbe potuto succedere se il Malmö non avesse eliminato l'Inter dalla corsa continentale. Dopo aver battuto gli scarponi (sic!) spagnoli del Real il Milan si sarebbe scontrato con l'invincibile Inter. Beh, l'abbiamo proprio scampata bella! Ma torniamo al campionato. Ho visto il derby: l'Inter avrà tirato nello specchio della porta avversaria sì e no due volte nel corso dei novanta minuti, eppure, a sentire Trapattoni, il nostro portiere sarebbe stato sottoposto a un vero e proprio bombardamento. Così, a fine partita, ecco i soliti discorsi sulla fortuna del Milan, su presunti gol rossoneri viziati da falli, su cosa sarebbe accaduto, di diverso, se l'Inter avesse potuto schierare il grande Matthäus (già: e di Gullit non si ricorda mai nessuno?). Infine, il Trap, novello Pizia, profetizza:* «Se questa è la concorrenza, lo scudetto sarà nostro». *«Identico ritornello dopo un'altra sconfitta. È vero: lo scudetto è loro. Sulla maglia, però. Infine, vorrei rivolgere ad alcuni solerti tifosi interisti un invito: visto che siete così bravi a scoprire le ruberie di Berlusconi, perché non entrate in magistratura? La lotta alla mafia ne trarrebbe sicuro beneficio».* I **Red Black Devils** di Padova invitano i «colleghi» nerazzurri a risvegliarsi: *«Su, il vostro orgasmo per il Milan in Serie B è finito. Ora quel Milan è campione del mondo, ma voi continuate a dormire beati. Va bene, continuate a sognare Milan-Cavese: il risveglio, in fondo, potrebbe essere agghiacciante».* Ancora il «fantasma» Real: *«I nerazzurri sostengono che il Real non è che la misera controfigura dello squadrone di un tempo, ma è il confronto diretto con il Milan*

segue

che ha fatto degli spagnoli una formazione di secondo piano», è l'opinione di **Paolo Borghello** di Milano. *«Il Real una squadra di vecchietti? I nerazzurri delirano: Butragueño, Michel, Martin Vazquez, Paco Llorente sono tutti giocatori nel pieno della maturità fisica. Quanto al trentenne Hugo Sanchez, si tratta di uno dei migliori attaccanti in circolazione. Non a caso, faceva gola anche all'Inter, o sbaglio?»*, si domanda **Daniele Caschetto** di Milano. *«Senza andare troppo indietro negli anni»*, ricorda **F.F.** di Recanati (MC) *«il Real ha surclassato l'Inter per 3-0 e 5-1. Più o meno gli stessi giocatori sono poi stati seccamente e ripetutamente battuti dal Milan. Ma senza bisogno di scomodare metri di paragone stranieri, credo che il 3-0 dell'ultimo derby metta la parola fine alle diatribe sulla superiorità dell'una o dell'altra squadra. Comunque, auguri a Trapattoni. Che nel 1990 possa usare il suo proverbiale fischio come meglio non potrebbe: al pascolo con le pecore»*. **Enrico Noli** di Cagliari dichiara che *«se essere milanisti vuol dire essere imbecilli, sono ben contento di esserlo, visti i ragionamenti di certi interisti»*. **Pierpaolo Straforini** di Ferrara ha 12 anni, ma le idee già ben chiare: *«Non capisco che bisogno c'era di dare dell'imbecille ai tifosi avversari, ma già da questo fatto si può comprendere l'intelligenza del signor Cisbani. Al quale voglio ricordare che il Milan non ha avuto bisogno di nebbie per vincere. Casomai erano gli avversari a dover ricorrere alla fortuna o ai gol annullati ai rossoneri per conservare qualche minima speranza di vittoria»*. Ancora un appunto al «povero» Paolo Cisbani, da parte di **Maria Fontana** di Ancona: *«Secondo lui solo l'Inter avrebbe vinto tutto quello che c'era da vincere. Posso ricordargli non solo gli ultimi trionfi del Milan ma anche quelli, precedenti, della Juventus di poche stagioni fa? In più vorrei dire a lui e a tutti i tifosi interisti che noi del Milan preferiamo mille volte un portiere come Giovanni Galli a quel Zenga "ammirato" nella partita con il Malmö: mi sembra che in quella occasione i suoi errori vi siano costati abbastanza cari!»*. **Valerio Tognon** di Vigodarzere (PD) la mette sul filosofico: *«C'è del mistico nei nostri colori che rappresentano la vita (il rosso) e la morte (il nero), cioè l'esistenza umana: in essi c'è la sana e lecita aggressività che ci distingue da 90 anni. Ma la verità è che troppa gente ha vissuto e speculato per anni sulle disavventure del Milan e ora che sarebbe arrivato per tutti il momento di espiare la colpa visitando in silenzio la luccicante bacheca dei trofei milanisti, continua a nutrirsi con l'arroganza, pane degli stolti»*. **Gianfranco Mattiello** di Viareggio (LU) non intende replicare ai tifosi interisti *«usando argomenti da Bar Sport»*, ma citando un articolo dell'Equipe, il prestigioso quotidiano francese, dove si legge che *«sino al 24 maggio 1989 è esistito un tipo di calcio che conosciamo e al quale eravamo abituati da decenni. Da quel giorno è nato il football del Milan che dovremo studiare, capire e sicuramente imitare in futuro»*. **Romano Messeri** di Firenze, con lo spirito caustico della gente toscana, affronta il tema dei tifosi illustri: *«Nello stupendo popolo rossonero convivono i fiori della simpatia e dell'intelligenza e della cultura razionale: dal cardinale Casaroli a Giulio Nascimbeni; da Oreste Del Buono a Enzo Jannacci. A queste persone i cugini nerazzurri possono "opporre" i discutibili silenzi di Celentano, le barzellette di Bramieri e le spacconate donchisciottesche dell'Avv. Prisco»*. Milan uguale Zorro? Sì, almeno a sentire **Giampiero Remondini**: *«Cari interisti, provate a ragionare in maniera diversa senza farvi il sangue amaro per le vittorie del Milan. Provate a porvi di fronte allo squadrone rossonero come fareste con un vendicatore mascherato, una specie di difensore degli oppressi che ha riscattato le vostre umiliazioni patite in terra di Spagna»*. Gli interisti hanno messo in dubbio la forza del Malines, prossimo avversario di Coppa per il Milan? *«Non si tratta della stessa squadra che ha battuto il Malmö?»* si chiede **Renzo Caciotta** di Savona. *«E chi aveva eliminato il Malmö nel turno precedente? Comunque, capisco l'amarezza e il livore dei nerazzurri. Capitava anche alla Juventus di Platini di essere calunniata. È il destino dei più forti»*. Un'altra carrellata di pareri in libertà è aperta da **Alessandro Zini** di Veggia (RE): *«Basta con la storia della Serie B, amici interisti! Forse che i sostenitori della Samp o della Roma invidiano quelli della Pro Vercelli per i sette scudetti?»*. **Andrea Europeo** di Arese (MI) ragiona in sintonia con... il cognome: *«Basta con i provincialismi e le critiche a Berlusconi. Il presidente del Milan ha portato lustro al nome di Milano così come tanti anni fa avevano fatto Moratti e Herrera. Sarebbe bellissimo avere Milan e Inter, a turno, euromondiali. Sarebbe stupendo avere sempre Milano capitale del calcio»*. **Marcello Carlo Buzio** di Verona: *«Chi tifa Inter avvelena anche me, ma farlo smettere è così difficile che la nostra unica consolazione è pensare che la miglior punizione per chi ha nel cuore i colori nerazzurri, è proprio quella di tifare Inter!»*. Ancora: *«Giovanni Galli è uno spaventapasseri? Avrei voluto vedere Zenga, in Messico, fermare Platini, con a proteggerlo una difesa imperniata su G. Baresi e Bergomi!»* (**Adam Scurti** di Milano); *«In Serie B il Milan c'è stato divertendosi, molto più dei tifosi interisti che, negli stessi anni, si godevano Juary e Scifo. Comunque è strano che gli interisti, a proposito dei nostri successi, parlino di soldi in nero. Noi, semmai, avremmo diritto a dubitare di certe vittorie con denaro in "neroazzurro"»* (**Luca Pieralisi** di Ancona); *«Gli interisti, con le loro dichiarazioni alla stampa e le scorrettezze in campo, incitano i tifosi alla violenza»*, è il parere di **Marcello di Marco** di Macerata. *«Nei suoi 90 anni di storia il Milan ha impartito numerose lezioni di stile ed è stata questa la vittoria più grande»*; *«Il Milan è una società che vive grazie soltanto ai soldi di Berlusconi? E l'Inter cos'è: una società di cassintegrati?»* (**Alberto Sanna** di Cuneo); *«Cari tifosi interisti, siete invitati sul nostro aereo diretto a Vienna, con scalo a Malmö per assistere alla sinfonia del gol orchestrata da Marco Van Basten (2 Pallone d'Oro, proprio come Klinsmann!) e Arrigo Sacchi che prossimamente aprirà una scuola di calcio per difensori, con primo mese di lezioni gratuite per Bergomi e Ferri affinché imparino a non spazzare il pallone. Invitiamo anche il presidente Pellegrini a organizzare una partita contro lo Steaua Bucarest: vediamo se l'Inter è capace di ripetere il nostro 4-0»* (**Fossa dei Leoni-Sezione Puglia**); *«Noi saremo anche i "rottoneri", ma che dire dei metodi di preparazione dell'Inter, visto che Brehme gioca con una frattura, Matthäus è appena rientrato da un infortunio, Ferri non giocherà fino a marzo, Mandorlini è out e Berti non ha ancora ritrovato la forma perduta?»* (**Paolo Ghezzi** di Carisolo, in provincia di Trento); *«Gli interisti dicono che abbiamo dato il via al nostro ciclo sfruttando il crollo del Napoli nella primavera 1988. Io vorrei ricordare che senza eventi esterni (petardi a sfavore del Milan e rondelle a favore dei partenopei) il forte squadrone rossonero sarebbe andato in testa alla classifica fin dal giro d'andata. Comunque, cari cuginetti, vi lascio meditare sull'indiscutibile fatto che al primo turno delle Coppe europee vanno regolarmente fuori turchi, ciprioti, maltesi, lussemburghesi, finlandesi e, ovviamente, interisti»* (**Daniele Gavina** di Vercelli); *«È vero, abbiamo giocato in B, abbiamo avuto i Jordan e i Blissett, ma non abbiamo mai preteso nulla. C'è gente, invece, che puntava seriamente a vincere campionato e Coppe con Cucchi, Mandorlini e Verdelli, giocatori, cioè che nel Milan ricoprirebbero l'incarico di magazzinieri»* (**Ciro** di Serravalle in provincia di Pistoia); *«Ai tifosi che criticano il gioco del Milan rispondo con le parole di Johann Crujiff, uno che di calcio dovrebbe intendersene:* «Non ho mai visto, né da giocatore né da tecnico, una squadra giocare così bene al football» (**Malmö 70** di Montepulciano in provincia di Siena); *«Nel periodo trascorso fra i due*

Franco Baresi e Mauro Tassotti, gli «astronauti» delle galassie più nere e più splendenti della storia rossonera. Eccoli a Tokio sollevare i simboli della emancipazione dal passato

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

scudetti nerazzurri negli anni Ottanta, il Milan è riuscito a risorgere dalla B e tornare grande. Capisco la vostra invidia, cari interisti» (**Gianni Modica** di Bologna); *«Per quello che riguarda gli infortuni del Milan non si può dire che la colpa sia dei metodi di allenamento di Sacchi, perché quasi tutti gli incidenti capitati ai rossoneri sono avvenuti in scontri con gli avversari»* (**Ezio Collino** di Gemona in provincia di Udine); *«L'Europa? Lo scontro diretto fra Inter e Milan? Arrivederci fra una decina d'anni, cari interisti! Tanto vi ci vuole, in genere, per rivincere lo scudetto»* (**Giuseppe** di Bari); *«Il Milan ha speso molto, ma l'escalation dei prezzi miliardari è stata inaugurata dall'Inter ai tempi di Rummenigge»* (**Rob e Max Quintili** di Terni); *«È vero, a Belgrado la nebbia ci ha dato una manq, ma successivamente gli arbitri ci hanno fatto pagare il tutto con gli interessi, vedi i gol regolarissimi annullati a Belgrado e a Brema»* (**Luca Ruoti** di Varese). Ultimo dei tifosi milanisti in questa carrellata, **Mauro Mastropasqua** di Molfetta (BA), degno di menzione anche e soprattutto per aver inviato una lunga lettera scritta, alternativamente, in rosso e in nero (complimenti per la pazienza!): *«Forse Kataklinsmann — io preferisco KataPlasmon — avrà messo in rete qualche pallone in più di Van Basten (ma lo dubito fortemente), però l'olandese ha messo qualche Pallone d'Oro in più in cassaforte»*. Sull'argomento hanno scritto anche molti tifosi di altre squadre. Fra i pareri «neutrali» segnaliamo quelli di **Serena** di Omegna in provincia di Novara (*«Sono sampdoriana, ma soprattutto amo lo sport e per questo invito milanisti e interisti a mettere una pietra sopra al passato. Il tifo deve essere solo a favore dei propri beniamini, non contro gli avversari*); **Moreno Lovat**, tifoso juventino di Creazzo, nel Vicentino (*«Bisogna riconoscere che attualmente il Milan è la migliore squadra del mondo e che mai e poi mai l'Inter sarebbe stata capace di ripetere le gesta vincenti degli uomini di Sacchi»*); **Federico Trevi**, anche lui juventino, di Ascoli Piceno (*«Il Milan ha una tradizione favorevole nei confronti dell'Inter e vanta una scuola tecnica di primissimo piano dalla quale sono usciti i Liedholm, i Trapattoni, i Radice, i Bagnoli. Resta comunque il fatto che entrambe le squadre fanno parte, insieme alla Juve, dell'élite del nostro calcio. A loro dobbiamo dire grazie per le gioie passate e per quelle che ci faranno rivivere in futuro»*; **Francesco Basiricò**, terzo juventino della serie, di Padova (*«Non si possono fare paragoni fra il Milan caduto in B e quello attuale, però bisognerebbe che certi tifosi di tutte e due le squadre imparassero a usare maggiormente il cervello senza lasciarsi andare agli insulti»*); **Adriano Montanari** di Ostia (Roma), tifoso giallorosso (*«Il Milan ha vinto sì in Supercoppa e a Tokio con due calci di punizione, ma nei 300 minuti totali dei tre incontri, quante volte Galli è stato impensierito dagli attaccanti avversari? E se la Steaua è una squadra da partitelle scapoli-ammogliati perché, con lo stesso metro di giudizio, non parlare di Malmö da torneo amatoriale?).* Per finire, un **Anonimo** di Nogarole Rocca, in provincia di Verona, tormentato da dubbi di carattere... sessuale: *«Sa, direttore, cosa mi ricorda questa diatriba fra milanisti e interisti? La storiella del bambino e della bambina che, sulla spiaggia, si vantano del potere e del prestigio dei rispettivi padri, enumerando le proprietà, le automobili, le case. Finché il maschietto, stanco, si tira giù gli slip e, vantandosi dei propri genitali, esclama: "Io ho questi e tu no". E la femminuccia, pronta, mostrando i suoi di organi genitali: "La mamma ha detto che quando sarò grande, di quelli come i tuoi potrò averne quanti ne voglio". A lei direttore, stabilire chi, in questo caso, sia il bambino e chi la bambina»*.

Tre ragazzini milanisti di qualche anno (e di qualche contrattempo) fa: Battistini, Evani e Baresi. In questo numero si parla di loro

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 5 (780) 31/1-6/2 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

L'evoluzione dei portieri pag. 18

Inchiesta: gli stadi vuoti pag. 84

Borsano: ambizioni e progetti pag. 44

Intervista a Samaranch pag. 98

IL PUNTO SULLA SERIE A

Quello azzurro, dato per spacciato un po' in fretta, vince a Firenze con un gol di Fusi e riafferma la propria leadership. Quello ....bianconero firma il successo sull'Inter, chiudendo una settimana esaltante per la Juventus

di Adalberto Bortolotti

L'ORO DEI N

Che brutta settimana per l'Inter. Fuori dalla Coppa Italia (dall'Europa si era già congedata per tempo), si ritrova lontana quattro punti dal Napoli capolista, dopo aver sospirato l'aggancio. Al contrario, la classifica improvvisamente sorride a Bigon, savio e stupefatto allenatore della squadra più pazza del mondo. Perché questo è il Napoli: nel momento in cui tutto sembra crollargli addosso, il non-gioco, le illustri assenze,

segue

APOLI

ISTITUITO IL PREMIO «LIBERO-SCIREA»

RICORDARE GAETANO

Erano mesi che ci stavamo lavorando, dopo aver coinvolto sulla nostra stessa lunghezza d'onda il prestigiosissimo confratello d'Oltralpe France Football. Ora tutto è pronto e definito. Il prossimo 5 febbraio a Colonia, in occasione della consegna del «Pallone d'Oro», verrà ufficialmente inaugurato il premio «Libero» riservato al più forte giocatore d'Europa nel ruolo che fu del grande, indimenticabile Gaetano Scirea. E proprio alla memoria di Scirea è stata attribuita la prima edizione del trofeo, che verrà ritirato personalmente dalla signora Mariella e da Dino Zoff. Perché è stato scelto il nome «libero»? Non solo per un ovvio omaggio al ruolo in questione (a volte ingiustamente penalizzato a favore di attaccanti e centrocampisti) e non solo perché il termine ha dignità internazionale (è la sola parola del vocabolario calcistico italiano ad essere adottata e riconosciuta in tutto il mondo), ma anche perché l'interpretazione che Scirea diede della sua professione fu proprio la sintesi perfetta della libertà da tutti i compromessi che oggi soffocano il nostro calcio. Per questo nella targa di onice, assieme alla placca d'oro col nome del vincitore, è incastonata una grande bandiera, sempre in oro, destinata a sventolare nel nome di quel campione che non c'è più. Immediatamente dopo l'attribuzione del premio al nome di colui al quale è stato dedicato e intitolato, verrà poi consegnato il trofeo — diventato così «Libero Gaetano Scirea» — a Franco Baresi, ovvero al calciatore che in questo momento è considerato il miglior interprete del ruolo in Italia, in Europa e forse nel Mondo. Baresi, impossibilitato a raggiungere Colonia (trovandosi in ritiro per il recupero di campionato fra Milan e Verona) riceverà il premio a San Siro il 7 febbraio prima dell'inizio della partita.

Il premio Libero-Scirea

Scirea

Baresi

In alto, a sinistra (fotoGiglio), Nicolò Napoli devia in rete il pallone del successo juventino sull'Inter. A sinistra, il gol di Luca Fusi e la gioia dei napoletani a Firenze (fotoBriguglio)

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Dino ZOFF
All. Juventus

Settimana trionfale, da Ascoli all'Inter, passando attraverso il mercoledì di Coppa con la Samp. Più lo butti giù (con le anticipazioni di benservito) più si tira su. Superdino è fatto così.

2 Roberto MANCINI (4)
Sampdoria

Un'altra doppietta, sia pure generosamente offerta dalla ditta Abate & C. Dicono i maligni che se Vialli tarda ancora un po' a togliersi il gesso, Roby stravince la classifica dei marcatori.

3 Daniele MASSARO (3)
Milan

Deve buttar giù il rospo di Bergamo, dove ha impersonato il bieco prevaricatore della lealtà sportiva (al rogo, al rogo). Segna un gol, splendido, dopo ventisei secondi. Basterà per il perdono?

4 Luca FUSI
Napoli

È l'altra faccia del Napoli, che non si nutre solo delle bizze delle primedonne, ma anche dell'abnegazione di questo duttile campione di modestia, che sa fare di tutto e tutto bene. Anche i gol.

5 Giuliano TERRANEO (2)
Lecce

Il vecchio poeta non conosce crisi d'ispirazione. Salva l'imbattibilità interna del Lecce con almeno tre capolavori, due su Amarildo e uno su Ruben Sosa. Fra tanti «farfallieri», un portiere vero.

6 Renato VILLA (3)
Bologna

Dopo una settimana di lotta con la «cinese», va in campo e salva ripetutamente la sua squadra dal prepotente ritorno del Cesena. Un intervento sulla linea, a portiere battuto, completa l'opera.

7 Angelo ALESSIO (2)
Juventus

L'assenza di Zavarov gli apre uno spiraglio e questo fuoriclasse del part-time ne approfitta per una prestazione ad altissimo livello. Forse è giunto il momento di trovargli un posto stabile.

Villa: sempre più «mitico»

8 Raffaele SERGIO (2)
Lazio

Anche a Lecce questo eclettico terzino conferma la sua duttibilità e la sua continua ascesa. Ha conosciuto la Serie A in lieve ritardo, ma sta riguadagnando il tempo perduto. Una sicurezza.

9 Roberto BORDIN
Atalanta

Dopo due bellissime stagioni cesenati, a Bergamo ha trovato qualche difficoltà a ripetersi sui suoi livelli. A Cremona segna un magnifico gol, sfiora il raddoppio e si ritrova protagonista.

10 Manuel GEROLIN
Roma

Spezza la serie negativa della Roma e la rilancia nell'alta classifica con un'estemporanea prodezza, un gol di controbalzo che lo riporta indietro. Mancava infatti al gol da tre anni e mezzo.

DIETRO LA LAVAGNA

ABATE

STROMBERG

PONTELLO

Beniamino ABATE
Udinese

Dallo sfortunato episodio col Napoli (palla offerta a Corradini per l'incredibile 2-2) pareva essersi del tutto ripreso. A Genova una brutta ricaduta, una giornata così storta da fara acutamente rimpiangere i giorni di Garella. Sul primo gol non trattiene il docile tiro di Vierchowod; sul secondo si fa sfuggire una parabola di Pellegrini, da oltre metà campo. Mancini ringrazia.

Glenn STROMBERG
Atalanta

Se sei buono (Atalanta-Milan di Coppa Italia) ti tirano le pietre (e ti danno del fesso). Se sei cattivo (Cremonese-Atalanta di campionato) ti tirano le pietre (e ti mandano fuori campo). Non c'è dunque salvezza per lo svedesone di Mondonico? Certo, Baldas non ha avuto un briciolo di pietà. Dopo lo choc del mercoledì, Stromberg andava anche capito, se ha alzato un po' il gomito.

Il Conte PONTELLO
Fiorentina

I nodi di una politica contorta, giocata spesso sul filo del paradosso per amore di battuta, vengono al pettine. Diaz orgogliosamente rifiutato. Dunga promesso e non dato alla Juve, Baggio offerto in riparazione. Tifosi in rivolta, squadra in zona pericolo, minacce (o promesse?) di lasciare la società puntualmente rientrate. Un po' di chiarezza, prima che sia troppo tardi.

IL PUNTO

segue

le celebri mattane, le polemiche interne ed esterne, bé proprio allora la squadra allunga e riprende vantaggio, issando alla ribalta il più oscuro e il più prezioso dei suoi gregari, quel Luca Fusi buono per tutte le stagioni, che si sta rivelando un collante indispensabile, nel contesto di troppi fuoriclasse discontinui e bizzosi. Il Napoli era stato dato per spacciato un po' in fretta. Chi ne ricordava i vertiginosi spunti in fuorigiri si dichiarava palesemente deluso dalla sua attuale andatura diesel, continua, paziente, ma non rombante. E invece il Napoli non si ferma mai. Ha perso una volta sola, sia pure fragorosamente (sul campo della Lazio), contro le quattro sconfitte di Milan, Sampdoria e Juventus e le cinque (addirittura) dell'Inter. Tante volte si è salvato per il rotto della cuffia e anche quest'ultima conquista di Firenze lascia ampio spazio ai mugugni: il gol fantasma di Kubik, la sospetta birichinata di Maradona, manina santa, prima della folgore di Fusi. Ma i campionati si vincono mettendo in fila i punti e il Napoli riesce sempre a far tornare i conti. Si giocherà il suo destino nella doppia, consecutiva trasferta di Milano, alla quale cercherà di acclimatarsi con la sfida di Coppa Italia, semifinale, sul campo del Milan. Beffardo accoppiamento: le due squadre, oggi come oggi, sono anche accreditabili di un testa-a-testa per il titolo. Questi incroci non risultano mai felici. Il mercoledì dei veleni, fra Atalanta e Milan, è stato figlio dei rancori accumulati dalle due squadre nel turno di campionato immediatamente precedente. Le tensioni non si sommano, si moltiplicano, attraverso gli incontri ravvicinati. Ma è anche questo un pedaggio da pagare all'appuntamento mondiale e speriamo solo che, alla fine, la ricompensa sia adeguata ai sacrifici richiesti.

Ventisei secondi sono stati sufficienti perché Daniele Massaro, il diavolo di Bergamo, diventasse l'angelo di San Siro. Su quel gol folgorante, firmato da un giocatore che è sinceramente ammirevole per il rendimento che riesce a fornire in un ruolo non suo, ma ricoperto per ragion di squadra, il Milan ha costruito un faticoso successo sul Genoa, formazione di così raffinati tatticismi da riuscire a gettare granelli di sabbia negli oliatissimi ingranaggi rossoneri. Intendiamoci, sarebbe tesi ardita contestare il rendimento del Milan, che ha messo insieme qualcosa come ventun punti nelle ultime undici partite e ha toccato la sua sesta vittoria consecutiva. Ma è chiaro che la fatica della strepitosa rincorsa, complicata da puntuali raddoppi infrasettimanali, comincia a farsi sentire. Il Milan è ora secondo a tutti gli effetti: il turno casalingo che gli resta da recuperare (contro il «cenerentolo» Verona) può — deve, si direbbe — portarlo a un solo punto dal Napoli. Il resto dovrà farlo Marco Van Basten, che contro il Genoa si è preso un turno di riposo e ha scontato anche lo slancio di Torrente e l'acre ansia di rivincita di un lontano e glorioso ex, Fulvio Collovati.

In alto, Lombardo al quinto centro stagionale. Sopra, Braglia battuto dal gol-lampo di Massaro a San Siro (fotoFumagalli)

NEL 3 A 1 DELLA SAMPDORIA C'È IL BIS DI MANCINI

22. GIORNATA			
Bologna-Cesena	1-0	Lecce-Lazio	0-0
Cremonese-Atalanta	1-1	**Milan**-Genoa	1-0
Fiorentina-**Napoli**	0-1	**Roma**-Bari	1-0
Juventus-Inter	1-0	**Sampdoria**-Udinese	3-1
		Verona-Ascoli	0-0

LA CLASSIFICA: Napoli p. 34; Milan 31; Inter e Sampdoria 30; Juventus 28; Roma 27; Atalanta 26; Bologna 23; Bari e Lazio 20; Fiorentina, Genoa e Lecce 18; Cesena 17; Cremonese 15; Udinese 14; Ascoli 13; Verona 12.

NOTA: Milan e Verona una partita in meno (in programma il 7 febbraio).

Sull'Inter si è riportata la Sampdoria, che — secondo un'espressione cara ai vecchi cronisti di ciclismo — si diletta a fare l'elastico, uscendo e rientrando a intermittenza nel gruppetto d'avanguardia. Straordinaria è la media-gol di Mancini da quando il suo augusto gemello Luca Vialli l'ha lasciato solo. Non dimentichiamo però che anche Lombardo, nel frattempo, ha portato a cinque i suoi gol, niente male per un debuttante sulla massima ribalta. Ma l'impresa di giornata è stata firmata dalla Juventus. Nel duello fra le regine del calcio italiano, Madama si è riscoperta orgogliosa e cinica, artigliando la vittoria nel momento in cui l'Inter appariva avviata a imporre la sua martellante progressione. Zoff ha gestito una settimana tremenda in modo splendido. Dalla vittoria di Ascoli alla qualificazione in Coppa sulla Sampdoria, a questa sfida con il maestro Trapattoni, sempre facendo i conti con l'emergenza assoluta. L'eccellente condizione atletica degli uomini di rincalzo, dall'eterno Brio al brillante Alessio (che forse meriterebbe scampoli più consistenti) dimostrano che la Juventus è allenata alla perfezione. Se poi si vuole un tecnico in grado di stupire la platea, bé, allora è giusto cambiare. Ma il benservito a Zoff andrà anche motivato: perché questa Juventus, il cui organico non è paragonabile a quello del Napoli, Inter e Milan, è la sola squadra europea che abbia sin qui vinto tutti i suoi incontri di Coppa, è in semifinale in Coppa Italia, è ancora ostinatamente aggrappata al plotoncino d'élite in campionato. Se nessuno dei tre stranieri si è guadagnato la riconferma a qualcuno andrà pure riconosciuto il merito di aver tenuto insieme i cocci.

Contestata e jellata sin che si vuole, ma la Fiorentina non vince da dieci turni (19 novembre 89: 5-1 all'Ascoli. Sembra già preistoria). Naviga tre punti appena sopra la soglia del pericolo, non mi pare che Giorgi possa menar gran vanto della sua stagione. E questo caso Baggio minaccia di rivelarsi il boomerang più micidiale, per i destini della signora in viola. Conte Pontello, forse è il momento di prendere una decisione.

Adalberto Bortolotti

LUNEDÌ 22

COMO GELATO

Torna alla ribalta Gianni Galeone, il «disastro nascente» del calcio italiano. Lo scivolone di ieri a Foggia ha determinato questo lusinghiero bilancio della sua avventura in riva al lago: il Como in nove partite ha conquistato ben tre punti, perdendo appena sei volte e ora è ultimo in classifica, a quattro lunghezze dalla quintultima. Sulle gazzette di oggi, il tecnico della zona (retrocessione) commenta la situazione denunciando un cauto pessimismo: *«Continuando di questo passo, si rischia davvero la retrocessione!»*. Le affrante parole di quel venerato uomo di sport ci feriscono nel profondo: no, Galeone, non faccia così. Anche se un attimo di scoramento può capitare a tutti, è assolutamente indispensabile non drammatizzare. In fondo, il suo Como può ancora salvarsi. Dall'influenza.

MARTEDÌ 23

MI MANDA STRISCIONE

Ferve il dibattito, nel mondo del pallone, su cori e striscioni di cattivo gusto (per ricorrere a un eufemismo) della domenica di campionato. Particolarmente colpita, la Roma, bersagliata nel suo alfiere (della sfortuna) Lionello Manfredonia. Il tecnico della squadra giallorossa, Gigi Radice, riserva al Corriere dello Sport-Stadio una sensazionale rivelazione: *«C'è una realtà innegabile: le società sanno perfettamente, e in anticipo, il contenuto di certi striscioni. E saprebbero anche dove cercare i responsabili. Non prendiamoci in giro: anche a me basterebbe, per fare l'esempio di domenica scorsa, stare mezz'ora a Bergamo per conoscere chi ha avuto l'idea di comporre quelle incredibili scritte»*. Le straordinarie (e insospettate) virtù investigative di un uomo conosciuto finora solo per le grandi capacità di allenatore aprono uno spiraglio di speranza per il calcio italiano tutto: grazie allo Sherlock Holmes giallorosso (famoso per il suo intercalare tecnico: *«Elementare, Cazzaniga!»*), saranno ben presto smascherati e denunciati a Roma gli ideatori ed espositori di striscioni violenti o diffamatori al Flaminio. Provare per credere.

MERCOLEDÌ 24

CHI ALZA IL GOMITO

Va in onda la Coppa Italia, un «giallo» dai sapori forti, arricchito per l'occasione da alcune sequenze di impressionante spettacolarità. A Bergamo, gli ultimi minuti di gioco farebbero saltare sulla poltroncina anche gli eredi di Hitchcock. A un minuto dal termine, con i padroni di casa in vantaggio per 1-0 e dunque virtualmente qualificati, il milanista Borgonovo è a terra infortunato: per un eccesso di sportività (e con un pizzico di dabbenaggine), l'atalantino Stromberg calcia la palla in fallo laterale, senza curarsi di mandarla lontano. Borgonovo si rialza da solo, Rijkaard effettua una sollecita rimessa, ma, anziché restituire la palla agli avversari, la cede a Massaro, che con un assist in giravolta smarca lo stesso (ignaro) Borgonovo in piena area. Qui, folgorato da un lampo di coglioneria, Barcella atterra l'attaccante avversario, e Baresi trasforma l'inevitabile rigore. Fine delle ostilità, il Milan passa il turno mentre lo stadio intero esplode di rabbia. Fortunatamente, il tecnico dell'Atalanta la prende bene: la collottola di Sacchi, ovviamente, se non intervenisse Ramaccioni a dividere i due tecnici nell'infuocato dopopartita. Senza mezzi termini, l'allenatore nerazzurro invita il suo dirimpettaio a dedicarsi (approfonditamente) a un'attività non propriamente virile. Sacchi ribatte chiedendo scusa: *«Gli ho ripetuto»* spiega poi ai cronisti: *«mi dispiace, hai ragione, ma io cosa ci posso fare? Non è stato il massimo della cavalleria, chiedo scusa. Lui però dovrebbe imparare ad avere maggiore rispetto per i colleghi. In sedici anni di carriera, in campo non mi sono mai permesso di rivolgere una parola fuori posto al tecnico avversario. Nel calcio, le giornate storte capitano»*. Forse però in sedici anni non gli è mai capitato di subire una fregatura del genere: più che storta, la giornata è stata da «dritti». Nel frattempo, a Milano, a dieci minuti dalla fine, è andata in scena un'altra sequenza emozionante: colto da una misteriosa ispirazione, il portiere giallorosso Cervone improvvisava un robusto cin cin tra il proprio gomito destro e il collo di Serena. L'arbitro non apprezzava l'iniziativa e il susseguente (ineccepibile) rigore trasformato da Matthäus permette all'Inter di approdare al sorteggio per il passaggio del turno. Da pochi minuti, tra l'altro, lo stesso fischietto aveva espulso Berti, che il cin cin aveva preferito realizzarlo tra il proprio ginocchio sinistro e la schiena di Berthold. Al termine dell'incontro, Cervone commenta con pacatezza: *«Non mi fate parlare, perché rischierei il deferimento... Ma avete visto? L'ho soltanto sfiorato, nel tentativo di rinviare. Era dall'inizio della partita che continuava a sgomitare, a infastidirmi, a fare un evidente ostruzionismo. Ho provato a spostarlo, con una mano, niente di più. Lui, invece, è crollato a terra. Una scena incredibile, bravo, bravissimo... Avrei voluto vedere se una cosa del genere fosse successa a Zenga. Credete a me, avrebbero cacciato immediatamente il suo avversario. Si adottano, spesso, due pesi e due misure. Aggiungo che Brehme è un ignorante. Quando l'arbitro ha concesso il rigore ha cominciato a sfottermi, facendo le boccacce e insultandomi in continuazione, peggio dei bambini dell'asilo. Una cosa mai vista, disgustosa. C'è una realtà: l'Italia importa tanti campioni, ma anche tanti maleducati»*. E invece non ne avrebbe bisogno: ce ne sono già tanti nati qui.

Milan arrossisci

All'88', con Borgonovo a terra, Stromberg lancia fuori la palla per consentire i soccorsi all'attaccante · Ci si attende che il Milan restituisca il «favore» agli avversari · Rijkaard effettua la rimessa e serve Massaro il quale calcia sbagliatamente verso l'area atalantina: sulla palla si avventa Borgonovo strattonato da Barcella e l'arbitro fischia il rigore · Baresi trasforma, il Milan chiede scusa ma Bergamo è indignata

Il caso del giorno | Veleni di Coppa: tutta Italia discute il comportamento poco cavalleresco dei rossoneri che ha procurato il rigore ed eliminato l'Atalanta a Bergamo

Il Milan si scusa

La società «Una conclusione antisportiva, ma involontaria»

Baresi «Mi dispiace ma ho fatto il mio dovere»

Inchiesta Gli allenatori «Un episodio senza dolo»

Berlusconi è avvilito per la figuraccia

«Ritiro il mio Milan Promuovete l'Atalanta»

Ma la Lega dice: «Non si può»

Con la provincia sono spariti i buoni sentimenti

GIOVEDÌ 25

VITTORIA MORALES

Monta il caso Baggio a Firenze. I tifosi hanno proclamato per domenica lo sciopero anti-Pontello, e intanto si muovono le istituzioni. *«Anche il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, ha partecipato all'assemblea svoltasi a Firenze, promossa dai tifosi per chiedere alla Fiorentina di far firmare subito a Roberto*

di Carlo F. Chiesa

Baggio l'allungamento del contratto. Nella sede del circolo «Andrea Del Sarto» c'erano l'altra sera oltre 500 persone in rappresentanza dei tifosi della curva Fiesole e molti viola club della città e dell'intera regione. In una sala vicina era in corso una assemblea del Psi, alla quale partecipava il sindaco Morales. Un gruppo di tifosi è andato a invitarlo e il sindaco si è trasferito nella sala dove si parlava di Baggio. Morales ha detto, tra l'altro: "Firenze deve avere una squadra competitiva che non si precluda nessun traguardo, neppure quello dello scudetto. E per fare una squadra competitiva non si può certo cominciare col cedere Baggio. La Fiorentina deve essere rafforzata per il prossimo campionato e questo rafforzamento deve partire dalla conferma dei suoi giocatori più rappresentativi. E spero che i Pontello sappiano assumersi le loro responsabilità con chiarezza, sia nei confronti di noi tifosi, sia nei confronti dell'intera città». Il documento (verbale) programmatico ha ottenuto un consenso plebiscitario dalla collettività amministrata. C'è ancora qualche ribaldo pronto a sostenere che nel nostro Paese le prerogative fondamentali e condizionanti per l'elezione di un sindaco sono la demagogia e l'incompetenza. È falso: l'intransigente primo cittadino del garofano con la sua dogmatica enunciazione ha dimostrato di possedere in pari misura realismo e perizia. Anzi, ha convinto tutti che, se amministrasse la città con la stessa lungimiranza dimostrata nel trattare le cose della Fiorentina, Firenze sarebbe prima in classifica. Senza nemmeno bisogno di Baggio.

VENERDÌ 26

COPPA DI PIOMBO

Le vicende di Coppa Italia dell'altro ieri sono destinate a lasciare un segno profondo nella storia civile del nostro Paese. *«Milan arrossisci»* intimava ieri la Gazzetta dello Sport. *«Con la provincia spariti i buoni sentimenti»* rincarava il Corriere dello Sport-Stadio. Dubbi angosciosi tormentano i maîtres-à-penser del nostro calcio: è stato più responsabile Rijkaard, autore della rimessa incriminata, o Massaro che ha realizzato l'assist? Dalla stessa Gazzetta dello Sport apprendiamo che ieri Silvio Berlusconi in persona ha telefonato al direttore Candido Cannavò: *«Ritiro il mio Milan. Promuovete l'Atalanta».* Naturalmente l'ipotesi è irrealizzabile: un forfait rossonero favorirebbe solo il Napoli, prossimo avversario di Coppa Italia, che passerebbe automaticamente il turno. *«E allora»* ha concluso il neo-presidente della Mondadori *«non ci è rimasta che la via delle scuse, sulla base di una ricostruzione onesta dell'episodio. Galliani ha già telefonato ai dirigenti dell'Atalanta, con i quali abbiamo sempre avuto splendidi rapporti, basti ricordare l'affare Donadoni, e vogliamo mantenerli. Ci hanno risposto che la mancata qualificazione per le semifinali di Coppa non è monetizzabile. Comprendo e apprezzo. Telefonerò io stesso al presidente atalantino Bortolotti. Di più cosa posso fare? Se Baresi avesse sbagliato volontariamente il rigore avrei dato il mio consenso a quel gesto, perché sarebbe stato un gesto di grande lealtà».* Appunto la lealtà sembra essere l'autentico oggetto misterioso del mercoledì di Coppa Italia. Fortunatamente, nei commenti a freddo i protagonisti hanno dato evidenti segni di ravvedimento: *«Voi giornalisti»* ha sibilato Cervone *«avete sbagliato un'altra volta. Continuate pure così: tanto più mi attaccate più mi diverto!»* Commovente anche la resipiscenza di Berti, che si autoflagella al limite del masochismo: *«Ho dato a Berthold una leggera ginocchiata e basta. È stata una cosa da niente, un gesto di nessuna gravità. Oserei dire che non era da espulsione. Poteva bastare un'ammonizione».* Rasserenato dalle dichiarazioni dei suoi rappresentati, anche Sergio Campagna, «il Trentin delle pedate», ha espresso il suo parere: *«Piano, signori. Non drammatizziamo. È stato un mercoledì normale, non è successo il finimondo. Come Associazione calciatori non riteniamo di dover intervenire. Ci sono comportamenti che vanno censurati, certo... Ma non è stato un mercoledì di particolari tensioni. Gli azzurri devono tenere un comportamento irreprensibile? Certo, lo avevamo sancito, gli azzurri devono dare l'esempio. Ma attenzione: non bisogna dimenticare che giocano a calcio e non alle belle statuine. È normale che il calcio abbia di queste vicende. L'importante è non esagerare».* Anche nel dire stupidaggini.

SABATO 27

CALCIO SPIAZZATO

Sono giorni di grande attivismo, per i teorici del pallone. Le migliori teste del nostro calcio sono impegnate a studiare innovazioni regolamentari che facciano la plastica al football italiano. È bastato che Boniperti rompesse il ghiaccio, proponendo doppio arbitro, professionisti del fischietto e modifiche alla regola del fuorigioco per scatenare la corsa alla novità. Dato che (fortunatamente) i cervelli non mancano, stanno già arrivando i primi risultati di quella frenetica attività. Un primo progetto lo ha annunciato Sandro Mazzola, direttore della scuola allenatori del Settore Tecnico, e prevede l'istituzione del «time out» e del calcolo del tempo reale, proprio come avviene nel basket. Se l'indimenticabile «Mazzandro» chiama, l'Aia risponde. Gli arbitri a convegno hanno studiato un progetto rivoluzionario: *«Stiamo sperimentando»* ha spiegato il presidente Campanati *«una specie di cerca-persona: i guardalinee potranno avere sull'asta della bandierina un pulsante, un piccolo trasmettitore di impulsi elettrici, collegato a una piccola ricevente, portata in tasca dall'arbitro. Il guardalinee può richiamare l'attenzione dell'arbitro con un semplice bip-bip. Inoltre dopo il Mondiale si potrebbe subito sperimentare un monitor a bordo campo per rivedere al ralenty le azioni di gioco controverse».* Il progetto prevede che, mentre la terna arbitrale sospende la partita per gustarsi l'azione «controversa» in tivù a bordocampo, il pubblico venga intrattenuto con spot pubblicitari. Effettuiamo un rapido sondaggio tra alcuni autorevoli addetti ai lavori e ne emerge un unanime, lusinghiero giudizio su entrambi i progetti: *«Si tratta di due esilaranti saggi di fantascienza che, una volta pubblicati, meriteranno certamente di occupare un posto preminente tra i capolavori della letteratura umoristica italiana».*

Arbitri: moviola in campo

Il vertice dell'Aia annuncia che è allo studio un rivoluzionario progetto: gli arbitri avranno la possibilità di giudicare gli episodi dubbi che si verificano nel corso di una partita, rivedendoli subito rallentati su un monitor a bordo campo - Bandierina «sonora» per i guardalinee A pagina 3 GIANNI BONDINI e ANTONELLO CAPONE

Il progetto di Sandro Mazzola

Cronometro fermo anche nelle interruzioni di gioco

DOMENICA 28

AGLIO E SCOGLIO

La giornata di calcio giocato riserva una singolare sorpresa. A Milano, nel dopopartita, il tecnico del Genoa Franco Scoglio rivela ai microfoni della radio di regime i retroscena della espulsione del suo attaccante uruguaiano: *«Aguilera è stato cacciato dal campo per un equivoco. Ha applaudito l'arbitro Coppetelli, anche con stile, avallando la decisione dell'arbitro. Purtroppo non conosce ancora bene l'italiano e non si sono intesi».* Ci sembra un'affermazione gravissima, che chiama in causa innanzitutto la responsabilità dello stesso tecnico di Lipari: il quale non ha a suo tempo avvertito il suo attaccante che non è il caso in campo di applaudire in spagnolo. I nostri arbitri, infatti, non essendo professionisti comprendono solo un applauso in stretto italiano.

TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

CONCORSO DEL 4 FEBBRAIO - 2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

PRONOSTICO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Atalanta-Sampdoria	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Bari-Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cesena-Roma	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Fiorentina-Milan	1X2	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Genoa-Bologna	12	2	1	1	2	2	1	2	1	1	2	2	1	1	2	2	1
Inter-Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lazio-Verona	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Napoli-Cremonese	1X	X	X	1	1	X	X	1	1	1	1	X	X	X	X	1	1
Udinese-Lecce	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cosenza-Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Foggia-Triestina	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Ternana-Samb	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X
A. Nicastro-Battip.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

Il presente sistema ridotto è stato pronosticato e sviluppato interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarlo è sufficiente ricopiarlo tale e quale sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

VINCI CON TOTOHELP, IL PIÙ VALIDO AIUTO PER IL GIOCATORE

Totohelp è il più grosso archivio computerizzato basato sugli ultimi venticinque campionati di Serie A. A ogni squadra vengono attribuiti sei diversi «criteri valutativi», con un punteggio variante da 1 a 12. Per valutare un incontro, devono essere confrontati questi sei fattori e può capitare che una formazione data per sicura sconfitta presenti invece qualche valore alto, inducendo così lo scommettitore a puntare sulla sorpresa. Totohelp vi fornisce quindi un aiuto per azzeccare la... dritta della settimana: vi sembra poco? Legenda: F (fisico), I (intelletto), M (formazione), T (totobioritmo), A (agonismo), O (opportunismo).

SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Ascoli	4	3	1	4	3	9
Atalanta	7	12	7	4	8	1
Bari	9	3	4	2	1	2
Bologna	6	2	8	6	10	8
Cesena	5	2	8	2	10	6
Cremonese	7	5	7	4	1	3
Fiorentina	8	6	8	10	1	3
Genoa	8	8	10	5	1	5
Inter	12	8	10	5	10	10

SQUADRE	F	I	M	T	A	O
Juventus	9	11	3	2	8	8
Lazio	5	7	12	2	7	2
Lecce	3	1	5	8	3	3
Milan	7	3	3	9	12	10
Napoli	11	8	10	9	7	12
Roma	9	6	9	7	1	10
Sampdoria	8	3	10	12	9	1
Udinese	5	5	4	11	4	6
Verona	9	4	4	11	4	6

Il montepremi del concorso numero 24 del 28 gennaio è stato di L. 32.142.554.722. Questa la colonna vincente: 1X2X1X11121X1. Ai 7.268 vincitori con 13 punti sono andate L. 2.211.000. Ai 122.968 vincitori con 12 punti sono andate L. 129.800.

QUESTIONE DI FUSI

Il suo allenatore ideale, Bianchi. Il suo «nemico giurato», Boskov. Il suo soprannome, Calamita. Ritratto di un campione di utilità

Fino a domenica pomeriggio a Luca Fusi mancava solo una cosa, un gol importante. A Firenze, l'ha segnato. Forse quel gol, un esterno destro da fuori area, rappresenta la svolta-campionato del Napoli. E soprattutto, in chiave psicologica, la risposta azzurra al Milan schiacciatutto. Luca è una persona particolare che col tempo è diventato un giocatore particolare. Una persona che non recita copioni ed è contenta così. Un giocatore dall'innato senso tattico che oggi qualsiasi allenatore di Serie A vorrebbe avere con sé, tranne uno: Vujadin Boskov. *«Non è nel mio stile inviare frecciate»*, dice Luca; *«diciamo che se ci fosse stato un altro allenatore alla Samp, probabilmente oggi sarei ancora a Genova. No, la spiegazione è semplice. A lui piace molto il gioco offensivo e aveva bisogno di un mediano che partecipasse di più all'azione. Io ho caratteristiche completamente opposte, per cui non servivo»*. Luca ha sostituito, nel cuore dei napoletani, Salvatore Bagni. La somiglianza con Salvatore è impressionante. Non tanto per il tipo di gioco, nè per quella fascetta sotto il ginocchio sinistro *(«mi si è abbassata la rotula, ma non è una cosa seria»)*, nè per i calzettoni abbassati. Ma per le abitudini di vita. La sveglia all'alba, il vivere spesso da solo nel residence di Soccavo. L'amicizia con i ragazzi della primavera, il legame con Antonio Bucciarelli, che ricorda l'amicizia di Bagni con l'allora «primavera» Ciro Ferrara. Le ore passate in cucina a chiacchierare col brillante cuoco del Napoli, Raffaele Maresca. Corsi e ricorsi storici sulla ruota di Napoli, insomma. *«Non sono fidanzato. Questo è il motivo per cui sto sempre a Soccavo. Avevo una ragazza al paese con la quale ci siamo lasciati. Forse è meglio così perché posso dedicarmi interamente al mio lavoro»*.

— Oltre al rapporto un po' tormentato con Boskov, che ricordo hai della Samp?

«Le risate collettive che ci facevamo negli spogliatoi. Gli scherzi in allenamento e il gioco dei soprannomi a cui partecipava anche Boskov. Per un periodo il mio nome era "pizzetto", per una scommessa che feci con Mancini».

— Quando sei arrivato al Napoli, invece, ti attendeva... lo spogliatoio dell'odio. La «rivolta di maggio» era ancora nell'aria...

«Oggi, a distanza di tempo, posso dire che ho trovato lo spogliatoio più unito della mia carriera. Maradona, in questo, ha grandi meriti. Ci mette sempre al corrente di tutto, sta con noi, sa creare gruppo e gli vogliamo veramente bene».

— E tu che ruolo hai nello spogliatoio?

«Sono uno che parla poco. Le poche volte che parlo però sono tutti attenti a quello che dico. Sono ascoltato e il mio parere conta parecchio».

— Anche perché in campo sai nascondere bene i difetti della squadra.

«No. Io penso che il mio tipo di gioco permetta di nascondere i miei difetti. Nasconde una tecnica che non è eccezionale. Nel Napoli sono un giocatore di complemento. Per esempio lo sono con Alemao. Lui è più portato alla spinta offensiva e io con il mio senso tattico lo copro. Se non avessi questa dote, sarei un giocatore da Serie C o al massimo da B».

— Parliamo allora un po' di questo tuo ruolo.

«Io gioco davanti al libero e alla coppia centrale di marcatori. Sono più portato alla fase difensiva. Ci sono mediani più bravi ad attaccare, altri più bravi nella marcatura, io invece ho la capacità di adeguarmi sul piano tattico alle più diverse soluzioni di gioco. Trovo la posizione dove avverto che può arrivare il pericolo. È proprio per questo che Maradona mi ha soprannominato "calamita"».

— Intanto c'è voluto un po' di tempo per capire l'importanza di un giocatore come Fusi.

«È vero. Molti si sono accorti di me solo da quando gioco a Napoli. Chi mi viene a veder giocare una o due volte rimane un po' perplesso. Per capire il mio tipo di gioco bisogna vedermi giocare almeno una decina di volte».

— Il tuo allenatore ideale.

«Ottavio Bianchi. Gli devo tutto».

— Molti tuoi colleghi coltivano relazioni pubbliche.

«Certo, è importante anche quello. Ma io penso una cosa: se un giocatore ha bisogno di pubbliche relazioni è giusto che se le cerchi. Se un giocatore invece sa che può vivere anche senza queste cose...».

— Quando ti scade il contratto?

«Nel '91».

— E se ti chiamasse Bianchi?

«È una chiamata a cui mi piacerebbe sempre rispondere sì. Correrei al telefono e direi "vengo". Non dimenticando che a Napoli ho vissuto e sto vivendo delle esperienze stupende».

— Ti va di sognare un po'? Giochi una partita «storica», segni un gol decisivo. Il giorno dopo c'è un raduno della Nazionale e tutti i giornalisti sono intorno a te...

«A quel punto telefonerei a Maradona e gli chiederei come comportarmi in una situazione del genere. Sì, mi sentirei in difficoltà e soprattutto non riuscirei più ad essere sincero come lo sono ora».

Raffaele Ponticelli

Sopra, Fusi: protagonista a Firenze. A destra, nelle versioni comasca e doriana. Sotto, con l'azzurro del Napoli (FotoBriguglio)

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL PIACERE DI AVER RAGIONE

Qualche settimana fa, teorizzavo in questa rubrica che ormai il divo riesce a guadagnare da divo anche dove non gli chiedono di stravincere da divo; e perciò accade sempre più spesso che i divi del pallone non abbiano alcuna voglia di abbandonare la cuccia, in cui sono coccolati, strapagati e perdonati. Leggo ora che Roberto Baggio ha confessato ad Alberto Costa del Corriere della Sera: *«Se i Pontello si decidessero a fare programmi chiari, da Firenze non mi muoverei»*. Un paio d'anni fa, teorizzavo in questa rubrica che la *vexata quaestio* (vulgo: la pallosa storia) degli errori arbitrali, non la si risolve né stipendiando gli arbitri, né mettendone due al posto di uno come i fustini del Dash; e dicevo che, indipendentemente dalle variazioni del tasso di onestà arbitrale e dirigenziale, il calcio è diventato più veloce, dunque può essere più attendibile letto soltanto con l'ausilio delle tecnologie elettroniche (vulgo: moviola); e concludevo che è ridicolo, o sospetto, che in quasi un secolo il calcio sia rimasto uno dei pochissimi sport a non avvalersi dei progressi tecnologici. Leggo ora che anche un attento osservatore come Giorgio Tosatti approda alle stesse conclusioni. Mah, mi danno tutti ragione: comincio ad essere preoccupato.

Nossignori, non datemi del presuntuoso: sto festeggiando con questa battuta i quarant'anni di un vecchio amico, Snoopy. È un vecchio amico anche Massimo Moratti. Lo rivedo alla serata che il Panathlon ha organizzato per illustrare il lavoro del COL milanese del Mondiale, e mi sembra di capire che ne ha già le scatole piene. Si controlla, resta al suo posto, si batte con impegno, per una questione di stile: ma sospetto che non veda l'ora che il Mondiale finisca. Come presidente del COL milanese, Moratti non ha gradito lo scippo sabaudo-papalino del Brasile improvvisamente dirottato a Torino. Indovinate per volere di chi? Il concorso è libero a tutti i lettori: ricchi premi e cotillons. Mi sembra di intuire anche le sue perplessità e i suoi imbarazzi di fronte alle disinvolture degli amministratori comunali milanesi. Alla serata è presente anche l'assessore «competente» (?) del Comune di Milano, Paolo Malena. Gli domandano del prato di San Siro, dove avanzano chiazze di inverecconda fanghiglia, e il Malena confessa fra l'altro: *«Ci hanno detto che questo sistema erboso attecchisce dopo due anni»*. Si dà il caso che manchino poco più di cinque mesi alla partita inaugurale Argentina-Camerun. Si parla della ricettività alberghiera milanese e l'ineffabile Malena spiega che, dei 10.000 posti-letto finanziati con la legge speciale per il Mondiale, 3.500 saranno pronti (?) per l'epoca del Mondiale. E per gli altri 6.500? Entro la fine dell'anno. Complimenti. Intendiamoci, l'assessore forse non ha competenza diretta sugli esercizi alberghieri, agevolati con il pretesto del Mondiale per ampliamenti e ammodernamenti largamente post-Mondiali. Ma ciò che impressiona è l'assoluta indifferenza con la quale un amministratore civico e un uditorio selezionato si danno pubblica notizia di una poco limpida operazione. In un Paese serio, sarebbe precisato che le agevolazioni concesse per esigenze del Mondiale — a spese pubbliche, cioè con i soldi di noi contribuenti — non vengono riconosciute per opere messe in esercizio dopo l'8 luglio 1990. Nel decreto pro-Mondiale esiste questa salvaguardia della faccia?

Fischi il soprano? Non hai sentito il tenore. Il Mondiale di Napoli promette di essere ancora più esilarante. Se ne dicono di tutti i colori. Per esempio, che a cinque mesi dal Mondiale sono ancora da appaltare lavori allo stadio per un importo di 56 miliardi. Pare che in questa ultima tranche, siano compresi gli arredi dello stadio e il tabellone elettronico. I pessimisti dicono che per panchette, sedili, porte e mercanzia varia si farà in tempo; ma per il tabellone elettronico non ci sarebbero più speranze. Intorno allo stadio napoletano sorgeranno biglietterie mobili a forma di pagoda: insomma, delle graziose baracche-botteghino. Vezzo di architetto? No, dimenticanza nel disegnare i varchi delle biglietterie: insinuano i soliti maligni. I napoletani si sganasciano dalle risate per una avventurosa metropolitana leggera, finanziata ovviamente in conto Mondiale, ma che per giugno prossimo non avrà che qualche chilometro di tunnel: salvo imprevisti e complicazioni, s'intende. Meno divertente è la scoperta — non so quando fondata — che a un alto funzionario del Municipio napoletano spetterebbe, per vecchia delibera, un «premio partita» dell'1 per cento sulla spesa dei lavori dello stadio. Ottocento milioni. Fantasie? Lo spero vivamente, dichiarandomi fin da ora pronto alla *errata corrige*.

Di errori, ne ha corretti recentemente anche il tribunale massimo dell'atletismo. Cassato il record mondiale di Ben Johnson dell'agosto '87 a Roma. Il giamaicano-canadese aveva confessato di essere fin da quei tempi in assidua terapia anabolizzante. Dunque, aveva barato ai danni di Lewis. Procedure e tesi non sono molto convincenti: di questo passo sarebbe doveroso rivedere decenni di primati natatori e atletici, a dir poco. Ma sarebbe doveroso verificare anche l'attendibilità dei controlli anti-doping, tardivamente istituiti e per lungo tempo indulgenti verso gli anabolizzatissimi atleti dell'Est. A Roma Ben Johnson era stato esaminato: tutto pulito, niente steroidi, vi garantiamo che non è drogato, avevano detto i medici dell'antidoping romano. Facile dire: non risultava. Sarebbe interessante conoscere l'opinione del principe Alessandro De Merode, , vertice supremo dell'antidoping olimpico, e del CONI sull'anti-doping romano della Coppa del Mondo 1987. È difficile convincersi che il diabbolo Ben Johnson sia riuscito a peccare per tanto tempo, senza la complicità di tutti gli angeli custodi che si sono poi eretti a suoi accusatori. Ed è a dir poco sorprendente che i suoi peccati siano affiorati soltanto dopo un cambiamento di sponsor. Samaranch, De Merode e tutto l'olimpismo sarebbero più credibili, se fossero finalmente capaci di dissipare con accettabili argomenti questi dubbi.

Per loro tranquillità, non sono molti a nutrirne in Italia. Siamo impegnati a parlare di calcio, per poterci occupare di sport. Il nervosismo e gli scippi di Coppa Italia confermano il progredire inquietante del logorio psico-fisico. Stress e non infarto per Manfredonia, come subito ipotizzato in questa pagina. La Samp si arrende, per Boskov che si improvvisa tardo-difensivista e per Bergomi che le «sistema» Katanec. Maradona parla chiarissimo: so io quando devo allenarmi, voglio fare il comodo mio, giudicatemi sul campo e non rompetemi le scatole. Se vi sta bene resto e sennò, tolgo il disturbo. Scappellatevi, signori del Napoli, quando passa Sua Maestà. Matarrese si prepara a trattare l'import-export comunitario: lo conforto, avvertendolo che forse esportiamo un allenatore. Ilario Castagner è in trattativa per sostituire Ivic al Paris St. Germain. Lo ha scoperto Franco D'Attoma, che vorrebbe ricostruire con lui (e con Silvano Ramaccioni, Lele Brustenghi, Fernando Ciai) l'allegra brigata che inventò il miracolo Perugia. Tifo spudoratamente per la ricostruzione. Al calcio italiano mancano l'Umbria, le idee di quegli imprenditori geniali e il «Cacciatore» di Spello. □

Non so voi, ma io bevo Aperol.

ALBERTO CREMONA

Fermati.

Assapora il gusto

del momento:

è Aperol,

tanto gusto

al momento giusto.

APEROL

APERITIVO POCO ALCOLICO

BARBIERI

Quel gusto che piace
a colpo sicuro.

IL PORTIERE, UN RUOLO CHE CAMBIA

Una volta c'erano gli uomini volanti, fra i pali. Poi vennero quelli che «uscivano» fino al limite dell'area. Oggi il Numero Uno partecipa al gioco di squadra spingendosi persino all'attacco. È moda o necessità?

di Paolo Facchinetti

L'EVOLUZIONE

Atalanta-Lecce, 2-1 all'88': Giuliano Terraneo, 33 anni, portiere dei pugliesi, abbandona la propria area seguendo i compagni lanciati in avanti in un ultimo disperato tentativo di raggiungere il pareggio; si inserisce nel vivo dell'azione, conquista l'area piccola avversaria, chiama un cross e sul pallone che gli arriva puntuale spicca un balzo che lo proietta molto al di sopra delle teste dei difensori atalantini; colpisce

bene ma la palla sorvola la traversa. È successo un paio di settimane fa. Analoga impresa Terraneo aveva già compiuto un anno prima contro il Bologna: fra l'altro in quella partita aveva giocato gli ultimi 20' anche da libero essendo stato espulso Baroni. Cos'è, abbiamo un portiere pazzo? Se sì, è in buona compagnia. Un anno fa arrivò fino a noi l'exploit di Le Roamany, portiere del Courvoisien, nella Guiana francese; uscito dall'area per togliere la palla a un avversario che aveva superato i difensori, aveva poi proseguito l'azione: una stupenda volata di novanta metri, sette uomini eliminati in dribbling e tackle, infine la stangata e il gol, un gol da far tremare lo stadio. Un comportamento simile è giudicato «normale» da Joseph Antoine Bell, portiere del Bordeaux e del Camerun. Lo vedremo giocare contro Maradona nella partita inaugurale del Mondiale. Bell è uno che

segue

Eccolo, il vecchio portiere: mani nude, ginocchiere, una spiccata predisposizione a volare. È un «antenato» per Higuita, numero 1 colombiano (lo vediamo impegnato contro il Milan a Tokio), uno fra i più moderni interpreti del ruolo

DELLA SPECIE

PORTIERI

segue

tira i rigori e che quando occorre parte all'attacco. Dice: *«Non sopporto che mi chiamino portiere: sono solo quello che fra gli undici giocatori può anche toccare il pallone con la mano»*. Uno così fa il paio con René Higuita, portiere del Nacional di Medellin e della Colombia. L'abbiamo visto nella finale Intercontinentale contro il Milan, ce lo godremo nel Mondiale. A 13 anni faceva il centravanti. Poi si mise in porta e lo chiamarono «il gatto» per via della sua agilità fra i pali. Ma non ha perso il gusto del gol: finora fra rigori, punizioni e azioni personali ne ha fatti 23. Di lui dice il tecnico della Colombia: *«Non è solo un portiere ma è anche il mio secondo libero»*. Portiere: un ruolo rivoluzionato? Ottavio Bianchi sette mesi fa fece una mossa a sorpresa, ma mica tanto paradossale. Il Napoli giocava ad Ascoli, era sotto di due gol a zero. Al 79' fece uscire Careca e al suo posto mise Di Fusco, portiere di riserva. Di Fusco ha cominciato nel Riardo (Caserta) come ala destra, ancora adesso in allenamento si diverte a giocare fuori porta. Ad Ascoli il portiere napoletano impegnò il collega Pazzagli con un gran colpo di testa. Una provocazione di Bianchi, ormai consapevole del proprio destino, o un illuminato guizzo innovatore? L'uno e l'altro, probabilmente, visto che oggi il portiere somiglia sempre meno ai suoi antenati degli Anni 30 o anche 60. Gente che esce, che fa quattro passi fuori dall'area, che addirittura si spinge all'attacco, se ne conta sempre di più. Giacomo Zunico, 30 anni, portiere del Parma, quando era al Catanzaro, spesso partiva all'attacco. Spiegando: *«L'allenatore Canali mi diceva che quando si è alla ricerca di un risultato tutti devono partecipare all'azione offensiva. Quindi anche il portiere, la cui presenza improvvisa sotto porta può disorientare gli avversari»*.

C'è stato un tempo in cui passavano per pazzi i vari Albertosi, Vieri, Castellini: erano i più disposti, in un momento di follia, a sollecitare i compagni in avanti. Ma arrivavano al massimo a metà campo e poi prudentemente riguadagnavano la porta. Prima ancora, si erano fatti notare per l'originalità, quelli che uscivano a valanga sui piedi degli avversari fino al limite dell'area. Giorgio Ghezzi per questa prerogativa fu chiamato «kamikaze». Usciva per necessità, ha spiegato. *«Allora gli avversari arrivavano a due metri dalla porta e qui non c'era più niente da fare. Io decisi che bisognava affrontarli in campo aperto e inaugurai una linea di battaglia al limite dell'area di rigore; uscivo non appena intuivo che l'attaccante stava per superare il nostro difensore»*. Prima dei kamikaze c'erano stati gli uomini volanti, quelli che stavano fra i pali e di lì tentavano l'estremo miracolo guadagnando applausi e nomignoli suggestivi. Ricardo Zamora, mitico portiere spagnolo, per la sua abilità era chiamato «el divino». Gianni, estremo difensore del Bologna Anni 20, era definito «il gatto magico». Questi nomi ne chiamano alla memoria altri: Combi, che aveva un grande colpo d'occhio ma non amava le uscite; poi Ceresoli, il grandissimo Olivieri; e Viola, erede di Sentimenti IV (un rigorista), che usciva di piede sull'avversario; il boemo Planicka, forte fra i pali e spettacolare nelle uscite; e poi, alla rinfusa, lo jugoslavo Beara, l'ungherese Grosics, gli inglesi Swift e Banks, «il ragno nero» Jascin, tutti efficientissimi così come poi i nostri Albertosi e Zoff che stanno alla pari con i migliori stranieri. Ciascuno aveva una propria tecnica, doverosamente asservita al modulo di gioco, un proprio stile inconfondibile. Ma tutti erano accomunati dalla definizione di base: il portiere è colui che deve difendere la porta, che

PORTIERE? NO, SUPERMAN

Una volta (ma forse anche adesso), quando un gruppo di ragazzi si accingeva a dare quattro calci, era fondamentale il rito della «scelta» dei giocatori. Di solito erano i più grossi, o quelli dotati di maggiore personalità, che si autonominavano capitani e che come tali «si giocavano» gli altri a pari-o-dispari: le prime scelte ovviamente riguardavano quelli di cui si conosceva qualche qualità nel calciare. Gli ultimi erano gli «scarsi». Fra questi il meno dotato veniva spedito all'ala sinistra. Quello che poi risultava assolutamente negato a colpire la palla veniva impietosamente mandato in porta, ed era una umiliante patente di incapacità. Se poi, nonostante il sincero impegno, il portiere beccava tonnellate di gol, bé, pazienza: allora, fra i ragazzi, il senso della partita era «l'attacco». Chi faceva più gol diventava l'eroe del gruppo ed era rispettato e ammirato da tutti. Anche nel calcio vero, più o meno, per lungo tempo è stato così: al portiere non veniva riconosciuta l'importanza fondamentale del suo ruolo. Oggi è diverso, il portiere vale come e più di un attaccante: un suo errore, un gol preso in modo balordo, costa carissimo (proprio in termini di denaro) alla società e ai singoli (una eliminazione da una Coppa europea costa miliardi, per dirne una). Per questo oggi il portiere deve essere un «superman». Che doti deve avere il portiere-superman? Eccole. 1) una eccezionale **preparazione fisica e psichica;** 2) **nervi saldissimi,** per dare coraggio a sé e ai compagni; 3) **decisione,** perché in una frazione di secondo deve studiare e applicare senza ripensamenti la strategia d'intervento; 4) **coraggio,** per lanciarsi fra i piedi di un avversario; 5) **destrezza,** nel tuffarsi e nel ricadere; 6) **potenza fisica,** per avere la meglio nelle mischie; 6) **elasticità,** per i palloni che riceve di lato; 7) **agilità,** per seguire adeguatamente un'azione convulsa sotto porta; 8) **colpo d'occhio,** per intuire dove finirà un pallone calciato da lontano; 9) **prontezza di riflessi,** per scattare quasi istintivamente sui tiri da vicino; 10) **resistenza,** perché in caso di inattività per 89 minuti deve essere prontissimo su un tiro al 90'. Ragazzi, se qualcuno di voi vuol fare il portiere cominci a darsi un voto per ciascuna delle 10 qualità richieste...

Giuliano Terraneo, portiere del Lecce, in una delle sue improvvise escursioni in area avversaria (fotoOlympia)

deve fare in modo di non subire gol. E nient'altro. È per questo che oggi, davanti agli esempi più frequenti di «trasgressione» di questa regola ci si può chiedere se siamo in presenza di una rivoluzione del ruolo; o comunque di un nuovo tipo di giocatore rispetto al passato anche recente. Il portiere ha cambiato pelle o lo impone la «tattica»?

Giriamo la questione a Piero Persico, di professione «preparatore di portieri», attualmente in forza al Bologna. Persico è colui che nel 1980 ha inaugurato questa figura specifica nel panorama di tecnici ed esperti che «curano» una squadra. Bergamasco di nascita, 60 anni, ebbe il suo momento di gloria a metà degli Anni 50: nel 1954 arrivò alla Spal, la società che creava campioni per poi rivenderli (Bugatti, Fontanesi, Nesti, Bernardin, Malatrasi, Picchi, Capello, tanto per citarne qualcuno). Doveva sostituire Bugatti, ceduto al Napoli. In pochi mesi divenne il nuovo fenomeno del calcio italiano, si guadagnò anche due convocazioni in Nazionale B, era costato 8 milioni e fu ceduto al Cagliari per 55! Aveva una sfortuna: era piccolo, appena 1,67, e questo alla lunga giocò a suo sfavore. Divenuto allenatore, approdò a San Benedetto dove fu indotto da Nedo Sonetti a trasferire nei giovani la «sapienza» che negli anni aveva coltivato e aumentato grazie a un irrefrenabile suggestione per il ruolo che aveva ricoperto in gioventù. E San Benedetto divenne una fucina di portieri. Oggi Persico può dire con orgoglio che tutti quelli che sono passati per le sue mani sono finiti in Serie A: da Zenga, con lui alla Samb fra il 1980 e il 1982, a Coccia (1981-1984), da Di Leo (1984-85) a Braglia (1985-86)

Qui sotto, Piero Persico, il più celebre fra i preparatori di portieri. A destra, è con Bonaiuti, la sua ultima «creatura» (fotoBriguglio). A sinistra, Ghezzi: sta memorizzando i tiri degli avversari più pericolosi. Al centro, Combi, e Planicka

ora al Genoa, da Bonaiuti (1985-1989) oggi secondo di Tacconi alla Juve, a Ferron (1986-1989) fenomeno dell'Atalanta. Adesso a Bologna ha in cura Cusin, giura che è un grande portiere. Dei «numero uno» parla con passione, soprattutto scoprendo che il suo interlocutore — perdonate il riferimento personale — coltiva lo stesso entusiasmo per aver modestamente

frequentato i pali, giovanissimo.

— Mister Persico, il portiere ha cambiato pelle?

«Sicuramente oggi il portiere è più coinvolto nel gioco della squadra. Se tipi come Higuita o Terraneo vanno all'attacco non è perché gli viene comandato di farlo ma perché se lo sentono, fa parte della completezza della personalità agonistica applicata alla modernità del gioco. Una volta era diverso, il portiere non sapeva fare niente, addirittura i rinvii li facevano i terzini!».

— E allora come deve essere un portiere, oggi?

«Deve essere più completo di un attaccante e di un difensore. Deve saper calciare la palla con tutti e due i piedi. Deve saper stare fuori dall'area e quindi essere anche velocissimo nelle uscite di piede o nei recuperi. In certe squadre, come Cusin nel Bologna, il portiere si trova a dover giocare spesso al limite dell'area: e lì basta un metro di svantaggio per essere tagliati fuori».

— È per questo forse che non viene più privilegiata l'esperienza? Fino a poco tempo fa si diceva che un portiere era maturo, completo, verso i 30 anni...

«Già, una volta si dava fiducia al vecchio in base alla sua esperienza, perché veniva valutato solo per il suo saper stare fra i pali. Oggi si guarda anche ad altre cose e si dà al giovane la possibilità di emergere: il giovane è ambizioso, carico, agile, quindi nel gioco moderno a volte è in grado di dare di più».

— Insomma, oggi quale dote deve possedere un portiere in maggior misura?

«L'intelligenza. Deve avere una testa superiore. Se uno non è intelligente non può fare il portiere».

— Perché?

«L'ho detto. Non basta più che sia agile fra i pali, deve partecipare come può al gioco. Il portiere deve seguire la palla anche quando è nell'area avversaria; quando capita nella sua area, deve saper valutare in un attimo la situazione, vedere la disposizione dei giocatori in campo, per esempio deve già sapere se è più conveniente un rinvio con le mani a un compagno o un rinvio lungo con i piedi...».

—Zenga, che è stato suo allievo, dopo un corner imposta subito l'azione servendo con le mani il compagno in posizione più favorevole».

«Certo, per costruire gioco serve anche il rinvio del portiere: una mossa azzeccata può consentire a un tuo compagno di andare in gol con due passaggi. In questo senso anche il portiere diventa un playmaker».

— In questo modo è aumentato di molto l'impegno mentale del portiere...

«Certo, è per questo che ho parlato di giocatore intelligente. Oggi, quello che si fa sul portiere è un allenamento doppio: oltre al lavoro fisico c'è quello mentale, che è basilare. Il vero lavoro sul portiere lo si fa sulla sua testa: la sua concentrazione deve durare 92 minuti, non può permettersi di uscire con una frazione di ritardo, o avere una indecisione».

— Lei ha un sistema particolare per allenare mentalmente i portieri?

«Il portiere deve memorizzare tutte le possibili situazioni di una partita e all'occasione reagire come un robot. Da qualche anno sto sperimentando un sistema che mi sta dando soddisfazioni. Lo provai per la prima volta con Ferron. Aveva 20 anni, giocava nelle giovanili del Milan, arrivò a San Benedetto nel 1986. Era timido e introverso, come Cusin, dovevo infondergli sicurezza e pensai che gliela potevo dare solo cancellando dalla sua mente ogni incertezza. Oggi è fra i migliori giovani portieri, con Pagliuca e Cusin...».

— Sì, ma che cosa gli fece di particolare?

«Lo feci lavorare con un registratore. Le prime volte parlavo io: gli lanciavo delle palline da tennis mimando un'azione e dicevo: qui ti tuffi, qui esci a valanga, attento che arriva uno da destra, respingi di pugno, è una mischia. Dopo un po', gli tiravo le palline senza dire una parola: era lui che commentava ogni lancio, che diceva come intervenire mentre si lanciava. E dopo riascoltava la registrazione. Ecco, la parata deve diventare una cosa automatica, è come imparare a memoria una lezione, ascoltare ciò che ti suggerisce il cervello. Adesso faccio così anche con Cusin: è una bestia, fra i migliori, gli manca solo la cattiveria».

— Naturalmente oltre al lavoro mentale c'è anche una preparazione fisica...

«Certo, ma è meno importante. Comunque è fondamentale una adeguata preparazione sulle gambe. Una volta erano importanti le mani, oggi le gambe. Un portiere deve avere potenza. Per dargliela lo faccio lavorare sulla sabbia. Per arrivare a prendere una palla ci vogliono agilità, potenza, scatto: e tutto questo viene dalle gambe. Me ne sono convinto guardando gli animali. Osservi bene come salta un gatto: ha agilità e spinta, per fare un balzo non ha bisogno di rincorsa. Così deve essere il portiere. L'azione di gioco si è velocizzata, il portiere non può più perdere tempo a fare dei passi prima di scattare o balzare. E allora io lavoro sulla potenza delle gambe, quella che permette a un portiere di saltare più in alto di tutti anche da fermo: la si ottiene saltando sulla sabbia e calciando a lungo su un muro di cemento».

— Sabbia, muro, palline da tennis, registratore: allora è vero che in allenamento un portiere lavora un buon 40% più degli altri...

«Sicuro. Una volta il portiere

si allenava con gli altri, non faceva niente di diverso: alla fine restavano lui e l'allenatore che lo bombardava di tiri. Oggi ci vuole ben altro, il gioco è cambiato, c'è più tecnica».

— Si fanno molti gol su punizione...

«Una volta si faceva gol su punizione con delle stangate: ricordo Cervato, Remondini, e poi anche Riva. Oggi il tiro è sempre tagliato, maligno. Ci vuole la massima attenzione, basta un secondo e si arriva in ritardo: adesso, con i piedi buoni e i palloni leggeri che ci sono, la punizione è un'arma micidiale».

—E i rigori? C'è chi li studia sulle videocassette, chi prende appunti...

«Sì, può anche essere utile, ma non ci conterei troppo. Importante è essere concentrati al massimo. Tutto si risolve in una frazione di secondo. Si può anche tentare di ragionare su quello che si è visto sulla cassetta, cercare di capire se uno tira di destro o di sinistro, di potenza o di astuzia. Però alla fin dei conti ti trovi davanti a un tiro da fermo da distanza ravvicinatissima che ti lascia pochissimo margine di tempo per decidere cosa fare. E allora si va d'istinto».

— Quali sono i tiri più difficili?

«Quelli più facili, quelli ai quali non si dà importanza. E poi un tiro diventa difficile se non sei piazzato nel modo giusto. Io consiglio sempre al portiere la posizione a coltello: cioè perpendicolare o di taglio, e avanti, rispetto alla linea di porta; è sempre una posizione che ti permette di andare avanti, indietro e lateralmente con risparmio di movimenti».

— Joel Bats, portiere francese, ha detto che il segreto di un grande portiere è quello di dare e ricevere fiducia alla squadra...

«Il miglior portiere è sempre quello che esibisce semplicità e sicurezza. Perché dà tranquillità ai compagni. La squadra queste cose le sa: se ha un portiere che in uscita è solito perdere la palla, o respingere corto, allora si crea uno stato d'ansia. E allora il portiere deve sempre farsi l'esame di coscienza, chiedersi dove e perché ha sbagliato. Un portiere non si deve sentire colpevolizzato per un gol preso stupidamente. Però deve anche andare ad analizzare subito l'errore per non ripeterlo più. Un buon numero uno dimentica le belle partite, deve invece ricordare quelle brutte, perché è lì che si impara».

— C'è un sacco di cose da imparare...

«Già, Maifredi vorrebbe che io facessi un libro su queste cose, magari con Zenga. Ma io non ci sto. Mi sembrerebbero soldi rubati, quelli che ne ricaverei. Perché a un portiere non serve tanto l'allenamento specifico quanto il lavoro mentale. E ognuno ha una testa diversa».

— Zenga e Tacconi: chi è il migliore?

«Tutti e due sono buoni. Zenga l'ho sgrezzato io, Tacconi era alla Samb nel 1980 ma io non allenavo ancora i portieri. Non sono uguali. Zenga si sente di più in campo perché comanda di più, è più spregiudicato. Tacconi è molto più posato, ha un suo stile pacato e con questo conferisce tranquillità alla squadra, quella tranquillità che Walter dà a suo modo. Dite che Zenga non eccelle nelle uscite? Se è per questo, nemmeno Tacconi. Però sono così intelligenti, così preparati che sanno stare in porta. Hanno quel guizzo, quel colpo di reni che permette loro di recuperare».

Paolo Facchinetti

LA METAMORFOSI DEL RUOLO

All'inizio era il rugby. Poi venne il calcio. Che fra i due pali della porta nel 1866 stese un nastro all'altezza di 8 piedi (m. 2,44). Al nastro nel 1875 venne sostituita una traversa di legno, come i pali. Allora tutti erano attaccanti e tutti difensori, all'occorrenza. Il portiere, deputato a difendere la porta, venne inventato nel 1871. Aveva un grande privilegio: quello di poter toccare la palla con le mani nella propria metà campo. Nel 1891 fu inventata la dannazione del portiere: il rigore, che veniva decretato per un fallo particolarmente grave, dovunque fosse compiuto. Solo nel 1901 fu disegnata l'area del rigore; e dentro quest'area nel 1913 fu confinato l'uso delle mani del portiere. Da qualche tempo erano già state studiate alcune strategie di gioco. Stabilito che la ragione del calcio era far gol, all'inizio c'era stato uno schieramento del tipo 1-1-8: il portiere, un uomo davanti, un altro a centrocampo, e gli altri avanti a tutta birra. Si facevano gol a valanghe, ma se ne prendevano altrettanti. Così si pensò di difendere un po' meglio il povero portiere: due uomini davanti all'estremo difensore, una linea mediana di tre elementi e cinque attaccanti. Era il **metodo** in embrione. Col metodo, davanti al portiere stazionano due terzini liberi da compiti di marcatura ma incaricati di spazzare l'area qualora le due ali si fossero liberate dalla guardia dei due mediani esterni; c'è un centromediano, che recupera e rilancia agli avanti. Col metodo si formano delle grandi ammucchiate davanti al portiere che dunque deve possedere grande agilità fra i pali. Naturalmente si beccano caterve di gol. E allora si passa al **sistema**, in cui la difesa è rinforzata e l'azione d'attacco più armoniosa e spaziosa. Funziona così: davanti al portiere ci sono due terzini che marcano le ali; il centromediano diventa «stopper» e marca il centravanti avversario; i due mediani formano con i due interni un quadrilatero da cui nascono le idee per l'attacco. È la marcatura a uomo; vengono esasperate figure come il tackle, l'anticipo, il recupero, ogni fascia del campo è occupata e per un portiere il pericolo viene da ogni dove: il numero uno impara così a spostarsi, a studiare il piazzamento, a lasciare la linea di porta quando un avversario sfugge ai propri difensori. Il **catenaccio**, strategia prettamente difensiva, nasce nel 1938 con la Svizzera e trova la sua consacrazione nel 1950 con l'Uruguay. Da noi diviene noto quando l'Inter di Foni lo adotta per vincere lo scudetto 1953; Herrera, sempre con l'Inter, negli Anni 60 lo perfezionerà fino a farlo diventare arma micidiale. Il catenaccio aggiunge un altro uomo alla difesa, il «libero», in cui tre uomini già marcano tre punte avversarie; spesso un'ala «torna» a dar man forte al reparto arretrato. Davanti al portiere si formano grandi mischie, nascono furibondi corpo a corpo: il numero uno deve esaltare le proprie doti di destrezza, di agilità, di prontezza di riflessi per essere pronto sui tiri da vicino o su cui è «coperto». In più è esposto al rischio del «contropiede», quando un rilancio lungo scavalca la propria squadra protesa in attacco o quando una punta veloce guadagna l'area: ecco che impara ad uscire fino al limite del consentito. Il mito di Ghezzi, detto kamikaze per le sue incursioni fra i piedi avversari, nasce qui. Negli Anni 70 spunta uno schema nuovo, lo introduce l'Olanda del **«calcio totale»**: niente libero, quattro difensori in linea (due terzini sulle fasce e una coppia centrale) come estremo baluardo prima del portiere e il fuorigioco come arma per fermare gli avversari. È qui che il portiere deve letteralmente mutare pelle: deve imparare a proteggersi dalle incursioni di chi è sfuggito al fuorigioco, deve abituarsi ai tiri da lontano, deve essere sempre in tensione anche fra i pali perché quando la squadra affonda l'attacco lo fa con tanti uomini. Jongbloed, portiere «mondiale» dell'Olanda nel 1974 e 1978, stupisce tutti (e si prende del matto) perché se ne sta al limite dell'area e non disdegna di avanzare impostando azioni: in pratica fa da portiere e da libero. Siamo già a oggi: la **zona**, o la zona-mista ha conquistato tutti. E il portiere deve saper far di tutto...

Qui a sinistra, Walter Zenga: per molti oggi è il numero uno del mondo; è cresciuto alla scuola di Persico. Nella pagina a fianco, Dino Zoff, certamente uno dei migliori portieri italiani di sempre. Sopra, l'inglese Spensley: dal 1898, 6 scudetti col Genoa

GUERINISSIMO

PER LA PRESIDENZA DELLA MONDADORI SONO IN BALLOTTAGGIO FORMENTON E VAN BASTEN

IO OPTEREI PER IL PALLONE D'ORO

GIULIANO '90

E PER SOLIDARIETÀ VERSO I TIFOSI UNIVERSITARI, NOI TIFOSI LICEALI ABBIAMO OCCUPATO GLI STADI

GIULIANO '90

MA PROFESSORE, COME PUÒ METTERMI QUATTRO SENZA AVERMI MAI VISTO GIOCARE?

GIULIANO '90

BAGGIO, PONTELLO, LA JUVE, VICINI, COVERCIANO, LA NAZIONALE....

TAP TAP

CI SONO TUTTI GLI INGREDIENTI PER UN GRANDE ROMANZO GIALLO

TAP TAP

OPPURE PER UNA COMMEDIA DA QUATTRO SOLDI...

TAP TAP

ECCO IL VIRUS CHE HA COLPITO MEZZA EUROPA

GIULIANO '90

NEGARE BAGGIO ALLA JUVE SAREBBE UN ERRORE IMPERDONABILE. L'AVVOCATO, PER RAPPRESAGLIA, POTREBBE RIPRENDERCI BUSO

GESUMMARIA, È VERO!

GIULIANO '90

QUAL E' IL CAVALLO DI GULLIT?

NUOVA 33. LA NUOVA DIMENSIONE

DELLA SPORTIVITA'.

La nuova 33 imbocca le strade d'Europa per proporre un nuovo concetto di sportività. Nata dalla tipica filosofia di progetto Alfa Romeo, la nuova 33 esalta le leggendarie doti Alfa, attraverso una rinnovata tecnologia dei motori e dei gruppi meccanici. Il nuovo design è stato studiato per un migliore CX. La tenuta di strada, la sicurezza attiva e la sportività vengono elevate a potenza con nuovi assetti e nuove soluzioni tecniche, per offrire prestazioni assolute nel massimo comfort. Con la nuova 33 nasce la nuova dimensione della sportività e del piacere della guida.

ALFA ROMEO

Il Battistini che non ti aspetti. Alla fine della recente partita con la Juventus, mentre i compagni gli facevano festa per il gol del prezioso e rocambolesco pareggio e persino gli avversari — Tricella in testa — si complimentavano con lui per la splendida prova, «Battista» dimostrava (o fingeva) di essere avvilito. *«Sarebbe stato meglio»*, diceva a tutti, *«se avessi segnato con quella rovesciata nel primo tempo. Poteva essere un gol fantastico. Ora, invece, tutti diranno che ho segnato un gol fortunato,*

Sergio Battistini (a destra, con Baggio dopo il gol alla Juve) è nato a Massa il 7 maggio del '63. Cresciuto negli Aquilotti di Massa, nella stagione 1978-79 è stato acquistato dal Milan, che lo ha fatto esordire in Serie A il 13 settembre 1981, in Udinese-Milan 0 a 0. Dall'85 è alla Fiorentina

RIN

PROTAGONISTI/BATTISTINI

Dall'esordio in Serie A a diciotto anni a oggi, una carriera in altalena. Nato centrocampista, ha saputo reinventarsi difensore centrale (ma con licenza di avanzare) per conquistare Firenze

di Raffaello Paloscia

con la collaborazione di Tacconi». Già, la rovesciata. Anche quell'episodio ha messo in evidenza un lato inedito di Battistini. A Firenze i tifosi lo apprezzano per la serietà, la professionalità, l'ordine, la pignoleria da «primo della classe». Nessuno conosceva il lato estroso, pittoresco, spettacolare, di un giocatore dal sorriso difficile. È accaduto verso il quarto d'ora, con la Fiorentina proiettata nell'area juventina alla ricerca del pareggio. Su cross di Dell'Oglio, Battistini si è esibito in un'acrobatica rovesciata a forbice degna dei più grandi calciatori sudamericani. Tacconi, sorpreso dal gesto tecnico di «Battista», è rimasto fermo, ma il pallone è finito sul fondo, passando vicinissimo a un montante. Sarebbe stato veramente uno di quei gol che vengono definiti «da cineteca». Battistini ha tenuto subito a precisare che non sarebbe stato un caso. *«Un gol così»*, ha detto, *«l'ho già segnato in Serie A, nel campionato 1984-85, contro l'Atalanta, quando giocavo nel Milan. Ebbi anche un premio per quella prodezza: alla fine della stagione occupò il terzo posto nella classifica dei gol che una commissione*

segue

ATO LIBERO

scelse tra i più belli del campionato. Fu una grande soddisfazione, ma sarebbe stato esaltante fare il bis contro la Juventus».

Alle rovesciate a forbice di Battistini i tifosi di Firenze non sono abituati, ma ai gol del battitore libero cominciano a prenderci gusto. Nel campionato 1989-90 ne ha già segnati tre e tutti decisivi sul risultato. A questi gol «pesanti» vanno aggiunti i due segnati in Coppa Italia e il rigore realizzato al primo turno di Coppa Uefa contro l'Atletico Madrid. Un bilancio sostanzioso per un difensore. La vocazione al gol, comunque, Battistini l'aveva già negli anni giovanili. «*Nel campionato 1982-83*», ricorda «*segnai undici gol in 37 partite. Giocavo nel Milan in Serie B. Rispetto alle altre squadre, il Milan era di un altro pianeta. Allenatore era Castagner. Ottenemmo la promozione con otto punti di vantaggio sulla Lazio e con un bilancio di 77 gol fatti e 38 subiti. Roba d'altri tempi*». Fu proprio quel campionato che fece conoscere a tutti Sergio Battistini, benché l'anno prima avesse disputato — sempre nel Milan — 30 partite, con un bilancio di 3 gol in A. Nella stagione 1983-84 Castagner lo confermò e a vent'anni appena compiuti Battistini si mise in luce come uno dei più promettenti centrocampisti italiani: 29 partite, 5 gol. Se ne accorse anche Enzo Bearzot che era impegnato nell'«operazione rinnovamento» della Nazionale, trionfatrice ai Mondiali in Spagna, ma poi deludente — e eliminata al primo turno — nel campionato europeo. Battistini indossò la maglia azzurra in quattro partite (contro Messico, Turchia, Canada e Stati Uniti), realizzando anche un gol a Toronto. Poi fu dirottato nell'Olimpica, impegnata ai Giochi di Los Angeles. Il matrimonio Battistini-Nazionale si concluse con il trasferimento alla Fiorentina nella stagione 1985-86. Non è da escludere che un clamoroso rilancio in azzurro di «Battista» avvenga in vista dei prossimi Mondiali. Vicini lo ha già incluso nella lista dei quaranta, ma se il battitore libero della Fiorentina continuerà a giocare così, è prevedibile che sarà proprio lui la riserva di Franco Baresi a Italia '90. «*Non ho ancora 27 anni*», dice Battistini, «*e ho tantissima voglia di emergere. Mi sono già tolte diverse soddisfazioni, ma penso che il bello debba ancora venire. Non nascondo che i miei obiettivi più vicini sono la Coppa Uefa con la Fiorentina e poi la maglia azzurra*». Il sogno può ancora avverarsi. Del resto Battistini, a detta di tantissimi tecnici, è un «giocatore universale» che si avvicina moltissimo a Baresi. In carriera ha indossato dieci maglie con numeri diversi: in pratica tutte tranne quelle di portiere. E in ogni ruolo se l'è sempre cavata con onore. «*Il merito*», dice, «*è dei diversi allenatori che ho avuto. Tutti mi hanno insegnato qualcosa. Ho cominciato con Liedholm, ho proseguito con Radice, che mi ha fatto esordire in Serie A, e poi con Castagner, Galbiati, Agroppi, Bersellini, Eriksson e Giorgi*».

Tanti allenatori, ma nessuno le ha dato un ruolo fisso. Anzi, in questo campionato l'altalena tra battitore libero e centrocampista è diventata un'abitudine sia in campionato, sia in Coppa Uefa.

«*Io non ho mai negato che a centrocampo mi diverto di più perché ho più possibilità di entrare nel vivo del gioco. Non mi sono lamentato, comunque, quando ho fatto il battitore libero, ma mi è stata concessa la licenza di avanzare. Soprattutto nelle partite interne, anche quando sono partito come "libero" ho finito col fare il centrocampista aggiunto. Con la Juventus sono arrivato a segnare proprio in una situazione del genere. Il mio giudizio è questo: battitore o centrocampista, l'importante è vincere. Quest'anno ci è capitato soprattutto in Coppa Uefa*».

— Come spiega la differenza di rendimento della squadra viola, mediocre in campionato e addirittura esaltante in campo europeo?

«*Resta un mistero per tutti, anche per noi calciatori. Sono il capitano della Fiorentina e posso assicurare ai tifosi che non ci siamo sentiti appagati dai successi di Coppa e il nostro impegno non è mai venuto meno. L'unica spiegazione possibile — a parte la mancanza di tranquillità — è che forse non siamo ancora maturi per batterci su più fronti. È un discorso che vale non solo per la Fiorentina, ma per quasi tutte le squadre italiane. La Juventus è come noi: non ha mai perso in Coppa Uefa, ma in campionato non esalta; il Napoli è stato eliminato quando era primo in classifica: l'Inter è uscita subito dal giro europeo, la Sampdoria non mi entusiasma. L'unica eccezione è il grande Milan, che può contare su due squadre. Certamente il caso della Fiorentina è il più clamoroso come discontinuità. Nessuno, all'inizio della stagione, aveva, previsto che avremmo fatto tanta strada in Coppa. E l'abbiamo fatta con pieno merito, eliminando tre squadre fortissime come l'Atletico Madrid, il Sochaux e la Dinamo Kiev. La partita più bella? Sono incerto tra quella di Sochaux dove abbiamo pareggiato giocando in dieci per 85 minuti, e quella di Kiev, dove avremmo meritato di vincere contro una Dinamo, lo ricordo a chi l'avesse dimenticato, che è in pratica la Nazionale sovietica. Per me sono state due partite indimenticabili. La vera Fiorentina è quella e dovrà venir fuori anche in campionato. Lo so, è un po' tardi, ma la nostra è una squadra piena di talento e di personalità ed è abituata a emer-*

A sinistra (fotoBriguglio), il libero e capitano della Fiorentina in azione. Sotto, in versione milanista: con il club rossonero ha collezionato 162 presenze e 29 gol in campionato (fra A e B). In basso, eccolo in azzurro: con la Nazionale A vanta 4 partite e una rete. Alto un metro e 78 per 72 chili, Battistini è un giocatore piuttosto valido sul piano del dinamismo e dell'efficacia nei contrasti

gere alla distanza».
— Della Fiorentina si è parlato più per le vicende dei contratti che per le imprese in campo. Qual è la sua situazione personale?
«*Il mio è uno dei contratti definiti "in scadenza" perché ho firmato fino al 30 giugno 1990. Posso anticipare al 999 per mille che resterò ancora alla Fiorentina. Nella squadra viola vorrei finire in bellezza, fra tanti anni, dopo aver vinto qualcosa di veramente importante*».
— Non tutti sanno che lei, due anni fa, accettò una decurtazione dell'ingaggio pur di restare alla Fiorentina.
«*La mia mentalità è questa. È certo, però, che altri giocatori viola fecero come me*».
— A giugno si comporterà alla stessa maniera?
«*Ne riparleremo al momento opportuno. Ho già avuto colloqui col presidente Righetti e con Previdi. Le trattative sono partite benissimo. Mi va bene attendere aprile*».
— Al posto di Baggio, cosa farebbe?
«*Chiederei solo di essere lasciato tranquillo per dare alla Fiorentina un contributo che può essere determinante sia in campionato sia in Coppa Uefa. Poi Baggio, che è ben consigliato, saprà decidere il suo futuro da solo, nella maniera migliore. A me piacerebbe che restasse a Firenze. Lui e Dunga potrebbero essere i pilastri di una Fiorentina sempre più forte*».

Raffaello Paloscia

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

MUORI NAPOLI E POI VEDI

Questo risiedere nella Capitale mi condiziona non poco, visto che qui tutto accade, soprattutto ciò che viene accuratamente smentito. Ci sono settemila cantieri aperti in città in nome dei «Mondiali» e ora il partito degli affari ne vuole (e li otterrà, vedrete!) altri settemila in proiezione, giustificati dal progetto di «Roma Capitale». C'è in giro per Roma tutta una serie di nuovissime macchine movimento terra, scavatrici tuttofare, piccoli rulli compressori, tagliasfalto, montacordoli, etc., segno di grande prosperità delle imprese di costruzione della capitale. Roma è dominata dall'emergenza Mondiale; anche nel resto d'Italia c'è, per carità, ma con un po' di pudore, si vede di meno. Fa eccezione a Napoli dove, stimolati da Maradona che ha il motto sullo scudo di famiglia, gli amministratori partenopei hanno ripreso la politica del «chiagni e fotti», con il ricatto di nuove contribuzioni richieste allo stato per stadio e metropolitanina (si chiama proprio così, da metropolitana a metropolitana leggera, ora a metropolitanina cioè poi solo una linea di tram) che credo siano già stati pagati almeno tre volte il dovuto. D'altro canto cercate di capirli questi amministratori napoletani, sono tra l'incudine e il martello, perché si trovano a dover giocare una partita chiusa nel risultato contro la moltitudine, manovrata, che tifa Napoli. Ferlaino, presidente a torto esaltato per meriti di conduzione che erano di Allodi e non suoi, e non sufficientemente castigato per errori che sono anche di Moggi, ma non solo suoi, Ferlaino dicevo, se ne esce con una dichiarazione che segnalo alla procura della Repubblica, se fosse sfuggita la pubblicazione sulla Gazzetta che, creatura onnivora, non seleziona, tra le fasi di input e output. *«Il Napoli proprio a casa sua è al centro di pressioni di ogni genere da parte di enti pubblici o di uffici statali. Anziché darti una mano ti mandano le ispezioni una dietro l'altra, non so se mi spiego».* No, caro Ferlaino, lei non si spiega nemmeno un poco, oppure si spiega fin troppo. Gli enti pubblici, gli uffici statali e, aggiungo io, quelli locali e la Guardia di Finanza (suggerimento di un uccellino malpensante) non debbono dare né una mano né un piede, e se già lo avessero fatto nel passato con Ferlaino presidente o con Ferlaino costruttore, beh!, allora ecco materia per la procura. Il presidente sempre in fuga (vedi ampia documentazione televisiva) viene poi decorato sul campo con la medaglia al merito per la libertà di stampa. Leggiamo nel prosieguo della stessa intervista. *«Il Napoli nella sua città è al centro degli attacchi giornalistici più feroci, proprio a tappeto, o delle trasmissioni televisive che sembrano fatte apposta per fomentare ripicche o seminare zizzanie».* Al di là dell'analisi logica, e del giudizio sul giornale che accetta accuse infamanti contro altri giornalisti, c'è da dire che questo delirio Ferlaino lo ha avuto giusto nei pressi dell'aggressione di Maradona al collega Paciléo. Voto? No, io assegno soltanto quelli di profitto (contestatissimi!) nelle pagelle. Per quelli di condotta andate a leggere il Mura, depositario sommo.

Guardate quanto spazio, ho già impegnato! E dire che non volevo parlare né del Mondiale, né di calcio, né tantomeno di Napoli e di Maradona. Anzi no, una cosina di calcio volevo scriverla, ma sono proprio soltanto pochi appunti. Leggo da qualche parte che Bonetti Dario respinge con l'arroganza comune a tanti suoi colleghi calciatori (gli altri, quelli intelligenti, replicano) le critiche sulla Juventus, avanzate da un'opinionista un po' atipico, Paolino Rossi grande de España. Ma chi è 'sto Bonetti per parlare del grande Paolo Rossi mito vivente? Il titolo di top-leader nella classifica ogni tempo degli squalificati è l'unica vittoria di carriera. C'era la classe - padrona scalfariana, ora c'è la ancor meno nobile classe - Maradona della quale il Bonetti senior entra a far parte di diritto. L'altra osservazione riguarda il cinico fallo commesso da Bergomi ai danni di Katanec due domeniche fa, fallo tanto più grave perché ha ottenuto lo scopo: lo slavo è finito fuori campo e la Sampdoria è risultata indebolita. Una volta tanto la Domenica Sportiva si è segnalata per aver estratto l'immagine dal contesto, mentre il Corrierone ha dato l'ennesima dimostrazione della milanesità arrembante con un lapidario «... si è infortunato Katanec». E dire che «di contrada» sono i telecronisti di solito, come quello napoletano che in privato spara su Maradona, Ferlaino, Moggi e tutto il clan «CalcioNapoli» poi davanti all'occhietto magico della telecamera, strizza l'occhio suo e la falda del cappello, inutile quest'ultimo, ancor più che ridicolo, visto il clima partenopeo. E chiudo questi flashes con Zaccarelli star del «Mondiale» dei vecchioni. Bravo, bravissimo in campo! Ma, correggetemi se sbaglio, non è lui il numero uno operativo del COL torinese, con retribuzione che dura ormai da un paio d'anni? Sinceramente nemmeno il professor Giugni, padre dello statuto dei lavoratori, se la sentirebbe di giustificare questo assenteismo brasiliano a quattro mesi da Italia '90.

E veniamo all'argomento che volevo mettere in testa e finisce in coda, last but not least. Il Palazzo dello sport ha sparso nuovi veleni, ma l'ineffabile Gattai continua ostentare la propria sicurezza, che definirei sicumera se fossi sicuro d'essere capito. Non accade nulla di straordinario, tutto è sotto controllo, dice il nostro. Mah! Torno, torno si avverte qualche segno di incrinatura nel fronte diffuso di non informazione. Il fatto che si confondano federazioni ed enti di promozione (vedi Tennis-tavolo), le prime assorbite da uno dei secondi, il disagio di qualche presidente non allineato e anche di qualche membro di giunta, ai diversi gradi, preoccupato di partecipare alle responsabilità ma non alle decisioni, le nefandezze che affiorano dalle Rotelle, e verranno in luce nei giorni prossimi da altre piccole, come Canoa ed Arco, quest'ultima anche e soprattutto a livello internazionale tutto questo comincia ad avere qualche registrazione sulla stampa. Poi accade che io legga sul Messaggero un titolo, sicuramente critico, che recita: «Federazioni, per il palazzo è tutto O.K.». Dovete sapere che in viale Tiziano al fianco del vecchio Palazzo delle Federazioni, sono sorti in successione due altri palazzoni ciascuno quasi doppio come cubatura rispetto al primo, su terreno del Coni, con licenze di costruzione discutibili, con contratto ancor più contestabile visto che le imprese trattengono metà del costruito per vendita diretta e privata. Leggo palazzo e non penso al Palazzo ma al palazzo, anzi ai palazzi. Errore! Non c'era una parola sulle costruzioni del quartiere Flaminio, questo sarà lo scandalo venturo che vi annuncio qui e verrà alla ribalta prima o poi. Anzi, togliamo il dubbio: sicuramente «poi», dopo i Mondiali cioè.

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

(dedicato a Davide Di Maggio)

Caro collega in Scorpione, ho ricevuto fra le altre la tua lettera che è fin troppo laudativa. Mi rimproveri però di non voler cercare le prove dei misfatti! Qui sbagli tu, perché io cerco ma non sempre trovo; non è quindi questione di volontà, bensì di potere. E il potere me lo date, ce lo date voi, amici lettori. Forza, dài!!!

GRANDI DI RIGORE

Tre penalty (e un sorteggio) decidono altrettanti quarti. Passano il turno Juve, Milan, Napoli e, con un po' di fortuna, la Roma

La Coppa Italia in versione pre-Mundial promuove alle semifinali quattro formazioni di vaglia. A punteggio pieno chiude la terza fase solo la Juve, che estromette la specialista (di Coppa Italia) Samp con un 2 a 1 determinato da Marocchi, Katanec e De Agostini su rigore. Dagli undici metri si risolvono anche le sfide fra Inter e Roma e Atalanta e Milan (anche se il match del Meazza è in realtà deciso dalla sorte per la perfetta parità originata dal 3 a 1 finale e quello di Bergamo si conclude polemicamente per il comportamento poco corretto dei rossoneri). Meno problematica, la qualificazione ottenuta dal Napoli a spese della Fiorentina. Il penultimo atto si consumerà in due tempi: il 31 gennaio e il 14 febbraio. Di fronte, Milan e Napoli nella prima semifinale e Juve e Roma nella seconda. Un'occhiata ai marcatori di Coppa. Con 4 segnature, frutto di altrettanti rigori, comanda Franco Baresi. Dietro di lui, a quota 3, Cvetkovic dell'Ascoli, Zavarov della Juve, Protti del Messina e Rizzitelli della Roma. Il bis l'hanno concesso Bortolazzi e Caniggia dell'Atalanta, Giordano del Bologna, Agostini del Cesena, Padovano del Cosenza, Dezotti della Cremonese, Battistini della Fiorentina, Matthäus, Serena e Klinsmann dell'Inter, Pasculli del Lecce, Borgonovo del Milan, Gasperini del Pescara, Gabriele della Reggiana, Di Mauro, Desideri, Giannini e Völler della Roma, Mancini e Vialli della Samp. □

PRIMA E SECONDA FASE (23/8/89 e 30/8/89)

Squadre	Prima fase	Seconda fase
Inter	Inter (1-0)	Inter (2-0 d.t.s.)
Spezia		
Cosenza	Cosenza (6-5 d.c.r.)	
Reggiana		
Ancona	Lazio (2-0)	Bologna (2-1 d.t.s.)
Lazio		
Bologna	Bologna (2-0)	
Triestina		
Modena	Roma (3-0)	Roma (4-0)
Roma		
Pisa	Palermo (6-4 d.c.r.)	
Palermo		
Prato	Sampdoria (2-0)	Samp (1-0)
Sampdoria		
Genoa	Genoa (3-0)	
Padova		
Brindisi	Lecce (2-0)	Pescara (5-2 d.c.r.)
Lecce		
Pescara	Pescara (2-1)	
Sambenedettese		
Cagliari	Juventus (1-0 d.t.s.)	Juve (2-1)
Juventus		
Taranto	Taranto (4-3 d.c.r.)	
Udinese		

Squadre	Prima fase	Seconda fase
Parma	Milan (7-6 d.c.r.)	Milan (1-0 d.t.s.)
Milan		
Brescia	Cremonese (3-1)	
Cremonese		
Avellino	Cesena (2-1)	Messina (4-1)
Cesena		
Messina	Messina (2-1)	
Torino		
Atalanta	Atalanta (4-0)	Atalanta (1-0)
Torres		
Bari	Bari (3-1)	
Piacenza		
Licata	Fiorentina (3-1)	Fiorentina (10-9 d.c.r.)
Fiorentina		
Como	Como (2-1)	
Empoli		
Ascoli	Ascoli (11-10 d.c.r.)	Ascoli (4-0)
Catanzaro		
Barletta	Barletta (1-0)	
Verona		
Napoli	Napoli (10-9 d.c.r.)	Napoli (2-0)
Monza		
Foggia	Reggina (1-0)	
Reggina		

TERZA FASE

GIRONE A

Roma-Ascoli 3-0
Di Mauro, Desideri, Giannini
Ascoli-Inter 2-1
Cvetkovic, Giovannelli, Matthäus (I)
Inter-Roma 3-1
Serena 2, Di Mauro (R), Matthäus su rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	2	2	1	0	1	4	3
Inter	2	2	1	0	1	4	3
Ascoli	2	2	1	0	1	2	4

GIRONE B

Bologna-Fiorentina 3-2
Battistini (F), Geovani su rig. Waas, Stringara, Dertycia (F)
Napoli-Bologna 2-0
Francini, Alemao
Fiorentina-Napoli 1-1
Dunga, Maradona (N)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	3	2	1	1	0	3	1
Bologna	2	2	1	0	1	3	4
Fiorentina	1	2	0	1	1	3	4

GIRONE C

Messina-Atalanta 0-0
Milan-Messina 6-0
Baresi 3 rig., Borgonovo 2, Simone
Atalanta-Milan 1-1
Bresciani (A), Baresi su rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	3	2	1	1	0	7	1
Atalanta	2	2	0	2	0	1	1
Messina	1	2	0	1	0	0	6

GIRONE D

Sampdoria-Pescara 2-1
Mancini 2, Edmar (P)
Pescara-Juventus 0-1
Zavarov
Juventus-Sampdoria 2-1
Marocchi, Katanec (S), De Agostini su rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	4	2	2	0	0	3	1
Sampdoria	2	2	1	0	1	3	3
Pescara	0	2	0	0	2	1	3

GLI ACCOPPIAMENTI DELLE SEMIFINALI

Juventus-Roma (31/1-14/2)
Napoli-Milan (31/1-14/2)

A destra (fotoAnsa), il rigore trasformato da Franco Baresi, capocannoniere della Coppa Italia, che ha dato la qualificazione al Milan a spese dell'Atalanta

Nella fotoCapozzi, Alberigo «Chicco» Evani fra De Napoli e Maradona. Milanista doc, il ventisettenne centrocampista massese ha sempre giocato nel club rossonero, col quale ha debuttato in Serie A l'11 ottobre 1981, Bologna-Milan 0-0. Alto un metro e 74 per 73 chili, è un po' il pupillo di Arrigo Sacchi, che ne apprezza il vigore e la disciplina tattica. Ha fatto parte dell'Olimpica a Seul

EVANI IL TE

IN PRIMO PIANO ALBERIGO EVANI

Se fosse il citì azzurro, Sacchi gli consegnerebbe la maglia numero 10. Nel Milan a rosa ampia conosce in qualche occasione la panchina. Ma una volta in campo, ha il vizio di risultare sempre decisivo. Vedi SuperCoppa e Intercontinentale...

di Antonio Dipollina

I titoli sul Milan operaio e sui gregari d'oro al servizio di Arrigo Sacchi se li ricorda tutti. Nell'anno dello scudetto erano il passatempo preferito delle redazioni, una volta toccava a Colombo, l'altra a lui. Chicco Evani (impossibile districarsi tra un improbabile Alberigo e un inadeguato «Bubu»), a quei titoli c'è più che altro affezionato; che anno, quell'anno. Ora che al Milan sono in un numero tale che si può

segue

RRIBILE

tentare una stratificazione sociale da sottoporre al Censis (operai, impiegati, impiegati di concetto e così via) lui taglia corto: «*Non è cambiato nulla, se ero operaio allora, oggi lo sono ancora. Ma non lo ero, e non lo sono adesso*». La domanda è: che ci fa Evani al Milan? Ovvero, sarà banale, ma uno potrebbe anche chiedersi se una squadra più che dignitosa, da Uefa assicurata, con qualche preoccupazione dalle parti del numero 10 non sarebbe la destinazione ideale del nostro. Perché abbinare sempre più spesso Evani e panchina diventa un peccato, secondo i più, e il fatto che da quella panchina ci si possa a volte alzare per andare direttamente a vincere la Coppa Intercontinentale può appartenere al caso irripetibile. «*Intanto è successo*», dice lui, sottintendendo: da un'altra parte te lo sogni. E poi: «*Oggi, giocare nel Milan è la massima possibilità concessa ad un calciatore*». Come non detto: Evani, volendo, è tutto qui, anche perché lui è il primo a non desiderare altro, se non fare fino in fondo il proprio dovere e poi tornare dagli allenamenti, dalle trasferte («*sempre troppe*»), dagli impegni, tornare da Martina (tre mesi) e dalla moglie Sara: «*Siamo tranquilli, non facciamo serate mondane, al massimo qualche ristorante. Era così anche prima, Martina è arrivata per riempirci la vita. È fantastico*».

Il mistero di uno come Chicco Evani è di quelli davvero impossibili da penetrare: per esempio, che rapporto sarà mai il suo con Arrigo Sacchi? «*La cosa più bella che mi ha detto in questi anni è che se lui fosse alla guida della Nazionale, il numero 10 sarei io*». Non è troppo impegnativa come dichiarazione, non vale uno «*stasera sarai con me in paradiso*». Quindi nel meccanismo che Sacchi guida con il suo integralismo vincente Evani fa la sua parte cercando di cogliere il lato che al tecnico preme di più: «*Una cosa è davvero riuscito a farci capire fino in fondo, la faccenda della concentrazione mentale. Ci voleva poco, del resto, per capirlo: ci è successo spesso di fare grandi partite e tre giorni dopo far ridere, lì non c'entra la condizione fisica, è la testa che conta. E Sacchi tiene soprattutto a quello, allenamenti brevi, intensi, e guai a chi si distrae. E i frutti arrivano*». Incontentabile, forse. Perché non esserlo? Il contratto tra Evani e il Milan scade alla fine del prossimo campionato: «*Spero di restare, perché restare qui significa migliorare ancora, che è il mio primo obiettivo, sempre*». La tentazione è quella di ritornare al discorso delle troppe panchine: «*Ho segnato il gol decisivo a Tokio, venivo da una delusione grandissima, quella di essere partito in panchina in una simile occasione. È finita con una gioia immensa: non sono sicuro che avrei messo quella punizione al punto giusto se fossi stato in campo fin dal primo minuto. Quindi ha avuto ragione Sacchi. Non avevo fatto comunque polemiche, come non le farò mai*». Sacchi aveva ragione. Poi ci sono le opinioni e i desideri, e quelli si possono dire senza problemi: «*A Tokio è andata così, ma non dimentichiamo che a Barcellona ero in panchina e ci sono rimasto fino alla fine. Questo purtroppo succede e diventa un rimpianto. Ma è così, ed è giusto che sia così*».

Altre volte, per esempio, l'assenza non è un così gran male. Evani era a Seul, in quella cosa strana che si chiama Nazionale olimpica, si fece male e saltò lo Zambia. Piccole rivincite col destino. Bagatella per un massacro: «*Per fortuna non c'ero, ma quella maglia è un buon ricordo*». Così come le altre colorate d'azzurro, la Juniores, l'Under. E Vicini? «*Ho già abbastanza pensieri per riuscire a giocare nel Milan, figuriamoci...*». Conviene, oh sì, accontentarsi del numero 10 nella ideale squadra di Sacchi che, va da sé, sarebbe comunque meno forte del Milan. Altro tema, altro giro intorno a Evani. Ma i 15 miliardi che Van Basten si porta a casa nei prossimi tre anni, alla fine non faranno saltare, con gli altri, il baraccone? «*È possibile che qualcosa di storto in tutto questo ci sia, ma non riguarda i calciatori. Alla gente non interessa se prendi 100 o 200, vuole vederti rendere al meglio, e Van Basten è il numero uno. Poi è uno straniero e uno straniero prende di più che un italiano. L'importante è che l'ambiente resti sano e lo spettacolo funzioni*». Ma un calcio così non è «troppo», soprattutto per i colleghi più giovani, per quelli che arrivano ora, non si sta andando verso qualcosa di pericoloso? «*Penso che in queste cose conti molto ciò che ognuno è, quello che pensa, il rapporto che ha con la vita. Se un giovane è in grado di capire come va il mondo, lo capisce anche facendo il calciatore, non siamo in una gabbia. Il mondo è lì fuori, basta vederlo, scoprirlo. Basta, come faccio io, avere amici al di fuori dell'ambiente calcistico, gente che*

Nella pagina accanto, Evani con gli animali (... calcistici) di pelouche che colleziona (fotoGinelli); sotto, il gol che a Tokio ha dato la Coppa Intercontinentale al Milan («Ancora una volta ha avuto ragione Sacchi: ho sofferto molto per essere stato portato in panchina, ma in quella punizione ho messo tutta la rabbia e ho fatto centro», spiega). Sopra, con Sara e Martina (fotoGinelli)

EVANI

segue

ha i problemi di tutti e che a te, in quanto calciatore superprotetto, non capitano». Quindi nessun problema anche per quel lontano giorno in cui capiterà che il pallone non c'entrerà più: «*Questo è un discorso diverso, una cosa che da qualche tempo mi sta dando davvero qualche problema. Non ho le idee molto chiare, ed è ora di cominciare a pensarci davvero. Mi farò dare qualche buon consiglio, sarà comunque qualcosa che avrà a che fare con una società, assicurazioni, o altro. Ma è davvero ora di pensarci*».

Partendo, come è partito Evani, senza pensare affatto al fulgido avvenire da calciatore, sarà sicuramente più facile: «*Il caso, la fortuna, o la voglia immensa che ho sempre avuto per il pallone e per tutto quello che c'era intorno mi hanno fatto arrivare fin qui. Non credo di aver sbagliato. e la fortuna mi ha dato una grossa mano*». Patetico tentativo: sì, ma la panchina... «*Se penso a quello che è diventata questa società e questa squadra mi chiedo ancora se sia tutto vero. E ho giocato tantissimo, ho avuto grandi soddisfazioni, qualche rimpianto, l'ho già detto, ma sarei matto a recriminare*». Quindi saldo attivo, senza dimenticare le molte cose che ancora si possono dire in futuro. E quando, tra vent'anni, si dirà: Evani, il calciatore che... «*quel calciatore modesto, semplice, che ha contribuito a portare il Milan a raggiungere i vertici del calcio mondiale*». Perché pretendere di più? Del resto Evani a cosucce tipo modestia e semplicità ci tiene e c'è caso che il numero 10 assicurato nella Nazionale di Sacchi (a proposito, ha senso a questo punto parlare di Baggio al Milan?), che questo privilegio sia davvero una gran cosa, di quelle da raccontare ai nipoti. È come soddisfazione terrena e materiale quella di essere pienamente consapevole che non è malissimo giocare nella squadra più forte del mondo, vero? «*Vero. Diciamo però una delle più forti, e comunque una squadra che nessuno cambierebbe con un'altra*».

Antonio Dipollina

In alto (fotoCalderoni), un suo contrasto. Sopra (fotoBorsari), ancora in azione. Sopra, a destra, capitano del Milan al Torneo di Viareggio dell'82. A destra, la Serie B («Due stagioni che non rinnego: soprattutto la seconda mi è servita» dice)

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

LA DEMAGOGIA DI BONIPERTI

Uno mi ha detto: l'arroganza del potere è di tutti i potenti. Io ho risposto: dei veri sportivi no. Questo «uno» è stato per trent'anni tifoso della Juventus; ora è passato, armi e bagagli — dico con la moglie, che non gli si separa mai, fanno una bella coppia, lui è assicuratore — al Milan. Lui è grandoccio, irresistibile, quando decide di farti ridere ridendo per primo lui. E l'ho visto ridere come un pazzo sulla pagina 7 del quotidiano sportivo (gonfiava le gote come la famosa rana che voleva diventare grassa come il bove, ma poi scoppiò. Dalla bile, perché vedeva il bove indifferente a tutto il suo strazio) che riportava a nove colonne per la firma di un piccolo collega che quanto a seminar bizzarrie è un maestro, il testo pressoché inedito, in certi punti oscuro, in altri appunto esilarante (da cui l'inconsueta allegria dell'amico che, soffrendo di diabete, di ridere ha poca voglia) delle celeberrime idee, dicono rivoluzionarie, di Giampiero Boniperti sul calcio. Tutti sanno, soprattutto i lettori di questo settimanale e del quotidiano Tuttosport di Torino, del quale sono parte vitale da trent'anni (e prolifico inviato) che amo la Juventus. Ma preciso subito, ad uso e consumo di chi mi legge, che non amo questo inedito Boniperti. Mi risulta indifferente, e vorrei qui dimostrargli l'errore che commette per quanto egli ha rappresentato, e pur rappresenta, per gli juventini di tutt'Italia, insieme a Gianni e Umberto Agnelli, che lo hanno scelto e prediletto. Io credo che non esista disinteressato tifoso di calcio, quindi sportivo, che non ami il calcio «tutto» come esso è, compresi casistica, arbitro e sua missione, arbitro inequivocabilmente dilettante, come è sempre stato; e che non si meravigli oggi a tutto questo fracasso nel pantano, da re travicello, del più vittorioso, fulgido, presidente del calcio; sorridente, una volta appartato e reticente oggi invadente malcontento, in primis, degli omini od omoni in giacchetta nera, responsabili, a suo dire, di osteggiare, per partito preso la Juventus. Personalmente, non ho mai creduto che esista un arbitro, sua sponte dedito a danneggiare una squadra nello svolgimento della sua missione. Ma l'arbitro è un uomo, e la Juventus che ha vinto più di tutti ha piuttosto avuto arbitri che ne hanno subito incosciamente o consciamente (ahimé) il fascino. Resta che Gianni ed Umberto, al riguardo hanno sempre protetto, e tutelato, il blasone sociale, sì che risplendesse virginale, e nella vittoria e nella sconfitta la Juventus ha saputo rimanere degna del suo stile di Signora del calcio. Ora tutti sanno che io scrivo su Hurrà Juventus, che non mi arricchisce (come non mi arricchisce il Guerino) tranne che di ideale. Non condivido una virgola delle trame rivoluzionarie del presidente che non sa perdere; penso che il pressing, faccio un esempio, appartenga al gioco del calcio, tanto è vero che giocava nella Juventus un nano, che risultava in campo un gigante; un half, che era poi il cacio sui maccheroni del gioco; due volte più importante per la squadra ipervincente di Boniperti, che dico di un Bettega, ma sì, anche di un Bettega; e questo giocatore si chiamava Furino, furiafurinfuretto l'ho soprannominato, e faceva pressing da solo; e finché ha giocato nella Juventus, non danneggiava lo spettacolo, caro Giampiero. Deluso, mortificato da queste tue uscite io aggiungo, e notifico anche al caro direttore Bartoletti, mi separo dall'irraggiungibile saggio cinese Giglio Panza, che ha sempre adorato Boniperti; io non adoro nessuno, e pure in questa stolta battaglia lo protegge. Caro Marino, tu hai ragione a scrivere che le motivazioni non sono nobili, ma io aggiungo che non è mai nobile tutto quanto concepisca un dirigente per dimostrare il suo potere; si pensi a quel ghiribizzo di simpaticissimo lestofante tifoso, dalla parola scorrevole come fiume in piena, di Costantino Rozzi. Perché il punto è che, come si son fatti gli allenatori, bisogna «fare» i dirigenti; e, per prima cosa, pretendere che non siano tifosi, ma sportivi. Sono il solito caro estinto che non lo sa? È possibile, ma il gioco del calcio non deve rinnovare, come presume il più vittorioso presidente della storia, il fuorigioco, oltre a volere gli arbitri professionisti; deve invece tutelare la integrità storica, che ha consentito sempre di vincere con la classe e non per le protezioni arbitrali. Io mi auguro che il piccolo (e grande) Matarrese sappia tutelare questa integrità, e la finisca, anche lui, di voler dettare comportamenti alla categoria arbitrale, che deve mantenere la sua apparente ingovernabilità.

Dovrebbe, invece, Boniperti capire che la differenza tra lui e Berlusconi è in mille cose, e lui lo sa benissimo, ma le più importanti sinergie sono quelle della squadra allenata da Arrigo Sacchi in modo affatto distante da come vorrebbe allenate le sue squadre, addirittura rinunziando al pressing, affidandole via via ad ex giocatori di grande nome, o di non grande nome; con la differenza di uno Zoff che, pur allenatore neofita, difende la sua indipendenza tecnica, rispetto ad un Trapattoni (degli inizi) che acconsente a subire il fascino tecnico del datore di lavoro. Ha un grande senso per me, quanto Dinosauro Zoff ha detto ai cronisti torinesi: *«Io non*

intendo più parlare di arbitri, è inutile che me ne chiediate ancora». È vile rinfacciare all'arbitro la sconfitta. Tacconi ha perso la dignità di campione, quando ha dato dell'epilettico ad un avversario. Mi rendo conto che comportandomi da caro estinto, io possa dar fastidio al padrone; ma non so fare il giornalista altrimenti, dico il giornalista sportivo; sennò avrei fatto quello politico alla scuola di Albino Longhi, Mario D'Acquisto, Ugo Modica, che vivano in pace. No no no! Se sbaglia il (mio) mito Boniperti, io scrivo che sbaglia Boniperti. Di giornalisti codini e ruffiani è zeppo questo mondo del calcio. Giornalisti col pulsante (incorporato) al cervelletto, che non vanno allo stadio e pontificano. Per carità, i regali a fine anno li gradiamo tutti. Io non gradisco il cronista, tifoso in assoluto, se amico, per fare un esempio, di Boniperti, e al contempo granata. Ma cosa è questo giornalismo sportivo se non conta le bucce, se non critica, se non si batte con la lancia (di latta) e con lo scudo (di cartone) dei suoi sogni, per un calcio pulito dentro e fuori, per calciatori non divi, per dirigenti, dico a Paolo Mantovani non arroganti? Come può un dirigente, un uomo vero, scordarsi di aver pianto, un cristiano, per Dio, sul taccuino di un cronista che lo ha consolato. Di un cronista amico, che, intanto, non è cambiato; è cambiato lui assetato di potere, arrogante. Altro che buono e paterno.

Bartoletti mi ha spedito a casa tante lettere, tra le quali una, di un allenatore professionista, mi ha colpito, non già per gli elogi al sottoscritto (in generale apprezzo le critiche) quanto per una frase, davvero emblematica di tutto: *«Il calcio inteso come fenomeno più che come sport. Un volano che gira, avvolge, macina, sganghera, rompe, avviluppa, incolla, produce, che ha rotto i suoi tradizionali confini per riversarsi dovunque senza ritegno. Le bandiere e i picchetti sono saltati, un'ameba che ha tanta fame da divorare ogni cosa, ogni valore, giocatori, allenatori, dirigenti...».* Vinadio Galetto, 41 anni spesi bene, ha ragione. Redigendo il Milan per Tuttosport, io cosa faccio? La stessa operazione di quando redigo la Juventus o l'Inter o il Genoa. Racconto calcio, scrivo senza considerare l'arbitro protagonista; scrivo di gioco e di atleti; mi invaghisco di pressing, io che ho prediletto (ed imposto) Furino. Mi invaghisco di campioni tersi come mattini di sole. Mi compiaccio, per l'ennesima volta, con Zoff uomo, e campione, perché decide di non parlare più di arbitri. Van Basten è più forte di Schillaci? Va bene, ma Schillaci può emulare l'olandese, in una Juventus dove il sentimento della squadra prevalga sui capricci singoli, e si giochi il calcio avvolgente, e martellante, dei giorni nostri, che non piace a Boniperti, ma piace a Berlusconi, ed ha fatto grande il Milan. Come risultano strani, per me giornalista sportivo, questi giorni di una Juventus che si distacca fatalmente dall'arenile della sua gloria, da sembrare compiaciuta di ogni zizzania, nemica di ogni arbitro (stizzosa e davvero puerile quella frase del presidente bianconero: *«Siamo all'assurdo, una partita che vale tre miliardi affidata da un signore pagato con 180 mila lire».* Ma proprio perché non è pagato, è un arbitro. Se fosse professionista, non sarebbe più un arbitro. Io mi rifiuto di pensare che il Boniperti campione e presidente sia questo assunto)! Essì. Oggi tutti scrivono di calcio, ma non è più calcio. Sta diventando degno di chi lo studia sul video. Ed io, lo dice anche Boniperti, sono un poeta. Il consiglio che questo presunto, e mediocre, poeta può dargli, è di rientrare in se stesso, per il recupero del suo ruolo di conducator della squadra più gloriosa d'Italia. È pura demogogia affermare che *«il pressing è una bella cosa, ma comporta che il terzo intervento sull'uomo sia falloso».* Forse perché lui in campo non ha mai sofferto? Diamoci tutti una regolata, ma noi che amiamo il calcio diamola ai dirigenti tifosi che diventano faziosi (soprattutto ad un Rozzi). Quanto a noi cronisti, non si tratta di rimandare i regali di fine anno; io ho ringraziato per lettera il mio amico Pietro Giuliano (lui, per me, non condivide la battaglia di Boniperti), bensì di esserne degni. Difendendo l'integrità del calcio, e l'arbitro dilettante, si difendono la storia e la tradizione, ma anche il progresso. Saper perdere, lo insegna la vita di tutti i giorni, è mille volte più difficile di saper vincere. □

Pagina accanto, Boniperti (con Charles): «Il più vittorioso presidente del calcio non deve rinnovare, ma tutelare il gioco più bello del mondo». A lato, Sacchi («Le più importanti sinergie sono quelle della sua squadra»). Sotto, Rozzi («Noi che amiamo il calcio dobbiamo dare una regolata ai dirigenti tifosi»)

PROTAGONISTI CADETTI
GIAN MAURO BORSANO

La retrocessione non lo ha smontato. Anzi, gli ha offerto nuovi stimoli. E oggi, accanto a una squadra vincente, sta costruendo la società del futuro: perché, secondo il presidente granata, non si vive di solo calcio...

di Marco Montanari - foto di Mario Mana

L'UOMO DAL BRACCIO TORO

Gian Mauro Borsano (sopra e nella pagina accanto mentre saluta i tifosi granata) ha quarantatré anni e dal marzo del 1989 è presidente del Torino. Subito dopo la retrocessione in Serie B, Borsano ha dato il via all'operazione-rinascita, costruendo una squadra competitiva e impegnandosi nella realizzazione di importanti progetti a sfondo sociale (fotoDePascale)

L'UOMO DAL BRACCIO TORO

In questo mondo di Avvocati e Dottori, Geometri e Ragionieri, l'Ingegnere ci sta divinamente. Giusto un anno fa Borsano prese il Toro per le corna e iniziò la sua personalissima corrida: perse il primo... round per kappaò tecnico (Radice, Sala, Vatta), ma non si perse d'animo e all'indomani della batosta diede vita all'operazione-rinascita. Anno nuovo, vita nuova: nuovo allenatore (Fascetti), nuovo

«Quando dissi che chi mi aveva preceduto aveva lavorato bene mi referivo a Sergio Rossi, non a Gerbi e De Finis»

general manager (Casasco), nuova squadra (o quasi). Ed eccoci, alla vigilia del primo... compleanno, a tracciare un bilancio: positivo dal punto di vista sportivo, addirittura eccezionale dal punto di vista sociale. Già, perché il presidente non guarda solo alla partita: si occupa dei rapporti con la tifoseria, cerca di portare allo stadio famiglie al gran completo, crea Fondazioni benefiche, restaura il Filadelfia per trasformarlo «anche» in un museo calcistico, pensa al futuro e ad abbonamenti «televisivi». Insomma, un manager a trecentosessanta gradi che nel suo piccolo sta facendo le cose in grande.

La prima domanda, in questi casi, è addirittura scontata: chi gliel'ha fatto fare?

«Nessuno, però oggi posso solo dire che lo rifarei altrettanto volentieri e, se fosse possibile, mettendoci ancora più entusiasmo».

— Un anno fa disse: *«Se il Torino fosse stato primo, non l'avrei preso: troppo facile».* Le piacciono le cose difficili?

«Essenzialmente mi piace avere degli stimoli. E poi se il Torino fosse stato primo nessuno avrebbe pensato di mollarlo a quel prezzo. Una società di calcio è una normalissima azienda, seppure atipica, e nelle aziende bisogna tener conto di tante cose, non ultimo il rapporto fra il costo dell'operazione e lo stato patrimoniale. Io vidi che c'erano le premesse per fare un buon lavoro: la situazione finanziaria era (ed è) ottima e non mancavano i margini di miglioramento in diverse direzioni».

— Sinceramente: ha concluso l'affare per questioni sentimentali o per questioni economiche?

«Mi affascinava l'aspetto imprenditoriale della vicenda. Quello economico può essere importante in prospettiva, dal momento che sono convinto che i club possano ottenere ottimi risultati in molti campi, non solo sotto il profilo sportivo. Gli affari si fanno con il cervello, non con il cuore: dopo di che, lavorando bene si fanno le fortune della società e così anche il... cuore è contento».

— Rileggendo le sue dichiarazioni pare di cogliere una con-

In alto, Borsano con la moglie Paola e i figli Giovanni e Margherita. Sopra, con Müller e con Cravero

traddizione: in marzo disse che aveva trovato una situazione eccellente, che chi l'aveva preceduta aveva lavorato molto bene; in giugno, invece, disse che certi giocatori pensavano solo ai soldi perché i vecchi dirigenti avevano dato il cattivo esempio. Delle due, una...
«No, non c'è nessuna contraddizione. Nel primo caso non mi riferivo a Gerbi e De Finis, ma a Sergio Rossi, un presidente del quale la gente si è dimenticata troppo in fretta e che invece ha avuto grandi meriti: ha salvato il Toro dal fallimento, ha risanato il bilancio e ci ha rimesso addirittura una ventina di miliardi. Gerbi e De Finis, amministrativamente parlando, hanno vissuto di rendita».
— In passato non fu tenero, con i procuratori di alcuni suoi calciatori...
«A me non piace chi vive del lavoro degli altri. Nel frattempo, però, ho imparato parecchie cose, arrivando alla conclusione che sono un male necessario. Detto questo, mi preme sottolineare che il discorso non va generalizzato: ho potuto constatare che per fortuna esistono anche seri professionisti che ci aiutano a gestire atleti e situazioni "difficili"».

«Io voglio che il Torino diventi una società per azioni che, tra le tante cose, abbia "anche" una squadra di calcio»

Un giorno chiamò a raccolta i tifosi e dichiarò solennemente: *«Non vi prenderò mai in giro».* Qualcuno, prima di lei, lo aveva fatto?
«Sì, mi riferivo alle promesse non mantenute da De Finis, ad alcune cessioni fatte per motivi economici e non tecnici. Li volevo tranquillizzare, far capire a tutti che avrei preso personalmente qualsiasi decisione: e nessuno avrà mai il potere di farmi rimangiare la parola data».

«Stiamo già pensando al futuro. Un giorno potremmo avere 15.000 superabbonati e 100.000 abbonati televisivi»

— Cosa ricorda di «quella» lacrima sul viso, dopo la vittoria contro la Fiorentina?
«Stavo vivendo un momento particolare: eravamo in lotta per non retrocedere, la squadra attraversava un momento molto delicato, gli allenatori "saltavano" in maniera preoccupante e quel successo mi servì per scaricare la tensione accumulata. Pensavo che il calcio non mi avrebbe coinvolto in questo modo: sono una persona molto razionale e credevo di essere immune dal... morbo della domenica. È andata diversamente, però per fortuna il lunedì arriva in fretta e io torno a essere quello di sempre».
— Cosa l'ha colpita favorevolmente del calcio?
«Sono entusiasta di questo mondo dove conta ancora il rapporto personale, dove una stretta di mano vale quanto un contratto».
— Davvero la stretta di mano è così importante?
«Per quanto mi riguarda, devo dire che ho avuto a che fare solo con persone serie. Insomma, sono convinto che quel gesto conti ancora parecchio».
— Impressioni negative?
«Soprattutto due: l'aleatorietà e la violenza. Giocatori, tecnici, risultati: non c'è niente di definito, nel calcio. Per quanto riguarda la violenza, bè, non è necessario aggiungere granché: dobbiamo fare qualcosa in fretta, anche se il problema non è "nostro", ma di tutta la società in cui viviamo».
— Nella sua vita di manager, che posto occupa il Torino?
«Di volta in volta, tutte le mie aziende occupano il primo posto. All'inizio dedicavo la metà del mio tempo al Toro, poi sono riuscito a trovare collaboratori validi e fidati e adesso posso trascorrere meno ore, qui in sede».
— Perché, come ebbe modo di dire, preferisce non innamorarsi troppo delle sue creature...
«È vero. In questi anni ho creato tantissime aziende: le ho lanciate e successivamente vendute. Io mi innamoro dell'idea, del progetto...».
— "Questo" Torino è una sua creatura?
«Non ancora. Comincia a esserlo, ma c'è ancora tanto da lavorare».
— Lei come modello ha scelto il Real Madrid...
«Modelli ce ne sono tanti e tutti validi. In realtà, l'unico modello a cui mi ispiro è... Gian Mauro Borsano. Non vorrei sembrare immodesto, però mi fido parecchio della mia fantasia e della mia sensibilità verso certi problemi sociali».

Infatti sta cercando di realizzare progetti piuttosto ambiziosi. Per esempio, si è parlato di azionariato popolare e di quotazione in Borsa...
«A dire il vero la questione dell'azionariato popolare non l'ho tirata fuori io: nel giro di dieci anni, comunque, potremmo anche arrivarci. La gente già adesso vorrebbe dare vita a un sodalizio tipo Real Madrid o Barcellona, io invece preferisco aspettare per poter offrire ai nostri eventuali soci molto di più della semplice partita domenicale. Per quanto riguarda la quotazione in Borsa, l'iter prosegue pur tra qualche difficoltà».
— Quali benefici può trarre il Torino dall'o.k. della Consob?
«Io credo nella trasparenza, nella chiarezza. Essere quotati in Borsa significherebbe avere bilanci chiari. E poi non bisogna dimenticare che se l'80 per cento delle azioni è in mio possesso, il restante 20 per cento è in mano a 1900 persone che non sanno cosa possa valere "veramente" un'azione. Oggi, quando qualcuno decide di cedere, vengono pagati prezzi d'affezione. Ogni titolo ha un valore nominale di 100.000 lire, io li ho comprati a 35.000 e il valore patrimoniale — teorico, s'intende — è di circa 170.000 lire. Ecco, vorrei dare ai soci un punto di riferimento sicuro. Senza contare che l'ingresso in Borsa garantisce vantaggi fiscali e la possibilità di creare una vera S.p.A. che, tra le tante cose, abbia "anche" una squadra di calcio».
— E arriviamo alle attività collaterali del Torino...
«Abbiamo già iniziato i lavori del centro sportivo di Borgaro, che comprenderà campi da calcio, da tennis, da squash, da golf e una serie di strutture di supporto».
— Poi c'è il vecchio Filadelfia...
«Che diventerà un museo del calcio italiano, con tanto di bi-

Sopra e a fianco, due immagini della prima Giornata Granata

BORSANO

segue

blioteca e cineteca. Ma non solo: vogliamo ripristinare lo stadio anche per mettere la mani avanti».

— Cioè?

«Chissà, magari in futuro potremmo avere 15.000 superabbonati allo stadio e 100.000 abbonati "casalinghi", collegati attraverso la tivù con l'avvenimento agonistico. È chiaro che a queste persone dovremo offrire un certo tipo di riprese per far vivere in diretta — a casa — le stesse emozioni che per tanti motivi non vogliono provare dal vivo. Il nostro Filadelfia, in questo caso, potrebbe essere utilissimo».

— E il nuovo stadio?

«Non sono favorevole all'impianto della Continassa. Noi e la Juve non potremo più contare sul fattore campo, per colpa della pista di atletica e della stessa struttura architettonica dello stadio gli spettatori saranno lontanissimi dal rettangolo di gioco. Questa opportunità doveva essere sfruttata meglio, rappresentava l'occasione giusta per creare un centro multifunzionale. Mi spiego: gli sportivi, se le cose fossero state fatte con un certo criterio, avrebbero potuto decidere di andare allo stadio anche per la partita, non "solo" per la partita. Bisognava costruire palestre, campi da tennis, un ristorante, una nurserie, un cinema, al limite persino dei negozi: non è stato fatto niente di tutto questo. E oltre al danno, c'è pure la beffa: dovremo versare una percentuale dell'incasso all'Acqua Marcia e non riceveremo una lira della pubblicità cartellonistica. Insomma, non escludo che il Torino, nel nuovo impianto, non ci metta neppure piede».

«Il nuovo stadio? Tutto sbagliato, noi e la Juve ci rimetteremo. Ma non è detto che il Torino debba per forza giocare là...»

Tiriamo avanti. Tra le altre cose, avete organizzato — con successo — le prime Giornate Granata...

Il presidente del Torino durante una conferenza stampa

«Noi vogliamo che la partita diventi un momento di aggregazione per le famiglie, mentre adesso è l'esatto opposto. Oggi il calcio è seguito più dagli uomini che dalle donne, dagli adulti che dai bambini. Io mi sono domandato se era possibile l'inversione di tendenza e ho tentato questo esperimento: i primi dati sono stati incoraggianti, proseguiremo su questa strada».

— La forza, economica e tecnica, del Torino è il Settore Giovanile...

«Posso correggerla? "È stato" il Settore Giovanile...».

— In che senso?

«Forse riusciremo a essere competitivi ancora per un anno o due, poi sconteremo il "buco" delle ultime due stagioni, durante le quali il Toro non ha lavorato come da tradizione. E non sarà facile colmare questa lacuna».

— Nel frattempo, la Scuola Calcio va a gonfie vele...

«Abbiamo 700 società affiliate che usufruiscono del nostro aiuto medico, tecnico, di immagine e addirittura legale. A nostra volta, vantiamo un diritto di prelazione sui 15.000 ragazzi tesserati da questi club».

— Poi c'è l'ultima invenzione di Vatta, la "Primi Calci"...

«Questa attività è del tutto gratuita e, come quella della Scuola Calcio, serve dal punto di vista calcistico-promozionale. Al Filadelfia ospitiamo un migliaio di ragazzini e ragazzine che si avvicinano al nostro sport nel modo più naturale possibile. Infine, sta per partire un'altra iniziativa: regaleremo una maglia granata agli alunni di tutte le terze elementari».

— Perché solo alle terze?

«Per... simpatia: sa, mio figlio frequenta quella classe...».

— Ha qualche altro progetto, in mente?

«Ne ho uno e mi sta particolarmente a cuore. Voglio istituire una Fondazione, "Il Torino per Torino", che si occuperà degli anziani, dei tossicodipendenti e di tutte le persone bisognose d'aiuto».

— È difficile passare dalle parole ai fatti?

«Se hai volontà ed entusiasmo, le difficoltà possono essere superate senza affanni. Tutte le idee di cui abbiamo parlato sono già diventate realtà o stanno per diventarlo».

— L'hanno paragonata a Berlusconi...

«Già, però non ho i suoi soldi e questa è una differenza sostanziale. Lo apprezzo molto come manager, non dobbiamo dimenticare che solo pochi anni fa era criticato, guardato con sospetto, mentre oggi tutti lo apprezzano. Però non condivido la sua politica sportiva, che è dettata da certe esigenze di spettacolo e che turba il nostro mercato».

— Verranno abbassati i parametri per l'acquisizione dei calciatori...

«E noi, purtroppo, alzeremo gli ingaggi. Lo so che andrà a finire così».

— Il collega che stima maggiormente?

«Non ho preferenze, li stimo tutti in egual misura perché ciascuno si impegna seriamente per la propria squadra».

«Voglio il primo posto, così l'anno prossimo avremo l'opportunità di rientrare nel grande giro dalla porta principale»

Lei ha iniziato anche una battaglia molto difficile: vuole creare una vera mentalità torinista, che non si basi solo sull'anti-juventinità...

«Ci stiamo provando, perché trovo assurdo che si parli di Europa unita e al tempo stesso ci si confronti a livello di borgate. Non sopporto l'idea che un nostro tifoso gioisca di più per la sconfitta della Juve piuttosto che per una vittoria del Torino».

— A inizio stagione ha indicato due obbiettivi: promozione e primo posto. Se dovesse arrivare secondo?

«Mi scoccerebbe molto, inutile nasconderlo. Io credo nella Mitropa Cup, non come è stata finora ma come potrebbe essere organizzata, cioè allargandola alla Francia, alla Spagna e ad altri Paesi. Insomma, ci terrei a rientrare nel grande giro dalla porta principale: è una questione economica e di prestigio».

— Che rapporto ha con Fascetti?

«Eccellente. Mi piacciono le persone serie, abbiamo legato subito».

— Il giocatore che può diventare la bandiera del "suo" Torino?

«Tutti devono diventarlo, ci mancherebbe! Dovendone scegliere uno, dico Cravero: è il nostro capitano e rappresenta una delle note più liete della stagione».

— Con gli stranieri è andata peggio...

«È andata come a parecchie altre squadre. La Serie B non piace a nessuno, però sono convinto che un anno di purgatorio non gli farà male».

— L'hanno definita abile, determinato, fortunato, freddo e spregiudicato: in quale aggettivo si riconosce?

«In tutti e cinque, presi nel loro insieme e al momento opportuno».

— Arrossisce ancora quando esce dal sottopassaggio del "Comunale" e saluta i tifosi?

«Sì, e temo che lo farò sempre. Quello è un momento straordinario, si vivono emozioni indescrivibili».

— Come vorrebbe essere ricordato, fra 50 anni?

«Come il presidente che ha fatto qualcosa per il Torino e molto per i torinesi».

«Fra 50 anni vorrei essere ricordato come il presidente che ha fatto qualcosa per il Torino e molto per i torinesi»

Marco Montanari

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

IL PRESIDENTE DEL CATANZARO
ALBANO FRIZZANTE

Ritornata prepotentemente a galla la teoria della «500» (l'utilitaria Fiat passata alla storia) e della «Ferrari». Ci hanno pensato Edy Reja, allenatore del Pescara (a proposito della sua squadra formato trasferta), e il presidente del Catanzaro Albano. Il presidente calabrese, a voler essere precisi, gioca a fare il... pilota dall'inizio del campionato. Pensava di avere una «Ferrari» e licenziò Silipo (a vantaggio di Gibi Fabbri), un poeta in grado di guidare solo piccole vetture. Il sostituto non ha funzionato e Albano ha richiamato all'ovile Silipo. Il quale si è affrettato a precisare: *«La squadra è distrutta nel morale: farò giocare solo chi ha spirito di reazione».* Ma lo spirito di reazione c'entra qualcosa? L'importante è che nel frattempo Silipo abbia preso lezioni di guida. Da Senna, magari. □

A fianco, Silipo assieme a Ranieri (fotoMatacera)

A fianco (fotoMana), Haris Skoro: è stato multato dal Torino per una lite avuta con Fascetti prima del match contro la Reggiana. Sotto (fotoCannas), Massimiliano Cappioli del Cagliari: dopo i recenti exploit, è stato addirittura paragonato a Zico

POLEMICHE A TORINO
SKORO IN VOLTO

Qualcuno esalta il «Genio», ossia Eugenio Fascetti, capace di mettere alla porta un giocatore come Skoro. Lo slavo non gradisce la panchina e neppure le multe: *«Dieci milioni? Io non pago, ha sbagliato Fascetti. Non posso perdere i Mondiali».* La diatriba non è singolare. Fascetti non ama gli anarchici e lo ha ripetuto più volte, tirandosi dietro la nomea di uomo di destra. Lasciando perdere la politica, a Torino e altrove sono convinti che, fino al termine del campionato, dalle parti di Fascetti non mancherà lo spettacolo. L'Eugenio Furioso, al solito, piace di più dell'Eugenio Camomilla. □

GALEONE HA CONVINTO I SUOI RAGAZZI
COMO TI ERUDISCO I PUPI

Giovanni Galeone, commovente anche la scorsa settimana: *«Il Como non mi ascolta»*, ha detto, rivelando la sua natura di allenatore democratico. Se la truppa non obbedisce al condottiero, c'è insubordinazione. Allora? Niente. Gattei insiste. E Galeone pure: la zona non si deve abbandonare. Solo attaccando si vince. La teoria di Galeone ha pure contagiato qualche allievo. Centi, ad esempio: *«Credo che non convenga cambiare. Giocare a uomo ci costerebbe fatica doppia e noi abbiamo bisogno di energie integre».* C'è qualcosa che non ci convince, ma prendiamo atto: viva la zona! □

A fianco (fotoSabattini), Giancarlo Centi; sopra (Photosprint), Giovanni Galeone

IL GIOIELLO DI CAGLIARI
APPESO AL CAPPIOLI

Tenetevi forte: abbiamo un altro Zico. Il divino è Cappioli, uomo della Provvidenza per il Cagliari. L'allenatore Ranieri lo ha dipinto per la gioia dei cronisti diligenti: *«Cappioli è un giocatore istintivo, sulle palle rasoterra non riesce a coordinarsi subito. La palla la vuole in movimento e, quindi, quando gli viene alzata si esprime molto meglio. Possiede questo calcio particolare, colpisce forte al volo di collo pieno, supera la barriera, poi il pallone si abbassa. Le sue punizioni non entrano alte, entrano quasi basse... È una dote naturale come ce l'aveva Zico, ricordate? I portieri non hanno colpa, non fanno in tempo a intervenire...».* I portieri di tutta la Serie B ringraziano, Zico dal Brasile manda a dire: non c'è più religione». □

LE FRASI CELEBRI

Edy Reja, allenatore del Pescara: *«Dobbiamo rimanere alle spalle delle lepri, per poi esplodere al momento opportuno».*

Znedek Zeman, allenatore del Foggia: *«La nostra colpa? È solamente una: Abbiamo seminato molto e raccolto pochissimo».*

ZIBAL

I PERCHÉ

☐ **Perché Materazzi e Ruben Sosa sono entrati in rotta di collisione?**
Perché Ruben Sosa, che già usufruisce di un giorno di riposo supplementare al mercoledì, pretende di marcare visita anche al venerdì. Materazzi dà la colpa al Mondiale che batte alle porte; Sosa (che non è abituato alle manfrine) dà la colpa, molto più realisticamente, a Materazzi. Accusandolo di non saper dosare la preparazione e di caricarlo (inutilmente) di tossine. I molti infortuni di Ruben si spiegherebbero soprattutto così.

☐ **Perché l'allenatore del Cesena Lippi si arrabbia quando i maligni dicono che fa tutto quello che gli dice Boskov?**
Perché in almeno un'occasione Lippi decide in maniera autonoma: quando prende il telefono per consultare Boskov.

☐ **Perché Claudio Garella potrebbe rinunciare al progetto di trasferirsi a Verona a fine carriera?**
Perché comincia ad avere nostalgia di Torino. La cucina piemontese, ogni volta che torna a far visita ai parenti, diventa sempre più galeotta e lo riporta con la mente ai sapori dell'infanzia. E poi a Verona abita Bagnoli. In (bagna) cauda venenum.

☐ **Perché Caniggia non metterà mai più piede a Verona?**
Perché la cantante Cristina Gazzani ha confermato al giudice Papalia le vecchie accuse relative all'uso di cocaina. Claudio è amareggiato. Da quando ha messo la testa a posto non vuol più sentir parlare del passato. Neanche per scherzo.

☐ **Perché Cervone si è scagliato in Coppa Italia contro Serena?**
Perché era prevenuto nei suoi confronti. Berthold gli aveva raccontato infatti vecchie storie, apprese a Verona da Silvano Fontolan, secondo le quali Serena in campo non guarda in faccia nessuno e «picchia» (scientificamente) proprio gli amici. Convinto che non abbiano il coraggio di restituirgli le botte. Così Cervone lo ha anticipato. Anche se di Serena non è mai stato amico.

☐ **Perché per gli hooligans il nostro è un Mondiale da non prendere con... allergia?**
Perché secondo uno studio di Jean Emberlin del Politecnico di Londra, i giocatori e tifosi britannici (hooligans inclusi) che si recheranno in Italia per seguire i Mondiali potrebbero essere messi kappaò dal polline che raggiungerà il suo massimo livello proprio nel periodo delle partite.

☐ **Perché il procuratore di Bebeto ha il Moraes a terra?**
Perché sul Corriere dello Sport del 26 gennaio ha saputo di essere il... padre del giocatore. Moraes, ricco imprenditore di Rio, è rimasto sconvolto. Bebeto pure. Anche perché ora non sa come dare la notizia a quello che fino a venerdì scorso ha creduto di essere il genitore dell'asso del Vasco...

☐ **Perché la Fifa si è messa a giocare... d'anticipo?**
Perché ha deciso di modificare l'orario di inizio — dalle 21 alle 17 — degli incontri Emirati Arabi-Colombia, in programma a Bologna il 9 giugno, e Camerun-Romania, del 14 giugno a Bari, per evitare la concomitanza con gli impegni dell'Italia con Austria e Stati Uniti.

☐ **Perché c'è un giocatore romeno che agli Hagi di Torino preferisce i disagi di Milano (rossonera)?**
Perché in un'intervista rilasciata la settimana scorsa a un quotidiano sportivo, Georghe Hagi, stella della Steaua Bucarest e della nazionale di Romania, ha dichiarato: «Mi piacerebbe iil Milan, ma potrei giocare anche più a sud. Di

LA SACRA RUTA

«Signor Peppino sono contento che un calabrese sia riuscito a prendere la linea dalla Svizzera, perché sono molti gli stranieri che ci telefonano» (Domenica Sportiva)

«Del Girone D conosciamo qualcosa della Germania, della Jugoslavia e del blocco del Medellin che gioca nella Columbia». University? (Domenica Sportiva)

«I Giochi del Commonwealth, come sapete, si stanno giocando in Nuova Zelanda» (Domenica Sportiva)

«Chissà se Ourasi potesse parlare, se ci potrebbe dire qual è la sua stagione preferita!» (DS)

CHI SE NE FREGA

● Stefano Tacconi: «Quando capirò di essere troppo grandicello per fare il portiere coltiverò un po' d'insalata». (*Totocalcio*)

● Gianluca Luppi adora i fusilli al pomodoro. (*Il Bologna*)

● Roberto Mancini: «Sono sul terrazzo di casa mia, davanti agli scogli, che prendo il sole e respiro il profumo del mare». (*Il Giorno*)

● Maradona ha festeggiato il compleanno di Claudia con tutta la squadra. (*Il Mattino*)

● Il re di Spagna, Juan Carlos, è stato invitato ad assistere a Belgio-Spagna, che si giocherà il 21 giugno a Verona, dall'assessore al turismo della regione Veneto, Panozzo. (*La Gazzetta dello Sport*)

● Il ministro della Pubblica Istruzione Mattarella ha ricevuto il presidente del Coni Gattai e il segretario generale Pescante. (*Il Messaggero*)

● Aerobica: nel marzo prossimo si svolgerà a Tokio la Coppa del Mondo. Saranno tre gli atleti italiani che parteciperanno. (*L'Unità*)

● La statistica dimostra che spesso gli uomini-gol hanno il cognome che inizia con la prima lettera dell'alfabeto. (*Tuttosport*)

● Vogliamo il ritorno sulle maglie del glorioso giglio simbolo di Firenze. (*Proclama dei Viola Clubs*)

● Quattro medaglie d'oro, sei d'argento e dieci di bronzo per l'Italia ai mondiali di Kickboxing. (*Il Giornale*)

● Lothar Matthäus: «Dell'Italia amo molto la cucina: gnocchi e coniglio arrosto». (*Il Gazzettino*)

● Arrigo Sacchi: «Guidare mi piace, così isolato, così preso, tra cambio e volante. La macchina è una specie di zona franca. Vado, e mi carico. Vengo, e mi scarico». (*Chorus*)

● Niente lambada. La musica che viene dall'autoradio di Aguilera è uruguaiana. (*Il Secolo XIX*)

● Col gesso, ma anche con calottina e nuotata da pallanuotista. Vialli si allena seguito da Marsili, allenatore del Bogliasco pallanuoto. (*Il Secolo XIX*)

● Gian Maria Gazzaniga: «Personalmente cerco sempre di andare sull'ironia, che a volte può sembrare dura e pesante, ma la volgarità, il trivio, non mi sono mai appartenuti». (*La Gazzetta del Lunedì*)

● Da febbraio è commercializzato un piccolo pallone musicale, del diametro di sette centimetri, con gli inni delle 24 nazioni partecipanti a Italia '90. Si chiama «Jingle ball». (*Il Mattino*)

● Agnolin era incerto se correre a Vicenza per sostenere la figlia impegnata in una partita di pallavolo o se andare a teatro. (*Corriere dello Sport-Stadio*)

● Il c.t. della Nazionale, Azeglio Vicini, è stato premiato a Brescia dall'Amministrazione provinciale. (*Tuttosport*)

● *Nils Liedholm*: «Nel '34 avevo 12 anni, ma i ragazzi, in Svezia, erano svegli allora: sapevamo tutto del calcio cecoslovacco». (*La Gazzetta dello Sport*)

● Lino Banfi: «Sono diventato tifoso della Roma grazie a Scarnecchia». (*La Gazzetta dello Sport*)

AUGURI A...

Giovedì 1: Franco Causio (calcio, 1949); Miguel Tendillo (calcio, 1961); Domenico Morace (giornalismo, 1943)
Venerdì 2: Paolo Baldieri (calcio, 1965); Acacio Da Silva (ciclismo, 1961); Manuel Amoros (calcio, 1962); Stefano Rossini (calcio, 1962)
Sabato 3: Stefano Mei (atletica, 1963); Michael Rummenigge (calcio, 1964); Renato Villalta (basket, 1955)
Domenica 4: Pirmin Zurbriggen (sci, 1963); Egidio Notaristefano (calcio, 1966)
Lunedì 5: Cesare Maldini (calcio, 1932); Corny Thompson (basket, 1960); Roberto Onorati (calcio, 1966); Carolina Morace (calcio, 1964)
Mercoledì 6: Giuseppe Baresi (calcio, 1958); Nicolò Napoli (calcio, 1962); Salvatore Antibo (atletica, 1962)

DONE

Berlusconi so poco o niente. So che paga bene i suoi calciatori, ma lo fa con i soldi che incassa allo stadio. Vuole quindi risultati».

□ **Perché Sorrentino, domenica in campo in Bologna-Cesena, oggi è un portiere molto... immobiliare?**

Perché proprio in questi giorni si tuffa nel ramo immobiliare, aprendo un'agenzia in località Calderara di Reno. Auguri.

LA BUFALA

La didascalia del Corriere dello Sport del 29 gennaio è categorica: «Firenze - Baggio e Maradona sorridenti prima della partita». Lo stadio è il San Paolo e la stagione non è quella attuale (lo sponsor di Baggio è la Nazione). Per il resto è tutto vero: la partita ci fu

PROFESSIONE TUTTOCAMPISTA

Dalla «Gazzetta Ufficiale» del 24 gennaio 1990 si apprende che con una circolare di Remo Gaspari, ministro della Funzione pubblica, i dipendenti di ministeri ed enti pubblici cambiano nome. I cuochi diventano «operatori specializzati nell'alimentazione», i giardinieri «tecnici agrari specializzati», gli imbianchini «pittori specializzati» (lo era anche Picasso, in fondo), i conducenti di automezzi «assistenti tecnici motoristi», i commessi «addetti ai servizi ausiliari e di anticamera». Tutto questo non stupisce, in un paese che ha trasformato i ciechi in non vedenti e gli spazzini in operatori ecologici. Stupisce piuttosto l'inerzia di Matarrese. Gli fornisco alcuni suggerimenti ovviamente legati al mondo del calcio.

Portiere. Suona male, rispetto a gardien de but, arquero e goalkeeper. Può ingenerare confusione con l'analoga categoria alberghiera, per non dire delle portiere. Cfr. Alessandro Bergonzoni: «il figlio della portiera salì velocemente su un taxi sbattendo sua madre». Si consiglia: tecnico specializzato nell'uso delle mani.

Libero. Suona male, specie per chi gioca in questo ruolo e si sente molto impegnato. Va bè che i disoccupati si chiamano «manodopera esuberante», ma un libero occupato è una contradizione in termini. Si consiglia: centrodifensore specializzato, ora in linea coi compagni di reparto ora no.

Centrocampista. Suona male ed è ingiusto, riduttivo, per un centrocampista che fa anche il difensore e l'attaccante. Si suggerisce: tuttocampista.

Difensore. Termine inadeguato (lo sono forse Brehme e De Agostini?). Si propone: tecnico specializzato in reiterati transiti sulle fasce.

Regista. Francamente, c'è Fellini e c'è Vanzina, non si sa se prenderlo per un complimento o no. Meglio: creativo.

A uomo. Termine viziato da machismo. Si può giocare a uomo nel calcio femminile? Si suggerisce un più classico «ad personam» o un più pio «a creatura di Dio».

Magazziniere. Da evitare. Si propone «tecnico addetto al corretto funzionamento degli impianti non strettamente destinati ad attività agonistica».

Guardalinee. Guarda anche altro, ci pare. Si opterebbe per «giudice laterale».

Raccattapalle. Termine riduttivo, vagamente da accattoni. Più consono un «giovane specializzato nel recupero della sfera».

Bagarino. Espressione dialettale, da sostituire con «rivenditore quasi autorizzato di biglietti d'ingresso allo stadio». Infine, si annuncia una tavola rotonda sul tema: «Se l'ala è un giocatore la mezzala è un mezzo giocatore?».

Presidente, non ci deluda. Qui chi non si lamenta sono solo i manager, che hanno deciso loro di chiamarsi così e non c'è più nulla da fare. Presidente, non sia insensibile al grido di dolore del mondo del calcio. Il rinnovamento passa per i nomi, se l'Atalanta si chiamasse Bergamo non le farebbero certe cose. O sì?

Gianni Mura

Le Frasi Celebri

Nicolò Napoli, match-winner di Juve-Inter, alla vigilia aveva dichiarato: «Non seguirò Matthäus come un'ombra: quando tornerà nella sua metà campo io rimarrò nella mia per evitare sprechi di energie». Disubbidendo a... se stesso, (anche perché si è trovato a controllare Klinsmann) il difensore bianconero ha risolto il derby d'Italia.

Roberto Mancini: «A Udine mi tolsero un gol. Così, a Marassi, dovrò segnarne due: uno per vincere la partita; l'altro per recuperare quello dell'andata». Detto, fatto.

Antonio Matarrese, presidente della FIGC: «Se si vince, si vince tutti: se non si vince, forse pagherà uno solo». Vicini avvisato...

Vincenzo Torrente, difensore del Genoa, alla vigilia della partita con il Milan: «Se Scoglio mi affiderà Van Basten lo affronterò con determinazione e tanta voglia di far bene, ma come se fosse un avversario qualsiasi».

Aldo Agroppi, nuovo allenatore dell'Ascoli: «Veramente aspettavo che mi chiamasse il Milan, ma Sacchi non lo cacciano...».

Costantino Rozzi, dopo l'assunzione di Aldo Agroppi alla guida dell'Ascoli: «Avevo l'impressione che Bersellini convivesse ormai con le sue ferite».

Claudio Prandelli, dopo il discusso finale di Atalanta-Milan in Coppa Italia: «I rossoneri? Beh, signori si nasce, ricchi si diventa».

CALCIONUMERI

□ **7** miliardi di lire, l'importo dell'assicurazione stipulata presso i Lloyd's di Londra da Andreas Möller e dal Borussia Dortmund

□ **37** i turni complessivi di squalifica dello juventino Dario Bonetti in 11 stagioni di Serie A

□ **0** le sconfitte del Camerun nella sua unica partecipazione a una fase finale dei Mondiali

□ **23** anni (al 1. agosto 1992) il limite di età imposto dalla Fifa ai giocatori partecipanti alle Olimpiadi di Barcellona

□ **4** (le semifinaliste del prossimo torneo continentale Under 21) le squadre europee ammesse direttamente ai Giochi del '92

□ **23-0** il risultato del Real S. Giorgio-Copertino nella Promozione pugliese

□ **32** le formazioni che prenderanno parte al primo turno della Coppa Italia 1990-91 (le prime 12 di Serie A e le prime 4 di B entreranno in scena al secondo turno)

□ **459** le presenze in Serie A di José Altafini (recordman dei giocatori stranieri)

□ **3249** le reti segnate in Serie A dalla Juventus (94 in più della seconda nella speciale graduatoria, l'Inter)

□ **26** le partite consecutive senza vittoria dell'Inter a Torino, contro la Juventus

□ **23.743** gli arbitri iscritti all'AIA alla data dell'1 gennaio 1990

□ **11** le reti segnate nella ventiduesima giornata di Serie A, minimo stagionale

Striscia la Notizia

SOLO UOMINI SENZA ONORE E DIGNITÀ NON HANNO CORAGGIO ED AMBIZIONE... FIRENZE VUOL TORNARE GRANDE

Lo sciopero dei tifosi viola in uno striscione: «Solo uomini senza onore e dignità non hanno coraggio ed ambizione... Firenze vuol tornare grande»

Il Torino vince ad Ancona grazie a un'orgogliosa prestazione. Il Parma, invece, perde a Pescara e attende con ansia il verdetto del giudice sportivo

di Marco Montanari

Cuore e batticuore: il Torino coglie la prima vittoria esterna stagionale, mentre il Parma incappa nella seconda sconfitta del 1990 e rimane in attesa del verdetto del giudice sportivo sul «caso Cascione». In vetta alla classifica, insomma, nessuno dorme, in un senso o nell'altro. I granata di Fascetti si sono dimostrati all'altezza del blasone anche nella versione «uso esterno», andando a castigare a domicilio l'Ancona. Infortuni, squalifiche e polemiche non sono riusciti a fermare il Torino, che finalmente pare destinato a prendersi quello scettro che fin qui gli ha conteso — con grande determinazione — il Pisa. Il quale Pisa, nel frattempo, procede con fare sicuro: qualche minuto di studio e poi anche il Foggia è finito allo spiedo. E a sbloccare la situazione, in assenza dell'acciaccato Piovanelli, è stato Peppino Incocciati, un giocatore che forse non ha raccolto — in carriera — per quanto meritava. Ma veniamo al Parma, bello (poco) e addormentato in questo inizio d'anno. Sconfitta con il Pisa, verdetto ancora da stabilire per il match con la Reggina, altra batosta a Pescara: i ragazzi di Scala appaiono frastornati, incapaci di tornare ai recenti livelli. Certo, non era pensabile che gli emiliani po-

CUORE E BATT

ANCONA · AVELLINO · BARLETTA · BRESCIA · CAGLIARI · CATANZARO · COMO · COSENZA · FOGGIA · LICATA

A fianco (fotoMana), Rossi, autore del gol che ha permesso al Torino di vincere ad Ancona. Sotto (Photosprint), De Marco della Reggina. Nella pagina accanto, dall'alto in basso (fotoVilla), la rete di Marulla e la doppietta di Silenzi in Reggiana-Cosenza 2-1

tessero tenere il passo delle grandi dal principio alla fine, però adesso la situazione si è fatta particolarmente preoccupante. Se l'avvocato Artico dovesse dare ragione a Cascione, il Parma piomberebbe al quarto posto a pari punti con il Cagliari; in caso contrario, Pizzi e compagni salverebbero la posizione di classifica senza peraltro avere la possibilità di sentirsi «guariti». A prescindere da come andranno le cose, il prossimo turno concede una doppia chance: al Parma, per riprendere quota, e ai tifosi parmigiani, per far sentire alla squadra il loro calore.

I RAGAZZI DI TRIESTE

Sullà concreta Reggina pende, come detto, quel grosso interrogativo legato al reclamo presentato due domeniche fa. Certo, una vittoria a tavolino proietterebbe gli amaranto a un passo dal paradiso, ma anche dalla posizione attuale il... panorama è abbastanza invitante. Battuta d'arresto per il Cagliari, formazione brillante che lontano dal campo amico spesso vanifica quanto di buono fa in casa. Discorso opposto per l'Ancona, ancora una volta impacciata al «Dorico». I marchigiani, com'è noto, si esaltano negli spazi larghi, ovvero soprattutto in trasferta, mandando i suoi scatenati peperini (Ciocci e Messersì su tutti) all'assalto delle altrui difese. In posizione privilegiata per lanciare l'eventuale sprint vincente c'è il Pescara, che ha saputo strapazzare il Parma portandosi a quota 24. Finora i biancazzurri di Reja non sono riusciti a imporre il proprio gioco nelle partite esterne: se domenica

segue

ICUORE

MESSINA MONZA PADOVA parma PESCARA PISA REGGIANA REGGINA torino TRIESTINA

RISULTATI
21. giornata
Ancona-Torino 0-1
Avellino-Messina 1-0
Catanzaro-Licata 1-1
Como-Brescia 0-0
Padova-Barletta 1-0
Pescara-Parma 2-0
Pisa-Foggia 2-0
Reggiana-Cosenza 2-1
Reggina-Cagliari 1-0
Triestina-Monza 2-1

PROSSIMO TURNO
22. giornata
4 febbraio 1990, ore 15
Barletta-Ancona (1-3)
Cosenza-Cagliari (0-0)
Foggia-Triestina (3-0)
Licata-Avellino (0-1)
Messina-Reggiana (2-2)
Monza-Reggina (0-1)
Padova-Pescara (0-0)
Parma-Como (0-0)
Pisa-Catanzaro (0-1)
Torino-Brescia (1-1)

CLASSIFICA MARCATORI
12 reti: Piovanelli (Pisa), Silenzi (3 rigori) (Reggiana).
10 reti: Sorbello (Avellino).
9 reti: Ciocci (Ancona), Pizzi (4) (Parma).
8 reti: Corini (3) (Brescia), Muller (Torino).
7 reti: Signori (Foggia).
6 reti: Skoro e Policano (Torino), Melli (Parma), Incocciati (2) (Pisa).
5 reti: Rambaudi (Foggia), Bivi (3) (Monza), Protti (Messina), Paciocco e Simonini (Reggina), Provitali (Cagliari), Pacione (Torino), Marulla (Cosenza), Traini (Pescara), Catalano (2) (Triestina), La Rosa (Licata).
4 reti: Cravero (Torino), Ganz (Parma), Messersi (Ancona), Baiano (2) (Avellino), Cappioli (Cagliari), Pagano (Pescara).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Biato** (Triestina)
2 **Da Mommio** (Messina)
3 **Gnoffo** (Licata)
4 **De Marco** (Reggina)
5 **Ottoni** (Padova)
6 **Cravero** (Torino)
7 **Pagano** (Pescara)
8 **Pasa** (Padova)
9 **Silenzi** (Reggiana)
10 **Battaglia** (Avellino)
11 **Incocciati** (Pisa)
All.: **Bolchi** (Reggina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 21. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Pisa	30	21	11	8	2	7	3	0	4	5	2	—1	30	9
Torino	30	21	10	10	1	9	2	0	1	8	1	—2	35	10
Parma	27	21	9	9	3	6	4	1	3	5	2	—5	29	17
Reggina	25	21	8	9	4	7	3	1	1	6	3	—7	21	14
Cagliari	25	21	10	5	6	7	4	0	3	1	6	—7	20	13
Pescara	24	21	10	4	7	9	2	0	1	2	7	—8	21	23
Ancona	23	21	6	11	4	2	6	2	4	5	2	—8	25	18
Triestina	23	21	8	7	6	7	1	2	1	6	4	—8	18	19
Avellino	21	21	9	3	9	6	2	2	3	1	7	—10	22	22
Reggiana	21	21	5	11	5	3	6	1	2	5	4	—10	16	21
Brescia	20	21	6	8	7	3	4	3	3	4	4	—11	17	19
Monza	20	21	7	6	8	5	5	0	2	1	8	—11	16	23
Padova	20	21	7	6	8	6	4	1	1	2	7	—12	14	17
Licata	19	21	5	9	7	5	5	0	0	4	7	—12	16	16
Messina	18	21	6	6	9	5	3	2	1	3	7	—13	16	26
Cosenza	16	21	3	10	8	3	5	2	0	5	6	—15	16	28
Foggia	16	21	6	4	11	5	3	3	1	1	8	—16	20	23
Barletta	16	21	5	6	10	5	4	2	0	2	8	—16	10	25
Como	13	21	2	9	10	2	5	4	0	4	6	—19	6	14
Catanzaro	13	21	1	11	9	1	5	5	0	6	4	—19	8	19

GUERIN D'ORO
(20. giornata)

GIOCATORI	
1 **Simoni** (Pisa)	6,54
Biato (Triestina)	6,54
2 **List** (Foggia)	6,32
Bagnato (Reggina)	6,26
3 **Attrice** (Reggina)	6,42
Mussi (Torino)	6,40
4 **Corini** (Brescia)	6,38
Gambaro (Parma)	6,33
5 **Benedetti** (Torino)	6,54
Valentini (Cagliari)	6,37
6 **Cravero** (Torino)	6,49
Minotti (Parma)	6,40
7 **Di Livio** (Padova)	6,60
Minuti (Licata)	6,43
8 **Barone** (Foggia)	6,51
Cuoghi (Pisa)	6,43
9 **Signori** (Foggia)	6,54
Silenzi (Reggiana)	6,39
10 **Orlando** (Reggina)	6,61
Pizzi (Parma)	6,57
11 **Piovanelli** (Pisa)	6,36
Sorbello (Avellino)	6,30

ARBITRI	
1 **Felicani**	6,43
2 **Rosica**	6,39
3 **Dal Forno**	6,36
4 **Frigerio**	6,30
5 **Bailo**	6,29

A fianco (fotoNucci), Giuseppe Incocciati: ha realizzato la prima rete del Pisa nel match casalingo contro il Foggia

dovessero convincere a Padova, potrebbero cominciare davvero a fare la voce grossa. Chiude il gruppo delle pretendenti al... trono la Triestina, squadra a metà strada tra la realtà e l'incredibile. I giuliani, con Giacomini, hanno inanellato una serie incredibile di risultati utili. Resta il fatto che, tra un rigore e un autogol, l'alabarda è diventata «spaziale».

SEGNA CHE TI PASA

Due gradini sotto Ancona e Triestina fanno capolino Avellino e Reggiana. Gli irpini hanno ancora, in teoria, tempo e forze necessarie per tentare l'aggancio al vertice. L'unica cosa che manca, ai verdi di Sonetti, è un pizzico di concentrazione e, volendo, una buona dose di fortuna: il resto, leggere i nomi che compongono la «rosa» per credere, c'è già. E in abbondanza. La Reggiana, dopo le ultime sbandate, si rimette in carreggiata rilanciata dal suo bomberone, quel Silenzi che ha il raro pregio (per un attaccante) di giocare bene anche quando non segna. Il Brescia va avanti senza troppi sussulti, il Monza viene battuto (con molte attenuanti) a Trieste e così è il Padova a meritare una menzione speciale. I biancoscudati, da quando Colautti ha sostituito Ferrari (troppo tardi, presidente Puggina, troppo tardi...), stanno filando con passo sicuro e oggi la loro classifica potrebbe essere anche più brillante se non fossero stati persi per strada almeno due punti (a Pisa e contro il Licata). A fare ben sperare per il futuro è soprattutto una considerazione: fino a questo momento, Galderisi e Pradella, hanno giocato bene segnando con il contagocce (domenica, per esempio, è stato Pasa a sbrogliare la matassa). Cosa accadrà, quando le due «bocche da fuoco» troveranno palloni per i loro... piedi?

IL MURO DEL PIANTO

Per comodità (e anche per dati oggettivi), circoscriviamo la zona pericolosa da quota 19 in giù. Apre la sfilata il Licata, squadra che comunque può contare sul fattore-campo e (finalmente) su La Rosa, il cannoniere ritrovato dopo un lungo periodo di latitanza. Il Messina, che pure è tornato faticosamente in sella, alterna sconcertanti alti e bassi e anche se vanta un discreto vantaggio non appare ancora salvo. Il Cosenza crolla a Reggio Emilia dopo essere passato inaspettatamente in vantaggio: i problemi dei calabresi sono evidenti, e adesso occorrerebbe capire quali sono i motivi tecnici che hanno portato all'esclusione di Muro, uno dei pochi ad aver garantito un buon rendimento durante la gestione-Simoni. Il Foggia viene punito — forse eccessivamente — a Pisa e le barricate del Barletta crollano sotto i colpi del Padova: anche per le pugliesi, la strada che porta verso la salvezza è lunga e irta di ostacoli. Chiudono il plotone Como e Catanzaro, non è una novità. I bucanieri di Galeone fanno del loro peggio, sprecando — tra l'altro — un calcio di rigore: i giallorossi di Silipo (a proposito: bentornato!) hanno fatto dello squallore tecnico una ragione di vita. Nel calcio ci sta tutto, anche che domenica il Como vinca a Parma e il Catanzaro espugni Pisa. Ma sarebbe un peccato: perché queste squadre (e relative società) hanno fatto l'impossibile per meritare la C1.

m.m.

Sopra (fotoBellini), Pagano, ala del Pescara che ha saputo sfruttare una grave incertezza della difesa del Parma

HIT PARADE

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Andrea SILENZI (6)
Reggiana
In campo continuava a battersi da leone, collezionando buoni voti, ma l'urlo gli restava strozzato in gola. Contro il Cosenza, finalmente, la doppietta liberatrice: «Gol!».

2 Rocco PAGANO
Pescara
Un grande avvenire dietro le spalle, quando — in età... scolare — sognava la Juventus «vera». Giocatore prezioso, dotato di un buon dribbling, sa sfruttare le altrui distrazioni.

3 Lorenzo BATTAGLIA
Avellino
Se la sfortuna non ci avesse messo lo zampino, a quest'ora lui potrebbe essere al comando nel Guerin d'Oro con l'Avellino magari in ben altra posizione. Non è mai troppo tardi?

4 Giuseppe INCOCCIATI (2)
Pisa
Non ha segnato un gol da cineteca, però merita ugualmente la citazione perché troppo spesso è stato oscurato da Piovanelli. E Peppiniello, credete a noi, non è solo una «spalla».

5 Rocco DE MARCO
Reggina
Un jolly prezioso, un oscuro lavoratore che raramente riesce a trovare spazio in copertina. Il podio stavolta gli spetta di diritto, grazie al colpo da kappaò inferto al Cagliari.

6 Daniele PASA
Padova
Sfrutta i varchi creati da Galderisi e Pradella per colpire al momento opportuno. Irriconoscibile nella prima parte del torneo, anche lui — come gli altri — deve tanto a Colautti.

7 Roberto CRAVERO (3)
Torino
Poteva accusare il colpo della retrocessione e, dopo l'ultima disastrosa stagione, per l'ex pupillo di Vicini sarebbe stata la fine. Ma Cravero è un giocatore, non un burattino.

8 Bruno BOLCHI
Reggina
Aveva un compito difficile, se non addirittura impossibile: ripartire da zero dopo la delusione (e l'illusione) dell'anno scorso. Ha lavorato con serietà e sta centrando l'obbiettivo.

DIETRO LA LAVAGNA

MILTON

Luiz MILTON (2)
Centrocampista del Como
È uno dei Grandi Incompresi del calcio italiano. L'estate scorsa si era abbandonato a uno sfogo che suonava grosso modo così: «In Serie B, corro il rischio di perdere la Nazionale». Oltre alla faccia.

ZUNICO

Giacomo ZUNICO
Portiere del Parma
Durante la scorsa stagione è stato il miglior numero uno del torneo e a Parma ha confermato le sue doti. L'infortunio di domenica servirà a fargli dimenticare la Juventus: che con Tacconi è già abbastanza coperta...

Ancona 0 - Torino 1

ANCONA: Vettore 6, Fontana 5,5, Vincioni 6 (53' De Martino, 5), Bonometti 6 (66' Di Carlo, 6,5), Chiodini 6, Masi 6,5, Messersì 5,5, Gadda 6,5, Ciocci 6, Ermini 6, Minaudo 6,5. 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Zannoni.
Allenatore: Guerini 6.

TORINO: Marchegiani 6,5, Mussi 6, Bianchi 6,5, Rossi 6,5, Benedetti 6, Cravero 7, Sordo 7, Venturin 5,5 (75' Ferrarese, n.g.), Muller 6, Policano 7, Skoro 6 (82' Pacione, n.g.). 12. Martina, 14. Gasparini, 15. Gallaccio.
Allenatore: Fascetti 7.
Arbitro: Fabricatore di Roma 5,5.
Marcatore: 32' Rossi.
Ammoniti: Rossi, Chiodini e Ermini.
Espulso: Mussi all'87'.

Avellino 1 - Messina 0

AVELLINO: Taglialatela 6,5, Franchini 6, Parpiglia 6,5, Ferrario 6,5, Amodio 6,5, Celestini 7, Baiano 5 (68' Gentilini, n.g.), Dal Prà 6, Cinello 6, Onorati 6,5, Battaglia 7 (75' Moz, n.g.). 12. Grieco, 15. Manzo, 16. Sormani.
Allenatore: Sonetti 6,5.

MESSINA: Ciucci 6, Da Mommio 6,5, Doni 6, De Simone 6,5, Petitti 6,5, Monza 6 (46' Cambiaghi, 6), Mannari 6, Di Fabio 6, Protti 6, Modica 6,5, Berlinghieri 6. 12. Dore, 13. Lo Sacco, 14. Bronzini, 15. Ficcadenti.
Allenatore: Buffoni 6.
Arbitro: Scaramuzza di Mestre 6.
Marcatore: 13' Cinello.
Ammoniti: Da Mommio, Petitti, Modica e Battaglia.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 1 - Licata 1

CATANZARO: De Toffol 5,5, Rispoli 5,5 (82' Ortolini, n.g.), Martini 6, Miceli 5,5, Sarracino 5,5, Bressi 5,5, De Vincenzo 6, Loseto 5, Lorenzo 6,5, Mauro 5,5, Palanca 6,5 (54' Criniti, 5,5). 12. Fabbri, 13. Cotroneo, 16. Rebonato.
Allenatore: Silipo 6.

LICATA: Amato 6,5, Campanella 5, Gnoffo 6,5, Cassia 6, Tarantino 6 (88' Tudisco, n.g.), Napoli 6, Laneri 5, Lo Garzo 5 (70' Baldacci, n.g.), Ficarra 5,5, Pagliaccetti 5, La Rosa 6. 12. Quironi, 14. Hamel, 16. Minuti.
Allenatore: Cerantola 6,5.
Arbitro: Bruni di Arezzo 4,5.
Marcatori: 35' Lorenzo, 48' La Rosa.
Ammoniti: Pagliaccetti, Amato, Ficarra e Sarracino.
Espulso: Ortolini al 90'.

Como 0 - Brescia 0

COMO: Savorani 6, Annoni 5,5, Fortunato 6,5, Sinigaglia 6, Maccoppi 6, Gattuso 6,5, Mannari 5 (45' Turrini, 6), Centi 6,5, Mazzuccato 6 (46' Milton, 5), Notaristefano 6, Giunta 5,5. 12. Aiani, 13. Cimmino, 16. Ferazzoli.
Allenatore: Galeone 5.

BRESCIA: Zaninelli 6, Bortolotti 6, Rossi 6, Corini 6,5, Luzardi 6, Babini 6, Valoti 6 (49' Ziliani, 6), Zanoncelli 5,5, Paolucci 6,5, Masolini 6, Altobelli 5,5 (83' Piovani, n.g.). 12. Bacchin, 13. Manzo, 15. Savino.
Allenatore: Varrella 6.
Arbitro: Iori di Parma 6,5.
Ammoniti: Giunta e Paolucci.
Espulsi: nessuno.

Padova 1 - Barletta 0

PADOVA: Bistazzoni n.g., Pasqualetto 6,5, Benarrivo 6,5, Albiero 6,5, Ottoni 7, Ruffini 6, Di Livio 6, Camolese 7, Galderisi 6,5, Pasa 7, Pradella 6 (86' Faccini, n.g.). 12. Zancopè, 13. Penzo, 14. Bellemo.
Allenatore: Colautti 7.

BARLETTA: Coccia 6,5, Lancini 5, Saltarelli 6,5, Laureri 6,5, Ragnacci 5, Marcato 7, Nardini 6,5, Angelini 7 (76' Pedone, n.g.), Vincenzi 5 (70' Pirozzi, n.g.), Gabrieli 6, Panero 5,5. 12. Borgia, 14. Centofanti, 15. Signorelli F.
Allenatore: Corso 6.
Arbitro: Piana di Modena 5.
Marcatore: 67' Pasa.
Ammoniti: Ruffini, Angelini, Saltarelli, Ragnacci, Albiero e Di Livio.
Espulso: Lancini all'81'.

Pescara 2 - Parma 0

PESCARA: Zinetti 6, Armenise 6, Ferretti 6,5, Gelsi 6,5, De Trizio 6,5. Bruno 6,5, Pagano 7, Longhi 6, Traini 7 (90' Martorella, n.g.), Quaggiotto 6, Rizzolo 5,5 (75' Di Cara, n.g.). 12. Gatta, 14. Alfieri, 15. Edmar.
Allenatore: Reja 6,5.

PARMA: Zunico 5, Donati 6, Gambaro 6, Minotti 5,5, Apolloni 6, Susic 6, Zoratto 6, Pizzi 6, Osio 6,5, Catanese 6 (66' Melli, n.g.), Ganz 5. 12. Bucci, 13. Monza, 14. Orlando, 15. Giandebiaggi.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatori: 34' Pagano, 65' Traini.
Ammoniti: Osio, Longhi, Ganz e Zunico.
Espulsi: nessuno.

Pisa 2 - Foggia 0

PISA: Simoni 6,5, Cavallo 6, Moretti 6, Argentesi 6, Calori 6, Boccafresca 6, Neri 6, Cuoghi 7, Incocciati 7 (83' Cristallini, n.g.), Been 7,5 (58' Fiorentini, n.g.), Dolcetti 6,5. 12. Lazzarini, 14. Dianda, 16. Adamoli.
Allenatore: Giannini 6,5.

FOGGIA: Mancini 6, List 6, Codispoti 6,5, Manicone 6, Miranda 6, Padalino 6, Rambaudi 6,5, Nunziata 6,5, Signori n.g. (30' Meluso, 6), Barone 7, Fonte 5, 12. Zangara, 13. Bucaro, 14. Guerini, 16. Di Corcia.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Merlino di Torre del Greco 7.
Marcatori: 40' Incocciati, 54' Cuoghi.
Ammoniti: Incocciati, Codispoti, Mancini, Dolcetti, Nunziata e Argentesi.
Espulsi: Fonte al 35'.

Reggiana 2 - Cosenza 1

REGGIANA: Facciolo 5,5, De Vecchi 6,5, Nava 6,5, Catena 6, De Agostini 7, Zanutta 6, Mandelli 5 (60' Rabitti, 6), Galassi 6, Silenzi 7, Gabriele 6, Bergamaschi 6 (79' D'Adderio, n.g.). 12. Fantini, 13. Guerra, 14. Dominissini.
Allenatore: Marchioro 6,5.

COSENZA: Di Leo 6, Marino 6,5 (89' Marra, n.g.), Nocera 6, Caneo 6, Napolitano 5, Storgato 6, Galeazzi 6 (67' Muro, 5), De Rosa 6, Marulla 6,5, Lombardo 6,5, Di Vincenzo 5. 12. Brunelli, 13. Celano, 16. Benanti.
Allenatore: Di Marzio 5.
Arbitro: Arcangeli di Terni 4.
Marcatori: 50' Marulla, 54' e 64' rig. Silenzi.
Ammoniti: Gabriele, Silenzi, Marino, Caneo e Napolitano.
Espulsi: nessuno.

Reggina 1 - Cagliari 0

REGGINA: Torresin 6, Bagnato 6,5, Attrice 6,5, Mariotto 6,5 (73' Maranzano, n.g.), Cascione 6, Pergolizzi 7, De Marco 7, Bernazzani 6, Paciocco 6, Orlando 6, Simonini 7 (89' Tomaselli, n.g.). 12. De Clò, 13. Granzotto, 16. Visentin.
Allenatore: Bolchi 7.

CAGLIARI: Ielpo 6, Festa 6,5, Poli 7, De Paola 7, Valentini 6,5, Firicano 6,5, Cappioli 6, Greco 6 (62' Pisicchio, n.g.), Provitali 6 (81' Rocco, n.g.), Bernardini 6,5, Paolino 6,5. 12. Nanni, 13. Fadda, 14. Giovanelli.
Allenatore: Ranieri 7.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 6.
Marcatore: 38' De Marco.
Ammoniti: Bernazzani, Cappioli, De Paola, Bernardini e Greco.
Espulsi: nessuno.

Triestina 2 - Monza 1

TRIESTINA: Biato 7, Costantini 6,5, Polonia 6, Danelutti 6,5, Consagra 7, Di Rosa 6,5, Romano 6,5, Terraciano 7, Lerda 6 (88' Pasqualini, n.g.), Catalano 6, Trombetta 6,5. 12. Gandini, 13. Cernecca, 14. Lenarduzzi, 16. Russo.
Allenatore: Giacomini 7.

MONZA: Pinato 6,5, Flamigni 6, Mancuso 5 (46' De Patre, 6), Monguzzi 5,5 (46' Bivi, 5,5), Concina 6, Rossi 6, Consonni 6,5, Saini 7, Serioli 5, Robbiati 6,5, Bolis 6. 12. Pellini, 13. Tarantino, 14. Viviani.
Allenatore: Frosio 6.
Arbitro: Fucci di Salerno 4.
Marcatori: 10' Rossi (autogol), 34' rig. Catalano, 69' Saini.
Ammoniti: Saini, Concina, Flamigni, Terraciano e Romano.
Espulsi: nessuno.

22

28 gennaio 1990

IL FILM DEL CAMPIONATO

Lombardo e Mancini, l'anima della Samp

Un contestato gol di Fusi regala al Napoli la vittoria a Firenze, mentre l'Inter cede nella ripresa ad una volitiva Juventus. Il Milan prosegue nella caccia ai record, la Roma risorge e il Bologna vince il derby

Bentornato allo stadio, Lio

Nicolò Napoli, un gol che vale doppio

VERONA
udinese
sampdoria
roma
NAPOLI
MILAN
LECCE
LAZIO
JUVENTUS
INTER

A cura di Alessandro Lanzarini e Maurizio Borsari

ASCOLI
ATALANTA
BARI
BOLOGNA
CESENA
CREMONESE
FIORENTINA
GENOA

Il gol di Napoli; a destra, le proteste dei nerazzurri

JUVENTUS: Tacconi 8, Napoli 7, De Agostini 7, Alessio 8, Brio 7, Tricella 6, Alejnikov 6, Rui Barros 6, Casiraghi 6, Marocchi 6, Schillaci 5,5 (80' Bruno n.g.). 12. Bonaiuti, 14. Testa, 15. M. Serena. **All:** Zoff 7,5.
INTER: Zenga 6,5, Bergomi 6, Brehme 6, Matteoli 6, Mandorlini 6, Verdelli 6 (76' Morello n.g.), Bianchi 5 (20' Baresi 6), Berti 6,5, Klinsmann 6, Matthäus 6, A. Serena 6. 12. Malgioglio, 13. Rossini, 15. Cucchi. **All:** Trapattoni 6.
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 6,5.
Marcatore: 70' Napoli.
Spettatori: 34.623 paganti per un incasso di L. 910.142.000 più 12.780 abbonati per una quota di L. 369.938.000.
Ammoniti: Klinsmann, A. Serena, Baresi, Brehme, De Agostini.
Espulsi: nessuno.
La partita: combattutissima su un campo reso pesante dalla pioggia. Passa la Juve nel «miglior momento» dell'Inter. **Fotoservizio Calderoni-Giglio-Mana.**

Novantesimo: traversa di Serena

Il «calabrache» di Verdelli; a destra, Brio-Serena

1-0 (Napoli)

Schillaci: un colpo di kung-fu a Verdelli

Le emozioni di Torino nella MOVIOLA di Sabellucci

Tifosi: lo sciopero è riuscito

Kubik stende Maradona

Mauro scavalca Iachini; sotto, balletto Buso-Baroni

FIORENTINA: Landucci 6, Pioli 6, Volpecina 6,5, Iachini 6, Battistini 6, Sacchi 5 (46' Banchelli 6,5), Malusci 7, Dunga 6, Buso 5, Baggio 6, Kubik 6. 12. Pellicanò, 14. Basciu, 15. Barontini, 16. Matrone. **All:** Giorgi 6.
NAPOLI: Giuliani 6,5, Ferrara 7, Bigliardi 6, Baroni 6, Alemao 7, Corradini 6, Fusi 7, De Napoli 6, Mauro 6 (89' Izzo n.g.), Maradona 6 (84' Zola n.g.), Carnevale 6. 12. Di Fusco, 14. Bucciarelli, 16. Ferrante. **All:** Bigon 6.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5.
Marcatore: 20' Fusi.
Spettatori: 14.536 paganti per un incasso di L. 217.225.000 più 9.245 abbonati per una quota di L. 132.469.000.
Ammoniti: Fusi, Malusci, Battistini, Pioli.
Espulsi: nessuno.
La partita: il Napoli passa e difende il vantaggio. Fiorentina sfortunata in zona-gol **Fotoservizio Briguglio-Sabe**

0-1 (Fusi)

La punizione sul palo dell'argentino

Il «numero» di Alemao sventato da Landucci

Fusi, un gol importante, controlla Dunga

Sopra, idea per una telenovela milanista; sotto, Braglia anticipa Colombo

Aguilera, giornata nera

MILAN: Pazzagli 6, Fuser 6, Maldini 6,5, Colombo 6,5, Costacurta n.g. (31' F. Galli 6,5), Baresi 6,5, Donadoni 6,5, Rijkaard 6,5, Van Basten 6, Ancelotti 6,5, Massaro 7 (75' Evani n.g.). 12. G. Galli, 14. Salvatori, 16. Borgonovo. **All:** Sacchi 6,5.
GENOA: Braglia 6,5, Torrente 6,5, Caricola 6 (67' Paz n.g.), Collovati 6 (86' Ferroni n.g.), Perdomo 6, Signorini 6, Eranio 6, Ruotolo 5,5, Fontolan 5,5, Fiorin 6, Aguilera 6,5. 12. Gregori, 13. Rossi, 16. Rotella. **All:** Scoglio 6.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 5,5.
Marcatori: 1' Massaro.
Spettatori: 17.265 paganti per un incasso di L. 312.768.000 più 41.570 abbonati per una quota di L. 1.215.711.288.
Ammoniti: Collovati, Eranio, Perdomo.
Espulsi: Aguilera.
La partita: il Milan passa dopo 26" e vince con il minimo scarto su un Genoa che ha lottato fino al termine. **Fotoservizio Fumagalli e Delmati.**

Mischia sotto la porta genoana

Sopra, colpo di testa di Rijkaard

1-0 (Massaro)

Ruotolo affronta Van Basten

Evani prova il sinistro

Massaro blocca Eranio; sotto, Ferroni al tiro

BOLOGNA-CESENA 1-0 (De Marchi)

Contatto di forza tra Djukic e Cabrini; sotto a sinistra, il gol «trovato» da De Marchi

Luppi insegue Nobile; sotto, la pace tra Maifredi e la curva

BOLOGNA: Sorrentino 6,5, Luppi 6, R. Villa 7, Stringara 6, De Marchi 6, Cabrini 6, Marronaro 5,5, Galvani 5,5, Waas 5 (65' Iliev n.g.), Bonetti 5,5, Giordano 6 (89' Troscè n.g.). 12. Cusin,14. Marangon, 16. Neri. **All:** Maifredi 6.
CESENA: Rossi 6, Cuttone 6 (85' Pupita n.g.), Nobile 6, Esposito 5 (46' Gelain 6), Calcaterra 6, Jozic 6, Del Bianco 5,5, Ansaldi 5,5, Djukic 6, Domini 6, Turchetta 6. 12. Fontana, 14. Cucchi, 15. Scugugia **All:** Lippi 6.
Arbitro: Longhi di Roma 6,5.
Marcatori: 27' De Marchi.
Spettatori: 9.725 paganti per un incasso di L. 202.672.000 più 12.398 abbonati per una quota di L. 339.519.421.
Ammoniti: Marronaro.
La partita: il Bologna vince in modo rocambolesco il derby. Cesena volitivo ma inconcludente. **Fotoservizio Borsari e Amaduzzi.**

CREMONESE-ATALANTA 1-1 (Bordin, Maspero)

Stromberg-Limpar, duello tutto svedese; sotto a destra, una plastica uscita di Rampulla

Ferron esce su Limpar; sotto, il pari firmato da Maspero

CREMONESE: Rampulla 7, Garzilli 7, Rizzardi 6, Ferraroni 6 (55' Avanzi 6), Gualco 6,5, Favalli 6, Merlo 6, Bonomi 6,5 (74' Maspero 6), Dezotti 6, Limpar 6, Neffa 6,5. 12. Violini, 14. Montorfano, 16. Galletti. **All:** Burgnich 6,5.

ATALANTA: Ferron 7, Contratto 6, Pasciullo 6,5, Bonacina 7, Barcella 6,5, Progna 6,5, Stromberg 6, Bordin 7, Bresciani 7 (86' Taldo n.g.), Bortolazzi 6, Bonavita 6,5, (51' Porrini 6,5). 12. Piotti, 14. Prandelli, 15. Orlandini. **All:** Mondonico 6,5.

Arbitro: Baldas di Trieste 6.

Marcatori: 34' Bordin, 79' Maspero.

Spettatori: 5.956 paganti per un incasso di L. 100.509.000 più 3.712 abbonati per una quota di L. 130.344.181.

Ammoniti: Ferraroni, Bortolazzi, Favalli, Maspero, Contratto.

Espulso: Stromberg.

La partita: equilibrata e piacevole. **Fotoservizio Zucchi.**

Roberto Mancini, ancora una doppietta, salta con Galparoli

La vittoria della Samp nella MOVIOLA

A sinistra, Gallego e Mannini in volo; sopra, Cerezo anticipa Mattei

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Lanna 6 (87' Victor n.g.), Katanec 6, Pari 6, Vierchowod 6, Pellegrini 6, Salsano 6,5, Cerezo 6 (78' Carboni 6), Lombardo 6,5, Mancini 7,5, Dossena 6. 12. Nuciari, 14. Invernizzi, 15. Breda.
All. Boskov 6.
UDINESE: Abate 4, Oddi 5, Paganin 6 (46' Gallego 5,5), Sensini 5, Galparoli 5 (66' Bruniera 6), Lucci 5, Vanoli 5, Orlando 6,5, Branca 6,5, Mattei 6, Balbo 5. 12. Garella, 15. Iacobelli, 16. De Vitis.
All. Marchesi 5,5.
Arbitro: Sguizzato di Verona 6,5.
Marcatori: 10' Mancini, 12' Branca, 26' Mancini, 53' Lombardo.
Spettatori: 4.434 paganti per un incasso di L. 91.540.000 più 16.545 abbonati per una quota di L. 322.329.000.
Ammoniti: Vanoli, Gallego.
Espulsi: nessuno.
La partita: vince con merito la Samp su un'Udinese con Abate in giornata nera. **Fotoservizio Newsitalia.**

Sopra, l'1-1 di Branca; sotto, il 3-1 di Lombardo

di Sabellucci

Rizzitelli ci prova senza fortuna; sotto, sprint Völler

Manuel Gerolin, gol importante; sotto, Giannini e Ceramicola

ROMA: Cervone 6, Gerolin 6,5, Pellegrini 6, Di Mauro 6, Tempestilli 6, Comi 7, Desideri 6, Conti 6 (82' Piacentini n.g.), Völler 6 (90' Cucciari n.g.), Giannini 6,5, Rizzitelli 5,5. 12. Tancredi, 14. Impallomeni, 16. Baldieri.
All. Radice 6.
BARI: Mannini 6,5, Loseto 6, Carrera 6, Terracenere 5,5, Ceramicola 6,5, Brambati 6, Urbano 5,5, Gerson 6 (82' Di Gennaro n.g.), João Paulo 6,5, Maiellaro 5 (55' Scarafoni 5,5), Perrone 5,5. 12. Drago, 13. Carbone, 15. Fioretti.
All. Salvemini 6.
Arbitro: Luci di Firenze 5,5.
Marcatore: 77' Gerolin.
Spettatori: 12.802 paganti per un incasso di L. 272.825.000 più 10.071 abbonati per una quota di L. 256.970.000.
Ammoniti: Gerson, Maiellaro, Gerolin, Tempestilli, Carrera.
Espulsi: nessuno.
La partita: a senso unico. La Roma preme per tutta la gara e passa solo nel finale. **Fotoservizio Cassella.**

1-0 (Gerolin)

Loseto

La rete della vittoria romanista; sotto, Di Mauro-Brambati

LECCE-LAZIO 0-0

Gregucci minaccia Pasculli; sotto a destra, Sosa allunga su Garzya

LECCE: Terraneo 7,5, Garzja 7, Marino 4,5, Conte 6,5, Levanto 7, Carannante 5, Moriero 5, Barbas 5,5, Pasculli 4,5, Benedetti 5,5, Vincze 4,5, (88' D'Onofrio n.g.). 12. Negretti, 13. Ingrosso, 14. Miggiano, 15. De Giorgi.
All. Mazzone 5,5.
LAZIO: Fiori 6, Monti 6, Sergio 7, Pin 6, Bergodi 6, Soldà 6, Bertoni 6,5, Icardi 6,5, Amarildo 6,5, Sclosa 6, Sosa 5,5 (90' Nardecchia n.g.).
All. Materazzi 6,5.
Arbitro: Magni di Bergamo 5.
Spettatori: 9.352 paganti per un incasso di L. 179.929.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammoniti: Monti, Soldà.
Espulsi: nessuno.
La partita: Lazio sciupona, che non riesce a prevalere su un Lecce con diversi uomini fuori forma. **Fotoservizio Capozzi e Alemanno.**

VERONA-ASCOLI 0-0

Gutiérrez falcia Casagrande

Arslanovic al tiro; sotto, Agroppi al rientro

La protesta dei tifosi gialloblù

VERONA: Peruzzi 6, Favero 6, Pusceddu 6,5, Gaudenzi 5,5, Bertozzi 6, Gutierrez 6, Prytz 6 (46' Sotomayor 6), Acerbis 5,5 (80' Mazzeo n.g.), Gritti 6, Magrin 5, Pellegrini 5,5. 12 Zuccher, 15. Giacomarro, 16. Perina. **All.** Bagnoli 5,5.
ASCOLI: Lorieri 6,5, Destro 6, Colantuono 6, Carillo 6,5, Aloisi 6, Arslanovic 6, Chierico 5,5, Sabato 6,5, Casagrande 5,5 (85' Benetti n.g.), Giovannelli 6, Garlini 5 (59' Cavaliere 6). 12. Bocchino, 14. Rodia, 16. Zaini. **All.** Agroppi 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 5.
Spettatori: 3.957 paganti per un incasso di L. 59.465.000 più 8.967 abbonati per una quota di L. 156.018.400.
Ammoniti: Aloisi, Pellegrini.
Espulsi: Chierico, Giovanelli, Mazzeo.
La partita: brutto pareggio fra le due ultime delle classe. **Fotoservizio Nucci.**

RISULTATI

28 gennaio 1990

Bologna-Cesena 1-0
Cremonese-Atalanta 1-1
Fiorentina-Napoli 0-1
Juventus-Inter 1-0
Lecce-Lazio 0-0
Milan-Genoa 1-0
Roma-Bari 1-0
Sampdoria-Udinese 3-1
Verona-Ascoli 0-0

PROSSIMO TURNO

4 febbraio 1990, ore 15

Atalanta-Sampdoria (0-1)
Bari-Juventus (0-1)
Cesena-Roma (0-1)
Fiorentina-Milan (1-1)
Genoa-Bologna (0-1)
Inter-Ascoli (1-0)
Lazio-Verona (1-1)
Napoli-Cremonese (1-1)
Udinese-Lecce (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Van Basten (Milan, 3 rigori); **11 reti:** Baggio (Fiorentina, 5), Schillaci (Juventus); **10 reti:** Dezotti (Cremonese, 1), Mancini (Sampdoria, 3); **9 reti:** Agostini (Cesena, 3), Klinsmann (Inter); **8 reti:** Aguilera (Genoa, 2), Matthäus (Inter, 1), Maradona (Napoli, 4), Desideri (Roma), Vialli (Sampdoria); **7 reti:** Völler (Roma), Balbo (Udinese); **6 reti:** Madonna (Atalanta, 2), Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce, 2), Carnevale (Napoli), Massaro (Milan); **5 reti:** Casagrande (Ascoli, 1), Caniggia (Atalanta), João Paulo (Bari), Brehme (4) e Serena (1) (Inter), Sosa (Lazio, 2), Careca (Napoli, 1), Rizzitelli (Roma), Lombardo (Sampdoria), Branca (Udinese). **4 reti:** Giordano (Bologna, 2), Dertycia (Fiorentina), De Agostini (4) e Marocchi (Juventus).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **R. Villa** (Bologna)
4 **Bonacina** (Atalanta)
5 **Garzya** (Lecce)
6 **Comi** (Roma)
7 **Fusi** (Napoli)
8. **Bordin** (Atalanta)
9 **Alessio** (Juventus)
10 **Mancini** (Sampdoria)
11 **Massaro** (Milan)
All.: **Zoff** (Juventus)

LA CLASSIFICA DOPO LA 22. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	34	22	13	8	1	10	1	0	3	7	1	+ 1	33	17	7	6	1	1
Milan	31	21	14	3	4	8	1	1	6	2	3	–	33	14	3	3	1	1
Sampdoria	30	22	12	6	4	8	3	0	4	3	4	– 3	34	19	3	3	1	1
Inter	30	22	13	4	5	9	1	1	4	3	4	– 3	34	20	7	6	3	3
Juventus	28	22	10	8	4	7	3	1	3	5	3	– 5	37	25	5	4	4	3
Roma	27	22	10	7	5	7	3	1	3	4	4	– 6	30	26	4	2	4	1
Atalanta	26	22	10	6	6	8	2	1	2	4	5	– 7	24	21	2	2	3	2
Bologna	23	22	6	11	5	5	6	0	1	5	5	– 10	17	22	2	2	3	3
Lazio	20	22	5	10	7	3	5	3	2	5	4	– 13	22	22	2	2	5	5
Bari	20	22	4	12	6	3	5	3	1	7	3	– 13	22	23	4	3	2	2
Fiorentina	18	22	4	10	8	3	4	4	1	6	4	– 15	27	28	5	5	4	2
Genoa	18	22	5	8	9	2	4	5	3	4	4	– 15	19	23	3	2	4	3
Lecce	18	22	6	6	10	6	5	0	0	1	10	– 15	18	30	3	2	7	7
Cesena	17	22	5	7	10	2	6	3	3	1	7	– 16	20	26	3	3	4	4
Cremonese	15	22	3	9	10	2	4	5	1	5	5	– 18	21	30	1	1	6	6
Udinese	14	22	3	8	11	2	5	3	1	3	8	– 18	24	39	2	0	4	3
Ascoli	13	22	2	9	11	2	5	4	0	4	7	– 20	12	27	1	1	3	1
Verona	12	21	2	8	11	1	7	4	1	1	7	– 21	14	29	3	2	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	0-1	-	0-0	0-1	1-2	0-0	-	1-0	0-1	1-1	2-1	-	1-1
Atalanta	1-0	■	0-0	-	1-0	2-0	0-0	-	2-1	-	-	2-1	0-1	-	3-0	-	1-0	1-0
Bari	2-2	-	■	0-0	2-0	-	1-1	0-0	-	-	-	-	0-1	1-1	1-2	0-2	3-1	2-1
Bologna	-	0-0	3-1	■	1-0	1-1	-	1-0	2-2	1-1	-	2-1	-	-	1-1	-	0-0	1-0
Cesena	1-0	-	-	0-0	■	1-1	1-1	-	2-3	-	0-0	4-0	0-3	0-0	-	1-2	1-1	-
Cremonese	-	1-1	0-2	-	1-2	■	1-2	0-1	0-1	2-2	2-1	-	1-0	1-1	-	-	2-2	-
Fiorentina	5-1	-	2-2	0-1	-	-	■	0-0	2-2	2-2	1-0	-	-	0-1	1-2	3-1	1-2	-
Genoa	-	2-2	-	-	2-3	1-0	1-1	■	-	2-3	-	1-0	1-1	1-1	0-2	1-2	-	0-1
Inter	-	-	1-1	3-0	-	2-1	-	1-0	■	2-1	3-0	2-1	0-3	-	3-0	2-0	2-0	-
Juventus	3-1	0-1	1-0	1-1	1-1	-	3-1	-	1-0	■	-	3-0	-	1-1	-	1-0	-	-
Lazio	-	1-2	2-2	3-0	-	1-1	1-1	0-0	-	1-1	■	3-0	1-3	3-0	-	0-2	-	-
Lecce	1-1	2-1	1-1	-	2-1	2-1	1-0	2-1	0-0	-	0-0	■	-	-	-	0-0	1-0	-
Milan	-	3-1	-	1-0	3-0	-	1-1	1-0	-	3-2	0-1	2-0	■	-	1-0	-	3-1	-
Napoli	1-0	3-1	-	2-0	1-0	-	3-2	-	2-0	-	-	3-2	3-0	■	-	1-1	1-0	2-0
Roma	0-0	4-1	1-0	-	1-0	3-2	-	0-1	-	1-0	1-1	2-1	-	1-1	■	-	3-1	-
Sampdoria	2-0	1-0	0-0	3-0	-	1-1	-	-	2-0	-	2-0	-	1-1	-	4-2	■	3-1	1-0
Udinese	2-0	-	-	1-1	-	-	-	2-4	-	2-2	0-2	-	0-2	2-2	1-1	3-3	■	2-1
Verona	0-0	1-1	1-1	-	0-2	1-1	1-0	-	0-3	1-4	1-1	0-0	-	1-2	2-2	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	36	Inter (C)	38
Milan (C)	32	Napoli	34
Roma	31	Sampdoria	30
Sampdoria	26	Milan	28
Inter	24	Juventus	26
Verona	23	Atalanta	25
Torino	22	Fiorentina	23
Juventus	21	Roma	20
Cesena	20	Verona	20
Fiorentina	19	Bologna	19
Pescara	19	Pescara (R)	19
Pisa	16	Cesena	17
Ascoli	15	Como (R)	17
Avellino (R)	15	Lazio	17
Como	15	Lecce	17
Empoli (R) (-5)	13	Pisa (R)	16
		Torino (R)	16
		Ascoli	14

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Cervone** (Roma)	6.52
Rampulla (Cremon.)	6.50
2 **Bergomi** (Inter)	6.30
Tassotti (Milan)	6.26
3 **De Agostini** (Juve)	6.45
Brehme (Inter)	6.42
4 **Ancelotti** (Milan)	6.56
Manfredonia (Roma)	6.55
5 **Vierchowod** (Samp.)	6.34
Berthold (Roma)	6.25
6 **Baresi** (Milan)	6.77
Signorini (Genoa)	6.56
7 **Strömberg** (Atalanta)	6.46
Fusi (Napoli)	6.42
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6.50
Marocchi (Juventus)	6.45
9 **Van Basten** (Milan)	6.61
Dezotti (Cremonese)	6.45
10 **Matthäus** (Inter)	6.74
Urban (Genoa)	6.35
11 **Fontolan** (Genoa)	6.36
Chiorri (Cremonese)	6.35

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6.94
2. **Pairetto**	6.67
3. **D'Elia**	6.63
4. **Beschin**	6.31
5. **Longhi**	6.29
6. **Sguizzato**	6.22
7. **Lanese**	6.18
8. **Lo Bello**	6.16

A fianco, Roberto Mancini: già a quota dieci (fotoNI)

LE PROVINCENTI

Exploit di Cremonese e Lodigiani, che raggiungono in vetta il Milan e le romane

Le 58 reti segnate nella seconda di ritorno (media-gara 2,07) consentono al campionato primavera di superare quota mille (1044). La Cremonese-corsara agguanta il Milan in vetta (e sabato ci sarà il duello diretto), mentre il Cesena consolida il secondo posto. Duello a tre nel girone C dove la Lodigiani raggiunge la vetta. *Le reti*. Nel girore A, gol di Baggio su rigore (Torino), Raganin (Juventus), Battigello (Reggiana), Dionigi (Modena), Zanoli e Medri (Cesena), doppietta di De Angelis, Gennari (Piacenza), Baghino (Genoa), Simonetti-rigore (Pisa), Anaclerio, Marangon-rigore e Rimondini (Bologna), autorete di Mignani (della Samp) pro-Parma. Nel B, centri di Mignani-rigore e Giulietti (Atalanta), Treppo (Udinese), Poletto (Treviso), Giudice (Milan), Rizzi (Como), Maniero (Padova), Marcolin e Gallina (Cremonese), D'Ambrosio (Pavia), Lazzarotto (Brescia), Trovò-doppietta e Sebastian (Inter), Papparella e Sturba (Trento). Nel C, Riccardi (Lodigiani), Sciannamea-doppietta (Chieti), Izzi del Frosinone (che si avvale dell'autorete a favore di De Massis), Monari e Prodosmo (Lazio), Perini-doppietta, Fanesi ed Amadio (Samp), Maggioli (Perugia), Giovanni (Ascoli), Cioci (Ternana), Cicchitti (Roma). Nel D, bersagli di Raimo (Avellino), Greco (Cosenza), Martinoia (Bari), Scalera (Reggina), Esposito e Brutto del Catanzaro (con Cittadino nuovo mister), Monte e Iacona (Licata), Marinelli e Ienco (Barletta), De Angelis (Messina), Lomonaco-rigore (Napoli). Una rettifica nella classifica marcatori della 15ª giornata: non c'è gol di Brunetti (Torino), ma autorete di Conte (Piacenza).

Carlo Ventura

Sopra, Battigello (Reggiana). A sinistra, il Napoli, secondo dietro il Catania nel girone D: sabato c'è il big match

IN PRIMO PIANO/IL MEDIANO DEL PIACENZA

FIORI DI CAMPORESE

Il professionismo è il sogno di sempre, per un centrocampista veneto giunto alla corte del Piacenza. Lui ci spera moltissimo, ma il traguardo, si sa, è duro da raggiungere. **Giuliano Camporese** (1,77 per 70 chili) è nato a Vittorio Veneto il 24 settembre 1970. Dal biennio-pulcini del Vittorio Veneto è passato ai cinque anni al Montebelluna (esordienti, giovanissimi, allievi, Berretti e interregionale) e quindi al biennio di Piacenza, con otto presenze in Serie B nella passata stagione. Giuliano è un centrocampista-marcatore, prevalentemente destro, dotato di discreta elevazione. Gli hobby sono tennis, musica, cinema, letture. «*La mia aspirazione*», dice, «*è vestire la maglia della prima squadra. È difficile, ma ho fiducia, anche perché il tecnico crede in me. Spero proprio di farcela, magari realizzando il sogno di affermarmi nel calcio*».

c. v.

A destra, Giuliano Camporese, dinamico mediano del Piacenza

RISULTATI E CLASSIFICHE

DOPO LA 16. GIORNATA

GIRONE A. Empoli-Torino 0-1; Juventus-Reggiana 1-1; Modena-Cesena 1-2; Piacenza-Genoa 3-1; Pisa-Bologna 1-3; Sampdoria-Parma 0-1; Spal-Fiorentina 0-0. Ha riposato il Cagliari

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**29**	16	13	3	0	29	4
Cesena	**26**	16	11	4	1	27	9
Juventus	**23**	15	9	5	1	27	9
Parma	**18**	16	7	4	5	23	12
Fiorentina	**18**	16	7	4	5	18	14
Bologna	**15**	15	7	1	7	22	22
Genoa	**15**	16	6	3	7	20	19
Modena	**15**	16	6	3	7	19	21
Empoli	**15**	16	7	1	7	14	18
Piacenza	**13**	16	5	3	8	17	21
Pisa	**13**	16	4	5	7	14	21
Sampdoria	**12**	15	3	6	6	11	18
Spal	**11**	16	5	1	10	16	33
Cagliari	**8**	15	3	2	10	13	28
Reggiana	**5**	16	1	3	12	6	29

GIRONE B. Atalanta-Udinese 2-1; L.R. Vicenza-Treviso 0-1; Milan-Como 1-1; Padova-Cremonese 1-2; Pavia-Brescia 1-1; Trento-Verona 2-0; Triestina-Inter 0-3. Ha riposato il Monza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**25**	16	9	7	0	18	3
Milan	**25**	16	9	7	0	18	3
Monza	**19**	15	7	5	3	17	8
Inter	**18**	16	6	6	4	19	8
Atalanta	**17**	16	6	5	5	16	12
Pavia	**16**	16	5	6	5	16	17
Padova	**16**	16	5	6	5	15	16
Treviso	**15**	16	5	5	6	11	16
Como	**14**	16	6	2	8	17	17
L.R. Vicenza	**14**	16	4	6	6	17	24
Verona	**13**	15	4	5	6	22	19
Brescia	**13**	16	4	5	7	9	19
Udinese	**12**	16	4	4	8	10	15
Triestina	**12**	16	3	6	7	10	21
Trento	**9**	16	2	5	9	17	34

GIRONE C. Ancona-Lodigiani 0-1; C. di Sangro-Pescara 0-0; Chieti-Frosinone 2-2; Lazio-Francavilla 2-0; Perugia-Ascoli 1-1; Samb.-Celano 4-0; Ternana-Roma 1-1. Ha riposato la Casertana.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lodigiani	**22**	15	8	6	1	16	7
Roma	**22**	16	8	6	2	28	10
Lazio	**22**	16	7	8	1	27	7
Samb.	**20**	16	7	6	3	20	13
Frosinone	**19**	16	7	5	4	23	22
Ascoli	**18**	16	6	6	4	25	16
Chieti	**18**	16	6	6	4	21	18
Ancona	**16**	16	4	8	4	24	14
Casertana	**15**	15	6	3	6	21	24
Perugia	**14**	16	4	6	6	16	23
Francavilla	**13**	16	3	7	6	14	19
Pescara	**12**	16	4	4	8	11	23
C. di Sangro	**10**	16	3	4	9	12	27
Ternana	**9**	16	2	5	9	14	32
Celano	**8**	16	1	6	9	11	28

GIRONE D. Avellino-Cosenza 1-1; Bari-Reggina 1-1; Catanzaro-Taranto 2-0; Lecce-Catania 0-0; Licata-Barletta 2-2; Messina-Monopoli 1-0; Napoli-Foggia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**24**	15	10	4	1	26	13
Napoli	**22**	15	9	4	2	29	13
Avellino	**20**	15	7	6	2	21	12
Bari	**19**	15	7	5	3	22	9
Cosenza	**17**	15	6	5	4	21	23
Licata	**16**	15	6	4	5	21	22
Catanzaro	**14**	15	5	4	6	18	14
Lecce	**14**	15	4	6	5	17	14
Taranto	**13**	15	4	5	6	15	20
Reggina	**12**	15	3	6	6	14	19
Foggia	**12**	15	4	4	7	15	23
Barletta	**11**	15	3	5	7	13	19
(*) Monopoli	**10**	15	4	3	8	11	20
Messina	**5**	15	4	3	8	11	20

(*) = UNA RINUNCIA.

L'ANIMA IN PACI

Il bomber della Lucchese stende un Venezia che si trova costretto ad abbandonare, momentaneamente, i suoi sogni di gloria

di Orio Bartoli - foto di Gianni Santandrea

Grande Lucchese. Imbattuta da sedici turni, la squadra di Corrado Orrico allunga prepotentemente il passo. Esaltante il successo sul campo, in precedenza imbattuto, del Venezia: zampata vincente di Paci al primo minuto di gioco e grande prestazione collettiva nonostante il gioco della squadra avversaria si sia sempre dimostrato di ottima fattura. Vince anche il Modena che non trova troppi ostacoli nel superare un Trento generoso quanto si vuole, ma nettamente inferiore ai canarini di Renzo Ulivieri. Modena e Lucchese (26 punti gli emiliani, 25 i toscani) mettono una serie ipoteca sulle due poltrone utili per la serie B anche se i giochi non sono assolutamente fatti. Il Venezia sicuramente non si arrende e non si arrende nessuna della inseguitrici a cominciare dal Chievo che con il pareggio di Prato ha collezionato il quindicesimo risultato utile. Non è da meno l'Empoli che Vincenzino Muntefusco sta plasmando su livelli di gioco e di rendimento quanto mai validi e fruttuosi. Nel girone B si sfalda il terzetto

Il delicato match fra Pontedera e La Palma finisce 0-0. Sopra, Tagliaferri e Pamino; a fianco, Perfetti. In basso, il Suzzara

segue

IL SUZZARA DI BUSATTA

GIOVENTÙ LANCIATA

Pochi gol, molti punti. È la filosofia calcistica, magari più pratica che altro, del Suzzara, la simpatica squadra del mantovano che nonostante la sconfitta interna del penultimo turno con il Ravenna sta recitando un ruolo di primissimo piano nel girone B della C2. Una sorpresa? Certamente. Nessuno, alla vigilia del campionato, la indicò tra le favorite nella corsa alla promozione. Le attenzioni degli osservatori erano rivolte ad almeno 6-7 squadre che sembrava avessero tutte le carte in regola per dominare la scena. «*Varese, Centese, Virescit, Legnano, Spal, Telgate e quella Pro Sesto che, zitta zitta, sta facendo la sua brava parte, erano e sono le squadre favorite in questo agguerritissimo girone*», dice Pierluigi Busatta, allenatore del Suzzara, ex centrocampista del Verona. In mezzo a tanta nobiltà, si è inserito questo Suzzara che all'insegna della praticità e dell'utilitarismo colleziona risultati e costruisce una classifica esaltante. «*L'insuccesso con il Ravenna*», dice Gianni Erminetti, direttore generale del sodalizio suzzarese, «*ha interrotto una serie di 26 risultati utili consecutivi in gare di campionato. Un'impresa straordinaria per una squadra come la nostra, fatta essenzialmente di giovani e impegnata in un girone quanto mai impegnativo e solido*». Una sorpresa, dicevamo, legittimata da un comportamento straordinariamente positivo. «*Uno dei nostri punti di forza*», dice ancora Busatta, «*è la serenità. In estate operammo nell'ottica di una salvezza senza affanni. Il fatto che stiamo riscuotendo risultati superiori al previsto ci dà serenità. La promozione? Ogni domenica fa storia a sé, ogni avversario, almeno finché non lo abbiamo battuto, è fortissimo. Comunque sia ben chiaro che in questa posizione di alta classifica cercheremo di rimanerci il più a lungo possibile*». Per mettere insieme questa squadra, l'estate scorsa furono acquistati

SERIE C1

Risultati e Classifiche della 18. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Alessandria 0-0; Casale-Arezzo 2-1; Derthona-Empoli 0-0; L. Vicenza-Spezia 1-1; Modena-Trento 2-0; Montevarchi-Mantova 2-0; Piacenza-Carpi 0-1; Prato-Chievo 0-0; Venezia-Lucchese 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	**26**	18	10	6	2	23	6
Lucchese	**25**	18	8	9	1	21	5
Chievo	**23**	18	7	9	2	24	15
Venezia	**23**	18	10	3	5	20	12
Empoli	**22**	18	6	10	2	17	9
Carpi	**20**	18	6	8	4	13	10
Spezia	**20**	18	7	6	5	19	18
Piacenza	**18**	18	4	10	4	21	20
Carrarese	**17**	18	3	11	4	10	12
Alessandria	**16**	18	3	10	5	9	18
Casale	**15**	18	5	5	8	15	16
L. Vicenza	**15**	18	3	9	6	11	16
Mantova	**15**	18	2	11	5	9	16
Montevarchi	**15**	18	4	7	7	16	23
Arezzo	**14**	18	2	10	6	15	24
Prato	**14**	18	3	8	7	14	23
Trento	**13**	18	4	5	9	11	17
Derthona	**13**	18	2	9	7	13	21

PROSSIMO TURNO (Domeçica 4 febbraio, ore 14,30): Alessandria-Piacenza; Arezzo-Prato; Carpi-Carrarese; Chievo-Venezia; Empoli-Casale; Lucchese-L. Vicenza; Mantova-Modena; Spezia-Montevarchi; Trento-Derthooa.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pissa** (Lucchese); **Colasante** (Speria); **Malaguti** (Carpi); **Beghetto** (Chievo); **Benini** (Prato); **Cuicchi** (Modena); **Cristiani** (Empoli); **Marino** (Vicenza); **Paci** (Lucchese); **Pani** (Montevarchi); **Calonaci** (Casale). Arbitro: **De Angelis di Civitavecchia.**

MARCATORI: **10 reti:** Paci (Lucchese, 1 rigore), Fiorio (Chievo, 3), Cornacchini (Piacenza, 2); **8 reti:** Nitti (Modena, 3), Carboni (Montevarchi, 3); **7 reti:** Tovalieri (Arezzo, 1), Bonaldi (Modena); **6 reti:** Vignola (Empoli, 4), Folli (Chievo), Roselli (Prato), Rovani (Trento, 2).

GIRONE B

RISULTATI: C. Puteolana-Brindisi 2-1; Catania-Taranto 0-0; F. Andria-Casertana 0-0; Ischia-Ternana 1-2; Monopoli-Francavilla 1-1; Perugia-Palermo 2-2; Sambenedettese-Salernitana 0-0; Siracusa-Casarano 1-0; Torres-Giarre 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**24**	18	8	8	2	22	10
Salernitana	**24**	18	7	10	1	22	12
Casarano	**23**	18	8	7	3	16	11
Brindisi	**22**	18	7	8	3	18	12
Ternana	**22**	19	8	6	4	19	13
Giarre	**22**	18	6	10	2	14	10
Palermo	**21**	18	6	9	3	14	9
Catania	**19**	18	4	11	3	10	11
C. Puteolana	**18**	18	4	10	4	22	21
F. Andria	**17**	18	3	11	4	16	15
Siracusa	**17**	18	7	3	8	20	24
Casertana	**16**	18	4	10	4	12	11
Monopoli	**15**	18	3	9	6	11	14
Perugia	**14**	18	2	10	6	13	17
Ischia	**13**	18	2	9	7	12	17
Samb.	**12**	18	1	12	5	6	14
Torres	**12**	18	0	12	6	8	18
Francavilla	**11**	18	2	7	9	13	26

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Brindisi-Ischia; Casarano-Catania; Casertana-Monopoli; Francavilla-Siracusa; Giarre-C. Puteolana; Palermo-Torree; Salernitana-F. Andria; Taranto-Perugia Ternana-Sambenedettese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nunziata** (Casarano); **Cossaro** (Taranto); **Altobelli** (Ternana); **Del Giudice** (Siracusa); **Taccola** (Ternana); **Tomasoni** (Giarre); **Piccinno** (Casertana); **Basile** (Siracusa); **Biagioni** (Monopoli); **Cerri** (Puteolana); **Di Nicola** (Perugia). Arbitro: **Bernardini di Rovigo.**

MARCATORI: **8 reti:** Pannitteri (Siracusa, 3 rigori); **7 reti:** Lunerti (Puteolana), Insanguine (Taranto); **6 reti:** Doto (Ternana, 3); **5 reti:** Cipriani (Catania, 1), Musella (Palermo), Ferrara (Salernitana), Rizzo (Monopoli, 2).

diversi elementi: i difensori Bilotta dall'Acri, Superbi dalla Spal, Voltolini dal Monza, Meneghel dall'Inter, il centrocampista Lazzerini dall'Empoli, gli attaccanti Pillicicoli dalla Sanmartinese, Rossi dall'Ospitaletto, Zenari dalla Massese e Poddighe dal Modena. Distinzione di ruoli solo indicativa, visto che per lo più si tratta di giocatori eclettici. *«Ne è venuta fuori una squadra»*, continua Busatta, *«che sin dalle sue prime battute ha mostrato personalità, temperamento, forza. È una squadra che cerca sempre di imporre il proprio gioco»*. Busatta ha uomini da ruotare in ogni reparto: Bonatti è il portiere con l'alternativa di Mazzocchi, Baldacci il libero che può fare il marcatore, Bilotta, Lazzerini e Marcolongo sono i difensori più specificamente preposti alla francobollatura degli attaccanti avversari, Rossato e Meneghel giocano prevalentemente sulle fasce, ora da difensori, ora da centrocampisti, e per il centrocampo Busatta ha a disposizione anche Zanni, Antonioli, il regista Tinti e quel Voltolini che sa fare un po' di tutto. Per la trincea ci sono Rossi, Zenari e Poddighe. Due vecchie volpi, una in retrovia, Bilotta, una in regia, Tinti, e tanti, tantissimi giovani: dal diciannovenne Fellicioli, ai ventenni Voltolini, Poddighe e Marcolongo, ai ventunenni Superbi, Mazzocchi, ai ventiduenni Meneghel e Antonioli. Proprio questo Antonioli, è un giovane sul quale già si sono rivolte le attenzioni di diverse società di categoria superiore. E non è il solo. *«In questi campionati»*, conclude Busatta, *«chi si ferma è perduto. Bene, da questo punto di vista non ci possiamo certo lamentare. Può darsi che qualche squadra alla fine ci superi. Ma per noi sarà già motivo di soddisfazione avere contrastato il passo alle migliori formazioni del girone»*.

o.b.

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Roberto PACI (2)
Lucchese

Un grande centravanti, Roberto Paci, per una grande squadra, la Lucchese. Al primo affondo, Paci azzecca il diagonale giusto e segna il decimo gol personale.

2 Marco CALONACI
Casale

La vendetta dell'ex contro la sua vecchia squadra, l'Arezzo, ha messo a segno la doppietta che ha consentito al Casale di tornare alla vittoria dopo 5 k.o. consecutivi.

3 Paolo TOMASONI
Giarre

Dalla Triestina al Giarre per riscattarsi. Il libero ha trovato la sua grande domenica segnando una delle due reti che hanno consentito al Giarre di salvare la pelle.

4 Massimo CERRI
Puteolana

Sa sempre sfoderare prestazioni di buon livello. Come domenica scorsa quando ha segnato, tra l'altro, uno dei due gol che hanno dato alla Puteolana la vittoria col Brindisi.

5 Sandro MERLO
Pro Sesto

Non a caso la Sestese vanta una delle migliori difese del torneo. Merito anche del suo portiere Merlo, che contro la Juve Domo ha sfoderato interventi salva-risultato. Merita il podio.

6 Carlo ROCCA
Cuneo

È stato il grande protagonista dell'esaltante vittoria ottenuta dal Cuneo sull'imbattuto Siena. Sue le due reti che hanno consentito alla squadra piemontese di vincere.

7 Claudio LEONARDI
Vis Pesaro

Un giocatore eclettico che sa adattarsi a diversi ruoli. Contro il Casteldisangro ha proposto una gara quasi impeccabile. Sicuramente tra i migliori in campo.

8 Andrea STIMPFL (2)
Atletico Leonzio

Una lunga carriera alle spalle con trascorsi in serie B, è uno dei punti di forza di questa squadra etnea che domenica scorsa ha centrato la sua terza vittoria consecutiva.

DIETRO LA LAVAGNA

Luigi CICALESE
Juventus Domo

Contro la Pro Sesto lo Juventus Domo gioca una partita niente male, ma ogni sforzo è reso vano da una colossale topica del giovane portiere Cicalese sorpreso da un tiro dalla lunga distanza di Castioni.

Cristiano SCALABRELLI
Cuoiopelli

Giornata storta per i portieri in giovane età. Scalabrelli, venti anni, gioca sul proscenio dell'Ardenza di Livorno. Si impappina lasciandosi superare da un innocuo pallone che spiana al Livorno la via del successo.

SERIE C2

Risultati e Classifiche della 18. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Cecina-Pavia 0-0; Cuneo-Siena 2-0; Novara-Massese 1-1; Olbia-Ponsacco 0-0; Oltrepo'-Tempio 1-1; Poggibonsi-Pro Vercelli 0-0; Pontedera-La Palma 0-0; Pro Livorno-Cuoiopelli 2-0; Sarzanese-Rondinella 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**26**	18	9	8	1	25	10
Pro Vercelli	**25**	18	7	11	0	16	3
Pavia	**24**	18	9	6	3	26	14
Sarzanese	**24**	18	8	8	2	16	8
Massese	**22**	18	6	10	2	13	7
Pro Livorno	**19**	18	6	7	5	17	12
Tempio	**19**	18	6	7	5	14	13
Cuneo	**19**	18	4	11	3	16	16
Oltrepo'	**18**	18	6	7	5	16	16
Ponsacco	**18**	18	5	8	5	11	12
Novara	**16**	18	3	10	5	11	13
Poggibonsi	**16**	18	5	6	7	15	20
La Palma	**15**	18	3	9	6	7	16
Olbia	**15**	18	3	9	6	7	16
Cecina	**14**	18	3	8	7	11	17
Pontedera	**13**	18	3	7	8	12	16
Rondinella	**12**	18	3	6	9	12	19
Cuoiopelli	**8**	18	1	6	11	9	26

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Cuoiopelli-Poggibonsi; La Palma-Pro Livorno; Massese-Cecina; Pavia-Cuneo; Ponsacco-Novara; Pro Vercelli-Oltrepo'; Rondinella-Pontedera; Siena--Ibia; Tempio-Sarzanese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Biondi** (Pontedera); **Magliano** (Cuneo); **Frescucci** (Poggibonsi); **Castorani** (Cecina) ; **Bellopede** (Pro Vercelli); **D'Aloisio** (Sarzanese); **Fattori** (Massese); **Malusci** (Poggibonsi); **Rocca** (Cuneo); **Finardi** (Pavia); **Del Prete** (Poggibonsi). Arbitro: **Murello di Siracusa.**

MARCATORI: **9 reti:** Civeriati (Pavia); **7 reti:** Murgita (Pro Vercelli), Mucciarelli (Siena (1 rigore), Cacciatori (Sarzanese 1); **6 reti:** Bruzzano (Pavia), Marino (Siena); **5 reti:** Ciucchi (Cuiopelli), Fusci (Poggibonsi), Girelli (Oltrepo).

GIRONE B

RISULTATI: Orceana-Legnano 2-2; Palazzolo-Cittadella 2-2; Pro Sesto-Juve Domo 1-0; Ravenna-Varese 1-2; Solbiatese-Ospitaletto 0-0; Spal-Pergocrema 0-1; Treviso-Suzzara 0-0; Valdagno-Centese 0-0; Virescit-Sassuolo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**25**	18	8	9	1	15	5
Pro Sesto	**23**	18	7	9	2	15	9
Suzzara	**22**	18	5	12	1	13	8
Varese	**22**	18	7	8	3	18	14
Spal	**20**	18	7	6	5	21	14
Palazzolo	**20**	17	6	8	3	23	17
Legnano	**19**	18	5	9	4	19	15
Treviso	**18**	18	7	4	7	20	15
Pergocrema	**18**	17	7	4	6	15	16
Solbiatese	**18**	18	3	12	3	14	15
Ravenna	**17**	18	6	5	7	16	21
Ospitaletto	**16**	18	4	8	6	13	13
Virescit	**16**	18	5	6	7	18	23
Valdagno	**15**	18	4	7	7	15	18
Sassuolo	**14**	18	2	10	6	9	15
Cittadella	**14**	18	3	8	7	12	21
Orceana	**13**	18	4	6	9	13	24
Juve Domo	**12**	18	4	4	10	10	16

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Centese-Treviso; Cittadella - Spal; Juve Domo-Valdagno; Legnano - Ravenna; Ospitaletto - Virescit; Pergocrema-Orceana; Sassuolo-Solbiatese; Suzzara-Pro Sesto; Varese-Palazzolo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Merlo** (Pro Sesto); **Milani** (Palazzolo); **Margiotta** (Sassuolo); **Angeloni** (Solbiatese); **Salvalaio** (Treviso); **Meneghel** (Suzzara); **Paolillo** (Varese); **Calamita** (Legnano); **Tinti** (Suzzara); **Cini** (Spal); **Putelli** (Pergocrema). Arbitro: **Scarfò di Reggio Calabria.**

MARCATORI: **10 reti:** Tatti (Varese 1 rigore); **9 reti:** Lombardi (Ravenna 1); **7 reti:** Putelli (Pergocrema 3), D'Agostino (Sassuolo), Sambo (Cittadella 2), Capuzzo (Treviso 2), Marchetti (V. Bergamo).

GIRONE C

RISULTATI: Baracca-Giulianova 1-1; Campobasso-Civitanovese 1-2; Celano-Bisceglie 0-0; Forli'-Chieti 2-1; Lanciano-Gubbio 0-0; Rimini-Jesi 1-1; Teramo-Fano 0-0; Trani-Riccione 1-0; Vis Pesaro-C. di Sangro 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gubbio	**22**	18	8	6	4	23	14
Trani	**22**	18	7	8	3	22	13
Fano	**22**	18	8	6	4	21	14
Chieti	**21**	18	10	1	7	27	17
Teramo	**21**	18	6	9	3	16	9
Giulianova	**21**	18	6	9	3	18	15
Baracca	**20**	18	5	10	3	15	13
Rimini	**20**	18	5	10	3	16	14
Civitanov.	**20**	18	7	6	5	16	16
C. di Sangro	**19**	17	5	9	3	15	12
Celano	**19**	18	5	9	4	16	17
Riccione	**18**	18	3	12	3	14	16
Vis Pesaro	**16**	18	4	8	6	13	11
Jesi	**16**	18	4	8	6	10	12
Lanciano	**12**	18	2	8	8	11	19
Bisceglie	**12**	18	2	8	8	9	19
Forli'	**12**	18	3	6	9	10	26
Campobasso	**10**	18	2	6	10	9	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Bisceglie-Vis Pesaro; C. di Sangro-Teramo; Chieti-Baracca; Civitanovese-Lanciano; Fano-Rimini; Giulianova-Forli'; Gubbio-Celano; Jesi-Trani; Riccione-Campobasso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Alberga** (Trani); **Valente** (Baracca Lugo); **Leonardi** (Vis Pesaro); **Rossi** (Gubbio); **La Scala**(Lanciano); **Voltattorni** (Giulianova); **Cangini** (Rimini); **Porro** (Fano); **Codice** (Teramo); **Graziani** (Bisceglie); **Strippoli** (Jesi). Arbitro: **Fiori di Ravenna.**

MARCATORI: **10 reti:** Damiani (Giuliano, 3 rigori), **9 reti:** Baglieri (Chieti, 1); Carta (Fano, 2); **6 reti:** Casale (Casteldisangro), Zoppis (Gubbio), Rubiconti (Civitanovese, 4); Teodorani (Baracca Lugo, 5); **5 reti:** Presicci (Chieti), Ferretti (Rimini, 4).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Altamura 1-0; Battipagliese-Kroton 1-3; Fasano-Adelaide 1-0; Martina-Lodigiani 1-1; Nola-Frosinone 1-0; Ostia Mare-Atletico L. 0-2; Trapani-Pro Cavese 1-0; Turris-Potenza 3-1; Vigor Lamezia-Latina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nola	**23**	18	9	5	4	18	14
Turris	**22**	18	7	8	3	20	13
Battipagliese	**22**	18	8	6	4	19	13
Kroton	**21**	18	6	9	3	21	15
Frosinone	**21**	18	7	7	4	19	15
Acireale	**20**	18	7	6	5	17	13
Pro Cavese	**20**	18	6	8	4	19	16
Vigor Lam.	**20**	18	5	10	3	16	13
Atletico L.	**19**	18	8	3	7	21	16
Altamura	**19**	18	5	9	4	15	13
Latina	**18**	18	3	12	3	15	14
Lodigiani	**16**	18	4	8	6	15	13
Fasano	**16**	18	5	6	7	10	14
Potenza	**16**	18	4	8	6	12	18
Martina	**16**	18	6	4	8	16	23
Ostia Mare	**15**	18	4	7	7	13	20
Adelaide	**12**	18	3	6	9	9	17
Trapani	**8**	18	2	4	12	9	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Adelaide-Battipagliese; Altamura-Ostia Mare; Atletico L.-Turris; Frosinone-Martina; Kroton-Vigor Lamezia; Latina-Nola; Lodiigiani-Acireale; Potenza-Trapani; P. Cavese-Fasano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Strino** (Turris); **Innocenti** (Trapani); **Zaccaria** (Nola); **Di Julio**(Lodigiani); **Stimpfl** (Atletico Leonzio); **Arsenio** (Fasano); **Condemi** (Kroton); **Olivari** (Altamura); **Galli** (Atletico Leonzio); **Colagiovanni** (Frosinone); **Caputo** (Vigor Lametia). Arbitro: **Baglieri di Tivoli.**

MARCATORI: **7 reti:** Tani (Latina, 1 r.) Condemi (Kroton, 2) Fida (1) e Vivarini (Turris); **6 reti:** Del Rosso (Cavese), Mezzini (Battip.); **5 reti:** Galli (Atletico), De Tommasi (Fasano), Crucitti (Battip.), Cancellato (Altam., 2), Ambu (2) e Buoncammino (Frosinone), Galluzzo (Kroton), Montrone (Vigor).

SERIE C

segue

di testa: Taranto e Salernitana tornano dalle loro trasferte, rispettivamente Catania e San Benedetto del Tronto, con un risultato di parità. Quanto basta per liberarsi della compagnia del Casarano, sconfitto a Siracusa. Perde anche il Brindisi sul campo di quella Puteolana che dopo un inizio di campionato disastroso, quattro punti nelle prime otto gare, non ha più perso prendendosi la bella soddisfazione di tenere testa alle migliori del girone. In casa dei campani c'è semmai qualche rimpianto, e non pochi, per quella falsa partenza che quasi di sicuro ha irreversibilmente compromesso il proprio campionato. Pareggiano Giarre e Palermo, torna in corsa la Ternana vittoriosa sul campo di un'Ischia che sprofonda nuovamente in zona retrocessione. In coda, perentorie impennate del Casale, vittorioso sull'Arezzo, dopo cinque sconfitte consecutive, del Montevarchi nel girone A e del Monopoli nel girone B.

In C2 le notizie più clamorose sono venute da Cuneo e da Battipaglia. La matricola piemontese conferma il suo felicissimo momento costringendo il Siena alla prima sconfitta del campionato; la capolista pugliese del girone D si fa battere in casa da un Kroton che torna a respirare aria di promozione. L'inattesa sconfitta del Siena rinverdisce le speranze di Pro Vercelli e Pavia reduci da pareggi esterni, e soprattutto della Sarzanese che ha vinto, sia pure di stretta misura, con la Rondinella. Nel girone D, la Battipagliese, spodestata al vertice della classifica dal Nola che ha vinto il big-match interno con il Frosinone, è raggiunta dalla Turris. Fa clamore la sconfitta della Pro Cavese sul campo del fanalino di coda Trapani. Anche in questo girone, comunque, massima incertezza con almeno otto squadre in ballo. Un capitolo, quello della promozione, che propone i suoi più larghi motivi di incertezza, nel girone C. Pensate: dieci squadre racchiuse nel breve spazio di due punti. Una bagarre infernale che nell'ultimo turno ha privilegiato le speranze di Trani e Civitanovese, appassite un poco quelle del Chieti e del Casteldisangro battuto dalla Vis Pesaro. Per l'undici pesarese solo quattro punti nelle prime 9 gare, ben dodici nelle successive nove. Quanto al girone B, ritorno alla vittoria del Varese dopo una serie di otto gare nelle quali aveva incamerato appena cinque punti, e passo avanti della Pro Sesto che ha superato la Juve Domo grazie ad un errore madornale del portiere dei piemontesi. Clamoroso il tonfo interno della Spal. Capitolo retrocessione con note liete per il già ricordato Forlì e per il Fasano; amare per Cuoiopelli, Rondi-nella, Juve Domo, Campobasso, Adelaide, Nicastro ed Ostia Mare squadra, quest'ultima, che distrugge in casa tutto quanto di buono fa in trasferta.

o. b.

VASTO OBBLIGATORIO

Col pari di Montegranaro la formazione vastese consolida il primato nel girone G: la promozione è un gioco da ragazzi

In un girone, il G, la situazione è delineata, con la Vastese praticamente in C2, soprattutto dopo questa tornata che ha visto gli adriatici andare a impattare sul terreno del Montegranaro e conservare quindi i sette punti di vantaggio che avevano alla vigilia. Un altro scontro diretto era in calendario questa settimana, ma con due squadre più che mai in lotta per il vertice. Nel girone L, infatti, la Sangiuseppese, grazie alle reti di Poliselli e Esposito, ha superato il Galatina, raggiungendolo in testa. Il Galatina, comunque, non è la sola fra le retrocesse dell'ultima stagione a darsi da fare per ritornare subito nel calcio professionistico: anche l'Euromobil Pievigina non dovrebbe fallire il traguardo nonostante abbia perso un po' di smalto nelle ultime settimane. Da sottolineare il cammino del Cynthia di Genzano, declassato per motivi economici: quando sembrava sull'orlo del crac eccolo deciso a sbaragliare il campo e a riprendersi quel ruolo che non aveva perso sui campi della serie C2. Nel girone A, cade il Bra a Lodi Fiorenzuola (Spagnuolo), e Valeriziana, (Tascheri su rigore), ne approfittano solo parzialmente, pareggiando rispettivamente con Vado (Belvedere), e Mondovì (Antelmi). Nel girone B, Biellese e Pro Patria i debbono guardare ora dai Bellinzago di Pierino Prati, che grazie all'autorete di Citterio, e ai centri di Carnevale e di Serandrei, quest'ultimo a cinque minuti dalla fine, ha espugnato Seregno. Per la Pro Patria un pari interno con il Mariano. In vantaggio con Paolini, è stata ripresa da Toccane a dieci primi dal termine. Nel girone C prosegue la marcia record del Lecco (Ponti, Cappelletti ed Esposto), passato come un rullo a Brembilla. I lariani però spingono al massimo anche per colpa del Leffe (doppietta di Ferrari e rigore di Grandi nel tre a zero rifilato al Bassano), che spera sempre in una flessione dell'undici di mister Jaconi. Spasmodica poi è la lotta nel girone E fra Nuova Pistoiese e Viareggio. Gli arancioni, con Dati, hanno battuto la Mirandolese. Pronta la risposta dei bianconeri viareggini (Valori e Bisoli), sull'ostico Grossetto (Bindi). Nel girone F duello umbro-romagnolo. Il Gualdo regola il fanalino Julio Spello con Pierangeli e Battistelli; ancora meglio l'Imola (Ardizzon e Del Monte), che torna vittoriosa da Faenza (Garbuglia su rigore). Spera di rientrare in gioco anche la Narnese, (Cavalieri), dopo il successo sull'Assisi. Nel girone H, i ministeriali dell'Astrea conducono con tre lunghezze sull'Anguillara. Questi ultimi, in vantaggio con Capezzuolo, hanno pareggiato in casa con l'Acilia (Camera), non approfittando del fatto che la capolista, sotto di un gol Topani, ha solo impattato alla fine, grazie al rientrante Montarani. Incredibile poi quello che è successo nel girone I. Giornata tutta pro Cynthia. Il Tivoli è incappato in una clamorosa sconfitta interna ad opera della Fondana che è passata con Chiappini, Attolini ed un rigore di Pedretti. Dell'etiope Brhane il gol tiburtino. Il Formia ha perso di brutto sul campo dell'Isola Liri che, grazie a Vegli e Delle Donne, ha ritrovato, una volta tanto, l'antico orgoglio di quello che doveva essere un torneo di vertice e invece non lo è stato. Nel girone M la bagarre è fra la matricola Stabia (nulla di fatto a Portici) e il Savoia (idem a Cirò Marina). Fra queste due, c'è da giurarlo, il clima diventerà sempre più incandescente. Infine in Sicilia, girone N, l'Enna è tornata al successo (Carnevale), sul Palermolympia, al termine di una settimana, susseguente alla sconfitta di Niscemi, carica di veleni (tra l'altro è cambiata la conduzione tecnica). Il Partinicaudace (vittorioso a Castelvetrano con la rete di Mattiolo e l'autorete di Molino) è a una lunghezza mentre pareggiando con lo Scicli (Pollara), l'Agrigento (Ramundo) ha buttato alle ortiche un punto di molto prezioso. *Classifica Cannonieri. Girone A.* 13 reti: Antelmi (Mondovì, 6 rigori); 11 reti: Valeri (Savona, 2), Marchetti (Saviglianese, 1) e Tascheri (Valenzana, 1). *Girone B.* 14 reti: Rigamonti (I. Oleggio, 1); 11 reti: Novara (Saronno) e Mosca (Verbania). *Girone C.* 15 reti: Frutti (Rovereto, 1); 14 reti: Grandi (Leffe, 1). *Girone D.* 15 reti: Fantinato (E. Pievigina, 2); 12 reti: P. Brugnolo (Montefalcone, 1). *Girone E.* 11 reti: Pazzini (N. Pistoiese); 8 reti: Meacci (Grosseto, 3). *Girone F.* 14 reti: Garbuglia (Faenza, 2); 13 reti: Pediconi (Tolentino, 3); 10 reti: Del Monte e Protti (San Marino, 3). *Girone G.* 11 reti: Cichella (Sangiorgese, 3); 10 reti: Antolovic (L'Aquila, 1) e Scotini (Vastese, 4). *Girone H.* 16 reti: Cordelli (Anguillara, 1); 12 reti: Iceti (Anguillara, 1). *Girone I.* 12 reti: Capozzi (Cynthia, 1); 11 reti: Nicoletti (Avezzano, 1). *Girone L.* 10 reti: Noci (Galatina); 9 reti: Vantaggiato (Galatina, 1) e Esposito (Sangiuseppese). *Girone M.* 11 reti: Dell'Annunziata (Stabia); 10 reti: Magni (Pisticci, 4) e Fontanella (Stabia, 4). *Girone N.* 11 reti: Pisano (Enna); 10 reti: Ferreri (Agrigento, 4).

Rolando Mignini

LA CAPOLISTA DEL GIRONE H

È NATA UN'ASTREA

Sarà la prima volta di una compagine ministeriale ammessa nel calcio professionistico? Anguillara permettendo, diremmo proprio di sì. Ci riferiamo all'Astrea di Roma, protagonista del Girone H, che è formata unicamente da dipendenti del Ministero di Grazia e Giustizia anche se gli altleti non operano a contatto diretto con il mondo carcerario. Il nome della squadra deriva dall'antica divinità greca della giustizia: Astrea, appunto. La società è stata fondata nel 1954. Nella stagione 72-73 si affacciò in quarta serie ma con poca fortuna, retrocedendo immediatamente. Dall'86/87 è nuovamente nell'Interregionale e attualmente sta vivendo il suo magico momento. Il suo allenatore, Andrea Calce, ha difeso dall'81 all'88 gli stessi colori sociali. A lui chiediamo di «spiegarci» la squadra: *«Applichiamo una zona mista con due difensori laterali (Jonni a destra e Figurelli a sinistra), un marcatore centrale (Cruciani) e Di Luca battitore libero. Passiamo poi ai due mediani di spinta: a destra il nazionale dilettante Pelucchini e a sinistra Pugliese. Due centrali, di cui uno è l'incontrista Mattiuzzo e l'altro il fantasista della squadra, Cacciatori. Infine le punte: Greco, nazionale anche lui, e Castagnari. Naturalmente voglio citare il portiere Cerletti e anche la punta Montarani, che si è appena ripreso da un grave infortunio a un ginocchio».*

— Vi capita, a volte, di modificare il modulo tattico?

«Sì, con un rifinitore dietro alle punte, in pratica una mezzala, e si tratta di Pierimarchi. In altre circostanze è stata utilizzata la terza punta, Soncini. In difesa applichiamo la marcatura individuale sui palloni inattivi, cioè sui calci d'angolo e le punizioni. Negli ultimi sedici metri, poi, i ragazzi utilizzano molto gli interscambi. Voglio citare anche il resto della «rosa» che contribuisce a fare forte il gruppo: i portieri Davì e Bernardini; i difensori Felici, De Santis, Ferretti e Carnesecchi; i centrocampisti Aquilini, Tota, Mastrodonato, Pennelli e La Salvia».

L'Astrea 1989-90. In piedi da sinistra: Cruciani, Figurelli, De Luca, Carletti, Ferretti, Pugliese; accosciati da sinistra: Cacciatori, Montanari, Greco, Ionni, Pelucchini (fotoArchGS)

INTERREGIONALE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A Carcarese-S. Angelo 1-0; Crema-Albenga 1-0; Fanfulla-Bra 1-0; Pegliese-Savona 0-0; Sammargheritese-Pontedecimo 2-0; Saviglianese-Acqui 1-1; Vado-Fiorenzuola 1-1; Valenzana-Mondovi' 1-1; Ventimiglia-Vogherese 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bra	**31**	21	12	6	3	33	21
Fanfulla	**27**	21	11	5	5	26	12
Fiorenzuola	**27**	21	11	5	5	28	16
Valenzana	**27**	21	9	9	3	26	17
Vogherese	**26**	21	10	6	5	28	21
Saviglianese	**25**	21	9	7	5	27	17
Savona	**24**	21	9	6	6	26	12
Mondovi'	**23**	21	9	5	7	30	25
Pegliese	**23**	21	9	6	6	23	20
Acqui	**20**	21	6	8	6	24	23
Crema	**20**	21	8	4	9	28	31
S. Angelo	**20**	21	8	4	9	25	28
Sammargheritese	**16**	21	5	6	10	17	21
Ventimiglia	**15**	21	4	7	10	18	27
Pontedecimo	**15**	21	6	3	12	15	29
Carcarese	**13**	21	2	9	10	14	30
Albenga	**13**	21	3	7	11	13	30
Vado	**13**	21	3	7	11	11	32

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Bra-Valenzana; Mondovi'-Acqui; Pegliese-Saviglianese; Pontedecimo-Crema; S. Angelo-Fiorenzuola; Savona-Albenga; Vado-Sammargheritese; Ventimiglia-Carcarese; Vogherese-Fanfulla.

GIRONE B Corbetta-Saronno 0-0; Iris Oleggio-Biellese 0-0; Nizza-Verbania 2-1; Pro Patria-Mariano 1-1; Rivoli-Pro Lissone 1-0; S. Vincent-Pinerolo 1-1; Seregno-Bellinzago 2-3; V. Binasco-Aosta 0-0; Vigevano-Gravellona n. d.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bellinzago	**29**	21	10	9	2	21	6
Biellese	**29**	21	12	6	3	25	13
Pro Patria	**29**	21	9	11	1	22	11
Aosta	**27**	21	8	11	2	23	11
Mariano	**27**	21	11	5	6	21	18
Saronno	**26**	21	9	8	4	29	14
V. Binasco	**24**	21	8	8	5	22	14
Verbania	**22**	21	8	6	7	28	20
Nizza	**22**	20	7	8	6	29	23
Corbetta	**22**	21	6	10	5	20	16
Pro Lissone	**21**	21	7	7	7	20	20
Seregno	**20**	20	6	6	8	22	31
Iris Oleggio	**18**	21	6	6	9	27	31
Pinerolo	**14**	21	4	6	11	14	29
Rivoli	**13**	21	3	7	11	15	27
Gravellona	**12**	20	2	8	10	11	23
Vigevano	**12**	20	2	8	10	11	26
S. Vincent	**8**	21	1	6	14	13	41

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Aosta-Rivoli; Biellese-Corbetta; Gravellona-Pro Patria; Iris Oleggio-Bellinzago; Mariano-S. Vincent; Nizza-Vigevano; Pro Lissone-Pinerolo; Saronno-V. Binasco; Verbania-Seregno.

GIRONE C Brembillese-Lecco 0-3; Brugherio-Lumezzane 2-0; Chioggia-Schio 1-0; Darfo-Rovigo 0-0; Leffe-Bassano 3-0; Nova Gens-Stezzanese 1-1; Romanese-Thiene 1-0; Rotaliana-Benacense 1-1; Rovereto-Bolzano 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	**37**	21	18	1	2	41	9
Leffe	**34**	21	14	6	1	37	10
Rovereto	**31**	20	12	7	1	40	13
Stezzanese	**26**	21	9	8	4	31	22
Darfo	**25**	21	8	9	4	32	13
Rovigo	**23**	21	6	11	4	22	16
Thiene	**22**	21	8	6	7	27	24
Schio	**22**	21	8	6	7	23	21
Benacense	**20**	21	5	10	6	18	23
Romanese	**18**	21	5	8	8	18	17
Bassano	**18**	20	6	6	8	18	22
Brembillese	**18**	21	5	8	8	15	21
Bolzano	**17**	20	3	11	7	12	17
Lumezzane	**17**	21	6	5	10	22	28
Brugherio	**15**	20	3	9	8	15	23
Chioggia	**15**	21	4	7	10	13	28
Nova Gens	**10**	21	2	6	13	8	36
Rotaliana	**7**	21	1	5	15	16	57

PROSSIMO TURNO (domenica 4 febbraio, ore 14,30): Bassano-Darfo; Benacense-Chioggia; Bolzano-Nova Gens; Brugherio-Romanese; Lumezzane-Leffe; Rovigo-Rotaliana; Schio-Brembillese; Stezzanese-Rovereto; Thiene-Lecco.

GIRONE D Brugnera-Salzano 2-0; Conegliano-Caerano 2-2; Mira-Venezia 0-0; Monfalcone-Fontanafredda 1-3; Montebelluna-Giorgione 1-0; Opitergina-Pievigina 0-0; Pordenone-Pro Gorizia 0-2; San Dona'-Ponte Piave 3-1; Sedico-Sacilese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	**32**	21	11	10	0	27	7
San Dona'	**28**	21	11	6	4	29	16
Giorgione	**25**	21	9	7	5	22	17
Caerano	**23**	21	5	13	3	25	17
Pro Gorizia	**23**	21	9	5	7	25	19
Brugnera	**23**	21	7	9	5	15	10
Venezia	**23**	21	7	9	5	19	16
Montebelluna	**22**	21	6	10	5	16	13
Sacilese	**21**	21	7	7	7	16	16
Ponte Piave	**20**	21	7	6	8	24	21
Monfalcone	**20**	21	5	10	6	24	30
Mira	**19**	21	6	7	8	17	20
Sedico	**19**	21	6	7	8	12	17
Salzano	**18**	21	5	8	8	19	26
Opitergina	**17**	21	4	9	8	16	24
Fontanafredda	**17**	21	4	9	8	14	24
Conegliano	**15**	21	2	11	8	14	24
Pordenone	**13**	21	3	7	11	9	26

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Caerano-Opitergina; Giorgione-Monfalcone; Pievigina-Mira; Ponte Piave-Montebelluna; Pordenone-Conegliano; Pro Gorizia-San Dona'; Sacilese-Fontanafredda; Salzano-Sedico; Venezia-Brugnera.

GIRONE E Brescello-Bozzano 0-0; Castel S.Pietro-Colorno 0-0; Colligiana-I. Vinci 1-0; N. Pistoiese-Mirandolese 1-0; Pontassieve-Tuttocalzature 1-1; Reggiolo-Bibbienese 0-0; Sestese-B.B. Castellina 1-1; V. Roteglia-Crevalcore 1-1; Viareggio-Grosseto 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N. Pistoiese	**32**	21	14	4	3	34	10
Viareggio	**32**	21	15	2	4	28	10
Brescello	**25**	21	8	9	4	24	10
Crevalcore	**25**	21	7	11	3	16	12
Sestese	**24**	21	6	12	3	15	9
Bozzano	**24**	21	6	12	3	20	15
Reggiolo	**23**	21	7	9	5	17	12
Grosseto	**22**	21	8	6	7	19	22
Colligiana	**21**	21	5	11	5	13	13
V. Roteglia	**20**	21	5	10	6	16	16
Pontassieve	**20**	21	5	10	6	19	26
Colorno	**17**	21	4	9	8	13	19
Mirandolese	**16**	20	6	4	10	19	23
B.B. Castellina	**16**	21	3	10	8	13	20
Bibbienese	**16**	21	3	10	8	12	22
Tuttocalzature	**16**	21	4	8	9	13	28
I. Vinci	**14**	21	2	10	9	10	24
Castel S.Pietro	**13**	20	1	11	8	11	21

PROSSIMO TURNO (domenica 4 febbraio, ore 14,30): Bibbienese-Brescello; Bozzano-N. Pistoiese; Castel S. Pietro-V. Roteglia; Colligiana-Viareggio; Colorno-B.B. Castellina; Grosseto-Crevalcore; I. Vinci-Reggiolo; Mirandolese-Pontassieve; Tuttocalzature-Sestese.

GIRONE F Bastia-Russi 1-0; Cattolica-Ellera 1-1; Faenza-Imola 1-2; Gualdo-Julia Spello 2-0; Narnese-Assisi 1-0; Piobbico-Castelfrettese 0-0; Santarcangiol.-San Marino 0-0; Urbania-Tolentino 1-0; Urbino-Vadese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Imola	**29**	21	11	7	3	32	13
Gualdo	**29**	21	11	7	3	26	11
Narnese	**26**	21	10	6	5	23	18
Bastia	**25**	21	8	9	4	20	15
Ellera	**24**	21	8	8	5	16	15
Piobbico	**22**	21	7	8	6	19	18
Faenza	**21**	21	6	9	6	19	20
Vadese	**21**	21	6	9	6	14	15
Urbania	**21**	21	7	7	7	20	23
Urbino	**20**	21	4	12	5	16	15
Assisi	**20**	21	6	8	7	19	19
Tolentino	**19**	21	6	7	8	23	26
San Marino	**19**	21	4	11	6	17	21
Russi	**18**	21	5	8	8	17	20
Castelfrettese	**18**	21	4	10	7	21	26
Cattolica	**17**	21	5	7	9	17	23
Santarcang.	**12**	14	4	4	6	15	14
Julia Spello	**8**	21	0	8	13	9	32

PROSSIMO TURNO (domenica 4 febbraiom ore 14,30): Assisi-Urbino; Castelfrettese-Faenza; Ellera-Bastia; Julia Spello-Imola; Russi-Cattolica; San Marino-Urbania; Santarcangiol.-Narnese; Tolentino--Gualdo; Vadese-Piobbico.

GIRONE G Bellante-Tortoreto 2-0; Bitonto-Raiano 3-0; Corato-Fermana 1-0; Manfredonia-Termoli 1-1; Molfetta-L'Aquila 1-0; Montegranaro-Vastese 2-2; Pineto-Santegidiese 1-1; Sangiorgese-Penne 1-0; Sulmona-Monturanese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**33**	21	13	7	1	30	10
Montegranaro	**26**	21	10	6	5	32	23
Sulmona	**26**	21	8	10	3	16	9
Pineto	**24**	21	7	10	4	25	16
Sangiorgese	**24**	21	9	6	6	25	23
Fermana	**24**	21	7	10	4	22	22
Termoli	**23**	21	7	9	5	22	15
Molfetta	**22**	21	8	6	7	19	16
Monturanese	**22**	21	6	10	5	13	10
Bitonto	**21**	21	7	7	7	17	19
L'Aquila	**20**	21	7	7	7	25	18
Manfredonia	**20**	21	6	8	7	24	24
Raiano	**19**	21	4	11	6	12	18
Santegidiese	**18**	21	4	10	7	18	23
Penne	**17**	22	3	11	8	19	23
Corato	**15**	21	2	11	8	11	20
Tortoreto	**14**	21	3	8	10	13	33
Bellante	**10**	21	3	4	14	12	31

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Fermana-Pineto; L'Aquila-Montegranaro; Manfredonia-Molfetta; Monturanese-Corato; Santegidiese-Bellante; Sulmona-Raiano; Terroli-Bitonto; Tortoreto-Penne; Vastese-Sangiorgese.

GIRONE H Almas-Fertilia 2-0; Anguillara-Acilia 1-1; Astrea-Civitavecchia 1-1; Calangianus-Pomezia 0-1; Gialeto-Pirri 0-1; Nuorese-Viterbese 1-0; Ozierese-Tharros 0-0; Rieti-Carbonia 3-0; San Marco-Ilva 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	**32**	21	13	6	2	37	9
Anguillara	**29**	21	12	5	4	42	17
Ilva	**26**	21	10	6	5	29	15
Rieti	**26**	21	10	6	5	24	12
Nuorese	**25**	21	8	9	4	23	14
Acilia	**25**	21	6	13	2	16	12
Pomezia	**23**	21	8	8	5	18	17
Carbonia	**23**	21	9	5	7	19	21
Almas	**21**	21	7	7	7	14	12
Viterbese	**20**	21	7	6	8	20	20
Ozierese	**18**	21	5	8	8	14	23
San Marco	**18**	21	5	8	8	13	22
Civitavecchia	**17**	21	3	11	7	9	12
Gialeto	**17**	21	3	11	7	14	17
Calangianus	**17**	21	6	5	10	19	33
Pirri	**14**	21	4	6	11	12	23
Fertilia	**14**	21	3	8	10	14	28
Tharros	**13**	21	3	7	11	16	38

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Astrea-Fertilia; Carbonia-Gialeto; Civitavecchia-San Marco; Ilva-Calangianus; Nuorese-Rieti; Pirri-Anguillara; Pomezia-Ozierese; Tharros-Acilia; Viterbese-Almas.

GIROÑE I Afragolese-Valmontone 2-2; Cynthia-Avezzano 3-0; Giugliano-Real Aversa 1-1; Isola Liri-Formia 2-0; Luco-Velletri 0-2; Policassino-Sora 0-0; Pro Cisterna-Gladiator 1-2; Tivoli-Fondana 1-3; Vis Sezze-Maddalonese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	**32**	21	13	6	2	41	15
Formia	**29**	21	10	9	2	20	9
Tivoli	**28**	21	10	8	3	32	13
Velletri	**27**	21	9	9	3	25	16
Luco	**27**	21	10	7	4	20	18
Avezzano	**24**	21	10	4	7	22	16
Pro Cisterna	**23**	21	8	7	6	20	17
Isola Liri	**21**	21	8	5	8	16	17
Vis Sezze	**21**	21	8	5	8	19	21
Real Aversa	**19**	21	6	7	8	16	17
Fondana	**18**	21	5	8	8	21	23
Afragolese	**18**	21	6	6	9	16	21
Gladiator	**18**	21	5	8	8	14	22
Maddalonese	**18**	21	5	8	8	18	28
Sora	**17**	21	5	7	9	15	11
Policassino	**17**	21	5	7	9	16	22
Valmontone	**15**	21	5	5	11	14	26
Giugliano	**6**	21	0	6	15	13	46

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Avezzano-Tivoli; Fondana-Velletri; Formia-Vis Sezze; Gladiator-Policassino; Isola Liri-Sora; Maddalonese-Cynthia; Pro Cisserna-Giugliano; Real Aversa-Afragolese; Valmontone-Luco.

GIRONE L Acerrana-Toma Maglie 2-0; Francavilla-Ostuni 0-0; Grottaglie-Solofra 2-1; Matera-Tricase 3-0; Nocerina-Benevento 1-0; Noci-Massafra 1-0; Noicottaro-Matino 0-1; Sangiuseppese-Galatina 2-0; Scafati-Palmese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sangiuseppese	**32**	21	14	4	3	36	14
Galatina	**32**	21	14	4	3	33	15
Massafra	**25**	21	8	9	4	23	11
Matino	**25**	21	10	5	6	20	10
Matera	**22**	21	7	8	6	24	18
Noci	**22**	20	8	6	6	21	19
Tricase	**22**	21	6	10	5	14	13
Solofra	**21**	20	7	7	6	15	11
Francavilla	**20**	20	5	10	5	18	16
Grottaglie	**20**	21	5	10	6	17	18
Toma Maglie	**20**	21	5	10	6	17	23
Benevento	**19**	20	5	9	6	19	20
Nocerina	**19**	21	6	7	8	16	25
Scafati	**18**	21	6	6	9	10	18
Acerrana	**17**	21	3	11	7	11	18
Ostuni	**17**	21	3	11	7	11	21
Palmese	**12**	21	2	8	11	9	23
Noicattaro	**10**	18	3	4	11	17	35

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Benevento-Scafati; Francavilla-Matino; Galatina-Noicattaro; Massafra-Nocerina; Ostuni-Matera; Sangiuseppese-Noci; Solofra-Acerrana; Toma Maglie-Palmese; Tricase-Grottaglie.

GIRONE M Acri-Cariatese 0-1; Ciro'-Savoia 0-0; Juve Stabia-Ravagnese 2-1; Pisticci-Policoro 1-0; Portici-Stabia 0-0; Praia-Chiaravalle 7-0; Siderno-Rende 1-1; Sorrento-N. Rosarnese 1-1; Valdiano-Ebolitana 0-2. Recupero: Acri-Stabia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	**32**	21	12	8	1	36	12
Savoia	**31**	21	12	7	2	25	9
Juve Stabia	**27**	21	9	9	3	30	19
Pisticci	**25**	21	9	7	5	30	19
Praia	**25**	21	8	9	4	29	18
Cariatese	**25**	21	7	11	3	17	12
Ebolitana	**23**	21	7	9	5	19	12
Policoro	**22**	21	8	6	7	22	16
Ciro'	**22**	21	7	8	6	23	26
Valdiano	**21**	21	6	9	6	13	21
Rende	**19**	21	5	9	7	17	22
Portici	**19**	21	6	7	8	19	26
Acri	**18**	21	4	10	7	16	19
N. Rosarnese	**17**	21	4	9	8	19	23
Sorrento	**17**	21	2	13	6	8	16
Siderno	**15**	21	4	7	10	19	27
Ravagnese	**10**	21	2	6	13	14	34
Chiaravalle	**10**	21	3	4	14	9	34

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): Cariatese-Portici; Chiaravalle-Ciro'; Ebolitana-Ravagnese; N. Rosarnese-Acri; Policoro-Praia; Rende-Valdiano; Savoia-Juve Stabia; Siderno-Sorrento; Stabia-Pisticci.

GIRONE N Agrigento-Scicli 1-1; Bagheria-Termitana 0-1; Caltagirone-Gangi 3-0; Enna-Palermolympia 1-0; Folgore-Partinicaudace 0-2; Juve Gela-ACI S. Antonio 0-0; Marsala-Comiso 1-0; Paterno'-Niscemi 0-0; Ragusa-Mazara 2-0. Recupero: Partinicaudace-Paterno 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	**31**	21	13	5	3	28	9
Partinicaudace	**30**	21	12	6	3	28	8
Agrigento	**29**	21	10	9	2	24	12
Marsala	**27**	21	11	5	5	18	14
Scicli	**26**	21	10	6	5	20	12
Gangi	**25**	21	9	7	5	31	21
Palermolympia	**24**	21	7	10	4	22	14
Mazara	**24**	21	9	6	6	25	20
Comiso	**22**	21	6	10	5	19	18
Folgore	**18**	21	5	8	8	11	20
Ragusa	**17**	21	5	7	9	20	22
Termitana	**17**	21	6	5	10	15	21
Juve Gela	**16**	21	4	12	5	15	19
Caltagirone	**16**	21	5	6	10	16	22
Niscemi	**16**	21	3	10	8	11	19
Bagheria	**13**	21	4	5	12	13	36
Paterno'	**12**	21	3	7	11	8	24
ACI S. Antonio	**10**	21	3	4	14	15	28

PROSSIMO TURNO (Domenica 4 febbraio, ore 14,30): ACI S. Antonio-Marsala; Bagheria-Enna; Caltagirone-Niscemi; Comiso-Partinicaudace; Gangi-Ragusa; Mazara-Juve Gela; Palermolympia-Agrigento; Scicli-Folgore; Termitana-Paterno'.

CAMPIONATO/2. DI RITORNO

SMALTO TRIPLO

Trentadue reti, due «triplette» (di Vignotto e Morace), vittorie a valanga, ma situazione immutata in vetta alla classifica. Reggiana Zambelli e GB Giugliano Campania marciano sicure, divise dai tre punti che costituiscono l'assicurazione delle emiliane contro eventuali passi falsi o distrazioni. E due dei risultati più perentori di questa seconda giornata di ritorno vengono proprio da Reggio Emilia e da Giugliano. Contro l'Endas Azzurra Turris si sono esibite alla grande Vignotto e Morace, con... contorno di Marsiletti e Principe. Più corale il successo contro il Torino delle campane, a rete quattro volte con quattro diverse giocatrici (Marrazza, Migliaccio, Secci, Russo). Anche le «doppiette» non sono mancate, questa settimana. Ne hanno segnate Brambilla (Milan 82), Pirie e Pintossi (Centomo Verona) e Candela (Prato Wonder). Nella festa del gol, spicca lo 0-0 di Lazio-Monteforte Irpino Borrelli: un pareggio che vale una doppia conferma. Quella che riguarda la matricola d'assalto Monteforte, e quella che evidenzia ancora una volta le difficoltà delle laziali in fase offensiva. Sabato prossimo, si prevedono bel gioco e interesse sul campo di Modena, per Euromobil-GB Giugliano. In settimana, la Nazionale si era allenata a Sassari contro il Woman di Serie B, in un'amichevole di preparazione a Italia-Spagna valevole per gli Europei: Morace (2 gol) e Carta e Fiorini hanno siglato il 4-0. Ed ecco le migliori marcatrici della Serie A. *23 reti:* Morace (Reggiana Zambelli). *14 reti:* Augustesen (Modena Euromobil).

s.m.

In alto, Morace e Vignotto, gemelle dei... tre gol (fotoSantandrea). A lato, Pirie del Centomo Verona. Più a sinistra, Candela del Prato Wonder (fotoSabattini)

SERIE A

RISULTATI 2. GIORNATA DI RITORNO: Centomo Verona-Aurora Mombretto 4-1; Milan 82-Carrara 6-1; Reggiana Zambelli-Endas Azzurra Turris 8-0; Friulvini Pordenone-Fiamma Monza 1-0; Firenze-Modena Euromobil 1-0; Lazio-Monteforte Irpino Borrelli 0-0; Il Delfino Cagliari-Prato Wonder 2-4; GB Giugliano Campania-Torino 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**32**	17	15	2	0	64	10
GB Giugliano	**29**	17	13	3	1	31	4
Wonder	**25**	17	11	3	3	38	12
Milan 82	**24**	17	10	4	3	43	20
Lazio	**22**	17	9	4	4	23	8
Euromobil	**20**	17	8	4	5	26	19
Firenze	**20**	17	7	6	4	25	20
F. Monza	**18**	17	6	6	5	20	15
Borrelli	**15**	17	3	9	5	15	14
Centomo	**15**	17	4	7	6	11	16
Friulvini	**14**	17	5	4	8	13	22
Endas Azzurra	**11**	17	4	3	10	13	42
Torino	**10**	17	4	2	11	17	32
Aurora	**7**	17	2	3	12	16	43
Carrara	**7**	17	1	5	11	15	33
Il Delfino	**3**	17	0	3	14	7	65

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno 3/2/90, ore 15.00): Carrara-Centomo Verona; Friulvini Pordenone-Firenze; Modena Euromobil-GB Giugliano Campania; Fiamma Monza-Il Delfino Cagliari; Aurora Mombretto-Lazio; Endas Azzurra Turris-Milan 82; Monteforte Irpino Borrelli-Reggiana Zambelli; Prato Wonder-Torino.

SERIE B

GIRONE A

RISULTATI 3. GIORNATA DI RITORNO: Atletic Moncalieri-Ambrosiana 1-0; Spinettese-Azalee Gallarate 2-2; Derthona Valmacca-Goriziana FluidMec 0-2; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla-Juventus 1-1; Rossiglionese-Lugo 0-6; Peschiera-Sampi Lucca 2-1; Woman Sassari-Zama Donna Dinamo Faenza 5-3.

CLASSIFICA: Woman Sassari 26; Lugo 22; Derthona Valmacca, Azalee Gallarate 21; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla, Atletic Moncalieri 20; Goriziana, FluidMec 17; Sampi Lucca 16; Juventus 15; Ambrosiana, Spinettese 13; Zama Donna Dinamo Faenza 11; Peschiera 5; Rossiglionese 4.

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, 4/2/90): Azalee Gallarate-Atletic Moncalieri; Sampi Lucca-Derthona Valmacca; Ambrosiana-Geas Sesto S. Giovanni Autovilla; Zama Donna Dinamo Faenza-Peschiera; Juventus-Rossiglionese; Lugo-Spinettese; Goriziana FluidMec-Woman Sassari.

GIRONE B

RISULTATI 3. GIORNATA DI RITORNO: Gravina Vini DOC Etna-Arezzo 2-2;Fiamma Bari-Artglass Senigallia 2-0; Porto S. Elpidio-Futura Ciampino 3-1; Fiamma Roma-Prato Sport 3-2; Perugia Publiservice-Real Frattese 5-1; Spezia-Salernitana 0-2; Pistoiese-Spinaceto VIII Graf 3 0-1.

CLASSIFICA: Gravina Vini DOC Etna 27; Prato Sport 24; Salernitana 20; Pistoiese 19; Spinaceto VIII Graf 3, Porto S. Elpidio 18; Fiamma Bari 17; Perugia Publiservice 14, Fiamma Roma 16; Arezzo 13; Futura Ciampino 12; Spezia 10; Real Frattese 7; Artglass Senigallia 4 (Artglass Senigallia un punto di penalizzazione; Pistoiese e Futura Ciampino una partita in meno).

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, 4/2/90): Salernitana-Fiamma Bari; Futura Ciampino-Fiamma Roma; Real Frattese-Gravina Vini DOC Etna; Prato Sport-Perugia Publiservice; Arezzo-Pistoiese; Spinaceto VIII Graf 3-Porto S. Elpidio; Artglass Senigallia-Spezia.

A lato, la «rosa» del Torino 1989-90. Al centro, da sinistra, Calavita, Bassano, Melle, A. Parejo e (in braccio) Bergamo (foto Santandrea)

TORINO, UNA SOCIETÀ ALL'AVANGUARDIA NELLA POLITICA DEI VIVAI

ESPLODONO LE GRANATA

Le ragazzine terribili vivono una crisi di identità. La squadra completamente indigena che ha proposto realmente qualcosa di nuovo nel panorama calcistico italiano, a livello femminile, naviga nelle zone della bassa classifica, in pieno odore di retrocessione. Il Torino ha rappresentato un universo del tutto particolare, un mondo a sé che ruota intorno al centro sportivo di Venaria, sede e paradiso terrestre di un cospicuo numero di giovani, iniziate al calcio dalla passione del gestore degli impianti, Cosimo Bersano. Un'allegra brigata capace di stravolgere l'impasse tattica che aveva coinvolto la disciplina e di contribuire, sempre sotto il profilo del gioco, alla sua modernizzazione. La teoria e l'applicazione costante di Bersano, che della compagine granata, oltre ad essere l'allenatore, è anche il naturale punto di riferimento, hanno prodotto un calcio aggressivo fatto di pressing, zona e fuorigioco, accezioni estremamente di moda oggi, e soprattutto votato allo spettacolo con la sua spontanea finalizzazione, il gol. Ma di straordinario la storia del Torino ha molto: la società ha raggruppato all'inizio solo giovani della città, al massimo della provincia. Conditio sine qua non di una scelta dettata dall'impossibilità di poter investire sulle migliori giocatrici in circolazione. Fino ad allora, difficilmente optare per una politica analoga aveva dato risultati soddisfacenti, e il Toro ha smentito tutte le precedenti tendenze, creando un vivaio assai proficuo che ha rappresentato molto di più per le protagoniste: un vero e proprio momento di aggregazione per giovani dai dodici anni, forse meno, in su. Tutti i giorni, sui campi del centro di Venaria, dopo la scuola per imparare il calcio, una applicazione quotidiana, un entusiasmo come pochi e fin troppa spensieratezza in campo che ne hanno fatto la squadra-simpatia; la più pazza del campionato, capace di incredibili prestazioni contro le grandi e di sconfitte inattese. Tre anni trascorsi andando oltre le più rosee aspettative, puntando esclusivamente su ragazze dall'anagrafe che porta come data gli anni '68, '69, '70, '71, oggi ventenni ma esordienti in Serie A a 17, 18 anni. Un giocattolo che in tre stagioni ha collezionato un settimo e due sesti posti, mostrando al pubblico ben 169 reti, escludendo quelle realizzate nel presente campionato, e soprattutto offrendo e crescendo talenti come Costanzo, Pedersoli, Boniface, Jannuzzelli, Marocco, alcune delle quali hanno già vestito la maglia della Nazionale. In una realtà come quella granata, tutto è andato bene fino a che il gruppo è rimasto compatto. Il preannuncio della crisi durante il «calciomercato», quando Boniface, Pedersoli e le sorelle Diano hanno deciso di andare via. Dopo varie diatribe, le quattro dissidenti sono approdate al Milan, senza ottenere grandi successi personali. Il Torino, invece, ne ha risentito parecchio: perché, in un meccanismo di gruppo quasi perfetto, l'assenza di pedine fondamentali anche se non indispensabili costringe chi gestisce tale meccanismo a trovare adeguate sostituzioni. A Bersano non mancano nuove promesse, ma la loro giovanissima età non poteva garantire l'esperienza necessaria. Ecco allora la difficile situazione di classifica, una squadra che sembra smarrita e che neanche l'apporto delle due sorelle Parejo-Jimenez, protagoniste lo scorso anno, riesce a sollevare. Resta comunque l'ottimo lavoro di Bersano, la volontà di garantire al calcio femminile una naturale continuità.

Pina Debbi

A fianco, Cosimo Bersano, allenatore e factotum del Torino Calcio Femminile. Sopra, Barbara Melle, classe 1973, la più giovane del gruppo (fotoSantandrea)

TORNA IL MITICO SPARVIERO E FINISCE AL POLSO DEI PROFESSIONISTI DELLO STILE

Si chiama «Sparviero», come il mitico aerosilurante degli anni Trenta, ribattezzato «Gobbo Maledetto» dagli avversari che difficilmente, con lui, riuscivano a spuntarla. Quell'aereo, del famoso Gruppo Buscaglia, fu il fiore all'occhiello dell'industria italiana d'anteguerra. Restò vent'anni in servizio nei cieli entrando nella leggenda. Oggi il suo nome così carico di storia viene dato all'ultima creazione della giovane ma lanciata casa ginevrina MHR: un orologio di prestigio, dalla veste accattivante e particolare. «Sparviero», appunto, perché nato ispirandosi alla strumentazione di bordo del celebre veicolo. La cassa rotonda, con due ampie anse, è divisa in tre parti: lunetta in oro 18K oppure in acciaio, castello e fondello in inox. Un modello «mirato» all'esigente gusto italiano: tutte le parti sono tornite e quindi lucidate a mano. Nulla è stato lasciato al caso: il tocco del design è del resto collaudato, essendosi la MHR affidata ad uno stilista di fama internazionale come Franco Giolla, consulente di numerose tra le più importanti Case. La linea è prettamente di taglio sportivo e l'immagine di severa robustezza che è conferita all'orologio dalla sua cassa, si alleggerisce nella piacevolezza del quadrante, con ore arabe e sfere ben evidenziate. Le lancette sono molto particolari, di disegno differente tra loro e in due diversi toni di nero. Il vetro perfettamente anti-riflesso permette di apprezzare appieno il rosa tenue che accoglie le cifre. Bello e ricercato anche il cinturino, realizzato all'esterno in cuoio e ammorbidito dal daino al contatto con la pelle. La fibbia è in acciaio con inciso all'interno il disegno stilizzato di un'ala. Di «Sparviero» s'intende. La chiusura permette un giro di due centimetri, scorrendo su sei differenti posizioni. «Sparviero» è prodotto in tre dimensioni: uomo, medio e signora. Per i primi due modelli si è scelto un meccanismo con movimento meccanico automatico, mentre nella realizzazione per donna si è inserito un cuore al quarzo. Per tutti sono garantite tre atmosfere d'impermeabilità. In definitiva, un orologio di concezione moderna, lavorato e rifinito come si addice a un oggetto di classe. I prezzi? Dalle 975 mila al milione e 630 mila lire. □

A destra, Franco Giolla. In alto a destra, il modello di punta

LA PIRELLI PROTAGONISTA AL 58° RALLY DI MONTECARLO

Il 58° Rally di Montecarlo si è svolto sotto il segno di un'incertezza che da tempo era stata dimenticata. Dopo un lungo dominio Lancia, nel Mondiale Rally sono andati via via aumentando gli sforzi dei concorrenti: un assalto che si è concretizzato nelle vittorie «giapponesi» dello scorso anno. La grande varietà di condizioni meteorologiche che da sempre caratterizza questa «classica» invernale, inoltre, ha avuto un ulteriore effetto nel livellamento dei valori in campo, a tutto vantaggio della competitività. È proprio quest'imprevedibilità climatica a fare del Rally di Montecarlo uno degli appuntamenti più difficili della stagione per un costruttore di pneumatici. Nel corso della stessa prova speciale, infatti, non è raro trovare alternativamente tratti innevati, ghiacciati, asciutti: essenziale diventa dunque poter disporre di una gamma di coperture estremamente ampia e articolata. La Pirelli era presente al 58° Rally di Montecarlo con le tre Toyota Celica 4WD Gr.A del Toyota Team Europe di Sainz-Moya, M. Ericsson-Billstam e Schwartz-Wicha. La Casa milanese ha messo a disposizione delle vetture giapponesi un totale di tremila pneumatici in grado di far fronte alle più diverse situazioni, dall'asciutto al bagnato fino al completo innevamento e al ghiaccio. □

A destra, i Pirelli forniti alle Toyota ufficiali per il 58° Montecarlo, dove le vetture giapponesi hanno brillato al pari delle Lancia

NELL'AGENDA DEL CALCIO, TUTTO E DI PIÙ

La continua evoluzione che contraddistingue il settore calcistico nazionale e estero comporta un continuo aggiornamento dei dati relativi alla composizione delle squadre, degli organici dei vari organismi ufficiali del settore, nonché dell'intero panorama tecnico: si rende perciò indispensabile uno strumento flessibile e pratico che raccolga tutti i dati aggiornati e li metta a disposizione degli interessati in modo chiaro e funzionale. Per questa ragione è nata un'agenda specifica che tiene in considerazione tutte le variazioni che si registrano di anno in anno e in grado di fornire agli interessati tutti i dati in modo chiaro e funzionale. Si tratta dell'Agenda '90 del Calcio, edita dalla PubliCalcio s.n.c.; in questa particolare agenda, davvero uno strumento utilissimo, oltre a tutti i dati relativi alle Associazioni e Federazioni che operano direttamente nel settore calcistico e a quelli propri di ogni singola squadra di Serie A, B, C1, C2 e Interregionale, vengono presi in considerazione argomenti di particolare importanza, come le leggi e i decreti che riguardano il gioco del calcio, le norme che regolano il tesseramento, le date e i luoghi del calciomercato e altre notizie di particolare interesse. Una delle peculiarità che contraddistinguono l'Agenda '90 del Calcio è la parte relativa alle schede tecniche dei singoli giocatori, oltre a quelle delle Serie A e B (generalmente di più facile reperimento), nell'Agenda '90 del Calcio sono presenti i dati di tutti i calciatori dei diversi gironi della Serie C1 e C2. Per ogni professionista sono evidenziati gli ultimi 7 anni di attività; queste schede rappresentano così un punto di riferimento per quanti sono interessati a conoscere la recente carriera calcistica di ogni singolo soggetto. Per richiedere l'Agenda '90 è sufficiente inviare 82.000 lire a PubliCalcio, Corso Matteotti 4/8, Faenza (Ravenna). □

INCHIESTA GLI STADI VUOTI

Alla fine del girone d'andata la Serie A aveva perso circa 500mila presenze rispetto all'88-89. Fra attenuanti, aggravanti e speranze, siamo andati alla radice del fenomeno. Scoprendo che...

di Gigi Garanzini

IL PERICOLO PUBB

Il piatto piange? A fine girone d'andata la Serie A aveva perso circa mezzo milione di spettatori rispetto al corrispondente periodo del precedente campionato. Si sperava in un'inversione di tendenza nel girone di ritorno, ma i dati di queste prime giornate hanno invece ulteriormente confermato la flessione. Dopo poco più di venti giornate di campionato siamo a meno 620 mila spettatori: il segnale d'allarme è più che giustificato. Nella stagione 1988-89 la media presenze allo stadio (pagan-

segue

LICO

segue

ti più abbonati) era stata per la A di 29.454 spettatori a partita. La più bassa degli ultimi anni, la conferma di un grafico che punta decisamente all'ingiù. Bene, anzi male: nella stagione in corso è scesa, a fine andata, a 26.660. Il dato non è definitivo, perché manca ancora all'appello il recupero di Milan-Verona, incontro che si giocherà il 7 febbraio: ma quei 50 mila presumibili spettatori in più non alzeranno il dato complessivo oltre le 27 mila unità a partita. Se pensiamo che solo cinque anni fa, nella fortunatissima stagione 1984-85, la Serie A era a quota 38.872, dobbiamo riconoscere che le proporzioni del crollo sono davvero allarmanti.

Sopra, il presidente della Lega, Nizzola: «L'importante è non trarre conclusioni affrettate». In alto, il nuovo Meazza, uno stadio per il calcio. A destra, i fedelissimi viola. Pagina accanto, da Genova a Lecce

Ma non basta. Giacché, come si diceva, nelle prime giornate del girone di ritorno il fenomeno si è ulteriormente accentuato. Meno di centomila paganti complessivi alla seconda giornata (massima affluenza a Lazio-Milan, 13.533 paganti,

minima a Juventus-Verona, 6.624), poco più di 120 mila alla quarta. E 110 mila nel turno infrasettimanale, ben 23mila in meno rispetto all'altro mercoledì di campionato disputato il 6 settembre ma in notturna, con la sola eccezione di Genoa-Roma. Prima di analizzare le possibili attenuanti ad un fenomeno tanto vistoso, parliamo brevemente delle «aggravanti»: dei motivi, cioè, per cui gli spettatori dovrebbero essere semmai in aumento, non certo in diminuzione. Innanzitutto l'interesse del campionato in corso. Un anno fa di questi tempi soltanto il Napoli, staccato di tre punti dall'Inter, poteva ancora coltivare ragionevoli speranze di scudetto: le altre grandi disputarono l'intero girone di ritorno avendo la zona-Uefa come unico, realistico obiettivo. Adesso ci sono quattro squadre nel giro di pochissimi punti; e la stessa Juventus potrebbe ancora rientrare nel giro vincendo i confronti diretti. Seconda circostanza a carico: le condizioni atmosferiche eccezionalmente propizie all'affollamento degli stadi. Non piove da mesi in pianura e non c'è il richiamo dello sci in montagna, in altre parole non si sono ancora registrate le condizioni meteorologiche che causano la normale, fisiologica flessione invernale di pubblico. Che cosa accadrà in febbraio e in marzo se, come è nei voti, l'anticiclone si deciderà finalmente a far luogo?

Alcuni stadi, è vero, sono ancora parzialmente inagibili a causa del Mondiale. Milan e Napoli, che pure guidano con margine incolmabile la classifica degli abbonati, hanno venduto complessivamente circa 40mila abbonamenti in meno a causa dei lavori in corso; Roma e Lazio sono costrette a giocare al Flaminio; la Fiorentina è rientrata da poco dall'esilio. Ma in altre città la situazione è nettamente migliorata rispetto a dodici mesi fa: Genova, per esempio, ha uno stadio mentre un anno fa aveva un cantiere. Italia '90, insomma, continua a rappresentare una valida attenuante: ma non basta a spiegare una flessione di pubblico di questa proporzione. E se è vero che la Serie A ha perso il Torino, è altrettanto vero che ha acquistato il Genoa, il Bari e l'Udi-

segue

NELL'84-85 LA MEDIA RECORD: 38.872!

Questa è la media delle presenze (spettatori paganti più abbonati) delle ultime stagioni di Serie A. Come si può vedere, a partire dalla stagione 1985-86 l'emorragia è vistosa e costante: e a meno di un'improbabile impennata nel finale di stagione, questo campionato registrerà un ulteriore netto calo.

1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88	1988-89*
36.553	**38.872**	**35.871**	**33.087**	**30.621**	**29.454**

* Dall'88-89 il campionato è a 18 squadre

A PESCARA-JUVE IL PRIMATO DI COPPA ITALIA

In questo intensissimo mese di gennaio tutti i mercoledì calcistici sono stati lavorativi. Il 3, il 10, il 24 e il 31 per la Coppa Italia, il 17 per il turno infrasettimanale di Serie A. In campionato, mercoledì 17 gennaio si sono registrati 110.957 paganti, con il massimo a Lecce per Lecce-Inter (28.936) e il minimo a Verona per Verona-Bari (3.278). Nei mercoledì di Coppa massimo numero di presenze a Pescara per l'arrivo della Juventus (18.193), minimo ad Ascoli-Inter con 3.915 paganti. Poiché Pescara-Juventus si è giocata in notturna, il primato diurno spetta a Roma-Ascoli con 15.100 paganti. Ecco comunque la tabella completa.

GIORNATA	PARTITA	PAGANTI
1a	**Bologna-Fiorentina**	7.596
1a	**Roma-Ascoli**	15.100
1a	**Sampdoria-Pescara**	8.490
1a	**Messina-Atalanta**	5.988
2a	**Ascoli-Inter**	3.915
2a	**Napoli-Bologna**	9.270
2a	**Milan-Messina**	5.232
2a	**Pescara-Juventus**	18.193
3a	**Atalanta-Milan**	13.310
3a	**Fiorentina-Napoli**	7.975
3a	**Inter-Roma**	13.567
3a	**Juventus-Sampdoria**	9.825

nese e nel cambio tra promosse e retrocesse — sempre in termini di spettatori — non ci ha certamente rimesso. Le ragioni del calo, insomma, sono altre. E sono quelle portate alla luce del sondaggio affidato alla Makno da parte del Corriere della Sera. Com'è noto, il 74 per cento degli intervistati ha attribuito la flessione di pubblico alla violenza negli stadi; il 30 per cento al caro-prezzi,

In alto, quando lo stadio di Marassi era un cantiere. Sopra, una scritta anti-violenza (fotoBorsari)

un altro 30 per cento all'overdose di calcio televisivo. Tre spiegazioni oggettivamente indiscutibili. Più discutibili altre motivazioni quali il livello dello spettacolo calcistico (non mi sembra si giochi peggio di prima) o i disservizi dei mezzi pubblici (e quando mai non ci sono stati?). Semmai si può aggiungere l'eccessiva densità di un calendario condizionato sì dal Mondiale imminente ma anche e soprattutto dal mai abbastanza deprecato ritorno alla formula a 18 squadre: sicché prima ancora della overdose da calendario con un mese di gennaio, per esempio, in cui si è sempre giocato sia di domenica che di mercoledì. Ora, già il mese di gennaio non è particolarmente propizio alle spese, dopo i salassi di fine anno; se poi campionato e Coppa Italia propongono nel giro di pochi giorni le stesse partite (Fiorentina-Napoli Milan-Atalanta, Milan-Napoli) è appena normale che lo spettatore selezioni: o l'una o l'altra. Il presidente di Lega, Luciano Nizzola, raccomanda di evitare conclusioni: *«È un anno troppo anomalo perché possa far testo. Compressi e condizionati come siamo dal Mondiale, e costretti a giocare in certi periodi come questo ogni tre giorni, andiamo per forza incontro ad una flessione di pubblico. Con tre partite in otto giorni e con certi prezzi la gente è costretta a far di conto e a scegliere».* Prezzi che sono la società a stabilire... *«Certo, e noi come Lega le abbiamo invitate più di una volta a calmierare. Ma a delle società per azioni non si possono fare imposizioni, al massimo raccomandazioni. E poi se è innegabile il calo di spettatori è vero però che non c'è assolutamente calo d'interesse: quindi la nostra preoccupazione c'è, ma è circoscritta».* Qualcosa comunque bisognerà cominciare a pensare per il dopo-Mondiale, per evitare che i nuovi stadi somiglino ad altrettante cattedrali nel deserto. *«Ci stiamo infatti già pensando. E poiché saranno automaticamente risolti i problemi attuali dell'agibilità e della comodità degli stadi, si tratterà di combattere con maggior vigore gli altri due motivi che hanno generato questa flessione di pubblico: la violenza e il caro-prezzi».* Senza dimenticare gli eccessi televisivi... *«Che infatti non dimenticheremo e che tenteremo di regolamentare al meglio. Cercando anche il modo di convincere la gente che il vero calcio è soltanto quello che si può gustare allo stadio: quello televisivo è un surrogato».* Impegni concreti per il dopo-Mondiale? *«È presto per parlarne: bisognerà anche vedere come andranno per noi, per l'Italia. Però una promessa posso farla. Se lo vinciamo e l'effetto vittoria tornerà a riempire gli stadi non faremo del trionfalismo perché si tratterebbe comunque di una stagione anomala: come, ripeto, è anomala e secondo me ingiudicabile quella in corso».*

Gigi Garanzini

CALA L'AFFLUENZA, NON L'INTERESSE
IL BELL'ADDORMENTATO

(m.b.) L'inchiesta, arrivati a questo punto della stagione, era doverosa. E altrettanto doverosa era la necessità di partire da cifre, statistiche e — dunque — dati non contestabili. Garanzini ha svolto il compito con la scrupolosa serietà di un giudice istruttore (formulando con equilibrio «accuse» ed attenuanti), ma anche con l'indulgente buon senso di chi sa che — specie in un ambiente fatalmente emotivo come quello del calcio — i numeri non possono «essere» tutto. La sensazione immediata è indubbiamente quella della recessione e quindi di un documentabile raffreddamento nei confronti dello spettacolo calcistico. Ma, sotto il primo strato di apparente diffidenza, a me sembra — istintivamente — che sia possibile cogliere la presenza di un interesse comunque vigile e pronto a rimanifestarsi. Tutti i campanelli d'allarme esposti nel servizio sono legittimi e credibili (oltreché assolutamente provati da un calo di «presenze da stadio» indubbiamente inconfutabile): ma, nello sport come nella vita, a volte può essere utile saper cogliere anche l'utilità delle sfumature tanto di un apparente insuccesso quanto di un apparente — e a volte depistante — successo. E la sensazione è che l'interesse per il calcio, in questo momento, sia soltanto intorpidito, non certo mortificato: una sorta di «Bell'addormentato» che, in attesa che la quiete apparente (unitamente alle norme varate dalla Federcalcio) cancelli definitivamente la paura della violenza, che gli stadi congedino tutti i muratori e i capomastri, che le Coppe internazionali (che hanno offerto 497.000 spettatori e 15 miliardi d'incasso) facciano intravvedere una sorte di rettilineo d'arrivo, che la febbre mondiale si tramuti in trascinamento positivo (non solo in sonnacchiosa curiosità), se ne sta accucciato fra pantofole e videoregistratore pronto a tornare alla sua naturale «attività da stadio». E se il Principe Azzurro saprà presentarsi con argomenti maliardi (ragionevoli politiche dei prezzi, stadi confortevoli, calendari non più ingolfati) non si vede come non dovrebbe di nuovo sbocciare l'amore. Caso mai con la complicità di Fata Novanta.

POSTA STORICA

L'ORANGE MECCANICO

□ Che fine ha fatto Ernie Brandts, il calciatore olandese che fu protagonista dell'incontro con l'Italia al Mondiale 1978? Vorrei qualche dato sulla sua carriera e sapere se gioca ancora.

RENZO RONCHI - RAVENNA

Ernie Brandts gioca ancora ad alto livello, nonostante i trentaquattro anni e la lunghissima carriera nelle gambe. Attualmente milita nel Germinal Ekeren, formazione neopromossa alla prima divisione belga proprio da questa stagione. La sua traiettoria agonistica inizia nelle file del De Graafschap, piccola società della provincia olandese con sede a Doetinchem. Nel 1977 il grande salto: viene chiamato a far parte del PSV Eindhoven, una delle «grandi» storiche del «Voetbal». Già dopo poche giornate di campionato con la maglia targata Philips assurge agli onori della Nazionale arancione, con la quale disputerà il Mondiale d'Argentina. Il suo debutto avviene il 5 ottobre 1977 in un incontro amichevole con avversaria l'Unione Sovietica terminato per 0-0 a Rotterdam. Al Mundial entra in squadra alla prima partita della seconda fase, contro l'Austria, alla quale realizza pure una rete. Confermato per il match con la Germania Ovest e per quello successivo con l'Italia, contro gli Azzurri si segnala come protagonista indiscusso: prima segna nella propria porta anticipando (e ferendo) il compagno Schrijvers, costretto ad uscire dal campo, quindi si riscatta infilando Zoff con un tiro da lontano scoccato mentre sta perdendo l'equilibrio. Per un difensore, un bottino niente male. Rimane titolare della Nazionale sino al 1981, per fare poi qualche fugace apparizione a cavallo tra il 1984 e il 1985. In tutto totalizza 28 presenze (di cui tre come tredicesimo uomo) e cinque reti, realizzate ad Austria, Italia (quelle già citate), Islanda, Svizzera e Germania Ovest. In campionato, continua a vestire con gloria la casacca del PSV, con la quale conquista gli scudetti 1977-78 e 1985-86. Il bilancio definitivo della sua carriera in biancorosso comprende 252 partite di campionato condite da 23 segnature, 40 presenze nelle Coppe europee con 5 reti, 34 partite e sei gol in Coppa d'Olanda. Nell'estate del 1986 lascia Eindhoven per Kerkrade, dove trova un posto nella difesa del Roda JC: due campionati e mezzo prima del trasferimento a Maastricht, dove conclude il torneo 1988-89 nelle file del locale MVV. Brandts non era sicuramente giocatore all'altezza dei suoi predecessori con la divisa arancione: nemmeno a parlarne di accostarlo ai vari Krol, Haan o Suurbier. La sua generazione fu quella che dovette rimpiazzare i grandi campioni invecchiati, ma non seppe eguagliarne le qualità pur ottenendo il medesimo risultato nel Mondiale seguente a quello caratterizzato dall'esplosione del «calcio totale». Ad ogni modo, un onesto calciatore di buone qualità definibile «figlio del suo tempo».

Sopra, Ernie Brandts, protagonista di Italia-Olanda ai Mondiali del '78: gioca ancora, a 34 anni, nel Germinal Ekeren, campionato belga. In alto, un'immagine del film «Totò al Giro d'Italia»

UNA PRESA IN GIRO

□ Ho letto, in una delle tante biografie di Coppi uscite nei giorni scorsi, della partecipazione del Campionissimo ad un film con Totò. Come fu possibile girare questa pellicola?

MATTEO DEL CAMPO - ASCOLI

Il film in questione, il cui titolo è ovviamente «Totò al Giro d'Italia», si inserì nel filone parodistico in cui era specializzato il notissimo attore comico partenopeo. L'idea di inserire Totò nell'ambiente sportivo venne a Mario Mattoli, noto regista dell'epoca. Correva il 1948: durante lo svolgimento del Giro la troupe seguì passo passo gli spostamenti dei ciclisti impegnati nella competizione per realizzare le sequenze agonistiche e non, necessarie per «incollare» i vari spezzoni della sceneggiatura. In questa maniera numerosi campioni del pedale (Coppi, Bartali, Magni, Bobet, Schotte, Kubler, Cottur) si divisero per qualche giorno sui due fronti, quello sportivo e quello cinematografico. Grossi problemi sorsero allorché il cast degli attori dovette affrontare qualche levataccia per girare alcune scene: è nota l'idiosincrasia degli uomini di cinema e di teatro per le prime ore dell'alba, un momento della giornata che, al contrario, è fondamentale per i ciclisti, che proprio allora trovano opportunità migliori per rifinire la condizione. In «Totò al Giro d'Italia» Coppi e Bartali si prestano a qualche battuta (niente di eccezionale, per carità) e ad un paio di duetti con il «Principe della risata». Una pellicola, nel complesso, abbastanza divertente, e che null'altro pretendeva di ottenere.

A 30 anni dalla morte rivive la leggenda del più grande ciclista di tutti i tempi.

UN LIBRO UNICO

PAOLO FACCHINETTI

COPPI il mitico

prefazione di MARINO BARTOLETTI

Il Campionissimo: una leggenda immortale, una straordinaria avventura di vita raccontate attraverso le pagine del Guerin Sportivo

Il più FAUSTO evento di tutti i tempi

illustrazioni di PAOLO ONGARO

CONTI EDITORE

Le memorabili ed esclusive vignette di Carlin e Bioletto, Congiu e "Marino".

Gli scritti di Brera e Ambrosini, Radice e Roghi, Colombo e Fossati, Negri e Montanelli.

Le fotografie più suggestive e la storia a fumetti del Campionissimo in 12 tavole a colori

PER UN CAMPIONE IRRIPETIBILE

Le roventi sfide con Bartali, l'Uomo di ferro, prima suo capitano poi acerrimo "nemico"

Le grandi fughe solitarie al Giro e al Tour sulle montagne della leggenda

Tutti i trionfi nelle gare a tappe, in linea e a cronometro; i [illegible]tuti, i distacchi

Le incredibili disgrazie, le sofferenze fisiche e sentimentali, la morte a soli 40 anni

Prenotatelo subito!

Lire 40.000 in tutte le librerie
distribuito dal
Consorzio Distributori Associati Bologna

Per i nostri lettori sconto speciale:
Lire 35.000
(spese di spedizione comprese)

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

CONTI EDITORE

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il volume
all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
COPPI il mitico	**3102023**	**L. 35.000**		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEL GUERIN SPORTIVO

LO SPORTIVO DELL'ANNO

I PREMI IN PALIO

1° PREMIO tuta, giaccone, accappatoio, borsa, pallone, orologio, maxi mascotte, felpa, giubbotto, bicicletta (tutto il materiale è scelto dal catalogo ufficiale di Italia 90);

2° e 3° PREMIO tuta, giaccone, accappatoio, borsa, pallone, orologio, mascotte, felpa, giubbotto di Italia 90;

4° e 5° PREMIO bicicletta Colnago-Italia 90;

6°/15° PREMIO tuta Italia 90;

16°/30° PREMIO borsa;

31°/50° PREMIO orologio;

51°/70° PREMIO pallone;

71°/100° PREMIO ombrello;

101°/200° PREMIO T-shirt Lotto Guerin Sportivo.

2° e 3° PREMIO

1° PREMIO

6°/15° PREMIO

4° e 5° PREMIO

16°/30° PREMIO

31°/50° PREMIO

101°/200° PREMIO

51°/70° PREMIO

71°/100° PREMIO

Il referendum «Lo Sportivo dell'Anno» riprende questa settimana la sua veste tradizionale. Dopo il — pare graditissimo — esperimento di coinvolgere i lettori nella ideazione stessa del giornale (siamo stati sommersi da «timoni» che abbiamo girato ai nostri grafici, chiamati ad esaminarli e a scegliere le «creazioni» migliori), l'iniziativa proseguirà ancora per quattro settimane con la sola pubblicazione delle schede. Chi si limiterà a partecipare al referendum dovrà incollare la scheda-voto su una cartolina postale; chi, invece, vorrà offrire anche il contributo di idee e suggerimenti dovrà inserire tutta la pagina compilata dentro una busta chiusa.

E ORA BUON DIVERTIMENTO E BUONA FORTUNA!

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è aperta a tutti i lettori residenti in Italia. Per partecipare occorre:
1) servirsi dell'apposito tagliando (non sono ammesse fotocopie o altre riproduzioni);
2) votare lo sportivo dell'anno scegliendo nella rosa delle nostre proposte o indicando un altro nome non compreso nell'elenco;
3) pronosticare quanti gol saranno messi a segno nella nona giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 25 febbraio 1990.
Le schede dovranno essere inviate entro e non oltre il 24 febbraio 1990 (data del timbro postale) al seguente indirizzo:
REFERENDUM GUERIN SPORTIVO - Casella Postale AD 1734 -40100 Bologna.
Per essere considerati validi, i tagliandi dovranno essere completi di nome, cognome e indirizzo del concorrente. Le opinioni espresse nel referendum avranno esclusivo valore consultivo: l'unico criterio per l'assegnazione dei premi in palio sarà l'esattezza (o, nel caso, la maggior approssimazione) del pronostico indicato all'art.3. Tutte le situazioni di parità saranno risolte col sorteggio e nessun concorrente potrà vincere più di un premio: eventuali vincite multiple daranno diritto a ricevere solo il premio di maggior valore.

LO SPORTIVO DELL'ANNO

- ☐ **Abbagnale** (canottaggio)
- ☐ **Antibo** (atletica)
- ☐ **Baggio** (calcio)
- ☐ **Bandini** (immersione)
- ☐ **F. Baresi** (calcio)
- ☐ **Battistelli** (nuoto)
- ☐ **Benetton** (rugby)
- ☐ **Berlusconi** (calcio)
- ☐ **Berti** (calcio)
- ☐ **Biasion** (automobilismo)
- ☐ **Brehme** (calcio)
- ☐ **Bucci** (basket)
- ☐ **Casalini** (basket)
- ☐ **Chechi** (ginnastica)
- ☐ **Damiani** (pugilato)
- ☐ **Evani** (calcio)
- ☐ **Golinelli** (ciclismo)
- ☐ **Lamberti** (nuoto)
- ☐ **Martini** (automobilismo)
- ☐ **Matthäus** (calcio)
- ☐ **Meneghin** (basket)
- ☐ **Nannini** (automobilismo)
- ☐ **Nati** (pugilato)
- ☐ **Oscar** (basket)
- ☐ **Patrese** (automobilismo)
- ☐ **Richardson** (basket)
- ☐ **Riva** (basket)
- ☐ **Rosi** (pugilato)
- ☐ **Sacchi** (calcio)
- ☐ **Schillaci** (calcio)
- ☐ **Serena** (calcio)
- ☐ **Tomba** (sci)
- ☐ **Trapattoni** (calcio)
- ☐ **Van Basten** (calcio)
- ☐ **Velasco** (pallavolo)
- ☐ **Vialli** (calcio)
- ☐ **Zenga** (calcio)
- ☐ **Zorzi** (pallavolo)
- ☐ ....

QUIZ

Quanti gol saranno segnati nella nona giornata di ritorno del campionato maschile di Serie A, in programma il 25 febbraio 1990?.........................

Eventuale discriminante: risultato Inter-Napoli .... e Roma-Milan ....

CONCORRENTE

Nome

Cognome

Professione Età

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Taglia M L XL

Autorizzazione ministeriale richiesta Scheda allegata al n. 5/90

REFERENDUM IL MIO GUERINO

Nome.. Cognome..
Professione.. Età....................
Indirizzo..
Città.. Prov.....................

■ Perchè acquisti il Guerin Sportivo?...
....
....

■ Che cosa ti piace di più del Guerin Sportivo?
1..
2..
3..

■ Che cosa ti piace di meno del Guerin Sportivo?
1..
2..
3..

■ Come hai «conosciuto» il Guerin Sportivo?
- ☐ Attraverso amici
- ☐ Pubblicità (TV, altri giornali)
- ☐ Per caso
- ☐ Curiosando in edicola
- ☐ Me ne hanno parlato
- ☐ Si leggeva in famiglia
- ☐ Per saperne di più su un fatto eccezionale
- ☐ Ho ripreso a rileggerlo dopo molto tempo
- ☐ ....

■ Da quanto tempo lo acquisti?...
■ In che giorno lo trovi in edicola?...
■ Il tuo edicolante lo espone (A) o lo tiene «nascosto» (B) ☐ A ☐ B
■ Recentemente hai notato miglioramenti (A) o peggioramenti (B) nella distribuzione in edicola?...................................... ☐ A ☐ B
■ Quante volte lo acquisti in un anno?
☐ Sempre ☐ Spesso ☐ Saltuariamente
■ Se sei abbonato, in che giorni lo ricevi?...
■ Per quale squadra calcistica e/o extracalcistica fai il tifo?.........
....
■ Quale sport extracalcistico vorresti fosse trattato più diffusamente?..
■ Hai qualche rubrica o argomento da suggerire?
....
....
■ Quali altri giornali leggi?
Quotidiani 1........................... 2........................... 3...........................
Periodici 1........................... 2........................... 3...........................
■ Il tuo giudizio sull'Enciclopedia del Mondiale.............................
....
■ Che altre iniziative ti aspetti in vista del Mondiale?..................
....
....
■ Quali sono state (senza tener conto della tua passione sportiva) le tre migliori copertine del 1989? 1...
2... 3...
■ Qual è l'autore umoristico dello «Zibaldone» che preferisci?
....
■ Vorresti più informazione televisiva?...
■ Altre riflessioni, suggerimenti, appunti ecc.................................
....
....
■ Dai un voto (da 1 a 10) alle seguenti rubriche:

Dialoghi del Direttore...............
La Posta del Direttore...............
Il Punto sulla Serie A...............
Il Punto sulla Serie B...............
Zibaldone (voto generale).........
— I «perché»...........................
— «Chi se ne frega»................
— «La bufala»..........................
— «Le frasi celebri».................
— Calcionumeri........................
— Articolo umoristico..............
L'Opinione di de Felice............
A modo mio di Caminiti............
Vizio Capitale di Viglino...........
Controcronaca di Chiesa..........
La Posta storica........................
Guerinissimo.............................
Il Film della Serie A.................
La moviola del Film..................
La Serie C................................
Il Basket...................................
Transisport...............................
Teleguerin.................................
....

MERCATINO

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi con amici di tutto il Mondo, specie Sudamerica ed Est europeo. **Sergio Altiero, v. Sedivola 43, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **CEDO** miglior offerente, prezzo minimo L. 6000000, collezione di Tuttosport dal 1.1.49 al 31.12.75. **Lamberto Righi, v. Valle 15, 40015 Galliera (BO).**

☐ **PAGO** L. 3000 l'una dispense anche sfuse della Storia dei Mondiali, vendo o scambio maglia della nazionale dell'Ecuador ed altre, per L. 60000 l'una, maglie originali dell'Arsenal e del Real per L. 65000 ed altre; chiedere lista a **Michele Fostini, v. Nuova 23, 38080 Bocenago (TN).**

☐ **CEDO** periodici anni 50, supplementi dedicati alla Juventus mensili e annate de «lo sport illustrato» 1953 - 54 - 55 - 56. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, 47100 Forlì.**

☐ **ACQUISTO** qualsiasi tipo di distintivi metallici o spille dell'Arsenal purché originali ed in ottime condizioni. **Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, 35143 Padova.**

☐ **PAGO** L. 40000 l'uno almanacchi calcio Panini 1973 e 74 se in buono stato, L. 10000 Guerino N. 13 del 1978, cerco la «Storia del calcio» di G. Brera e «Storia critica del calcio italiano» di A. Ghirelli. **Davide Leoncelli, v. Don Guanella 34, 23100 Sondrio.**

☐ **VENDO** in due album collezione di francobolli: L. 33000 nn. 331 più 51 doppi stranieri, L. 23000 nn. 229 più 54 doppi italiani. **Stefano Invernizzi, v. Pascoli 23, 22070 Grandate (CO).**

☐ **SCAMBIO** agenda Barlassina 1941-42 e distintivi di: Sportiva Ambrosiana (Inter), Napoli, Barcelona, Bologna, Como e Savona anni 40-50 con vecchi gagliardetti ricamati italiani ed inglesi. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

☐ **PAGO** L. 40000 qualsiasi maglia originale con o senza numero del campionato inglese, olandese e tedesco. **Matteo Melodia, v. Valparaiso 10, 20144 Milano.**

☐ **VENDO** al miglior offerente scarpe da calcio «Adidas World Class» n. 39 e mezzo usate due sole volte. **Pietro Artegiani, l.go 4 Novembre 4, 06020 Isola Fossara (PG).**

☐ **CEDO** L. 65000 n. 70 distintivi metallici di squadre italiane, tutti diversi tra loro. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, 20151 Milano.**

Ecco l'A.C. Fara Vicentino. In piedi, da sinistra: l'allenatore Zanetello, Simonato I°, Zini, Pavan, Dalla Costa, Bonollo, Ghirardello, Boschiero R., Boschiero A., il dir. Boschiero, il d.s. R. Zanetello; accosciati: Carollo, Battistello, Azzolin, Gnata, Simonato M., Polga

La formazione della Filarmonica di Volpiano (Torino), interamente composta da musicisti, ha vinto il torneo calcistico delle Bande Musicali della provincia torinese. Attraverso il Guerino cerca contatti con altre squadre per l'organizzazione di amichevoli

Sono gli esordienti della Gianfardoni di Terni, campioni provinciali invernali. In piedi, da sinistra: l'allenatore Lucianetti, Cipriettì, Proietti, Scipioni, Nanni, Nulli, Franceschini e Cifoletti; accosciati, da sin.: Colasanti, Pardi, Cesaroni, Salzone, Cellamare e Scimmi

☐ **ACQUISTO** biglietto Italia-90 di Germania-Jugoslavia del 10.6 a Milano. **Anna Florenzani, v. Lago Terrione 66, 00165 Roma.**

☐ **CERCO** registrazioni di «Calciomania» e «Forza Italia» del 22.09.89 e di «Dribbling» del 23.09.89. **Olindo Dionisi, v. Passo 1, 63044 Comunanza (AP).**

☐ **VENDO** Guerini campionato 89-90, numeri consecutivi dal 34 al 52, cerco Panini illustrato calcio 1973. **Claudio Di Mauro, v. Giacomo Puccini 39, 42100 Reggio nell'Emilia.**

☐ **CERCO** Hurrà Juve: 1963 nn° 1 - 2 - 3 - 5 - 6, 1964 nn° 1 - 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12, 1965 nn° 8 - 9 - 10 - 11, 1966 n° 9, 1968 nn° 2 - 3 - 4 - 5 - 7 - 8, 1969 n° 5, 1970 n° 6, 1973 n° 7, 1974 nn° 1 - 3 - 8 - 12, 1975 nn° 1 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 11 - 12 e 1976 nn° 6 - 11. **Salvatore Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 80100 Palermo.**

☐ **PAGO** bene nn° di «Forza Milan» dal 1965 al 72. **Roberto Campovecchi, v. Marzabotto 53, 42015 Correggio (RE).**

☐ **VENDO** sciarpe ultragruppi A e B; inviare bollo per ricevere lista. **Matteo Guerra, v. per Incirano 22, 20054 Nuova Milanese (MI).**

☐ **MANDATEMI** una cartolina dello stadio della vostra città ve ne invierò una della Favorita di Palermo. **Santo Caracappa, v. Carmelo Onorato 61, 90100 Palermo.**

☐ **SCAMBIO** sciarpe, spille ed altro materiale del calcio italiano con quello di squadre straniere. **Claudio Merello, v. 25 Aprile 3/9, 17001 Albisola Capo (MI).**

☐ **ACQUISTO** cappello a spicchi originale del Celtic Glasgow e fototifo Celtic Glasgow. **Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignago (PV).**

☐ **VENDO** al miglior offerente enciclopedia calcistica «Il pallone d'oro» rilegata in cinque volumi. **Angelo Carmelo Condemi, v. Reggio Campi 2. Tronco 4, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** schede anagrafiche personali di tutti i calciatori di C.1, C.2 ed Interregionale. **Roberto Raneri, v. Torino 26, 63013 Grottammare (AP).**

☐ **CERCO** tutto ciò che riguarda le squadre «Primavera», le «Under 21» ed i loro giocatori in riferimento all'attuale ed allo scorso campionato. **Lara Fontanesi, v. G. Orlandini 6, 42030 La Vecchia-Montalto (RE).**

☐ **COMPRO** le seguenti maglie ufficiali: Voivodina, Lens, Frederikohaun, Austria Vienna, Charlton, Huddersfield Town, Femad Copenaghen, Schwarz Weiss Essen, L. 80000. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** programmi gare inglesi e scozzesi, biglietti stadi calcio e basket, cartoline stadi italiani ed esteri; inviare bollo per risposta. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** L. 2000 l'uno poster: «1989 Tokio il Milan campione del Mondo», i doppi poster di Schillaci e Fortunato, pago L. 2000 «Hurrà Juventus» del novembre 89. **Tamara Costantini, v. delle 2 Sorelle 27, 30010 Treporti (VE).**

Edgardo Monico, sordomuto perugino, ha ideato, abbinandoli, un piccolo presepe e un albero natalizio con tema «Mondiale '90». Li dedica a tutti i lettori del Guerino

13° GUERIN SUBBUTEO

☐ **VENDO** L. 10000 l'uno gagliardetti ufficiali società calcistiche italiane. **Massimo Mastronardi, v. G. Carducci 25, 50018 Scandicci (FI).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale e foto in mio possesso della N.G.B. Andria con altre di Ultra A.B.C1. **Alberto Scamarcio, v. Tintoretto 15, 70031 Andria (BA).**

☐ **VENDO** tanti poster con le rose delle squadre italiane che hanno militato in A e B dalla stagione 81-82 ed altri di singoli campioni; inviare bollo per risposta. **Stefano Cordeddu, v. Aurora 4/A, 12106 Cuneo.**

☐ **OFFRO** miglior offerente enciclopedia «Il pallone d'oro» rilegata in cinque volumi e materiale calcistico specie libri, riviste ecc. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** maglie originali squadre italiane, nazionali spagnole, tedesche, inglesi, francesi e tuta originale dell'Inter L. 170000; inviare bollo per risposta. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (FG).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri con quelle del Dino Manuzzi di Cesena. **Sanzio Conficconi, casella postale 9, 47034 Forlimpopoli (FO).**

☐ **PAGO** L. 10000 l'uno i Guerini del 30-10-79 e 6-11-79. **Dario Arici, c.so Vittorio Emanuele 63, 10128 Torino.**

☐ **ACQUISTO** in blocco almanacchi 1960 - 61 - 62 - 63, 68 e 73. **Giuseppe Boeti, v. Aspromonte 26, 89024 Polistena (RC).**

☐ **VENDO** L. 2000 foto 10x15 di parecchi calciatori; chiedere lista. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

☐ **POSSEGGO** ritagli giornalistici su Carnevale, Maradona e tanti altri che scambio con foto, ritagli e poster di Klinsmann. **Fabio Vernaci, v. XX Settembre 57, 10121 Torino.**

☐ **CERCO** riviste inglesi 89-90 Shoot e Match, raccolte calciatori stranieri di qualsiasi nazione non della Panini ed anche doppi. **Mario Faulisi, v. Fratelli di Dio, 20081 Abbiategrasso (MI).**

☐ **CERCO** maglia ufficiale del Bologna-Segafedo con marchio Uhl, quella nuova del Cagliari-Fos marchio Nr e quella dell'Avellino, eventuale scambio con quella dell'Udinese-Rex con marchio Abla. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte, 34070 Gorizia.**

☐ **COMPRO** fotocopie album calciatori antecedenti il 1960 e figurine sfuse di qualsiasi periodo. **Mauro Asinari, v. P. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (To).**

☐ **VENDO** raccolta figurine calciatori Panini e Mira dal 1961 al 71. **Renato Bulfon, v. Mercato 6, 33050 Mortegliano (UD).**

☐ **VENDO** figurine calciatori Panini 1989: L. 20000 per 200 pezzi, L. 12000 per 60 pezzi di stemmi di squadre, L. 7000 per 70 pezzi «Il grande calcio 90», L. 10000 per 100 pezzi di Euroflash 90. **Carlo Gargiulo, v.le Amendola 99, 84025 Eboli (SA).**

☐ **CERCO** stemmi in stoffa della Football League, Nba, Nfl, Nlb e, solo se originali, maglie, sciarpe, berretti e gagliardetti della Football League. **Giampaolo Bellomi, v. E. Spetta 9/c, 20075 Lodi (MI).**

☐ **ACQUISTO** gagliardetti, distintivi e spillette di squadre di calcio inglesi e scozzesi, eventuali scambi con cartoline illustrate o francobolli usati. **Luigi Pica, v. Ammiraglio Del Bono 3, 00122 Ostia Lido (Roma).**

☐ **CERCO** album calciatori anni 60-70. **Rosario Riano, v. A. Perrone Capano 12, 80126 Soccavo (NA).**

☐ **VENDO** L. 10000, due 18000, cassette mixate dall'87 al 90 e cassette tifo del Verona contro Inter, Roma ed Atalanta nel presente campionato. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

MERCATIFO

☐ **CHIEDO** iscrizioni allo «Juve club» di Vicenza e scambio di idee con bianconeri/e. **Giorgio Rossi, v. 1° Maggio, 36031 Dueville (Vi).**

☐ **TIFOSI** e collezionisti dei paesi dell'Est, scrivetemi. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, 00143 Roma.**

☐ **SCRIVENDO** in italiano, inglese e tedesco scambio idee con ragazzi/e di tutto il Mondo su sport, musica e viaggi. **Enzo Faro, v. B. Crillini 9, 03043 Cassino (Fr).**

☐ **25enne** tifoso del Milan scambia idee ed ultramateriale con tifose rossonere specie con le coetanee. **Luciano Carnago, v. R. Del Riccio 224, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

☐ **CORRISPONDO** con tifosi scozzesi per scambio idee ed ultramateriale. **Maurizio Naccarato, v. Silva 58, 22100 Como.**

☐ **SALUTO** la lettrice Sabrina di Vigevano. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐ **GIOVANE** tifoso doriano saluta Roberto Mancini e Luca Vialli. **Emidio Bassini, v. Vittorio Emanuele 424, 95047 Paternò (Ct).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Nel commento ai Campionati Italiani di Subbuteo, pubblicato sul numero 1/90, abbiamo erroneamente attribuito a Felice Meo la vittoria nella categoria juniores. In realtà, il titolo tricolore è andato al faentino Giancarlo Giulianini, con il quale ci scusiamo per l'involontaria retrocessione al secondo posto. Proseguono intanto le operazioni preliminari del 13. Trofeo Guerin Subbuteo. Le iscrizioni sono ancora aperte, ma invitiamo tutti gli appassionati che non l'avessero già fatto ad affrettarsi a inviare la scheda di partecipazione. Date e sedi delle eliminatorie, su base regionale, saranno comunicate in questa stessa pagina.

IL 3° ELENCO ISCRITTI

Val d'Aosta: Edoardo Costanzo, Courmayeur (AO).
Piemonte: Paolo Cuccu (TO), Luca Conti (TO), Enrico Di Rosa (TO), Roberto Gallo, Adriano Cappai, Massimiliano Pilan, Sangano (TO), Antonio Cassataro (VC), Franco Caggiano (AL), Simone Valentini (AL), Enrico Gatti (AL).
Lombardia: Franco Brugola (MI), Andrea Califano (MI), Lior Metzinger (MI), Genny Ancarola (MI), Francesco Muraca (MI), Nicola Marongelli (MI), Francesco Venturini, Marcallo (MI), Sandro Setti, Magenta (MI), Luca Premoli, Sesto S. Giovanni (MI), Gianluigi Lanzalone (VA), Massimo Lombardi (VA), Massimo Cammariere (VA), Paolo Ciboldi (CO), Antonio Maggi (CO).
Trentino A. Adige: Ivan Pedrotti (TN), Massimo Mura (TN), Manolo Pisoni, Rovereto (TN), Claudia Candotti, Gardolo (TN), Michele Candotti, Gardolo (TN).
Liguria: Daniele Modugno (GE), Guglielmo Zunino (GE), Daniele Volta (GE), Andrea Volta (GE), Paolo Sivori, Chiavari (GE), Roberto Renaldini, Moneglia (GE), Christian Franceschini, Arma di T. (IM).
Emilia Romagna: Mauro Pini (MO), Carmine Vitale (PR), Nicolò Felicetti, Calderara di Reno (BO), Sandro Baldisserri (RA), Domenico Carfora, Cervia (RA).
Toscana: Lorenzo Sani, Sovigliana Vinci (FI), Ivano Ricci, Compiobbi F. (FI), Stefano Calzeroni (SI), Marco Biavati (MS).
Marche: Vespasiano Piangerelli (AN), Alessio Paroncini (AN), Alessandro Sordi, Cancelli (AN), Simone Vagni, Piticchio Arcevia (AN).
Lazio: Massimiliano Accolla (RM), Giandomenico Presti (RM), Marco Fiabane (RM), Stefano Castracane (RM), Giovanni Maria Riccardi (RM), Fabrizio Minnocchi (RM), Pasqualino Di Luigi (RM), Walter De Angelis (RM), Fabio Pompei (RM), Walter De Angelis (RM), Francesco Calise (RM), Vittorio Brannetti (RM), Antonio Possemato, Monterotondo (RM), Pierluigi Battistin (VT), Gianmarco Bruschi (RI), Giovanni Fontana (RI).
Abruzzo-Molise: Stefano Roccia, Ferrazzano (CB), Giovanni Valerio, Ferrazzano (CB).
Puglia: Vito De Benedictis (BA), Michele Gissi, Barletta (BA).
Campania: Valerio Rossano (NA), Alessandro Ferrari (NA), Giuseppe Mallardi (NA), Vincenzo Savino (NA), Andrea Frullone (NA), Carlo Cristarelli, Casoria (CE), Salvatore Maddaloni, S. Giorgio (NA), Massimo Trosa (NA), Danilo Cioffi (CE), Vittorio Fezzi (CE), Daniele Solari, Capua (CE), Luigi Romano (BN).
Calabria: Angiuluzzo Bevilacqua (CS), Ferdinando Romito (CS), Saverio Pagliuso (CS), Fabrizio Calabrò (CS), Carmelo Calabrò (CS), Piero Torrano, Diamante (CS), Simone Santoro, Rende (CS), Pasquale Citrigno, Pianolago (CS).
Sicilia: Rodan Di Maria (PA), Massimo Asero (CT), Andrea Viscuso (CT), Dario Riccioli (CT), Fabio Asero (CT), Fabio Aurilio, Acitrezza (CT), Raffaele Savarese (EN).
Sardegna: Mimmo Moro (SS).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

GUERIN SPORTIVO — A.I.C.I.M.S. SUBBUTEO — ITALIA

NOME ____ COGNOME ____

NATO IL ____

INDIRIZZO ____ TEL. ____

CAP. ____ CITTÀ ____ PROVINCIA ____

FIRMA ____

VIDEOCASSETTE

□ **VENDO** videocassetta «Arancia Meccanica» L. 25000; cerco videocassetta «Ciao-Ni». **Tony Rini, casella postale 68, 38062 Arco (TN).**

□ **VENDO** gare della Juventus, della nazionale, finali di coppe, documentari calcistici; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

□ **VENDO** Vhs della nazionale, del Mundial 82, tutte le reti del Mundial 82, finali Uefa, tantissime di concerti a prezzi ragionevoli; chiedere lista. **Antonio Tramparulo, v. Licerta 6, 80053 Castellammare di Stabia (NA).**

□ **VENDO** Vhs e V2000 dei Mondiali 82 e 86, finali coppe europee ed inglesi, tutto sul Liverpool e sul calcio inglese; inviare bolli per L. 1300 per ricevere lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

□ **OFFRO** vhs e Betamax finali coppa d'Inghilterra, Scozia, Germania Federale, Svizzera, Francia ed altre; chiedere lista. **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (Pv).**

□ **SVENDO** collezione Vhs riguardanti Juve, Milan, Inter, Torino, Napoli, Sampdoria ed altre squadre. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, 62100 Macerata.**

STRANIERI

□ **AMICI** del Guerino, inviatemi delle cartoline della città di Bologna e lettere cui risponderò. **Marcin Burek, ul Gorskiego 7, 24-140 Naleczow (Polonia).**

□ **16enne** collezionista di biglietti d'ingresso agli stadi di tutto il Mondo, li scambia con amici scrivendo in francese o inglese. **Koen Declerck, Chopinstraat 41, 1070, Anderlecht, Bruxelles (Belgio).**

□ **19enne** scambia idee con amici del Guerino specie con italiani. **Abdel-Illah Elmzabi, Citè Essalama, Groupe 5, rue 107 n. 11, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **STUDENTE** 18enne scambia idee con tutti i coetanei del Mondo, specialmente con italiani. **Rachid Bougrine, Citè Salama 1, bl. 5, rue 99 n. 5, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCRIVENDO** in inglese, spagnolo e russo scambio idee, stemmi e bandiere. **Vanjusha Totev, Venec 14, etaj 1, ap. 2, Gabrovo 5300 (Bulgaria).**

□ **SCAMBIO** Ultramateriale con tutti gli europei, specie con gli italiani. **Zdravko Gasparic, Kamenica 43, 42250 Lepoglava (Jugoslavia).**

□ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici li scambia con amici del Guerino di tutto il Mondo. **Dimitru Dimitrov, bl. 454, Vh. V; ap. 49, 1715 Sofia (Bulgaria).**

□ **27enne** bancario-studente scambia idee con amici su musica, viaggi, natura ecc. **Hidar Abdelaziz, Lotissement Khalid, rue 5 n. 36, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** foto, scudetti, adesivi, bandierine, riviste e cartoline sportive con squadre di calcio di tutto il Mondo ed anche idee con giovani amici italiani. **Cristian Mozo Beltran, Anibal Abay 30, Curico (Cile).**

□ **APPASSIONATO** di sport, musica, viaggi e letteratura scambia idee con giovani studenti di tutto il Mondo scrivendo in francese o inglese. **Abdelghani Marzouk, Haj Essalam bl. 2, rue 21 n. 17, Borzanel, 04 Casablanca (Marocco).**

DALLA ROMANIA

□ **SCAMBIO** adesivi di calcio con fan di tutto il Mondo, specie italiani. **Ionut Pirvu, str. Riul Dorna 8, bl. Z-30, ap. 47, sector 6, Bucarest (Romania).**

□ **18enne** collezionista di ultramateriale di vario genere lo scambia con chi gli invia Guerini. **Vlasie Cristian, Sos Oltenitei 250, bl. 148-bis, sc. 1°, etaj 10, ap. 39, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SONO** un bambino rumeno e chiedo ai miei coetanei di tutto il Mondo di scrivermi, di mandarmi ultramateriale, Guerini, alimenti e medicinali per me e la mia famiglia. **Alexandru Badea Cristian, str. Straja 5, bl. 63, sc. 2, ap. 18, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **COLLEZIONISTA** di gagliardetti, adesivi, portachiavi, distintivi, sciarpe ecc. chiede scambio di ultramateriale e di idee su argomenti vari specie sportivi. **Adam Mihai, str. Caporal Gheorghe Jon 1, bl. 85, sc. 2, etaj 1, ap. 17, ap. 17, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** gagliardetti di serie A e B di squadre rumene con Guerini, adesivi, poster e sciarpe. **Banu Mihai, str. Emil Racovità 31, bl. zm. 2, sc. 1, ap. 4, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **APPASSIONATO** di calcio scambio idee con amici del Guerino cui chiedo un poster della nazionale italiana. **Marius Sturzu, str. Argeselu 15, bl. 36, sc. 2, etaj 1, ap. 25, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **AMANTE** dell'Italia e del calcio che pratica chiedo Guerini ed altre riviste sportive dando in cambio ultramateriale rumeno come gagliardetti, poster, adesivi, portachiavi, sciarpe ecc. **Jordache Zinica, str. Voila 4, bl. 32, sc. 4, etaj 3, ap. 55, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **PROFESSORESSA** di latino e francese grida la sua gioia per la libertà e scambia idee con amici, chiede riviste di ogni genere avendo desiderio di novità, varietà, indipendenza culturale. **Flavia Pod, Str. cel Mare 20, 3475 Gherla (Romania).**

□ **SOSTENITORE** del Bologna chiede ad amici scambio di idee e del Guerino. **Ian Dragu, str. Aleea Politehnicii 8, bl. 3-bis, sc. 3°, ap. 22, sector 6, 77213 Bucarest (Romania).**

□ **16enne** scambia gagliardetti, maglie, sciarpe, poster, foto, adesivi, distintivi metallici, cartoline e riviste con amici italiani, spagnoli, inglesi, francesi ed olandesi. **Zomantz Brigitiu, Sos Inacului 17, bl. 106-C, sc. b, etaj 5, ap. 68, sector 2, 73371 Bucarest (Romania).**

□ **AMICI** italiani mandetemi qualche Guerino e qualche foto, poster ecc. dei vostri grandi campioni. **Lucien Mirea, str. Ungureni 25, Comuna Jilava S.A.I. 7000 Bucarest (Romania)**

□ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale sportivo, specie calcistico, lo scambia assieme alle idee con amici di tutto il Mondo. **Mihai Tornovetchi, post restant, oficiul postal 8, 75000 Sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **APPASSIONATO** di calcio scambia poster, gagliardetti, sciarpe, foto con amici di tutto il Mondo. **Neculai Rompu, str. Lotrioara 11, bl. V-34, sc. A, Parter, ap. 3, 74601 of 19, sector 3, Bucarest (Romania).**

□ **19enne** amante del calcio e della Steaua colleziona ogni tipo di ultramateriale che desidera scambiare con coetanei di tutto il Mondo. **Tatiana Radu, Com. Jilava 7000 str. Morii 69, S.A.I. Bucarest (Romania).**

□ **COMPLIMENTI** al Napoli, al Milan, all'Inter, alla Juventus e alla Sampdoria coi cui tifosi desidero avere scambio di amicizia. **Dan Vlad, Com. Jilava S.A.I. str. Ungureni 78, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio con amici di tutta Europa. **Vlasceanu Cristian Alexandru, oficiul P.T.T.R. Bucarest 7, 75334 posts restant (Romania).**

□ **RAGAZZO** rumeno fan della Steaua colleziono tanto ultramateriale e lo scambio con amici italiani specialmente con chi mi invia vecchi Guerini. **Cristian Colica, oficiul P.T.T.R. n. 7, post restant, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **INVIATEMI** qualche ricordo per la mia collezione di ultramateriale sportivo, vi manderò ricordi rumeni. **Marin Matei, Sos Giurgiului 272, Com. Jilava S.A.I. 75950 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** ogni tipo di ultramateriale di calcio. **Emilia Vlasie, Sos. Oltenitei 250, bl. 148, sc. 1, etaj 10, ap. 39, sector 4, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale sportivo con tutti i lettori del Guerino specie italiani. **Rada Anghelina, Sos. Mare 154, Jud. Olt. 0870, Serbanesti (Romania).**

□ **COLLEZIONO** bandierine, adesivi, medaglie, foto, distintivi di squadre di calcio e li scambio con amici italiani. **Gheorghe Marinel, str. Ciulini 20, Com. Jilava, 75950 Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in francese o inglese scambio idee con ragazzi/e appassionati di calcio con cui scambio gagliardetti, poster, riviste, distintivi e programmi. **Ghità Dorel, C.P. 72-141, sector 3, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **16enne** tifoso del calcio italiano scambia idee con amici di tutto il Mondo specie quelli italiani. **Viorel Tudorache, Com. Jilava, str. Ungureni 65, 7000 S.A.I., Municipiul Bucarest (Romania).**

□ **17enne** appassionato di calcio, collezionista di distintivi, bandiere, poster, programmi ecc. li scambia assieme alle idee. **Mihai Ternovetchi, post restant-oficiul postal 8, 75600 sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **17enne** simpatizzante del Guerino scambia idee e desidera ricevere Guerini da scambiare con riviste rumene. **Gigi Boldeiu, str. Bratila 25, sector 5, Bucarest (Romania).**

□ **CORRISPONDO** per scambio di ogni tipo di ultramateriale calcistico con amici del Guerino. **Gheorghe Guta, str. Sonia Ciuceru 9-A, sector 5, 76709, Bucarest (Romania).**

□ **INVIATEMI** foto di calciatori e squadre italiane per avere ultramateriale rumeno. **Marian Moise, str. Garii 106, Com. Jilava S.A.I. Bucarest (Romania).**

□ **TIFOSO** della Steaua scambia ogni tipo di ultramateriale della squadra con amici italiani. **Gioga Stefan, Sachelarie Visarion 18, bl. 119, etaj 1, ap. 6, sector 2, 73331, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo e adesivi con amici di tutto il Mondo. **Stefan Adrian, str. Elena 4, bl. 0D7B, etaj 8, ap. 35, sector 2, Bucarest (Romania).**

□ **CERCO** tanti amici, specie italiani con cui corrispondere. **Vlasceanu Cristian-Alex, oficiul P.T.T.R. 75334 Bucarest-7, (Romania).**

□ **AMMIRO** il calcio italiano, colleziono foto e manifesti colorati; chiedo amicizia con giovani italiani ed il n° 3 del Guerino '89. **Eugen Purice, bul 1 Dicembrie 1918 n° 20, bl. 2, sc. 3, etaj 3, ap. 85, sector 3, Bucarest (Romania).**

□ **14enne** chiedo a coetanei italiani di scrivermi ed inviarmi qualche ricordo di club sportivi. **Florin Andrei, B. dul Metalurgiei 7-A, bl. J.2A, sc. 1, etaj 8, ap. 34, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **14enne** collezionista di foto di calciatori spera di avere corrispondenza con amici di tutto il Mondo per scambio idee e foto; augura fortuna al calcio italiano in Europa. **Ilie Radu, str. Morii 69, Com. Jilava, 7000 S.A.I. Bucarest (Romania).**

□ **CHIEDO** ad amici di corrispondere e di inviarmi un berretto del Wimbledon, un poster del Milan e distintivo del Wimbledon. **Simion Adi, str. Gradistea 17, bl. 87, sc. 3, etaj 3, ap. 42, sector 4, o.p. 7, 75305 Bucarest (Romania).**

□ **16enne** collezionista di manifesti e foto calcistiche scambia idee e questo materiale ed ogni altro, chiede un poster grande dell'Inter ed uno di Van Basten. **Simion Apolodor, str. Gradistea 17, bl. 87, sc. 3, etaj 3, ap. 42, sector 4, Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** con amici italiani gli auguri, riviste sportive, gagliardetti, adesivi, distintivi ed altro. **Marius Gheorghe, str. Vilteareí 4, bl. 6, sc. 1, etaj 1, ap. 6, sector 5, 76303 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** idee sul calcio e foto di squadre. **Marian Oprea, str. Ciulini 69, S.A.I. Com. Jilava, 7000 Bucarest (Romania).**

□ **SCAMBIO** materiale calcistico. **Zanfir Harin, str. Cimitirului 8, Popesti-Leordeni, S.A.I. 4, Bucarest (Romania).**

□ **AMANTE** del calcio italiano scambia idee con amici del Guerino. **Cristian Canà, buevardul Metalorgiei 10-14, bl. 10-14, sc. 11°, etaj 1°, ap. 55, sector 4, Bucarest (Romania).**

Ecco parte del gruppo «Noi con Loro», ritratto nella Casa del Fanciullo di Gazzaniga (BG). Sono amici sportivi impegnati da sempre a promuovere iniziative a favore degli anziani e delle persone bisognose d'aiuto del Bergamasco (fotoArchivioGS)

TOPOLINO
IN ESCLUSIVA MONDIALE TI REGALA LA STORIA DELLA FERRARI.

Ferrari

WALT DISNEY

©DISNEY

CON TOPOLINO IN REGALO L'ALBUM E LE FIGURINE.

Catalano di Barcellona — città nella quale è nato il 17 luglio 1920 —, prima di essere eletto presidente del Comitato Internazionale Olimpico, ha ricoperto moltissime cariche tra le quali quella di ambasciatore del suo Paese in Unione Sovietica e Mongolia. Ex sportivo militante *(«Tanti anni fa»*, precisa, *«mi dedicavo attivamente a hockey, pattinaggio, tiro a volo, calcio e pugilato e anche oggi cerco di mantenermi in forma praticando jogging tutte le mattine»)*, Samaranch è membro del CIO dal 1966 e nel 1980 ne ha assunto la massima carica. Sposato con Maria Teresa Salisachs-Rowe, ha due figli, Maria Teresa e Antonio; laureato in Economia e Commercio, prima di dedicarsi totalmente al CIO ha presieduto e diretto varie industrie e banche nel suo Paese. Nonostante abiti a Losanna da nove anni *(«È dal 1980»*, dice, *«che occupo la stessa stanza all'Hotel Lausanne Palace»)*, non ha mai abbandonato la residenza di Barcellona. In occasione di un'intervista esclusiva concessa al Guerin Sportivo, Samaranch ha toccato, con grande conoscenza dei problemi ed enorme disponibilità, tutti gli argomenti che stanno maggiormente a cuore degli sportivi.

— Presidente, comincia-

segue

Samaranch, dal 1980 presidente del CIO. A destra, la Coppa (sopra) e il riconoscimento che vanno ai personaggi ritenuti meritevoli dal Consiglio dell'Ordine Olimpico. Più a destra, la sede del CIO

L'INTERVISTA/JUAN ANTONIO SAMARANCH

PER AMOR DI CIO

Passato, presente e futuro del movimento olimpico nell'analisi attenta (e affettuosa) del presidente del Comitato Internazionale

di Stefano Germano

mo dal calcio olimpico e dal suo futuro.
«A Portorico, il CIO ha deciso di portare a 23 anni il limite di età dei partecipanti al torneo di calcio: ai Giochi di Barcellona, quindi, sperimenteremo questo "new deal"».
— Che rischia di far perdere importanza ad una competizione che, in passato, è stata sempre tra le più seguite...
«Su questo non sono d'accordo in quanto, anche a livello di ventitreenni, si possono trovare calciatori di ottime qualità. Dopo Barcellona, comunque, potremo vedere tutto molto più chiaro».
— Mentre si sta affermando il principio dello sport open, il calcio si autolimita: non le sembra una mossa controproducente?
«Direi proprio di no poiché, vedrete, anche Barcellona proporrà un torneo calcistico di altissimo livello malgrado non si possa certo negare che la limitazione a 23 anni finirà per penalizzare i continenti calcisticamente più evoluti, come l'Europa e il Sud America, a tutto vantaggio delle nazioni emergenti e dell'interesse delle competizioni».
— A volte si sente parlare di rapporti difficili e di frizioni tra CIO e FIFA e c'è chi addirittura ipotizza che la FIFA tema la vostra concorrenza, in quanto un'Olimpiade «open» si proporrebbe come un vero e proprio doppione del Campionato del Mondo.
«Escludo nel modo più categorico che esistano frizioni o incomprensioni tra noi e la FIFA. Al contrario, i nostri rapporti sono ottimi e tra me e il presidente Havelange esiste non solo una grande e sincera amicizia, ma anche una totale identità di vedute sui problemi del calcio».
— Il problema che oggi angustia maggiormente chiunque abbia a cuore questo sport, è la violenza: cosa intende fare, il CIO, al proposito?
«Premesso che il problema della violenza non riguarda, se non rarissimamente, i calciatori, penso che la soluzione debba essere demandata alle autorità delle varie città sedi di incontri».
— Sempre a proposito di violenza, Havelange ha ipotizzato, per il futuro, stadi più piccoli e confortevoli per evitare il rischio che si trasformino in polveriere e per privilegiare la televisione. È d'accordo?
«Senza dubbio il presidente della FIFA conosce il problema. È fuor di dubbio che un minor numero di spettatori e una maggior comodità possano essere un primo fattivo aiuto nella lotta alla violenza. Che però, ribadisco, non nasce quasi mai sul campo, ma, quasi sempre, nelle tribune».
— Pensa che l'abbattimento del Muro di Berlino possa avere riscontri a livello CIO?
«Dare una risposta è assolutamente impossibile: tutto dipende dalle decisioni che prenderanno i vari Comitati Olimpici nazionali. Prendiamo l'esempio delle due Germanie: se, in futuro, decideranno di formare una sola squadra, il CIO ne prenderà atto. E la stessa cosa farà se le cose dovessero restare come sono oggi».
— Un precedente, in tal senso, esiste già visto che, dal '56 al '64, le due Germanie presentarono una sola squadra...
«Esatto: e questa decisione fu il frutto delle scelte effettuate dai rispettivi Comitati olimpici nazionali».

Sopra, Samaranch col presidente della FIFA Havelange e col presidente della FIGC Matarrese. In alto, durante l'intervista

Pensa che una squadra formata da atleti della Germania Est e della Germania Ovest modificherebbe notevolmente i rapporti dei valori in campo?
«Senza dubbio sì: una formazione di questo tipo avrebbe scarsi oppositori in quasi tutte le discipline».
— Sull'onda emotiva suscitata dall'abbattimento del Muro di Berlino, c'è chi si augura che le Olimpiadi del 1996 possano svolgersi nell'ex capitale tedesca a sessant'anni esatti da quelle del 1936. Quelle furono le ultime, prima di una guerra, che tutti ancora ricordano; queste potrebbero salutare l'inizio di una lunghissima era di pace. Ritiene realizzabile questo sogno?
«Assolutamente no: per le Olimpiadi che seguiranno quelle di Barcellona, sono già state avanzate ben sei candidature e il CIO non ne ammette altre. Se i due Comitati olimpici tedeschi si accorderanno, potranno chiedere quelle del 2000».
— Pensa che a Barcellona vedremo ancora Germania Est e Germania Ovest?
«L'ho detto e lo ripeto: dipende soltanto dalle decisioni che assumeranno i loro Comitati olimpici».
— L'avvento di Gorbaciov e della sua filosofia, se da un lato ha portato alla soluzione di problemi soltanto dieci anni fa impensabili, dall'altro sta sollecitando parecchi movimenti centrifughi come quelli di Lituania, Estonia e Lettonia che chiederanno un loro Comitato olimpico nazionale. Quale sarà la posizione del CIO al riguardo?
«Anche in questo caso, tutto dipenderà dalle decisioni che prenderà il Comitato olimpico dell'Unione Sovietica; il CIO, quindi, si limiterà a seguire, pur con enorme interesse, l'evolversi della situazione, pronto a registrare ed ufficializzare, da quel notaio che è, eventuali cambiamenti».
— Sempre più spesso, la stampa e gli atleti denunciano casi di doping a volte di dimensioni macroscopiche: cosa intende fare il CIO?
«Quello del doping è certamente un problema di enorme importanza che noi stiamo affrontando col massimo impegno senza guardare in faccia a nessuno. Limitarsi a punire una volta scoperto il reato, però, non è sufficiente: molto più importante è convincere chi fa sport a non ricorrere al doping. È in questa direzione, il supporto di ex atleti di grande fama può risultare di grandissimo aiuto».
— Non pensa che all'affermazione del doping abbiano contribuito anche il gigantismo di cui soffre lo sport, le enormi somme che girano attorno ad esso e il desiderio di guadagnare sempre di più dei singoli atleti?
«L'affermazione è la molla che spinge chiunque faccia sport ad impegnarsi per correre più in fretta, salire più in alto, essere più forte. Che è poi il motto del CIO».
— Con il passare degli anni, il fenomeno del boicottaggio è andato ridimensionandosi: la considera una vittoria del CIO?
«No, è solo e semplicemente una vittoria del buon senso in quanto boicottare un'Olimpiade significava soltanto punire gli atleti».
— Le prossime Olimpiadi di Barcellona saranno meglio di quelle di Seul?
«Per quanto mi riguarda, mi accontenterei che il loro successo fosse pari a quello arriso ai Giochi coreani».

s. g.

Inarrestabile. Efficacissimo. A ventisei anni e sotto la guida di Eriksson, l'attaccante svedese del Benfica sta facendo sfracelli. La Scarpa d'Oro europea è alla sua portata

di Manuel Martins De Sà

Non si ferma più: ci ha preso gusto. Quattordici reti in 32 gare — fra campionato e coppe — nell'87-88. Sei in trentuno l'anno scorso. Addirittura 24 in 21 (domenica scorsa esclusa) nella stagione in corso. E ora punta giustamente alla Scarpa d'Oro. Mats Ture Magnusson, 26 anni, da Helsingborg

MATS

(dove è nato il 10 luglio del '63), centoottantotto centimetri per 85 chili, ha finalmente trovato — sotto la guida illuminata di Sven Goran Eriksson — la via più facile al gol. *«Il gol che ho segnato a Guimaraes, nella seconda giornata di questo campionato, mi ha sbloccato»*, spiega. *«Mi ha ridato la fiducia che mi era mancata l'anno scorso. Un anno, a dire il vero, mortificante, nel quale ho conosciuto i primi fischi del pubblico. Oggi lo stesso pubblico mi applaude, gioisce per le mie prodezze, mi spinge a battere anche i calci di rigore. Gran parte del merito per questi miei successi in serie va al collettivo attrezzato da Eriksson. Il nostro atteggiamento tattico ora è offensivo: giochiamo sempre e solo per vincere. A Guimaraes, per fare un esempio, sull'1 a 1 l'allenatore ha tolto un centrocampista e un difensore per due attaccanti con il preciso intento di far sua la gara. Eriksson è della stessa scuola di Grip, che ho conosciuto a Malmö e col quale mi sono trovato altrettanto bene»*.

Ma cerchiamo di definire tecnicamente questa pertica di centravanti che sta facendo sognare i tifosi del Benfica. Discretamente dotato sotto il profilo del palleggio (per inciso: calcia con entrambi i piedi), Mats eccelle nel gioco aereo e sa proporsi molto bene come torre. Vata e Cesar Brito, suoi compagni di reparto, più volte hanno tratto beneficio dalla presenza nell'area piccola di Magnusson. Il primo, angolano, l'anno scorso si è laureato capocannoniere del campionato con 17 centri è in più di una occasione ha sfruttato al meglio gli inviti dello svedese.

Ventisei volte nazionale A, una dozzina di gol messi a segno con la maglia della Svezia, questo simpatico ragazzone nordico, trapiantato nel calcio portoghese senza apparenti traumi, ama godere dei piaceri della vita, e si dice soddisfatto dell'avventura in cui si è imbarcato: *«Adoro il sole di Lisbona e Cascais, dove abito, il pesce fresco,*

segue

S DA LEGARE

A sinistra, Mats Magnusson, attaccante del Benfica. Nato a Helsingborg, in Svezia, il 10 luglio del 1963, è cresciuto nel Malmö e dall'87-88 è in Portogallo, nel prestigioso club di Lisbona. Sopra, dopo un suo gol. A destra, maltrattato dai difensori avversari. La stagione scorsa ha conosciuto un lungo periodo di appannamento e non è andato oltre quota sei centri (in 27 gare di campionato). Ma con l'arrivo di Sven Goran Eriksson ha ritrovato fiducia e efficacia in fase conclusiva, al punto che ora tenta di conquistare la Scarpa d'Oro

tri da Villa Italia, la residenza nella quale ha vissuto il suo lungo esilio portoghese Umberto di Savoia. Vicino a lui risiedono Eriksson, il compagno di squadra Thern, e Lantz, manager di tutti e tre. Il tempo libero lo trascorre spesso in loro compagnia, giocando a tennis e a golf. Il contratto di Magnusson con il Benfica scade nel luglio '92, e lui intende rispettarlo. Ovvio però che gradirebbe provare l'avventura italiana... *«A Lisbona mi trovo bene e qui vorrei rimanere. Ma se dall'Italia arriva una proposta valida, vengo di corsa. Roma, Fiorentina, Juventus, Milan, Inter sono tutte squadre famose, che farebbero al caso mio»*. Sul ruolo suo e della Nazionale gialloblù nei prossimi Mondiali, non si sbilancia: *«La Svezia è una Nazionale abbastanza giovane, con una media di età di 25 anni. Abbiamo vinto il nostro gruppo di qualificazione con 10 punti su 12 (due pareggi con l'Inghilterra) ed era un gruppo difficile. Quindi,*

MAGNUSSON

segue

l'affabilità della gente, molto più estroversa e espansiva della svedese. E poi qui tutti i compagni di squadra mi stimano». Si dichiara anche colpito dall'entusiasmo con cui il calcio è vissuto in Portogallo. *«In Svezia, è la disciplina sportiva più seguita, ma anche nelle partite più importanti non si va oltre i settemila spettatori. In Portogallo, invece, tutti parlano di calcio, quasi se ne fanno una ragione di vita. Come posso non stupirmi quando sento donne di 70-80 anni discutere di futebol? E poi allo stadio vanno in 80 mila! Quando raccontavo ai giornalisti svedesi che alla partita erano presenti 70-80 mila spettatori, non mi volevano credere»*. Per tutto questo non si lamenta di non essere andato all'Olimpiakos di Atene, che gli offriva un contratto ben più interessante: *«Ho scelto il Benfica preché in Svezia la società portoghese ha lo stesso prestigio del Real Madrid e del Liverpool. Ma anche perché Stromberg, che al Benfica era stato prima di approdare a Bergamo, mi aveva detto:* «Se non ti troverai bene in Portogallo, vorrà dire che non ti troverai bene in nessun'altra parte del mondo, quindi ritorna in patria». *Ed è proprio così. Poi l'intervento di Borje Lantz, il mio manager, che abita a Cascais da molti anni e che nei primi tempi mi ha accolto in casa sua, è stato decisivo. Infine, bisogna non dimenticare che io provenivo da una società di rango, il Malmö, e che non mi andava di scendere di grado...»*. Adesso Magnusson ha una casa propria a pochi me-

ci sono le premesse per pronosticare un buon comportamento nella manifestazione italiana. Di più: spero di andare oltre la prima fase. Sarà molto importante ben figurare, anche perché nel '92 sarà la Svezia a organizzare gli Europei. Quanto a me, vorrei farmi valere come goleador, che in definitiva è il mio compito principale». Sulle favorite di Italia 90 ha le idee chiare: *«Primo, Brasile: ha fatto passi da gigante, da quando ha "europeizzato" il suo calcio; ha imparato a difendersi e possiede i migliori difensori al mondo (Mozer, Ricardo, Aldair, che conosco benissimo); inoltre ha un c.t., Lazaroni, molto intelligente e una squadra compatta, omogenea, veloce (il che è una novità); ha anche un uomo che si chiama Valdo che, a mio avviso, sarà il miglior giocatore del Mondiale. Seconda, l'Italia: perché è forte, specie in difesa e a centrocampo; perché giocherà davanti al suo generoso e caloroso pubblico; perché ha un c.t., Azeglio Vicini, serio e rigoroso; perché in occasioni del genere, le forze e i meriti si raddoppiano. Terza, Argentina: ha Maradona, vorrà onorare il titolo '86 e ha grinta da vendere. Quarta, Germania Ovest: è forte, ha carattere, non scherza quando c'è da lavorare. Quinta, Olanda (se avrà Gullit): perché con fuoriclasse come Van Basten, Rijkaard, Gullit e Vanenburg tutti i traguardi sono raggiungibili. Ecco, noi potremmo ambire al sesto posto, che sarebbe un risultato davvero brillante. Gente come Stromberg, Hysen, Thern, Larsson vale quella posizione in classifica. In fondo tanti anni di esperienza maturata nei campionati tedesco, italiano, portoghese e inglese devono pur dare frutti interessanti... La sorpresa? Beh, punto forte sulla Jugoslavia e sul Camerun».* **m.m.d.s.**

Nella pagina accanto, controllato dal difensore del Porto, ed ex «bolognese», Stéphan Demol. In alto, Marie Luise e Nathalie Magnusson, moglie e figlia dell'attaccante svedese, con Anne Christine e Lina Eriksson. Sopra, a sinistra, con il tecnico del Benfica, Eriksson. Al centro, uno dei suoi due gol all'Amadora. Della formazione lusitana Magnusson è ormai una bandiera. In attacco è affiancato dall'angolano Vata o da Cesar Brito. «Preferisco il modulo a due punte perché posso sfruttare gli inviti di Thern», spiega. «Anche in Nazionale, dove agisco da centrale e da torre per Ekström» (fotoRoland Oliveira)

Miglior cannoniere delle qualificazioni mondiali, al pari del sudcoreano Hwang Seon-Hong, l'attaccante belga ha alle spalle una lunga serie di errori. Spieghiamo perché si è affermato con sei anni di ritardo...

di Marco Zunino

AVANTI, MARC!

Prima «enfant prodige», poi «enfant terrible», quindi cannoniere mondiale; ecco, in sintesi, il tracciato professionale di un goleador annunciato: Marc Vanderlinden. Ma la fama di bomber è ancora tutta da meritare. Procediamo con ordine. Con 7 reti realizzate in sei partite, delle quali solo tre giocate dal primo minuto, Vanderlinden si è fregiato del titolo (condiviso con il sudcoreano Hwang Seon-Hong) di capocannoniere principe delle qualificazioni a Italia '90. Un titolo effimero, perché non risulterà in nessun albo d'oro e non sarà premiato da nessuna

segue

Marc Vanderlinden con la maglia dell'Anderlecht, che l'ha prelevato dall'Anversa pagandolo oltre 2 miliardi. Nato a Merksem il 4-2-1964, tipo dal carattere difficile, a diciannove anni era una delle grandi speranze del calcio belga e europeo. Ma prima di affermarsi ha dovuto attendere la stagione scorsa

testata giornalistica specializzata; ma non inutile per l'interessato, che ha visto il suo nome rimbalzare per tutto il mondo. E non è mancato il «giallo», visto che qualcuno gli ha sottratto un gol regalandolo a nonno Gerets (Portogallo-Belgio 1-1). Quanto valga veramente questo nuovo cecchino delle aree di rigore lo diranno il tempo e il campo, ma intanto, anche se la buona sorte gli ha dato una mano (quattro gol su sette ha inflitti alla non proprio irresistibile difesa del Lussemburgo), ha fatto meglio di bomber di solida fama come Van Basten, Careca, Klinsmann, Romario e Lineker.

Annunciato come un fenomeno agli inizi degli anni Ottanta, Marc si bruciò le ali nell'arco di un paio di stagioni, rischiando, a venti anni, il definitivo ko. Lo hanno tenuto a galla la giovane età e l'indubbio talento, peraltro, in continuo contrasto con un carattere non proprio tranquillo. In seguito, sono arrivati un allenatore, un figlio e una moglie ed è tornato a volare. La Nazionale, i gol mondiali, il trasferimento miliardario all'Anderlecht sono storia recente. Marc Vanderlinden nasce a Merksem, un piccolo centro urbano a due passi da Anversa, il 4 febbraio 1964. Ha sette anni quando, dai campetti improvvisati in strada, passa alle giovanili dell'Olse Merksem, un club locale, e ne ha sedici quando arriva in prima squadra. Per lui, il gioco del calcio significa gol, gli viene naturale gonfiare le reti avversarie e mai si immaginerebbe impiegato lontano dalla prima linea. L'Olse Merksem è una piccola società amatoriale, ma alle sue partite non è difficile incontrare osservatori di squadre della prima e seconda divisione e i numeri del piccolo Marc non passano inosservati. È l'Anversa a bruciare sul tempo i concittadini del Beerschot e il Beveren. Dopo un breve svezzamento nella formazione Juniores, nella stagione '82-'83 viene inserito nella rosa della prima squadra e alla sua prima stagione nella massima divisione belga centra tutti gli obiettivi possibili. Il primo settembre 1982, esordisce contro il Bruges. L'Anversa perde, ma Vanderlinden va in gol. A fine campionato il suo tabellino personale si ferma a quota 16, quattro reti in meno di Erwin Vandenbergh, capocannoniere. Un exploit che gli spalanca le porte della Nazionale maggiore, nella quale debutta il 31 maggio 1983, in Lussemburgo. Il Belgio di Guy Thys affronta in amichevole la Francia di Michel Hidalgo, che un anno più tardi si laureerà campione d'Europa. Finisce 1-1. Vanderlinden parte titolare, ha diciannove anni. Al quarto d'ora del secondo tempo lascia il campo: la casacca della Nazionale maggiore la indosserà ancora ma dovrà aspettare quattro anni... Salta l'appuntamento degli Europei del 1984 e dei Mondiali del 1986, rimane comunque nel giro giocando con la Nazionale Under 21. Un grande futuro dietro alle spalle, sembra proprio così. E alle delusioni professionali, si aggiungono problemi extracalcistici. Nell'86, una notte, la polizia lo ferma per un controllo: è in auto, è ubriaco, fa resistenza e colpisce un agente. Viene arrestato. Nell'87, viene implicato nel traffico di pellicce rubate che coinvolge il portiere dell'Anversa Ratko Svilar. Vanderlinden, come altri suoi compagni di squadra, acquista da Svilar delle pellicce, ma commette l'errore di venderne una a uno zio e, per questo, la magistratura, scoperto che il blocco di pellicce acquistato da Svilar era rubato, incrimina Vanderlinden per ricettazione. Il processo, probabilmente, si svolgerà quest'anno. Fra il 1984 e il 1987, si è davanti al peggior Vanderlinden, sia sotto il profilo calcistico che umano. Incostante e irriconoscibile sul campo, bizzoso e arrogante fuori. Appoggiato da alcuni compagni, diventa il «reuccio» dell'Anversa, la primadonna cui tutto è dovuto e concesso, e a farne le spese sono soprattutto i giovani neo acquisti. L'ex pisano Francis Severeyns è fra questi: *«Posso dirlo senza problemi, perché oggi, fra me e Vanderlinden, c'è una reciproca stima, ma quando sono arrivato all'Anversa mi ha fatto la guerra.*

Non c'è stato dialogo fino al- l'arrivo di Kessler, un allenatore che ha dato uno scossone a tutto l'ambiente, Vanderlinden e il suo clan compresi». E a Kessler, Vanderlinden deve la carriera. Sotto la guida del tecnico olandese, un sergente di ferro con il cuore d'oro, Vanderlinden ritrova la forma e il rendimento di un tempo e accetta di arretrare qualche metro dietro la prima punta. Nonostante questo, nella stagione '87-'88, segna 14 gol, l'Anversa si classifica seconda (a pari merito con il Malines, ma favorita da un migliore differenza reti), dietro il Bruges campione del Belgio e con lui a fianco, Severeyns, con 24 gol, è il capocannoniere del campionato. Racconta Severeyns: *«Marc ha sempre pensato di essere una punta, ma ha dimostrato di valere molto di più come rifinitore. Tecnicamente è dotatissimo, ha un destro potente ed è capace di lanci di 20-30 metri precisi al millimetro. Dell'attaccante ha il tempismo nell'elevazione e l'opportunismo, ma è un po' lento e a volte eccede in individualismo. È anche un buon rigorista»*. L'11 novembre 1987, a Bruxelles, quattro anni e sei mesi dopo la sua prima e unica presenza nella Nazionale maggiore, inanella il secondo gettone di presenza. Il Belgio affronta il Lussemburgo e vince 3-0. Vanderlinden gioca l'intera partita, ma non segna. È comunque un gradito ritorno. La sua prima rete con i «Diavoli rossi» è datata 19 gennaio 1988: la mette a segno a Tel Aviv, in una amichevole contro Israele, vinta dal Belgio 3-2. Ma la concorrenza è agguerrita. Degryse, Nilis, Severeyns, Claesen, Vandenbergh, per la prima linea: Thys ha solo l'imbarazzo della scelta e non può fare altro che ruotare a turno i tanti pretendenti. Nel mentre, la vita di Vanderlinden è allietata dalla nascita di Gregory e con un bimbo a casa, anche la panchina in Nazionale diventa più dolce. La formazione che apre le qualificazioni a Italia '90 non prevede Vanderlinden nell'undici titolare. Si imporrà a suon di gol. La prima rete, delle sette totali, la segna a Lisbona nel febbraio 1989. È la rete del «giallo», del refuso galeotto che in alcuni tabellini assegna il gol a Gerets. Partito in panchina, Vanderlinden, entra alla mezz'ora del secondo tempo e pochi minuti dopo, con la complicità dello sfortunato portiere lusitano Silvino, realizza l'1-1, che poi sarà il risultato finale. *«È stata la partita della svolta»*, assicura. *«L'occasione che aspettavo da mesi, da anni»*.

A sinistra (fotoJeffroy), Marc Vanderlinden in Nazionale: con la selezione A ha esordito il 31 maggio 1983, ma la seconda presenza l'ha collezionata l'11 novembre dell'87. Sotto (fotoThomas), trascinatore del Belgio approdato alla fase finale di Italia '90

Ma non ha ancora convinto Thys. La partita successiva (contro la Cecoslovacchia), è ancora in panchina. È invece titolare contro il Lussemburgo, sul campo neutro di Lilla e lì va in goleada: quattro gol. È il primo giugno 1989, per Vanderlinden, la stagione si chiude in bellezza: ai gol in Nazionale fanno eco le 15 reti segnate in campionato. Son finiti i tempi cupi. Sarà questione di giorni e l'Anderlecht, su preciso suggerimento di Aad De Mos, verserà nelle casse dell'Anversa 60 milioni di franchi belgi (circa 2 miliardi di lire) e porterà Vanderlinden a Bruxelles. È il coronamento di un sogno. Per quello che è stato definito il più grande trasferimento interno del calciomercato belga (costo totale dell'operazione più di 5 miliardi di lire), con Vanderlinden, all'Anderlecht, via Bruges, arriva anche Marc Degryse (pagato 90 milioni di franchi belgi, circa 3 miliardi di lire). L'intesa fra i due è presto trovata. Entrambi giocatori dai piedi morbidi, ottimi palleggiatori, fraseggiano di prima intenzione a occhi bendati, cercando la rete avversaria con spettacolari triangolazioni. Il primo a giovarsi dell'inedito tandem (a livello di club), che ha in Luc Nilis una preziosisima spalla, è proprio Vanderlinden, che De Mos ripropone di punta. L'attuale stagione inizia coi botti. Cinque gol nelle prime giornate di campionato lo mettono subito in evidenza nella classifica marcatori e il 6 settembre, a Bruxelles, porta a sette il bottino di gol nelle qualificazioni mondiali. *«Voglio essere protagonista anche in Italia»*, dice l'attaccante dell'Anderlecht e della Nazionale. *«Credo di essermi meritato un posto da titolare e mi auguro che Meeuws mi tenga in considerazione. Ho sbagliato e ho pagato. Ora è il momento di vivere il positivo di questa professione»*. Niente di più giusto.

Marco Zunino

IN EDICOLA IL PRIMO GIORNALE SPORTIVO

DACCI OGGI IL NOSTRO NATIONAL QUOTIDIANO

Anche negli Stati Uniti sta per uscire un quotidiano sportivo. Sarà il primo e farà la sua apparizione in edicola il 31 gennaio. The National, questo il nome, avrà inizialmente una tiratura di circa 250.000 copie e verrà distribuito nelle tre città più grandi del Paese: New York, Los Angeles e Chicago. Poi, in primavera o al massimo verso la fine dell'anno, si cercherà di incrementare la pubblicazione, fino al raggiungimento del tetto di un milione di copie, con una distribuzione finalmente nazionale grazie alla teletrasmissione e alla collaborazione di numerose redazioni locali. The National potrà così essere letto anche a San Francisco, Houston, Detroit, Philadelphia, Dallas, Washington e così via. Il progetto è assai ambizioso e prevede in cinque anni anche l'internazionalizzazione della testata, con l'uscita in Paesi europei come Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Spagna, Olanda e Germania Occidentale. Il formato sarà quello «tabloid», con un numero medio di quaranta pagine e sarà in edicola dalla domenica al venerdì al costo di mezzo dollaro (circa seicentocinquanta lire). A dirigerlo sono stati chiamati due grandi personaggi (ma del resto l'intera redazione, che comprende circa centocinquanta giornalisti, sarà composta da nomi di altissimo livello nel campo dello sport, strappati alle redazioni sportive di vari giornali): Frank Deford, decano del più prestigioso settimanale sportivo americano, Sports Illustrated, e Peter O. Price, proveniente invece dal quotidiano New York Post. Deford e Price stanno lavorando duramente da alcuni mesi e sono entrambi molto fiduciosi sulla riuscita del giornale, nonostante i pochi tentativi precedenti di altri quotidiani sportivi siano sempre miseramente falliti. C'è tra l'altro da chiedersi il perché di questi fallimenti, visto che gli Stati Uniti sono il Paese dello sport per eccellenza, con un altissimo numero di praticanti in tutte le discipline. Il problema principale, incontrato da un quotidiano sportivo, è sempre stato rappresentato dalla vastità del territorio: troppe squadre e troppi interessi locali da parte di un pubblico legato saldamente alle tradizioni della propria città o della propria università. Difficile dunque, per un giornale nazionale, accontentare tutti, e soprattutto battere la concorrenza dei quotidiani non specializzati locali, che dedicano un'intera sezione alle varie discipline. L'idea è venuta a un grande «businessman» messicano, Emilio Azcarraga Milmo, proprietario anche della Televisa, una società che controlla praticamente la televisione messicana, insieme a Frank Deford e Peter O. Price. Azcarraga, che possedeva fino a qualche anno fa alcune reti televisive di lingua spagnola negli Stati Uniti, ha investito oltre trenta miliardi di lire in questo progetto, che da alcuni addetti ai lavori è giudicato con scetticismo. *«The National»* ci ha detto Emmett Green, direttore marketing del giornale *«seguirà principalmente i quattro sport professionistici americani: football, baseball, basket e hockey. Ma si occuperà quotidianamente anche degli altri sport seguiti dalle grandi masse come la boxe, il golf, il tennis e l'atletica leggera. Ci sarà posto naturalmente anche per le altre discipline. L'interesse per il ciclismo e il calcio, per esempio, sta salendo vorticosamente. I successi di Greg Lemond e la qualificazione per Italia 90 della nostra Nazionale hanno giocato un ruolo importantissimo. Il prossimo giugno daremo alla Coppa del Mondo di calcio un'adeguata copertura. Probabilmente ci avvarremo anche di collaboratori stranieri»*. Non rimane dunque che vedere in edicola questo nuovo gioiello dell'editoria americana. In un Paese dal regime di mercato di libera (e sfrenata) concorrenza, sarà interessante osservare anche come reagiranno gli altri giornali. □

Sopra, il Forum di Los Angeles, tempio dei Lakers. Sotto, Pino Guglielmo, 23 anni, da Belmonte Calabro: è la stella del College Kingsborough di Brooklyn. A destra, Konishiki, il venticinquenne hawaiano campione di Sumo (fotoAmaduzzi)

VINNY TESTAVERDE È DALTONICO

SE NE VEDONO DI TUTTI I COLORI

Vinny Testaverde, di chiare origini italiane, è stato — durante gli anni dell'università — il quarterback e la stella della Miami University, uno dei college dalle più grandi tradizioni nel football. Vinny nel 1987 divenne la prima scelta assoluta della NFL (National Football League) da parte dei Tampa Bay Bucaneers. Anche fra i «pro», Testaverde si è fatto subito notare, sebbene la sua squadra non abbia mai brillato moltissimo. Un unico neo: difficilmente i suoi lanci arrivano a... segno.

Sotto, Vinny Testaverde della Miami University

Anche quest'anno il suo record in questo specifico campo è risultato il peggiore della Lega. La spiegazione rilasciata dal giocatore è stata semplice quanto imprevedibile e... disarmante: *«Io sono leggermente "Color-blind" (daltonico, n.d.r.)»*, ha detto con grandissima onestà, *«e spesso ho delle difficoltà, soprattutto nei lanci profondi, a riconoscere le maglie e i colori dei caschi dei miei compagni di squadra»*. □

KONISHIKI, IL CAMPIONISSIMO

SUMO NEGLI OCCHI

Il Sumo è uno sport quasi esclusivamente giapponese, ma proprio un americano è riuscito recentemente a diventare il secondo straniero di sempre a imporsi nella Coppa dell'Imperatore, la più prestigiosa delle competizioni nipponiche. Konishiki è infatti un hawaiano di 222 chilogrammi che è riuscito a vincere 14 dei 15 match disputati nel corso della competizione e a guadagnarsi, oltre che il successo, la stima dei giapponesi, gelosissimi del loro sport. Il venticinquenne Konishiki qualche anno fa sembrava sul punto di abbandonare per sempre lo sport: il suo peso era salito fino a oltre i 250 chilogrammi e le sue ginocchia non riuscivano più a sopportare l'immensa mole. Dopo essersi messo seriamente a dieta in un istituto giapponese, però, il giovane hawaiano è riuscito a realizzare il sogno della sua vita. Subito dopo la vittoria anche il presidente Bush gli ha fatto pervenire con un telegramma le sue congratulazioni. □

PINO GUGLIELMO E IL SUO ALLENATORE

T'AMO PIO BOVE

L'abilità calcistica degli italiani si fa sentire anche a livello universitario. Se il Kingsborough Comunity College di Brooklyn è nettamente al comando della classifica del suo campionato con dodici vittorie, due pareggi e una sola sconfitta, il merito è dell'allenatore Tony Bove, ma soprattutto del nuovo gioiello, il cosentino Giuseppe Guglielmo detto «Baggino». Guglielmo ha 23 anni, è nato a Belmonte Calabro in provincia di Cosenza e, dopo aver militato nelle giovanili del Cosenza, è passato a soli 18 anni nelle file della Paolana, campionato Interregionale. L'anno scorso ha preso la decisione di lasciare il calcio calabrese per andare a studiare negli Stati Uniti grazie a una borsa di studio. Guglielmo, in questa stagione, ha messo a segno otto gol, diventando l'idolo della platea del college, che si trova accanto a Coney Island (Brooklyn), proprio sulle sponde dell'Oceano Atlantico. Per tutti, e in particolare per il suo allenatore, è diventato una specie di Roberto Baggio. Mica male... □

INGHILTERRA/WHITESIDE PROTAGONISTA

A NORMAN DI LEGGE

Campionati sospesi (a parte un recupero di seconda divisione) per via del quarto turno della Coppa d'Inghilterra. Partita senza particolari clamori quella tra Norwich e Liverpool: uno 0-0 che rimanda le due squadre alla ripetizione. Risultato in bianco anche tra Arsenal e Q.P.R: in uno dei derby «extra» della capitale, mentre l'Aston Villa fa polpette del piccolo Port Vale: 6-0 per le reti di Platt (7'), Birch (25' e 79'), Olney (52') e Gray (65' e 84'). Cede l'Ipswich sul terreno del Barnsley, ma ancor più pesante è il tonfo del Chelsea, sconfitto con un secco 3-1 in casa del Bristol City, formazione diretta dall'ex «italiano» Joe Jordan. Fatica il Millwall, solo 1-1 con il Cambridge (reti di Cascarino al 45' e pareggio di Taylor al 4' della ripresa), va un po' meglio il Manchester United (in grave crisi in campionato), che vince ad Hereford con un gol di Blackmore a sei minuti dal fischio finale. In grande giornata, nell'Everton, Norman Whiteside: il nordirlandese porta in vantaggio i suoi, pareggia Hirst per il Wednesday, ma ancora una volta il venticinquenne centravanti va a segno permettendo ai «blues» di espugnare Hillsborough. Da osservare come la partita sia stata rinviata di un'ora per consentire un calmo afflusso ai tifosi. Il ricordo della tragedia dello scorso aprile è ancora vivo... □

□**Daniel Timofte**, giovane promessa dell'Unirea Tricolor (ex Dinamo Bucarest) è stato convocato per la prima volta nella Nazionale romena. Debutterà nel corso della tournée che la selezione gialloblù sosterrà in Francia.

□**Gheorghe Hagi** e Marian Lacatus sono stati sospesi per tre giornate di campionato in seguito agli incidenti verificatisi nel corso di Olt-Steaua, disputata l'11 dicembre scorso.

□**L'Uefa** ha multato la federcalcio spagnola per un miliardo e duecentocinquanta milioni a causa di gravi irregolarità nella concessione dei diritti televisivi delle partite della Liga. Vladimir Veremeev, giocatore della Dinamo Kiev, è stato squalificato per cinque anni dalle competizioni Uefa per aver strattonato l'arbitro in occasione del match di ritorno con la Fiorentina.

□**Gilmar (São Paulo)**, Balu (Cruzeiro), Mazinho (Vasco), Ricardo (São Paulo), Paulo Sérgio (Atlético Mineiro), Elzo (Palmeiras), Bizu (Náutico), Rai (Sao Paulo), Bismarck (Vasco), Bobô (Sao Paulo), Tulio (Goiás): questa la formazione ideale del Campionato nazionale brasiliano 1989 secondo le pagelle di Placar. Al «centrale» Ricardo è stata assegnata la «Bola de Ouro», vinta davanti a Gilmar e Sérgio.

Doppietta vincente per Norman Whiteside sul terreno dello Sheffield Wednesday e l'Everton avanza in Coppa (fotoThomas)

PORTOGALLO

18. GIORNATA: Boavista-Tirsense 0-0; União-Feirense 1-1; Amadora-Braga 0-0; Belenenses-Martimo 1-0; Setubal-Benfica 1-2; Guimarães-Sporting 1-1; Beira Mar-Portimonense 0-0; Nacional-Porto 0-3; Penafiel-Chaves 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	31	18	14	3	1	37	5
Benfica	29	18	12	5	1	48	8
Guimarães	29	18	12	5	1	28	11
Sporting	26	18	10	6	2	20	9
Setubal	20	18	8	4	6	23	17
Belenenses	20	18	8	4	6	18	18
Boavista	18	18	6	6	6	28	18
Braga	18	18	5	8	5	15	18
Chaves	18	18	5	8	5	20	24
Amadora	17	18	6	5	7	22	16
Tirsene	16	18	3	10	5	8	15
Beira Mar	14	18	4	6	8	8	20
Penafiel	13	18	4	5	9	13	27
Martino	12	18	2	8	8	13	25
União	12	18	3	6	9	13	25
Feirense	11	18	3	5	10	10	28
Porimonense	10	18	3	4	11	13	33
Nacional	10	18	0	10	8	11	31

MARCATORI: **22 reti:** Magnusson (Benfica); **9 reti;** Guetov (Portimonense), Ricky (Amadora), Mladenov (Setubal); **8 reti:** Rui Aguas (Porto), reti; Tanev (Chaves).

□**Dopo il cosiddetto** «Torneio da Morte», Atlético Paranaense, Guarani Campinas e Sport Recife sono retrocesse alla seconda divisione del campionato brasiliano 1990. Bragantino e São José sono promosse al loro posto.

□**Vitor Paneira** ha ricevuto il premio della rivista «Foot» come miglior giocatore portoghese per il 1989.

EIRE

22. GIORNATA: Cork-UCD 2-0; Derry-Bottemians 1-0; Dundalk-Shelbourne 4-3; Galway-Limerick 3-0; St Patrick's-Drogheda 2-1; Shamrock-Athlone 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St Patrick's	**35**	22	16	3	3	32	18
Derry City	**33**	21	15	3	3	50	10
Dundalk	**30**	21	13	4	4	43	15
Shamrock Rov.	**27**	22	11	5	6	32	35
Cork City	**20**	22	7	6	9	15	20
Galway	**20**	22	8	4	10	28	44
Athlone Town	**15**	22	3	9	10	20	36
Limerick	**13**	22	5	3	14	20	33
Drogheda	**12**	22	4	5	13	12	25
U.C.D.	**9**	22	3	3	16	17	43

MARCATORI: **12 reti:** Kristic (Derry); **11 reti:** Ennis (St Patrick's).

FINLANDIA

CAMPIONATO D'INVERNO

SEMIFINALI: Mp Mikkeli-HJK Helsinki 1-3; Kuusysi Lahti-TPS Türkü 1-1 (4-2 ai rigori).

FINALE: HJK Helsinki-Kuusysi Lahti 2-1.

N.B. questo torneo, non ufficiale, è in pratica il campionato nazionale su campi al coperto. Questa prima edizione è stata disputata a Lahti.

GRECIA

18. GIORNATA: AEK-Paok 2-1; Apollon-Kalamaria 1-1; Aris-Ionikos 1-1; Doxa-Levadiakos 2-0; Iraklis-Volos 2-0; Xanthi-Larissa 0-0; Panianios-OFI 1-0; Olimpiakos-Panserraikos 2-1; Panathinaikos-Ethnikos 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**28**	18	11	6	1	36	8
Olympiakos	**28**	18	11	6	1	28	10
Panathinaikos	**27**	18	10	7	1	33	15
Paok	**27**	18	12	3	3	27	13
Larissa	**21**	18	8	5	5	21	16
Iraklis	**21**	18	8	5	5	22	20
Aris	**19**	18	6	7	5	21	19
Kalamaria	**18**	18	6	6	6	21	19
Panionios	**18**	18	6	6	6	25	26
OFI	**17**	18	7	3	8	22	20
Doxa	**17**	18	5	7	6	20	19
Levadiakos	**14**	18	8	2	8	24	23
Panserraikos	**14**	18	5	4	9	23	28
Apollon	**13**	18	3	7	8	15	21
Volos	**12**	18	5	2	11	18	35
Xanthi	**9**	18	3	3	12	7	33
Ionikos	**9**	18	2	5	11	13	34
Ethnicos	**8**	18	3	2	13	8	27

N.B.: Levadiakos penalizzato di 4 punti.

MARCATORI: **15 reti:** Mavros (Panionios); **14 reti:** Ziogas (Levadiakos); **12 reti:** Batista (AEK); **10 reti:** Detari (Olympiakos).

COPPA

OTTAVI: Aris-*OFI 0-1; *Apollon-Charavghiakos 2-0; *Olympiakos-Paok 1-0 (5-3 dopo i rigori); Pierikos-*Panathinaikos 1-3; *Iraklis-Kalamaria 2-0; Panachaiki-*Olympiakos Volu. 1-2; *Larissa-Ionicos 1-0; (9-8 dopo i rigori); Panionios-*Athinaikos 1-0.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

CIPRO

13. GIORNATA: Aris-Omonia 0-1; Pezoporikos-Salamina 2-2; AEL-Olimpiakos 2-2; Apoel-Apollon 2-0; Anortosi-Alki 1-0; Ethikos-Apop 0-1; Evagoras-Paralimni 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**24**	13	11	2	0	31	8
Omonia	**20**	13	9	2	2	25	13
AEL	**16**	13	6	4	3	19	12
Pezoporikos	**15**	13	5	5	3	23	13
Aris	**15**	13	6	3	4	24	18
Paralimni	**15**	13	5	5	3	19	16
Apollon	**13**	13	5	3	5	23	17
Olympiakos	**11**	13	3	5	5	20	19
Apop	**11**	13	4	3	6	16	26
Salamina	**10**	13	4	2	7	14	18
Anortosi	**10**	13	3	4	6	7	15
Alki	**9**	13	4	1	8	16	24
Evagoras	**9**	13	3	3	7	14	23
Ethnikos	**4**	13	1	2	10	4	33

ALBANIA

COPPA

GRUPPO A - 3. GIORNATA: Tomori-17 Nëntori 0-2; Flamurtari-31 Korriku 2-0; 5 Shtatori-Minatori Rresheni 2-0. Riposava: Kastrioti.

CLASSIFICA: **Flamurtari p. 5; 17 Nëntori, 5 Shtatori 4; Tomori, 31 Korriku 2; Kastrioti 2; Minatori Rresheni 0.**

GRUPPO B - 3. GIORNATA: Labinoti-Butrinti 4-1; Traktori-Luftëtari 1-1; Vllaznia-24 Maji 2-1. Riposava: Minatori Tepelena.

CLASSIFICA: **Vllaznia, Butrinti p. 4; Traktori, Luftetari 3; Labinoti, 24 Maji 2; Minatori Tepelena 0.**

GRUPPO C - 3. GIORNATA: Besëlidhja-Apolonia 0-4; Përparimi-Lokomotiva 0-1; Valbona-Tërbuni 1-0. Riposava: Korabi. Recupero: Përparimi-Beselidhja 0-0.

CLASSIFICA: **Lokomotiva p. 6; Apolonia 4; Besëlidhja 3; Valbona, Tërbuni 2; Përparimi 1; Korabi 0.**

GRUPPO D - 3. GIORNATA: Ylli I Kuq-Skenderbeu 1-0; Dinamo-Sopoti 6-0; 10 Korriku-Partizani 2-5. Riposava: Gramozi.

CLASSIFICA: **Partizani p. 6; Ylli I Kuq 5; Dinamo 3; Skenderbeu, Sopoti 2; 10 Korriku, Gramozi 0.**

SPAGNA/NEL BARÇA A PAMPLONA

MOMENTI D'AMOR

Metti l'attacco più forte di tutta la «Liga» contro una delle difese più perforate e se, al Santiago Bernabeu, finisce 7-0 nessuno si meraviglia. Tanto più che, al riposo, i campioni erano già 3-0 (con gol di Butragueño al 13', Schuster al 40', Martin Vazquez al 42'). Nella ripresa, ancora a segno Martin Vazquez (58') prima della doppietta di Hugo Sanchez (70' e 89'), inframezzata dall'autogol di Ayucar (87'). Bene, ad ogni modo, anche il Barcellona con Amor (doppietta al 23' e al 68') una spanna sopra gli altri: il suo secondo gol, poi, è stato un capolavoro. Di Roberto, al 71', il completamento al... marcador in un incontro che i catalani hanno dominato. Tre gol negli ultimi dieci minuti in Saragozza- Real Sociedad con Sirakov a segno all'80', seguito da Chilavert su rigore all'88'. Di Goicoechea a un minuto dal termine la rete della Real Sociedad. Di Marina al 60' il gol partita dell'Atlético di Madrid a Cadice e di Polster (65' e 84') la doppietta che ha consentito al Siviglia di ribaltare il risultato che lo vedeva perdente contro un Celta ormai con ben più di un piede in serie B. Per finire, è stata rinviata Malaga-Logroñes perché 9 giocatori ospiti avevano la «cinese».

21. GIORNATA: Real Madrid-Castellón 7-0; Oviedo-Maiorca 0-2; Osasuna-Barcellona 0-3; Valladolid-Rayo Vallecano 1-0, Saragozza-Real Sociedad 2-1; Athletico Bilbao-Tenerife 1-1; Siviglia-Celta 2-1; Cadice-Atlético Madrid 0-1; Valencia-Sporting Gijón 2-0; Malaga-Logroñes rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**34**	21	15	4	2	64	19
Barcellona	**29**	21	14	1	6	48	21
Atl. Madrid	**28**	21	11	6	4	30	22
Valencia	**27**	21	9	9	3	32	24
Osasuna	**25**	21	10	5	6	29	25
R. Sociedad	**25**	21	10	5	6	23	19
Siviglia	**23**	21	10	3	8	33	28
Maiorca	**23**	21	7	9	5	18	17
Saragozza	**22**	21	9	4	8	32	33
Oviedo	**21**	21	6	9	6	21	20
Logroñes	**19**	20	8	3	9	19	28
Athl. Bilbao	**19**	21	6	7	8	20	22
Gijón	**18**	21	7	4	10	20	23
Castellón	**17**	21	4	9	8	17	30
Valladolid	**17**	21	5	7	9	14	21
Malaga	**16**	20	4	8	8	15	25
Cadice	**16**	21	6	4	11	15	31
Tenerife	**14**	21	3	8	10	20	33
Celta	**13**	21	3	7	11	16	25
Rayo V.	**12**	21	3	6	12	18	40

MARCATORI: **22 reti:** Sànchez (Real Madrid); **17 reti:** Polster (Siviglia); **10 reti:** Koeman (Barcellona), Baltazar (Atlético Madrid).

☐**A San Sebastián** sono talmente contenti di Aldridge che la società ha deciso di occupare anche i restanti due posti a disposizione: obiettivo sono altri due centrocampisti inglesi.

OLANDA/VINCE IL MALTEMPO

A CICLONE CONTINUO

Nel campionato olandese hanno vinto — più che altro — le disastrose condizioni atmosferiche: domenica, tre giorni dopo il disastroso ciclone che ha devastato l'Olanda, il vento ha ricominciato a soffiare fortissimo su tutti i campi della serie A olandese: o, per meglio dire, sui campi sui quali si è potuto giocare. Inagibili infatti lo stadio dello Sparta e del Volendam: il primo a causa del crollo del tetto sovrastante la tribuna, danni per quasi dieci miliardi di lire (l'Ajax ha quindi potuto restarsene tranquillamente a casa...), semidistrutta la tribuna centrale del secondo sempre a causa dell'uragano di giovedì. Pietose le condizioni degli altri campi di gioco: il PSV ha vinto, ma per il rotto della cuffia in casa contro il Willem II: una vittoria sofferta che ha messo in luce l'attuale momento di crisi dei campioni d'Olanda, andati in gol nel primo tempo grazie ad un pregevole uno-due tra Vanenburg e Gerets: stangata e rete del veterano belga. Il Willem II, più concentrato dei padroni di casa, riusciva in apertura di ripresa a riequilibrare le sorti dell'incontro, e solo una incornata del ribelle Kieft (tornato a giocare dopo le polemiche delle ultime settimane) permetteva ai padroni di casa di evitare l'onta di un pareggio con una formazione che sta lottando per non retrocedere. Mezzo passo falso del Roda, secondo il classifica, contro il MVV: pareggio (1 a 1) mentre è aumentato a due punti il distacco dalla capolista. ☐

20. GIORNATA: Twente-Nec 2-1; RKC-Den Bosch 1-1; Utrecht-Haarlem 0-0; Vitesse-Den Haag 1-1; MVV-Roda 1-1; PSV-Willem II 2-1; Volendam-Groningen rinviata; Sparta-Ajax rinviata; Fortuna-Feyenoord rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**28**	19	12	4	3	59	22
Roda	**26**	20	9	8	3	31	21
Vitesse	**25**	20	9	7	4	34	17
Twente	**25**	20	8	9	3	26	23
Ajax	**24**	18	9	6	3	36	15
Volendam	**23**	18	9	5	5	31	23
RKC	**22**	20	8	6	6	27	26
Fortuna	**21**	19	6	9	4	17	17
MVV	**20**	20	6	8	6	29	36
Sparta	**19**	19	7	5	7	29	33
Den Haag	**18**	19	7	4	8	36	38
Utrecht	**18**	20	7	4	9	20	31
Groningen	**17**	18	5	7	6	27	25
Willem II	**14**	20	4	6	10	25	33
Nec	**14**	20	4	6	10	24	40
Feyenoord	**13**	19	3	7	9	23	33
Den Bosch	**12**	20	2	8	10	15	31
Haarlem	**11**	20	3	5	12	18	43

MARCATORI: **18 reti:** Romario (PSV); **12 reti:** Kieft (PSV), Van der Laan (Den Haag).

SCOZIA

24. GIORNATA: Celtic-Motherwell 0-1; Dundee FC-Hibernian 2-0; Dunfermline-Rangers 0-1; Hearts-Dundee United 3-2; St. Mirren-Aberdeen 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**35**	24	15	5	4	33	12
Hearts	**29**	24	12	5	7	43	27
Aberdeen	**29**	24	12	5	7	37	21
Celtic	**25**	24	9	7	8	28	22
Dundee Utd	**24**	24	7	10	7	27	27
Motherwell	**23**	24	7	9	8	31	32
Hibernian	**21**	24	7	7	10	21	29
St. Mirren	**21**	24	8	5	11	22	39
Dunfermline	**20**	24	7	6	11	25	36
Dundee FC	**13**	24	3	7	14	30	52

MALTA

12. GIORNATA: Hibernians-Floriana 3-1; Naxxar-Tarxien 3-0; Zebbug-Valletta FC 0-1; Zurrieq-Sliema 0-4. Riposava: Hamrun Spartans.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**21**	11	10	1	0	21	3
Sliema W.	**18**	11	9	0	2	26	7
Hibernians	**14**	11	6	2	3	19	10
Hamrun S.	**12**	10	5	2	3	21	7
Floriana	**11**	11	5	1	5	14	11
Naxxar	**9**	10	2	5	3	13	13
Zurrieq	**7**	11	2	3	6	8	21
Tarxien	**3**	10	1	1	8	5	20
Zebbug	**1**	11	0	1	10	2	37

Grande serata per il Barcellona a Pamplona, contro l'Osasuna: protagonista assoluto, il 22enne Amor, autore di una doppietta

IRLANDA NORD

BASS IRISH CUP

1. TURNO: Ballymena-Dungannon 1-1; Bangor-RUC 1-1; Brantwood-Banbridge* 1-2; Carrick*-CoathUnited 2-0; Chimney Corner*-S.T.C. 1-0; Coleraine*-Dunmurry 2-0 Cookstown-Donegal Celtic* 0-5; Crusaders*-Drumaneff 3-1; Distillery*-First Bangor 3-0; Glentoram-Cliftonville 1-1; Larne*-H & W Welders 1-0; Linfield-Glenavon 1-1; Loughgall-Barn United* 0-1; Omagh-Ards* 0-3; Portadown*-Dundela 1-0; Tobermore-Newry* 0-2.

N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

☐**La Stella Rossa** di Belgrado ha superato per 4-1 la Steaua Bucarest in un incontro amichevole disputato nella capitale jugoslava. L'incasso della partita è stato consegnato per beneficienza alle autorità romene.

☐**César Luis Menotti** ha realizzato una videocassetta intitolata «Giocare al calcio con Menotti». L'affare ha fruttato al «Flaco» la bellezza di 150.000 dollari.

☐**Uli Stielike** ha ricevuto un'offerta dal Borussia Monchengladbach per tentare di risollevare il club tedesco dalla grave crisi in cui versa. L'attuale allenatore della Nazionale svizzera si è riservato una risposta per il prossimo mese.

AUSTRALIA

12. GIORNATA: Adelaide Hellas-Sunshine George Cross 1-1; St. George-Sydney Olympic 1-0; Wollongong City-Sydney Croatia 0-3; Marconi Sydney-APIA Leichardt 1-2; Blacktown-Preston, Melbourne 0-3; Melbourne Croatia-Adelaide City 3-3; Melita Eagles-South Melbourne 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APIA	**18**	12	7	4	1	19	8
Marconi	**16**	12	6	4	2	24	11
Sydney Ol.	**14**	12	6	2	4	19	9
Adelaide C.	**14**	12	5	4	3	16	14
Preston M.	**14**	12	6	2	4	14	12
S. Melbourne	**13**	12	6	3	3	17	9
Melb. Croatia	**12**	12	5	4	3	22	14
Melita E.	**11**	12	4	3	5	8	11
Wollongong	**11**	12	4	3	5	11	18
St. George	**10**	12	3	4	5	15	22
Sunshine GC	**10**	12	3	4	5	15	22
Sydney Cr.	**9**	12	4	1	7	17	20
Blacktown	**6**	12	2	2	8	14	26
Ad. Hellas	**6**	12	2	2	8	12	27

NOTE: South Melbourne e Melbourne Croatia sono state penalizzate di due punti in seguito agli incidenti avvenuti in occasione dello scontro diretto del 29 dicembre scorso.

☐**Lo Sporting Gijón** è ancora alla ricerca del terzo straniero: si parla degli olandesi Mejker ed Eijkelkamp e dell'austriaco Rodax, attualmente in testa alla classifica della «Scarpa d'oro».

BELGIO/ANDERLECHT K.O. E...

COMANDA BRUGES

Sorpresa in testa alla classifica del campionato belga: l'Anderlecht incassa la sua seconda sconfitta stagionale e per di più in casa contro l'Anversa e si fa superare in testa alla classifica dal Club Bruges, vittorioso per 3 a 0 sul campo del Courtrai. Non proprio senza macchia la vittoria dell'Anversa sull'Anderlecht: al 55' l'arbitro ha infatti regalato un rigore alla squadra ospite per un fallo del tutto inesistente dell'olandese Van Tiggelen ai danni (si fa per dire) di Broeckaert. Il rigore è stato trasformato da Lenhoff. A nulla sono valsi gli arrembaggi piuttosto confusi dell'Anderlecht nel secondo tempo. Tanti ringraziamenti per l'Anderlecht da parte del Bruges, balzato in testa alla classifica grazie ad un secco tre a zero contro il Courtrai: ha aperto le marcature all'ottavo minuto un terzino, Staelens, con una girata di testa su calcio d'angolo. Il risultato e la leadership venivano messe al sicuro negli ultimissimi minuti da Van der Elst (90simo) e da Borkelmans al 91simo. Buona la prestazione del Malines del dopo-Krol: ha vinto per 3 a 0 in casa contro l'Ekeren: grande partita soprattutto di Bosman che ha aperto le marcature con uno stupendo colpo di testa al 22'.

19. GIORNATA: Anderlecht-Anversa 0-1; Malines-Ekeren 3-0; Beerschot-Beveren 4-1; Charleroi-Gent 2-1; Saint Trond-Liegi 1-1; Courtrai-Bruges 0-3; Cercle Bruges-Waregem 3-0; Standard-Lierse 2-0; Lokeren-Racing Malines 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**30**	19	13	4	2	37	16
Anderlecht	**28**	19	12	4	3	34	17
Malines	**28**	19	9	10	0	32	5
Anversa	**27**	19	10	7	2	41	18
C. Bruges	**23**	19	9	5	5	29	19
Standard	**21**	19	7	7	5	26	20
Gent	**19**	19	6	7	6	21	20
Lokeren	**19**	19	6	7	6	21	28
Lierse	**18**	19	7	4	8	24	36
Charleroi	**18**	19	6	6	7	24	24
Courtrai	**17**	19	5	7	7	16	26
Ekeren	**16**	19	7	2	10	24	29
Liegi	**15**	19	4	7	8	14	17
Beveren	**14**	19	5	4	10	18	33
Beerschot	**14**	19	4	6	9	16	31
St. Trond	**13**	19	3	7	9	14	30
Waregem	**11**	19	3	5	11	18	40
Rac. Malines	**11**	19	2	7	10	12	26

MARCATORI: **14 reti:** Farina (Club Bruges); **10 reti:** Degryse (Anderlecht), Bosman (Malines).

□**Il Saragozza** ha intenzione di rinunciare alle prestazioni dell'attaccante bulgaro Nasko Sirakov: il calciatore non ha per nulla soddisfatto la dirigenza, che così riuscirebbe a risparmiare una parte del denaro dovuto al Levski (ex-Vitosha) per il suo trasferimento.

ARGENTINA

20. GIORNATA: Independiente-Instituto 1-0; Estudiantes-Ferro Carril 2-2; Deportivo Mandiyu-Vélez 0-1; Union-Deportivo Espanol 3-0; Newell's Old Boys-River Plate 1-1; Boca Juniors-Rosario Central 2-0; Argentinos Juniors-Racing Cordoba 0-0; Platense-Chaco For Ever 3-1; San Lorenzo-Gimnasia y Esgrima 1-0; Talleres-Racing Avellaneda 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**28**	20	10	8	2	33	15
River Plate	**26**	20	10	6	4	20	9
Dep. Español	**23**	20	10	3	7	27	23
Rosario C.	**23**	20	8	7	5	21	18
Gymnasia YE.	**22**	20	8	7	5	21	18
Racing	**22**	20	6	10	4	22	22
Boca	**21**	19	5	11	3	24	19
Uniòn	**21**	20	5	11	4	26	25
N.O. Boys	**20**	20	5	10	5	19	17
Talleres	**20**	20	5	10	5	21	20
Platense	**19**	20	6	7	7	18	18
Vélez	**19**	20	6	7	7	17	17
Estudiantes	**19**	20	4	8	5	20	22
Ferro Carril	**18**	20	4	10	6	10	11
Argentinos J.	**17**	19	6	5	8	22	24
Instituto	**17**	20	5	7	8	18	24
Mandiyu	**17**	20	4	9	7	14	22
San Lorenzo	**17**	20	4	9	7	18	26
Racing Cba	**15**	20	4	7	9	15	23
Chaco	**14**	20	4	6	10	20	36

MARCATORI: **10 reti:**Cozzoni (Newell's Old Boys); **9 reti:** Bello (Instituto), Castro (Uniòn).

□**Il Flamengo** ha già pronto l'erede di Zico: si chiama Ivanir da Silva Medejiros, detto Pintinho. Ha 14 anni, ma nella stagione scorsa ha realizzato 35 reti nella categoria superiore: è alto 1,70 e pesa 52 kg.

MESSICO

22. GIORNATA: Veracruz-Cobras 1-1; Universidad de Guadalajara-UNAM 2-1; Atlas-Atlante 0-0; Puebla-U.A. Tamaulipas 0-0; Toluca-Tampico Madero 3-0; Universidad Autonoma de Guadalajara-Morelia 0-0; Monterrey-Santos 4-0; Irapuato-Necaxa 1-0; Guadalajara-America 2-2; Cruz Azul-U.N. Leon 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**32**	22	13	6	3	37	19
Monterrey	**26**	22	10	6	6	33	26
UNAM	**25**	22	8	9	5	34	25
Irapuato	**24**	22	7	10	5	18	18
Morelia	**22**	22	8	6	8	26	26
GRUPPO 2							
U. de Guad.	**28**	22	10	8	4	30	26
Cruz Azul	**22**	22	6	10	6	26	30
Toluca	**20**	22	5	10	7	20	17
Santos	**20**	22	6	8	8	19	27
Atlante	**16**	22	6	4	12	21	31
GRUPPO 3							
America	**30**	22	10	10	2	41	22
Tamaulipas	**21**	22	8	5	9	19	24
Atlas	**20**	22	8	4	10	20	19
UAG	**20**	22	5	10	7	27	27
Tampico M.	**16**	22	5	6	11	14	27
GRUPPO 4							
Necaxa	**22**	22	7	8	7	23	19
U.N. Leon	**21**	22	7	7	8	37	42
Cobras	**20**	22	6	8	8	24	32
Veracruz	**18**	22	6	6	10	27	34
Guadalajara	**17**	22	3	11	8	21	29

COPPA MEXICO

1. TURNO (andata): Guadalajara-U.A. Tamaulipas 2-0; Atlante-Toluca 1-1; Veracruz-Universidad Autonoma de Guadalajara 0-2; Tampico Madero-Santos Laguna 1-0.

BOLIVIA

ZONA A - 2. GIORN.: Destroyers-Bolivar 0-0; Santa Cruz-Blooming 0-0.

ZONA B - 2. GIORN.: The Strongest-Litoral 2-0; Jorge Wilstermann-Oriente Petrolero 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Destroyers	**3**	2	1	1	0	3	0
Bolivar	**2**	2	0	2	0	1	1
Blooming	**2**	2	0	2	0	1	1
Santa Cruz	**1**	2	0	1	1	0	3
ZONA B							
The Strongest	**2**	2	1	0	1	2	1
Litoral	**2**	2	1	0	1	2	2
J. Wilsterm.	**2**	2	1	0	1	2	2
O. Petrolero	**2**	2	1	0	1	1	2

URUGUAY

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

3. GIORNATA: Cerro-Peñarol 0-3; Defensor Sporting-Nacional 2-1; Progreso-Bella Vista 2-1.

4. GIORNATA: Nacional-Cerro 1-0; Peñarol-Bella Vista 2-0; Progreso-Defensor Sporting rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**5**	4	2	1	1	5	4
Peñarol	**5**	4	2	1	1	8	4
Bella Vista	**4**	4	2	0	2	5	6
Progreso	**4**	3	2	0	1	4	3
Defensor	**4**	3	2	0	1	6	6
Cerro	**0**	4	0	0	4	1	7

PARAGUAY

CAMPIONATO INTERLIGA

ZONA A - 1. GIORNATA: Paranaense-Kanindeyú 4-0, Ypacarai-Ovetense 2-0.

2. GIORNATA: Paranaense-Ypacarai 2-0; Ovetense-Kanindeyú 4-1.

3. GIORNATA: Paranaense-Ovetense 0-0; Ypacarai-Kanindeyú 3-1.

CLASSIFICA: **Paranaense p. 5; Ypacarai 4; Ovetense 3; Kanindeyú 0.**

ZONA B - 1. GIORNATA: Carapegua-Gaspar R. de Francia 1-2; Encarnación-Concepción 1-1.

2. GIORNATA: Carapegua-Encarnación 1-0; Gaspar R. de Francia-Concepción 0-0.

3. GIORNATA: Encarnación-Gaspar R. de Francia 3-2; Concepción-Carapegua 1-1.

CLASSIFICA: **Concepción, Carapegua, Gaspar R. de Francia e Encarnación 0.**

SPAREGGIO: Concepción-Carapegua 5-3; Encarnación-Gaspar R. de Francia 3-2.

SEMIFINALI: Ypacarai-Concepción 0-0 (3-1 ai rigori); Paranaense-Encarnación 1-0.

N.B.: Paranaense e Ypacarai sono qualificate alla Liguilla Pre-Libertadores con Guaraní e Cerro Porteño.

CILE

24. GIORNATA: Colo Colo-Universidad Católica 0-0; Cobreloa-Deportes Valdivia 4-0; La Serena-O'Higgins 0-0; Everton-Unión Española 0-0; Deportes Concepsión-San Felipe 2-0; Deportes Inquique-Rangers 3-1; Huachipato-Fernández Vial 1-1; Cobresal-Naval 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Católica	**34**	24	13	8	3	41	16
Colo Colo	**34**	24	15	4	5	47	25
Cobreloa	**33**	24	14	5	5	45	22
La Serena	**28**	24	8	12	4	34	17
O'Higgins	**28**	24	8	12	4	33	21
Cobresal	**28**	24	10	8	6	37	27
Concepción	**24**	24	7	10	7	19	23
Everton	**22**	24	7	8	9	19	29
Naval	**22**	24	6	10	8	27	32
S. Felipe	**21**	24	7	7	10	37	48
Un. Española	**21**	24	6	9	9	34	39
Iquique	**21**	24	4	13	7	25	31
Fernández V.	**19**	24	5	9	10	28	34
Huachipato	**18**	24	5	8	11	15	31
Rangers	**17**	24	5	7	12	26	39
Valdivia	**14**	24	3	8	13	18	52

N.B. Universidad de Chile e Palestino sono promosse alla Primera division del prossimo anno, avendo vinto i due gironi della seconda divisione.

□**Il Valladolid** ha acquistato un calciatore cileno: si tratta di José Luis Sierra, ventunenne mezzapunta dell'Union Española.

VENEZUELA

13. GIORNATA: Maritimo-Deportivo Táchira 1-1; Deportivo Italia-Mineros de Guayana 3-2; Trujillanos-Deportivo Lara 1-0; ULA Merida-Pepeganga Margarita 1-1; Estudiantes-Internacional 0-0; Caracas FC-Minerven 1-0; Atléatico Zamora-Portuguesa 3-2; Maracaibo-Deportivo Galicia 4-1. Recupero: ULA Merida-Caracas FC 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Táchira	**20**	13	8	4	1	23	9
Maritimo	**20**	13	7	6	0	21	7
Pepeganga	**18**	13	7	4	2	16	7
Minerven	**18**	13	7	4	2	16	7
Mineros	**16**	14	6	4	4	20	17
ULA Merida	**16**	14	6	4	4	20	17
Zamora	**15**	13	5	5	3	11	8
Trujillanos	**13**	13	4	5	4	11	11
Caracas FC	**13**	13	4	5	4	16	17
Estudiantes	**11**	13	1	9	3	10	17
Maracaibo	**10**	13	4	2	7	10	15
Lara	**9**	13	2	5	6	8	13
Internacional	**9**	13	2	5	6	5	13
Portuguesa	**8**	13	1	6	6	18	24
Dep. Italia	**7**	13	2	3	8	12	25
Dep. Galicia	**6**	13	1	4	8	9	24

□**John Barnes**, attaccante del Liverpool il cui contratto scade a fine campionato, ha affermato di aver già ricevuto proposte dall'Italia e dalla Spagna.

CANÈ DA CACCIA

A Cagliari, dal 2 al 4 febbraio, Panatta «recupera» il nostro numero uno. Per una serie di coincidenze, non partiamo strabattuti

Quarta puntata, in cinque anni, della telenovela di Coppa Davis fra Italia e Svezia: il luogo dell'azione è la terra battuta del C.T. Cagliari, la data è febbraio — dal 2 al 4 — e gli attori sono sempre gli stessi. O quasi. Rispetto alla puntata precedente, che andò in onda a Malmö nel febbraio dello scorso anno, gli svedesi hanno un Wilander in più e un Pernfors in meno, noi un Canè che questa volta dovrebbe scendere in campo, e non limitarsi al «mugugno» dalla panchina come accadde in Svezia. Proprio da quell'incontro di Davis, qualcuno lo ricorderà, e dalla clamorosa scelta tecnica di Panatta, capitano di Davis, che decise di escludere dalla squadra proprio Paolino la peste e prese le mosse una lunga storia di incomprensioni e dichiarazioni di fuoco che ha diviso per tutto il 1989 il nostro c.t. e il numero uno della squadra, Canè appunto. La pace, una pace all'italiana naturalmente, è stata siglata a Melbourne, durante gli Australian Open, e così la nostra armata potrà contare in Sardegna su tutti i suoi «effettivi». Opporremo un Canè ritornato fra i primi 40 della classifica ATP a un Wilander sceso, nel volgere di una stagione, dal primo al 14esimo posto, ma in piena operazione «restauro» dopo alcuni mesi di disastrosa condizione fisica e psicologica; poi un Camporese salito al 55esimo posto, e sicuramente memore del successo ottenuto ai danni di Michael Pernfors nel match di Malmö, ad un Jonas Svensson piazzato al 41esimo posto e reduce da una stagione grigia, senza acuti... E nella mente del biondo Jonas, non dimentichiamolo, deve galleggiare ancora il ricordo dei cinque set che gli furono necessari per piegare Narducci nel singolare di apertura.

Sopra, a destra, Paolo Canè: il nostro numero uno torna nella Nazionale di Davis. Sopra, Mats Wilander, rinato in Australia

Negli altri ruoli, Panatta conterà su Diego Nargiso, che potrebbe trovare spazio nell'allestimento di un problematico doppio da opporre a due marpioni come Anders Jarryd — uno dei più blasonati interpreti della specialità — e Jan Gunnarsson, ottima spalla e fortissimo battitore, che forse nella tenuta psicologica — come la finale Davis dello scorso dicembre ha indicato — conosce il suo tallone di Achille. Per nostra fortuna mancherà Stefan Edberg: dopo due settimane di cemento e gomma in Australia, e in previsione di altri impegni su superfici sintetiche, il numero 3 delle classifiche mondiali non se l'è sentita, proprio come sperava Panatta, di giocare sulla terra rossa di Cagliari. Magnus Gustafsson, che si è fatto preferire a un orgoglioso Pernfors, e il nostro Claudio Pistolesi, infine, sembrano destinati inevitabilmente ad assolvere il ruolo per il quale sono stati convocati: quello di riserve. Tirando le somme, possiamo dire che ci attende, forse per la prima volta in cinque anni un match vero. Il Wilander di qualche mese fa, che inanellava un primo turno dietro l'altro perdendo da illustri carneadi, forse ci sarebbe andato meglio del giocatore in parte ritrovato che ci ha riconsegnato la prima tappa del Grand Slam (si ricordi il successo su Becker), ma non partiamo strabattuti come altre volte. Canè, se le tensioni residue con capitano e compagni saranno smaltite e la concentrazione non lo tradirà come purtroppo spesso accade, può fare «il miracolo»; Jonas Svensson non appare certo imbattibile, e Camporese ha dimostrato di possedere buoni doti da Davisman. Il doppio, invece, da qualsiasi parte lo si consideri e studi, appare un enigma di difficilissima risoluzione. Intendiamoci, la Svezia è pur sempre la squadra che in Davis ha dominato gli anni Ottanta, e noi veniamo da un decennio di vacche magrissime, ma questa volta forse una «speranziella» possiamo timidamente coltivarla. Gli altri incontri del tabellone principale segnalano alcune vittorie in pratica decretate dal sorteggio — della Germania contro l'Olanda e degli Stati Uniti contro il Messico —, lo scontro «stellare» fra la Francia del rinato Noah e l'Australia di Cahill e Fitzgerald, e un match difficile da decifrare come quello che si giocherà in Spagna fra Emilio Sanchez & Co. e l'Austria del recuperato Muster; infine due sfide, come Argentina-Israele e Nuova Zelanda-Jugoslavia, che potrebbero riservare qualche sorpresa, tenuto conto della grinta dell'israeliano Mansdorf e del fondo erboso che attende in Oceania Zivojinovic e Ivanisevic, e un primo turno che la Cecoslovacchia di Mecir dovrebbe superare contro la Svizzera del malandato Hlasek.

Stefano Semeraro

LENDL E GRAF RE D'AUSTRALIA

Seconda vittoria in due anni di Ivan Lendl agli Open di Australia di Melbourne: il numero uno del mondo si è aggiudicato il titolo senza dover faticare eccessivamente, visto che il suo avversario, lo svedese Stefan Edberg — numero tre delle classifiche e già vincitore in passato di due edizioni del prestigioso torneo australiano — si è dovuto ritirare in finale sul punteggio di 4-6 7-6 5-2 a favore di Lendl, a causa di un infortunio alla muscolatura addominale. Già nel 1989, lo ricordiamo, lo svedese si era infortunato a Melbourne durante un match di ottavi vinto contro Pat Cash e non aveva potuto poi scendere in campo nel turno successivo. Nella storia del Grand Slam esistono due precedenti di questo tipo: nel 1911 il neozelandese Wilding si avvantaggiò del ritiro del suo avversario Barrett sulla situazione di due set pari durante la finale di Wimbledon, e sempre a Wimbledon, nel 1931, Wood non scese neppure in campo a causa della rinuncia dell'altro finalista, Shields. Nel torneo femminile, come da pronostico, si è imposta Steffi Graf, che ha conquistato il suo terzo Australian Open e il nono titolo in una prova del Grand Slam battendo in finale la sorprendente Mary Jo Fernandez. La diciannovenne di Miami si è arresa per 6-3 6-4, lottando gagliardamente e arrivando addirittura a condurre per 4-1 nel secondo set.

CONTE CORRENTE

Il popolare Hugo mira al titolo mondiale con l'Argentina, ma sogna anche uno scudetto

Il suo è il «pizzetto» più famoso della pallavolo mondiale. Sangue argentino nelle vene, italiano fluido e corretto, Hugo Conte è il leader di tutte le statistiche offensive di questo campionato, grazie a un micidiale attacco sia dalla prima che dalla seconda linea, quello da lui più sfruttato. *«A me piace essere protagonista, sapere di rappresentare l'elemento trainante della mia squadra e schiacciare moltissime palle in ogni set»*, ci ha confessato il fenomenale martello di Buenos Aires. *«Non amo troppo allenarmi, ma quando sono in partita mi trasformo e mi scateno. La pallavolo è la mia vita, a me piace viverla e mi diverto moltissimo a giocarla. Anzi, posso dire che giocherò fino a quando continuerò a divertirmi, poi smetterò»*. Per dedicarsi a cosa? *«Sicuramente a una attività commerciale in Argentina, perché quando chiuderò con la pallavolo tornerò a casa mia»*, ha continuato Conte. *«Mi piacerebbe aprire un ristorante, dove potrei servire anche i piatti migliori della cucina italiana, veramente eccezionale: è sicuramente uno degli aspetti che mi hanno colpito maggiormente durante la mia permanenza nel vostro paese, oltre alle bellezze artistiche e culturali di molte città che ho potuto visitare in tutti questi anni»*. Sei, per l'esattezza: uno a Parma alla Santal, due a Ugento, in Puglia, e tre a Catania. *«In Sicilia oramai mi sono inserito meravigliosamente e sono felicissimo di vivere a Catania, dove c'è sempre il sole, anche in questo periodo invernale. Perché non me ne sono andato in una squadra che lottava per lo scudetto? Avevo un contratto triennale da onorare e ho voluto rispettarlo. L'anno scorso, ad esempio, sembrava che la mia società avesse raggiunto l'accordo con la Panini Modena per scambiarmi con alcuni giocatori, il primo dei quali era Andrea Lucchetta, poi il loro rifiuto a trasferirsi al sud ha fatto sfumare tutto. Io però sono contento lo stesso, perché non so sinceramente come potrei trovarmi in una squadra che affronta una sola partita importante al mese per tutta la «regular season»: io ho bisogno di stimoli continui, e pertanto preferisco giocare in una formazione come la Terme Acireale che prepara ogni incontro come il più importante della stagione»*. E che tra l'altro sta comportandosi più che bene... *«Dopo le delu-*

Hugo Conte

FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1. RISULTATI 5. GIORNATA DI RITORNO: Telcom Sesto S. Giovanni-INA Perugia 2-3 (10-15 15-5 15-13 9-15 8-15); Nausicaa Reggio Calabria-Assovini Bari 3-2 (11-15 16-13 11-15 15-12 15-7); Noventa Vicentina-Conad Fano 3-1 (12-15 15-6 15-10 15-4); Pescopagano Matera-Ceramica Caltagirone 3-0 (15-6 15-9 15-4); Yoghi&Coal Ancona-Cemar Modena 1-3 (12-15 15-13 11-15 2-15); Paracarioca Spezzano-Cucine Braglia Reggio Emilia 1-3 (16-17 10-15 15-7 5-15); Teodora Ravenna-Edilfornaciai S. Lazzaro 3-1 (15-7 15-2 12-15 15-7).

CLASSIFICA: Teodora Ravenna 34; Pescopagano Matera 32; Cucine Braglia 26; Conad Fano 24; Edilfornaciai S. Lazzaro 22; Assovini Bari, Paracarioca Spezzano 18; Yoghi&Coal Ancona, Cemar Modena, Noventa Vicentina 16; Nausicaa Reggio Calabria 14; INA Perugia 8; Telcom Sesto S. Giovanni 6; Ceramica Caltagirone 2.

PROSSIMI TURNI (6. giornata di ritorno, 30/1/90) Cemar Modena-Telcom Sesto S. Giovanni; Cucine Braglia Reggio Emilia-Nausicaa Reggio Calabria; Assovini Bari-INA Perugia; Noventa Vicentina-Paracarioca Spezzano; Ceramica Caltagirone-Teodora Ravenna; Edilfornaciai S. Lazzaro-Yoghi&Coal Ancona; Conad Fano-Pescopagano Matera. 7. giornata di ritorno, 3/2/90: Nausicaa Reggio Calabria-Cemar Modena; Telcom Sesto S. Giovanni-Cucine Braglia Reggio Emilia; Paracarioca Spezzano-Ceramica Caltagirone; Yoghi&Coal Ancona-Assovini Bari; Pescopagano Matera-Noventa Vicentina; INA Perugia-Edilfornaciai S. Lazzaro; Teodora Ravenna-Conad Fano.

SERIE A2 - GIRONE A. RISULTATI 6. GIORNATA DI RITORNO: Phonola Firenze-Accornero Savigliano 3-1 (15-43 13-15 15-6 15-6); Sipp Cassano-Genova 92 3-0 (15-9 15-8 15-12); Paris Mode Verona-Albizzate 3-0 (15-2 15-3 15-0); Panengineering Faenza-Fulgor Fidenza 3-0 (15-10 15-12 15-12); Galup Pinerolo-Picco Lecco 3-0 (15-9 15-8 15-1); riposava Cistellum Cislago.

CLASSIFICA. Sippa Cassano 28; Paris Mode Verona 24; Genova 92, Fulgor Fidenza 20; Galup Pinerolo 18; Accornero Savigliano 16; Panengineering Faenza 14; Phonola Firenze 12; Cistellum Cislago 10; Picco Lecco 8; Albizzate 0.

PROSSIMO TURNO (7. giornata di ritorno, 3/2/90): Genova 92-Paris Mode; Picco-Cistellum; Albizzate-Sipp; Accornero-Panengineering; Fulgor-Galup, riposa Phonola Firenze.

SERIE A2 - GIRONE B. RISULTATI 6. GIORNATA DI RITORNO: Aster Tor Sapienza-Pescopagano Potenza 3-2 (15-8 15-1 12-15 7-15 16-14); Antoniana Pescara-Autoscama Monterotondo 3-0 (15-13 15-12 15-3); Aurora Giarratana-Cedisa Sarno 3-0 (15-5 15-6 15-3); Metronotte Ascoli Piceno-Iveco Agrigento 3-2 (15-6 15-9 9-15 5-15 15-8); Alisurgel Palermo-Gallico Reggio Calabria 3-1 (15-7 15-12 17-15 15-13); Molise Dati Campobasso-Profetto Modica 3-0 (15-3 15-7 15-10).

CLASSIFICA: Alisurgel Palermo, Aurora Giarratana, Metronotte Ascoli Piceno 26; Pescopagano Potenza 20; Anconiana Pescara 18; Cedisa Sarno 16; Iveco Agrigento, Gallico Reggio Calabria, Molise Dati Campobasso 14; Aster Tor Sapienza 12; Profetto Modica 10; Autoscama Monterotondo 6 (Autoscama due punti di penalizzazione).

PROSSIMO TURNO (7. giornata di ritorno, 3/2/90): Aster Tor Sapienza-Aurora Giarratana; Cedisa Sarno-Alisurgel Palermo; Profetto Modica-Autoscama Monterotondo; Gallico Reggio Calabria-Antoniana; Pescopagano-Metronotte; Iveco-Molise Dati.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

RISULTATI 3. GIORNATA DI RITORNO

Italcementi Battipaglia-Sysley Treviso **0-3**
(8-15 10-15 11-15)
Conad Ravenna-Sernagiotto Padova **1-3**
(15-17 15-11 14-16 11-15)
El Charro Falconara-Mediolanum Milano **0-3**
(7-15 11-15 2-15)
Maxicono Parma-Terme Acireale Catania **3-0**
(15-5 15-5 15-8)
Buffetti Bologna-Alpitour Cuneo **3-2**
(6-15 5-15 15-4 15-13 15-12)
Philips Modena-Olio Venturi Spoleto **3-1**
(15-13 15-8 5-15 15-12)
Gabbiano Virgilio-Eurostyle Montichiari **3-1**
(5-15 15-8 15-11 15-11)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Philips	**32**	16	16	0	48	9
Maxicono	**26**	16	13	3	44	13
Sysley	**22**	16	11	5	39	17
Sernagiotto	**22**	16	11	5	39	22
Terme Acireale	**20**	16	10	6	34	26
Eurostyle	**16**	16	8	8	33	28
Mediolanum	**16**	16	8	8	28	31
Conad	**16**	16	8	8	28	33
El Charro	**12**	16	6	10	25	36
Alpitour	**12**	16	6	10	23	35
Gabbiano	**10**	16	5	11	27	36
Olio Venturi	**10**	16	5	11	20	38
Buffetti	**10**	16	5	11	21	40
Italcementi	**0**	16	0	16	3	48

PROSSIMI TURNI. 4. giornata di ritorno, 1/2/90, ore 20.30: Mediolanum Milano-Italcementi Battipaglia; Terme Acireale Catania-Sisley Treviso; Sernagiotto Padova-Gabbiano Virgilio; Conad Ravenna-Philips Modena; Olio Venturi Spoleto-Maxicono Parma; Eurostyle Montichiari-Buffetti Bologna; Alpitour Cuneo-El Charro Falconara. 5. giornata di ritorno, 4/2/90, ore 17.30: Sysley Treviso-Mediolanum Milano; Italcementi Battipaglia-Terme Acireale Catania; Gabbiano Virgilio-Conad Ravenna; Philips Modena-Sernagiotto Padova; Maxicono Parma-Alpitour Cuneo; Buffetti Bologna-Olio Venturi Spoleto (anticipata al 3/2, ore 14.30); El Charro Falconara-Eurostyle Montichiari.

SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI 2. GIORNATA DI RITORNO

Belluno-Conad Prato **3-0**
(16-14 15-10 15-8)
Transcoop Reggio Emilia-Ado Udine **3-0**
(15-9 15-3 15-8)
Brondi Asti-Jockey Schio **3-0**
(17-15 15-7 15-7)
Siap Brescia-Gividi Brugherio **2-3**
(12-15 15-11 15-9 3-15 13-15)
Codyeco S. Croce-Tomei Livorno **3-2**
(10-15 11-15 15-9 15-6 15-11)
Cedisa Salerno-Ipersidis Jesi **3-0**
(15-12 15-4 15-9)
Famila Città di Castello-Sauber Bologna **3-1**
(15-8 11-15 15-9 15-12)
Sanyo Agrigento-Capurso Gioia del Colle **3-0**
(15-10 15-6 15-11)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Gividi	**32**	17	16	1	50	11
Sanyo	**26**	17	13	4	43	17
Famila	**22**	17	11	6	36	27
Jockey	**22**	17	11	6	34	29
Transcoop	**20**	17	10	7	35	24
Cedisa	**18**	17	9	8	35	29
Capurso	**18**	17	9	8	34	31
Siap	**18**	17	9	8	35	33
Brondi	**18**	17	9	8	27	30
Tomei	**16**	17	8	9	37	33
Ipersidis	**16**	17	8	9	32	32
Codyeco	**16**	17	8	9	30	33
Belluno	**10**	17	5	12	22	44
Conad	**8**	17	4	13	23	43
Sauber	**8**	17	4	13	18	43
Ado	**4**	17	2	15	16	48

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, 4/2/90, ore 17.30): Transcoop Reggio Emilia-Brondi Asti; Sauber Bologna-Ipersidis Jesi (anticipata al 3/2, ore 17.30); Ado Udine-Belluno; Capurso Gioia del Colle-Siap Brescia; Jockey Schio-Codyeco S. Croce; Tomei Livorno-Cedisa Salerno (anticipata al 3/2, ore 17.30) Gividi Brugherio-Famila Città di Castello (anticipata al 3/2, ore 20.30); Conad Prato-Sanyo Agrigento.

segue

sioni rimediate nello scorso campionato, quest'anno siamo partiti tra lo scetticismo generale, e invece stiamo andando più che bene», si compiace Hugo. *«Soprattutto in casa ci siamo tolti diverse soddisfazioni, battendo tra l'altro anche la Maxicono, che poi domenica a Parma si è vendicata infliggendoci un secco 3-0. Possiamo ormai dire che i playoff sono già stati raggiunti, e per noi arrivare quarti o quinti sarebbe come vincere lo scudetto».* Lo scudetto manca ancora nel palmares personale di Hugo Conte, ricco soprattutto di soddisfazioni colte con la Nazionale argentina. *«Per un titolo c'è ancora tempo. Chissà, potrebbe essere il prossimo anno, quello giusto, se deciderò di andarmene da Catania. Con la mia Nazionale invece voglio salire sul podio ai Mondiali che si giocheranno in Brasile nel mese di ottobre. Credo che la lotta per le prime posizioni sarà ristretta a noi, Brasile, Cuba e Italia. Gli azzurri sono molto migliorati rispetto agli ultimi tempi e lo hanno dimostrato sia agli Europei in Svezia che alla Coppa del Mondo in Giappone, ma l'Argentina può vantare una maggiore esperienza a livello internazionale. E poco conta se io, Kantor, Uriarte, Diz, Quiroga e Castellani siamo a giocare qui da voi perché nel nostro paese in pratica non esiste più un campionato competitivo: quando ci ritroviamo non fatichiamo ad intenderci in fretta, e questa volta potremo anche contare su grandissimi stimoli, primo tra tutti quello di poter battere il Brasile di Bebeto in casa sua».* Playoff a Catania, medaglia a San Paolo, e poi? *«Poi tornerò a giocare in Italia, dove vorrei rimanere per altre tre o quattro stagioni: qui sto benissimo, ma ogni anno che passa aumenta sempre più la nostalgia del mio paese, dal quale sono lontano da troppo tempo: questo è il mio sesto campionato da voi, ma prima avevo vissuto anche un'annata a Cannes in Francia. Mi mancano i miei amici, la mia famiglia, insomma gran parte dei miei affetti, che per me sono molto importanti. Io sono un romantico incredibile, un casalingo, e a Catania passo gran parte del mio tempo con mia moglie e mia figlia Facundo nata cinque mesi fa. È tutto il resto di cui spesso lamento l'assenza. Ancora un po' ho deciso di resistere, ma non per troppo. Poi dirò arrivederci all'Italia e tornerò in Argentina con un pezzo del vostro paese nel cuore per sempre. Prima però voglio vincere qualcosa di importante, anche per lasciare di me un'immagine di giocatore vincente e non solamente di colui che non ha mai voluto lottare per il titolo tricolore».*

Lorenzo Dallari

RUGBY/S. DONÀ DI NUOVO IN CARREGGIATA

IL LOOM DELLA RAGIONE

Se ha un minimo di fondamento, la notizia che ci viene dal Sudafrica è veramente clamorosa: Johann Du Plessis, presidente del Comitato Olimpico del Sudafrica, ha avuto in questi giorni ripetuti colloqui con due emissari della commissione anti-apartheid, appuntamenti molto importanti che potrebbero avere come conseguenza, sia pure a certe condizioni, la partecipazione del Sudafrica ai Giochi Olimpici del 1996. Se tale speranza prenderà consistenza, potrebbe anche significare l'ammissione alla Coppa del Mondo di rugby del 1995, dando in tal modo un significato più completo a questa competizione, della quale si è sempre messo in dubbio la sincerità proprio per il fatto che dalla grande rassegna era assente il Sudafrica. Ma c'è di più: Dannie Craven, presidente della Union sudafricana, ha dichiarato che, se il suo sogno diventerà realtà, chiederà addirittura che l'organizzazione della terza Coppa sia affidata al suo Paese. A quanto è dato sapere, la cosa è ancora campata in aria, ma non c'è dubbio che l'intervento degli Springboks al Mundial sarebbe veramente un'altra grossa scossa di dimensioni universali, tipo perestrojka di Gorbaciov. Per il momento cerchiamo di recuperare la calma, risaliamo l'equatore e prepariamoci al prossimo grande scontro Francia-Inghilterra del Cinque Nazioni che potremo goderci in pace (e in parte) e nel silenzio della notte alle ore 1,20 di domenica mattina. Non sappiamo chi sia il responsabile di questo exploit organizzativo, ma ragazzi, credo proprio che non ci resti che puntare la sveglia, in attesa della quale diamo uno sguardo al campionato, quarta di ritorno, caratterizzato dalla pronta resurrezione delle grandi infortunate di domenica scorsa. La Cagnoni Rovigo, liberatasi da ogni complesso di soggezione nei confronti di Botha (in tribuna perché squalificato), ha inscenato a Parma una sarabanda offensiva che l'ha portata in meta cinque volte. La Benetton ha avuto i suoi problemi ma alla fine ha avuto ragione del Livorno ed è più che mai al comando. È risorta anche la Mediolanum nell'anticipo di sabato, vincendo a Padova, imitata dal Loom San Donà, che si è rimesso subito in carreggiata passando a Catania.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. 4 giornata di ritorno. Serie A1: Petrarca Padova-Mediolanum Milano 15-21; Parma-CZ Cagnoni Rovigo 4-38; Benetton Treviso-Corime Livorno 32-10; Amatori Catania-Iranian Loom S. Donà 18-35; Brescia-Unibit Roma 28-4; Scavolini L'Aquila-Nutrilinea Calvisano 49-4. *Classifica:* Benetton 27; CZ Cagnoni 24; Mediolanum, Scavolini 20; Iranian Loom 19, Corime 17; Petrarca 13; Parma 11; Catania 10; Nutrilinea 8; Brescia 7; Unibit 4. *Prossimo turno (4/2/90):* Parma-Benetton; Unibit-Scavolini; Iranian Loom-Petrarca; CZ Cagnoni-Brescia; Nutrilinea-Catania; Corime-Mediolanum. *Serie A2:* Metalplastica Mirano-Eurobags Casale 6-6; Logrò Paese-Savi Noceto 6-24; Vogue Belluno-Pastajolly Tarvisium 22-12; Bilboa Piacenza-Imoco Villorba 42-6; Computer Block Roma-Cogepa Paganica 18-9; Imeva Benevento-Partenope Napoli 17-12. *Classifica:* Pastajolly 25; Savi, Partenope 19; Computer Block 18; Eurobags 16; Logrò, Metalplastica 15; Bilboa 14; Cogepa, Imeva 11; Imoco 9; Vogue 8. *Prossimo turno (4/2/90):* Cogepa-Bilboa; Pastajolly-Savi; Imeva-Metalplastica; Eurobags-Computer Block; Imoco-Vogue; Partenope-Logrò.

PALLANUOTO/I CAMPIONATI

FACCE DA STRANIERI

(r.p.) I formidabili pallanuotisti dell'Est sono gli indiscussi protagonisti del nostro campionato di A1. La legione straniera, infatti, è formata in maggioranza (10 su 12) da giocatori dell'area orientale del nostro continente. Sei jugoslavi (considerando anche l'italianizzato Afric) due ungheresi, un cecoslovacco e un sovietico mettono decisamente in soggezione Spagna (rapresentata dal solo Estiarte) e Stati Uniti (Wilson dell'Ortigia). Le facce nuove sono solo tre: Kotenko (Camogli), Polacik (Can. Napoli) e Andric (Sisley). Ma quelle inedite (in quanto provenienti dall'A2) sono altre quattro: Pavo Miljanovic (Civitavecchia), Ante Milat (Mameli) e il duo slavo del Volturno formato da Milovoj Bebic e Sergio Afric. Un riciclato è da considerare Sandor Toth (Florentia) che, lo scorso anno, lasciò l'Italia (Sori) a metà torneo per gravi motivi familiari. Il grosso colpo l'ha messo a segno la Canottieri Napoli, prendendo Roman Polacik. Cecoslovacco di Bratislava, proviene dal Vasas di Budapest, col quale ha disputato gli ultimi tre campionati. Centroboa dal gran fisico, contende a Paskvalin (Recco) la leadership di superbomber. Dragan Andric è lo slavo chiamato a sostituire Estiarte a Pescara. Difensore, sa inserirsi molto bene partendo da dietro. Proviene dallo Yug Dubrovnik. L'anziano Sergej Kotenko, proveniente dalla Dinamo Almaata, rappresenta le ambizioni del Camogli. Punta laterale, non ha un fisico possente ma, nella Nazionale sovietica dei Mshvenieradze e degli Ivanov, era un cecchino puntuale. Più di una volta un suo gol ha deciso l'eliminazione del Recco dalla Coppa dei Campioni.

RISULTATI E CLASSIFICHE. 3. giornata di andata. Serie A1: Ortigia Siracusa-Florentia 11-11; ERG Recco-Can. Napoli 12-11; Fiamme Oro Roma-Savona 12-20; AEG Camogli-Volturno S. M. Capua Vetere 15-13; Sisley Pescara-Mameli Voltri 14-10; Socofimm Posillipo- Molinari Civitavecchia 13-13. *Classifica:* Sisley, Savona 6; Socofimm, ERG 5; C. Napoli 4; Molinari, AEG 3; Mameli 2; Florentia, Ortigia 1; Volturno, F. Oro 0. *Serie A2:* Como-Clearwater Poseidon 15-12; Elettra Salerno-Comitas Nervi 10-7; Oranfresh Catania-Lazio 6-7; Racing Dragomar-Leonessa Brescia 10-19; Arenzano-Filicori Bogliasco 8-14; Seat Sori-A.S. Roma 13-15. *Classifica:* Leonessa, Roma 6; Elettra 4; Seat, Arenzano, Oranfresh, Como, Filicori, Lazio 3; Poseidon Clearwater, Comitas 1; Dragomar 0.

□ **Rally.** Il campionato mondiale 1990 è iniziato nel segno della Lancia. Al Rally di Montecarlo, prima prova iridata dell'anno appena cominciato, si è imposta la Lancia Delta 16V del francese Didier Auriol e del navigatore Occelli. Al secondo posto si è classificata la Toyota Celica GT4 di Sainz-Moya, al terzo l'altra Lancia Delta 16V di Biasion-Siviero. Nella classifica mondiale piloti, il francese Auriol ha 20 punti, contro i 15 dello spagnolo Carlos Sainz e i 12 di Miki Biasion. La graduatoria riservata alle Marche vede in testa la Lancia, con 20 punti, davanti a Toyota (17), Mazda (4) e Peugeot (2).

A lato (fotoFerretti), Auriol e Occelli, primi a Montecarlo

□ **Pugilato.** A Campobello (TP), Francesco Dell'Aquila e Patrizio Sumbu Kalambay si sono disputati il 54. titolo europeo tra due italiani. Patrizio Kalambay, vincitore per KO alla nona ripresa, è il nuovo campione continentale dei medi; Dell'Aquila deteneva la corona dal maggio del 1989.

□ **Hockey su pista.** *Risultati e classifiche. 17. giornata. Serie A1:* Supermercati Brianzoli Monza-Faip Lodi 6-4; Sandrigo-Beretta Monza 0-7; Armani Forte dei Marmi-Imit Novara 3-4; Fiat-agri Laverda-Carisparmio Reggio Emilia 3-2; Cieloverde Castiglione-Mobilsigla Seregno 5-7; Marzotto Valdagno-Estel Thiene 10-0; Granata Lodi - Primomercato Viareggio 8-3; Mastrotto Trissino-Vercelli 5-2. *Classifica:* Mobilsigla 32; Supermercati 30; Imit 29; Marzotto 23; Faip 21; Mastrotto 19; Carisparmio 18; Armani 16; Estel 14; Cieloverde, Granata 13; Vercelli 12; Primomercato 11; Beretta 8; Fiatagri 7; Sandrigo 6. *Serie A2:* R. Salerno-Wintec Follonica 3-6; Latus Pordenone-Assoflor Molfetta 4-3; Giovinazzo-H. Salerno 15-9; Sp. Viareggio-Montebello Denim 3-2; Elektrolume Bassano-Mulinaccio Modena 4-5; Raro Matera-Zoppas Pordenone 3-3; UGG Goriziana-Primavera Prato 1-1; Uniplast RE-Biesseci Correggio 3-2. *Classifica:* Biesseci 29; Elektrolume 28; Giovinazzo 25; Uniplast 24; Zoppas 22; Wintec 21; Viareggio, Mulinaccio 19; Latus 17; Primavera 16; H. Salerno 13; Raro 10; UGG 9; Denim 7; Assoflor, R. Salerno 6.

□ **Atletica.** La trentunenne portoghese Rosa Mota, olimpionica a Seul, ha vinto la maratona femminile di Osaka, in Giappone: è il suo undicesimo successo in sedici gare disputate. □ La vittoria di Stefano Tilli sui 200 in 20"62 e il piazzamento al secondo posto di Pierfrancesco Pavoni nei 60 metri in 6"68 sono i migliori risultati azzurri della riunione indoor di Lievin, in Francia.

□ **Football americano.** A New Orleans (USA), si è disputata la 24. edizione del Super Bowl, finalissima del campionato americano. I S. Francisco 49ers hanno conquistato il loro quarto successo battendo 55-10 i Denver Broncos, alla quarta finale della loro storia ma mai giunti al titolo. J. Montana è stato giudicato MVP dell'incontro.

□ **Sci.** Coppa del Mondo, le gare della settimana. *Uomini. Slalom gigante (Veysonnaz, Francia):* 1. Richard Kröll (Aut); 2. Hubert Strolz (Aut); 3. Rudolf Nierlich (Aut); 4. Ole C. Furuseth (Nor); 5. Günther Mader (Aut). *Discesa libera (Val d'Isère, Francia):* 1. Helmut Hoeflehner (Aut); 2. Atle Skaardal (Nor); 3. William Besse (Svi); 4. Christophe Fivel (Fra); 5. Pirmin Zurbriggen (Svi). *Classifica generale:* Pirmin Zurbriggen (Svi) p. 223; 2. Ole C. Furuseth (Nor) 180; 3. Armin Bittner (Aut) 144; 4. Günther Mader (Aut) 133; 5. Paul Accola (Svi) 100. *Donne. SuperG (S. Caterina Valfurva, Italia):* 1. Sigrid Wolf (Aut); 2. Carole Merle (Fra); 3. Petra Kronberger (Aut); 4. Michaela Gerg (Ger); 5. Michela Figini (Svi). *Discesa libera (S. Caterina Valfurva):* 1. Michela Figini (Svi); 2. Miriam Vogt (Ger); 3. Petra Kronberger (Aut); 4. Michaela Gerg (Ger); 5. Maria Walliser (Svi). *Slalom gigante (S. Caterina Valfurva):* 1. Petra Kronberger (Aut); 2. Anita Wachter (Aut); 3. Zoe Haas (Svi); 4. Maria Walliser (Svi); 5. Vreni Schneider (Svi). *Classifica generale:* 1. Petra Kronberger (Aut) p. 245; 2. Anita Wachter (Aut) 228; 3. Michaela Gerg (Ger) 180; 4. Vreni Schneider (Svi) 151; 5. Maria Walliser (Svi) 120.

□ **Ippica.** Il decenne trottatore francese Ourasi, guidato da Jean René Gougeon, ha vinto per la quarta volta a Parigi il Grand Prix d'Amerique. Il purosangue, che ha partecipato domenica scorsa alla sua ultima gara, si era aggiudicato il Grand Prix, sempre con Gougeon, nel 1986, 1987 e 1988.

A lato (fotoTrambaiolo), una fase di Petrarca Padova-Mediolanum Milano, che ha visto il successo in trasferta della squadra di Mark Ella. Sono tornati alla vittoria anche la CZ Cagnoni e l'Iranian Loom, mentre il Benetton si conferma leader della classifica

PALLAMANO/I CAMPIONATI

SIRACUSA POCO GAIA

Perde colpi il motore dell'Ortigia. Il meccanismo perfetto dei siracusani non gira più a pieno regime e consente alla Forst Bressanone di strappare un punto sul campo dei siciliani. Nella squadra di Zovko, dopo l'abbandono del portiere azzurro Augello, sono affiorati i primi segni di ruggine su una carrozzeria che fino a qualche tempo fa era lucente. Nell'ultima settimana l'Ortigia ha ottenuto due pareggi casalinghi (con Cividin e Bressanone) perdendo in sette giorni il doppio dei punti concessi in casa in campionato in circa quattro anni. Un dato significativo, che mette in risalto le attuali difficoltà dei Campioni d'Italia ancora alla ricerca del miglior Gaia, il secondo portiere che si è trovato improvvisamente in pole position tra i pali della porta aretusea. L'Ortigia ha così soltanto un punto di vantaggio sulla Forst (ma ne ha avuti anche cinque) e sta adesso alla finestra, nella prossima giornata, per conoscere l'esito dello scontro diretto tra Cividin Trieste e Bressanone, rispettivamente terza e seconda in classifica. I triestini hanno dovuto aspettare l'ultimo secondo per passare, tra l'altro in inferiorità numerica, sul campo dell'Imola, che ha così gettato al vento la possibilità di guadagnare in un sol colpo tre posizioni di graduatoria generale. Si muove anche la bassa classifica con l'Enna che, agganciando il Rimini, spera ancora in una tuttavia difficile salvezza.

RISULTATI E CLASSIFICHE. 6. giornata di ritorno. Serie A1: Libertas Haenna-G.S. Rimini 26-24; Naldi Alfa Romeo Imola-Cividin Trieste 20-21; H.C. Prato-Trentingrana Rovereto 19-24; Teleinformatica Gaeta-H.C. Bologna 21-19; Città S.Angelo-C.L.F. Rubiera 30-26; Ortigia Montedipe Siracusa-Forst Bressanone 18-18. *Classifica:* Ortigia 27; Forst 26; Cividin 23; Bologna, Rubiera, Gaeta 17; Imola 16; Prato, Rovereto 13; Città S. Angelo 12; Rimini, Enna 8 (Cividin e Bologna una partita in meno). *Serie A2:* Modena-Loacker Bolzano 30-20; Cus Messina-Ceffas Terni 30-17; Benevento-Mordano 21-21; Gymnasium Bologna-Mazara 18-16; Lazio-Merano 26-23; Forze Armate Roma-Cologne 18-20. *Classifica:* Lazio, Modena 30; Loacker 23; Cus Messina 21; Bologna 16; Merano, Mazara, Mordano 15; Benevento 13; Cologne 12; Forze Armate 11; Ceffas 3.

a cura di Franco Montorro

ZERO IN CONDOTTA

È il voto da assegnare all'Irge, ferma al palo e amministrata in maniera discutibile. Ma anche alla Lega, colpevole di non aver previsto correttivi a una situazione che finisce per danneggiare il campionato

I «FANALINI»: GIRONE UNICO...

ANNO	ULTIMA CLASSIFICATA	GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE	PUNTEGGIO FINALE	DISTACCO DALLA PENULTIMA
FORMULA: vittoria 2 punti; sconfitta 0							
1937-38	Guf Firenze	17	1		16	18	4
1938-39	Parioli Roma-Pall. Napoli	16	2		14	18	1
1939-40	Guf Milano-Lazio Roma	18	5		13	23	2
1940-41	Guf Livorno	18	0		18	18	6
FORMULA: vittoria 2 punti; pareggio 1; sconfitta 0							
1941-42	Guf Roma	22	3	1	18	5	2
1942-43	Guf Pavia	20	3	0	17	6	2
1948-49	S. Giusto Trieste	22	4	0	18	8	8
1949-50	A.P. Napoli	26	5	1	20	11	3
1950-51	Stamura Ancona	26	6	1	19	13	1
1951-52	Pall. Pavia	22	7	1	14	15	1
1952-53	Pall. Gallaratese	22	4	1	16	9	3
1953-54	Itala Gradisca	22	1	2	19	4	11
1954-55	Junghans Venezia	22	4	3	15	11	5
1955-56	Cama Livorno	22	7	0	15	14	2
FORMULA: vittoria 2 punti; sconfitta 1 punto							
1956-57	Vela Viareggio-Reyer Venezia	22	5		17	27	2
1957-58	A.S. Roma	22	4		18	26	2
1958-59	Lazio Roma-Pall. Livorno	22	5		17	27	2
1959-60	S. Agostino Bologna	22	3		19	25	4
1960-61	Ginn. Triestina	22	1		21	23	6
1961-62	Ursus Vigevano	22	1		21	23	3
1962-63	Pall. Treviso	26	3		23	29	1
1963-64	Marina La Spezia	26	3		23	29	4
1964-65	Fides BO-Libertas LI	22	7		15	29	1
FORMULA: vittoria 2 punti; sconfitta 0							
1965-66	Stella Azzurra Roma	22	5		17	10	2
1966-67	Splügen Gorizia	22	6		16	12	4
1967-68	Fargas Livorno	22	4		18	8	4
1968-69	Ramazzotti Roma	22	2		20	4	10
1969-70	Brill Cagliari	22	3		19	6	6
1970-71	Lib. LI-Cecchi Biella-Norda BO	22	5		17	10	6
1971-72	Stella Azzurra Roma	22	3		19	6	4
1972-73	Gamma Varese	26	5		21	10	8
1973-74	Maxmobili Pesaro	26	5		21	10	6

Li chiamavano ormai tutti Cleveland Cadavers: i Cavaliers non esistevano più, seppelliti dal ridicolo di una classifica pessima, addirittura privati di una dignità economica perché i conti del club erano ancor più in rosso di quelli della squadra. Poi, l'intervento della NBA, guarda caso l'anno seguente all'insediamento di David Stern come commissioner: impedita la cessione delle prime scelte, commissariato il front office, cioè la dirigenza, con l'invio di un presidente scelto apposta. Oggi i Cleveland sono di nuovo Cavaliers: a cavallo, appunto, di una situazione economica del tutto simile a quella degli altri ventisei club (compresi cioè quelli arrivati nelle ultime due stagioni) che scoppiano di salute e hanno fatto guadagnare a Stern il titolo di «executive» del decennio; a cavallo di una squadra che ha solo avuto la sfortuna di veder interrotta la sua crescita dagli incidenti, quando tutte le previsioni della vigilia accreditavano i Cavaliers di un ruolo guida sulla costa Est, un tempo dominio dei Boston Celtics e oggi invece di nuovo stregata dalle magie dei New York Knicks, oltre ovviamente al carisma dei campioni rappresentato dai Detroit Pistons e dal fascino ancor più irresistibile della grandezza di Michael

Jordan. Cosa era successo? L'NBA, quando decise di intervenire, non poteva tollerare che il campionato più bello del mondo viaggiasse con una ruota tanto sgonfia e così adoperò i regolamenti per correggere dall'esterno errori che erano sotto gli occhi di tutti. Da noi, in Italia, il campionato più bello al mondo dopo l'NBA ha i suoi Cadavers (con rispetto parlando) a Desio, e ha addirittura mandato l'Irge nell'anticipo TV, sabato scorso, presentando così al grande pubblico le miserie di una squadra in marcia verso il record di sconfitte consecutive, abbandonata da uno straniero che era per di più arrivato a stagione cominciata, amministrata in maniera tanto inusuale (per non dire altro) che i tifosi non si sognano di contestare i giocatori, ma indirizzano subito i loro cori verso Pieraldo Celada, di professione presidente, pardon procuratore generale, di una società di basket. Premesso che nulla si può fare per rimediare alla fuga di un giocatore, e che al massimo si può registrare quella voce maligna che dice che Ray Tolbert è stato messo sull'aereo dalla stessa Irge, con l'aggiunta di lamenti di qualche società in attesa del pagamento dei conti per il trasferimento di giocatori oggi a Desio, la Lega ha

segue a pagina 124

Sopra, Claudio Bardini punta l'indice su un accigliato Ray Tolbert. Tecnico e giocatore non sono più a Desio: il primo è stato esonerato, il secondo è fuggito negli USA. A sinistra, e sotto, Ken Johnson e Michael Gibson, i primi stranieri di Desio in questo campionato. A destra, Dan Caldwell della Viola Reggio Calabria, unica squadra di A1 senza sponsor

...E DOPPIO CAMPIONATO

ANNO	ULTIMA CLASSIFICATA REGULAR SEASON	GIOCATE	VINTE	PERSE	PUNTEGGIO FINALE	DISTACCO DALLA PENULTIMA
FORMULA: vittoria 2 punti; sconfitta 0						
1974-75	A1: Fag Napoli	26	2	24	4	4
	A2: Prandoni Bergamo	18	3	15	6	4
1975-76	A1: Brina Rieti	22	5	17	10	2
	A2: Libertas Brindisi	22	6	16	12	4
1976-77	A1: Snaidero Udine	22	5	17	10	2
	A2: Libertas Brindisi	22	2	20	4	4
1977-78	A1: Alco Bo-F. Tonic Bo-Emerson Ge	22	6	16	12	2
	A2: Gis Napoli	22	4	18	8	4
1978-79	A1: Mercury Bologna	26	7	19	14	2
	A2: Manner Novara	26	7	19	14	2
1979-80	A1: Eldorado Roma	26	1	25	2	12
	A2: Acentro Cagliari	26	4	22	8	6
1980-81	A1: 3A Siena-T.Gins. Go	32	7	25	14	6
	A2: Stern Pordenone	32	7	25	14	4
1981-82	A1: Bartolini Brindisi	32	8	24	16	2
	A2: Latertini Roma	32	8	24	16	4
1982-83	A1: Binova Rieti	30	2	28	4	8
	A2: Farrow's Firenze	30	4	26	8	12
1983-84	A1: Binova Bg-S. Bened. Go	30	7	23	14	4
	A2: Vicenzi VR-Rapident LI	30	6	24	12	8
1984-85	A1: Honky Fabriano	30	5	25	10	4
	A2: Master RM-Succhi G FE	30	8	22	16	6
1985-86	A1: Mu Lat Napoli	30	5	25	10	6
	A2: Rivestoni BR	30	9	21	18	2
1986-87	A1: Hamby Rimini	30	4	26	8	10
	A2: Citrosil Verona	30	9	21	18	4
1987-88	A1: Basket Brescia	30	6	24	12	8
	A2: Cuki Mestre	30	9	21	18	2
1988-89	A1: Alno Fabriano	30	6	24	12	6
	A2: Caripe Pescara	30	7	23	14	8

zona press

«Zona Press» vuol essere un'occasione di approfondimento e di messa a fuoco di singoli fatti o realtà locali, in collaborazione con i colleghi che si occupano di basket nelle altre testate. In questo secondo appuntamento i riflettori sono puntati su Reggio Calabria e sulla Viola, unica società di Serie A senza sponsor. Perché? *«Perché il nome di Reggio Calabria non tira, a livello nazionale: molti sponsor temono che l'attuale situazione criminale della città possa nuocere alla loro immagine»*, spiega Tonino Raffa, 43 anni, redattore della Sede Regionale RAI di Cosenza e cronista del Pool sportivo radiofonico. *«Un disagio confermato dalla mancanza di sponsorizzazioni anche per la Reggina calcio, in Serie B, e per la Nausicaa, nella Serie A femminile di pallavolo. Eppure la Lega Basket dovrebbe avere un apposito ufficio per la ricerca di abbinamenti. A Reggio si sentono un po' abbandonati».*

— Qual è l'attuale situazione economica della Viola?

«La società sta andando avanti a forza di fidejussioni. Quello che fa davvero rabbia è che Caldwell e compagni sono costretti a giocare nel vecchio impianto di Botteghelle, capace di 3.500 posti e regolarmente esaurito. A Reggio si aspetta da anni l'apertura del nuovo impianto da 8.500 posti, tutti a sedere. Le amministrazioni locali adesso hanno promesso l'inaugurazione per l'inizio dei playoff».

— La Viola è considerata da molti un modello di gestione.

«Da vent'anni a questa parte Reggio Calabria vive un incredibile degrado a ogni livello. La parte sana della classe politica ha deciso da tempo di impegnarsi nello sport. Nel caso del basket mi preme sottolineare la provata irreprensibilità morale dei dirigenti reggini, gente che a costo di immensi sacrifici personali ha portato la Calabria in A1 e che adesso, intorno alla prima squadra, sta costruendo un vivaio promettente e organizzato. Ogni ragazzo che la Viola attira al basket è un ragazzo tolto dalle strade. Dalle strade di Reggio, non so se mi spiego...».

f. m.

HIT PARADE

SUL PODIO

1 **Corny THOMPSON** (2)
Ranger

È stato immenso, nel primo tempo, sbagliando poco o nulla al tiro. Poi ha lasciato ad altri il ruolo di showman, rimanendo però la diga che ha arginato il ritorno del Messaggero.

2 **Michael Ray RICHARDSON** (2)
Knorr

Rettifica per rettifica, Bianchini avrebbe fatto miglior figura ricredendosi sul conto di questo giocatore ritenuto dall'Evangelista «normalizzato». È, invece, un fuoriclasse esplosivo.

3 **Walter BERRY**
Paini

Napoli esce dalle secche della retrocessione e il merito, in gran parte, è proprio del sostituto dell'evanescente Sunara. Un tuttofare che la città partenopea purtroppo non vedrà più.

4 **Elvis ROLLE**
Garessio 2000

Il vecchio «Bananone», croce e delizia dei tifosi Virtus all'inizio dello scorso decennio, è ancora un signor pivot. Se Livorno 2 rivede il derby, il merito non è del solo, grandissimo Addison.

5 **Giuseppe BOSA** (2)
Vismara

Partita dopo partita, aumenta sempre di numero la schiera dei tifosi che lo osanna come il nuovo Riva. Certo è che il canturino sta vivendo la migliore stagione della sua carriera.

6 **John FOX**
Jollycolombani

In attesa del Gran Galà di Coppa Italia, Forlì si «nutre» di grande basket e comincia a sentire odore di A1, trascinata dalla «Volpe». Contro Pistoia, ottimo anche Ceccarelli.

7 **Claudio PILUTTI** (2)
Stefanel

Non è più giovanissimo, non è più un esordiente, eppure molti si accorgono (colpevolmente) delle sue doti soltanto adesso. È il carburante per l'ambiziosissimo volo di Trieste.

8 **Brian SHAW**
Il Messaggero

Diciamo la verità: nel caso della squadra romana molti hanno preso un abbaglio, sopravvalutandola. L'unico giocatore degno del titolo di «grande giocatore» è, per ora, l'ex Celtic.

DIETRO LA LAVAGNA

FIP

LEGA

FIP

Bianchini ha realizzato un'impresa. Dopo la sconfitta con la Knorr aveva lanciato gravi accuse al Palazzo. Nell'udienza della Giudicante è riuscito a ricoprire di ridicolo lo stesso Palazzo, che lo ha perdonato.

LEGA

Mandare in TV l'Irge significa darsi la zappa sui piedi e, peggio ancora, darla sui piedi del campionato. Cosa ci sia di interessante in partite che diventano subito allenamenti, ce lo devono proprio spiegare.

Sopra (fotoAmaduzzi), Reddick, Bryant e Binelli in Knorr-Cantine Riunite. In basso, Valerio Bianchini, allenatore de Il Messaggero

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

A1: DERELITTI E DELLE PENE

Sono andate male le cose al basket italiano in Coppa (tranne che a Scavolini e Knorr), e se l'affermazione infastidisce qualcuno possiamo aggiungere che così dicendo volevamo sottolineare solo che al basket degli altri le cose non vanno malaccio; dunque, non squalificateci, al massimo riduceteci la pena come ha fatto generosamente la FIP con Valerio Bianchini. Se la FIP amministra la giustizia con manica larga, la Lega ha inventato la promotion all'incontrario mandando in TV quello strazio che è l'Irge di quest'anno. Chi pensava che il programma «Il Basket in diretta» fosse la vetrina del campionato è stato servito, a meno che anche in Lega qualcuno non abbia pensato che era il caso di darsi la zappa sui piedi dopo la settimana nera in particolare di Enimont e Phonola, quasi escluse dalla Coppa Korac. Cosa ci tocca vedere: squalifiche stracciate, programmazione incosciente (per di più in un momento di calo dell'audience televisiva del basket), l'incapacità, quasi, di pensare a come venire fuori da questo momentaccio. La FIP è cloroformizzata nell'attesa degli Europei del '91 e nel perdono di Rubini; la Lega si coccola il Final Four di Coppa Italia, che sembra abbia già regalato il tutto esaurito a Forlì per due serate di grandi emozioni. Per fortuna, a riscattarci da tanta mediocrità, ci ha pensato Ranger-Il Messaggero , la partita più bella vista finora con protagonisti noti, Thompson e Shaw, e altri non altrettanto conosciuti, come Franklin Johnson e Lorenzon, anche se quest'ultimo ha sviluppato particolari doti di presenzialista che lo hanno posto al centro di molte risse, quest'anno. A Varese, nell'unico palasport italiano che sembra uno stadio dei Mondiali si è visto del bel gioco, in attacco e pure in difesa, e si è rivista la Ranger a cui manca ancora il colpo del ko. Sembrano meglio Scavolini e Knorr, anche se Pesaro ha il problema Upshaw: lo deve inserire in fretta perché per battere Roma in Coppa Italia non basta avere un cognome... dominante su Shaw. **l. c.**

SERIE A1

19. GIORNATA: Benetton Treviso-Enimont Livorno 79-83; Irge Desio-Scavolini Pesaro 104-131; PanaPesca Montecatini-Phonola Caserta 80-82; Paini Napoli-Arimo Bologna 91-88; Philips Milano-Viola Reggio Calabria 93-75; Knorr Bologna-Cantine Riunite Reggio Emilia 93-89; Vismara Cantù-Neutro Roberts Firenze 125-101; Ranger Varese-Il Messaggero Roma 108-95.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**30**	19	15	4	1.864	1.682
Knorr	**28**	19	14	5	1.734	1.608
Ranger	**28**	19	14	5	1.822	1.726
Enimont	**26**	19	13	6	1.733	1.650
Vismara	**24**	19	12	7	1.716	1.652
Phonola	**22**	19	11	8	1.808	1.814
Viola	**22**	19	11	8	1.617	1.634
Philips	**20**	19	10	9	1.767	1.727
Cantine Riunite	**20**	19	10	9	1.666	1.676
Il Messaggero	**18**	19	9	10	1.756	1.694
Benetton	**18**	19	9	10	1.628	1.568
Arimo	**16**	19	8	11	1.732	1.767
Paini	**14**	19	7	12	1.638	1.669
PanaPesca	**10**	19	5	14	1.628	1.735
Neutro Roberts	**8**	19	4	15	1.717	1.866
Irge	**0**	19	0	19	1.689	2.045

PROSSIMO TURNO (4 febbraio, ore 18,30): Scavolini-Enimont; Neutro Roberts-Knorr; Irge-Benetton; Philips-Ranger; Il Messaggero-Paini; Phonola-Vismara; Viola-Cantine Riunite; Arimo-PanaPesca.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 637; Caldwell (Viola) 577; Anderson (Neutro Roberts) 538; Riva (Philips) 532; McGee (Irge) 488; Shaw (Il Messaggero) 487; Thompson (Ranger) 438; Daye (Scavolini), Richardson (Knorr) 427; Ferry (Il Messaggero) 426; Bucci (Arimo) 399; McAdoo (Philips), Niccolai (PanaPesca) 391; Feitl (Arimo) 389; Boni (PanaPesca) 387; Alexis (Enimont) 367.

SERIE A2

19. GIORNATA: Stefanel Trieste-Hitachi Venezia 91-80; Jollycolombani Forlì-Kleenex Pistoia 92-83; Annabella Pavia-Marr Rimini 90-87; Ipifim Torino-Filodoro Brescia 107-81; Alno Fabriano-Braga Cremona 106-81; Glaxo Verona-San Benedetto Gorizia 89-84; Garessio 2000 Livorno-Teorema Tour Arese 101-93; Fantoni Udine-Banca Popolare Sassari 81-75.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	**26**	19	13	6	1.775	1.611
Garessio 2000	**26**	19	13	6	1.712	1.608
Stefanel	**26**	19	13	6	1.644	1.563
Glaxo	**24**	19	12	7	1.699	1.609
Jollycolombani	**24**	19	12	7	1.715	1.651
Alno	**22**	19	11	8	1.708	1.618
Hitachi	**20**	19	10	9	1.643	1.650
Teorema Tour	**18**	19	9	10	1.690	1.629
Kleenex	**18**	19	9	10	1.610	1.631
Fantoni	**18**	19	9	10	1.665	1.692
Annabella	**18**	19	9	10	1.662	1.704
Banca Popolare	**16**	19	8	11	1.493	1.559
Filodoro	**16**	19	8	11	1.654	1.789
Braga	**12**	19	6	13	1.557	1.673
Marr	**12**	19	6	13	1.461	1.622
S. Benedetto	**8**	19	4	15	1.586	1.664

PROSSIMO TURNO (4 febbraio, ore 18,30): Garessio 2000-Ipifim; Filodoro-Alno; Teorema Tour-Glaxo; Braga-Annabella; San Benedetto-Fantoni; Marr-Jollycolombani; Kleenex-Stefanel; Hitachi-Banca Popolare.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) p. 629; Rowan (Kleenex) 585; Addison (Garessio2000) 559; Middleton (Teorema Tour) 523; Lamp (Hitachi) 457; Sappleton (Braga) 437; Sheehey (Banca Popolare) 432; King (Fantoni) 430; Dawkins (Ipifim) 426; Kopicki (Ipifim) 424; Solomon (Alno) 409; Tyler (Stefanel) 390; Radovanovic (Hitachi) 389; Vargas (San Benedetto) 387; Schoene (Glaxo) 386; Vranes (Teorema Tour) 379.

SERIE B D'ECCELLENZA

18. GIORNATA: Banca Popolare Avellino-Cagiva Varese 99-92; Benati Imola-Sarvin Cagliari 81-84; Piceni Bergamo-Burghy Modena 73-71; La Molisana Campobasso-Delizia Pescara 106-100; Virtus Ragusa-Basket Ravenna 90-84; Sici Roseto-Air Capitol Rieti 80-83; Ipercoop Ferrara-Sangiorgese 104-94; Racine Trapani-Ticino Siena 66-64.

CLASSIFICA: Sangiorgese p. 28; Siena 26; Ipercoop, Racine 24; Benati, La Molisana, Virtus, Banca Popolare 20; Ravenna 18; Cagiva, Piceni 16; Burghy, Sici, Sarvin 14; Delizia 8; Air Capitol 6.
PROSSIMO TURNO (4 febbraio): Delizia-Banca Popolare; Cagiva-Piceni; Ticino-La Molisana; Ravenna-Ipercoop; Sangiorgese-Burghy; Air Capitol-Virtus; Sarvin-Sici; Benati-Racine.

SERIE A1 FEMMINILE

19. GIORNATA: Gemeaz Milano-Primizie Parma 72-70; Pool Como-Nuvenia Magenta 88-81; Omsa Faenza-Enimont Priolo 57-60; Saturnia Viterbo-Gran Pane Palermo 73-75; Unicar Cesena-Altamira Ferrara 108-59; Estel Vicenza-Famila Schio 64-68; Sidis Ancona-Italmeco Bari 80-98; Ipoplastic Bari-Crup Trieste 76-80.

CLASSIFICA: Unicar p. 32; Pool 28; Estel, Gemeaz, Saturnia 24, Sidis, Primizie 22; Famila 20; Enimont, Italmeco 18; Ipoplastic 16; Nuvenia, Gran Pane, Crup 14; Omsa 12; Altamira 2.
PROSSIMO TURNO (3 e 4 febbraio): Gemeaz-Ipoplastic; Famila-Enimont; Sidis-Unicar; Omsa-Pool; Crup-Saturnia; Estel-Altamira; Gran Pane-Primizie; Italmeco-Nuvenia.

EUROPA: LIMOGES, PRIMA SCONFITTA

BELGIO - RISULTATI 15. Giornata: Racing Malines-Bruges 112-82; Hellas Gand-B.C. 71-82; Maccabi Bruxelles-Louvain 84-86; Monceau-Houthalen 93-87; Castors Braine-Mariembourg 96-65; BAC Damme-Charleroi 115-71; Ostenda-Pepinster 89-83. Recuperi: Monceau-Maccabi Bruxelles 71-82; Charleroi-Pepinster 72-90. CLASSIFICA: Racing, Castors 24; Bruges, Ostenda, Maccabi, Pepinster 22; Louvain 16; Hellas, Monceau 14; Houthalen, BAC 10; Mariembourg 6; Charleroi, B.C. Gand 2.

OLANDA - RISULTATI 19. Giornata: DAS-Meppel 64-76; Nashua Den Bosch-Donar 78-81; Kolf & Moljin-Miniware Wert 92-78; Sportlife Amsterdam-Festo Voorburg 89-84. CLASSIFICA (fra parentesi le partite giocate): Commodore Den Helder 36 (19); Nashua Den Bosch 30 (20); Miniware Wert 24 (20), Kolf & Moljin 24 (20); Sportlife Amsterdam 22 (20), Donar 22 (20); Meppel 20 (19); DAS 10 (19); Festo Voorburg 6 (20); Expand Eindhoven 2 (19).

JUGOSLAVIA - RISULTATI 14. Giornata: Partizan Belgrado-Bosna Sarajevo 85-101; Jugosplastika Spalato-I.M.T. Belgrado 103-77; Cibona Zagabria-Sloboda Dita Tuzla 97-82; Vojvodina-Stella Rossa Belgrado 74-89; Zorka Sabac-Zara 88-78; Olimpia Lubiana-Nuova Zagabria 77-84. CLASSIFICA: Jugoplastika Spalato, S. Rossa Belgrado 25; Cibona Zagabria 24; Bosna Sarajevo 23; Zara 22; Olimpia Lubiana, Vojvodina 21; Nuova Zagabria 20; Partizan Belgrado 19; Sloboda Dita Tuzla 18; I.M.T. Belgrado, Zorka Sabac 17.

SVIZZERA - RISULTATI 17. Giornata: Vevey-Pully 87-89; Nyon-Bellinzona 130-105; Sam Massagno-Olimpia Friburgo 87-78; Losanna-Champel Ginevra 93-130; Monthey-Reussbuhl 94-103. CLASSIFICA: Pully, Champel Ginevra 30; Nyon 28; Sam Massagno 16; Olimpic Friburgo, Vevey 14; Bellinzona 12; Losanna 10; Monthey, Reussbuhl 8.

FRANCIA - RISULTATI 24. Giornata: Villeurbanne-Monaco 105-98; Racing Parigi-Tours 91-80; Lorient-Montpellier 85-86; Reims-Antibes 67-73; Roanne-Saint Quentin 62-65; Nantes-Mulhouse 94-85; Caen-Cholet 87-99; Pau Orthez-Limoges 115-101; Gravelines-Avignone 97-88. CLASSIFICA: Limoges 47; Pau Orthez, Antibes, Mulhouse 43; Cholet 42; Villeurbanne, Nantes 38; Saint Quentin 36; Reims, Monaco 35; Racing Parigi 34; Montpellier 33; Gravelines 32; Roanne 31; Lorient, Avignone, Tours 30; Caen 28.

SPAGNA - RISULTATI 21. Giornata - Serie A1: Estudiantes Madrid-Juventud Badalona 80-94; Saragozza-Taugrés Basconia 93-81; Clesa Ferrol-Caja de Ronda 73-84. Recuperi: Juventud Badalona-Saragozza 116-77; Taugrés Basconia-IFA Granollers 77-69. CLASSIFICA: Juventud 36; Estudiantes, Caja de Ronda 35; Real Madrid 34; Saragozza 33; Barcellona 32; Taugrés 31; Ifa 30; Villalba e Valvi 27; Cajabilbao 26; Clesa Ferrol 23. IFA, Barcellona, Cajabilbao, Real Madrid, Villalba, Valvi una partita in meno. Serie A2: Magia de Huesca-Pamesa Valencia 97-89; Puleva Granada-Gran Canaria 85-69; Mayoral Maristas-Manresa 87-84; Cajacanarias-Tenerife 82-83; Valladolid-Caja San Fernando 103-68; Breogan Lugo-Caixa Ourense 80-81. CLASSIFICA: Valladolid 40; Mayoral 36; Magia de Huesca 35; Pamesa, Breogan 33; Cajacanarias 31; Manresa, Caixa Ourense 30; Puleva 29; Gran Canaria 28; Caja San Fernando 27; Tenerife 26.

URSS - RISULTATI: Stroitel Kiev-Zhalgiris Kaunas 96-82, 104-82; Kalev Tallin-Spartak Leningrado 80-73, 71-81; Statiba Vilnius-CSKA Mosca 67-92, 76-120; Dinamo Mosca-RTI Minsk 96-87, 101-81; Dinamo Tbilisi-Stroitel Kiev 77-68, 88-74; SKA Alma Ata-Shakhter Doneck 89-88, 114-92; Zhalgiris-CSKA 80-89; Spartak-VEF Riga 81-87. CLASSIFICA: CSKA P. 41; VEF 35; SKA 34; Dinamo Mosca 33; Stroitel 32; Kalev 32; RTI 31; Zhalgiris 30; Spartak 30; Shackhter 30; Dinamo Tbilisi 27; Statiba 24.

GRECIA - RISULTATI 12. Giornata: Aris Salonicco-Pagrati Atene 123-92; Olympiakos Pireo-Sporting Atene 91-76; AEK Atene-Panionios Atene 100-84; Iraklis Salonicco-Panathinaikos Atene 83-67; Apollon Patrasso-Esperos Atene 81-84; Peristeri Atene-Paok Salonicco 81-95. CLASSIFICA: Aris, Paok 20; Panionios, Iraklis 18; AEK, Panathinaikos 14; Olympiakos 10; Apollon 8; Sporting, Peristeri, Pagrati 6; Esperos 2. Aris e Apollon, una partita in meno.

NBA: LOS ANGELES VOLANO ALTO

RISULTATI: New Jersey-Washington 115-106; Philadelphia-Detroit 112-108; Orlando-Boston 111-133; Miami-Indiana 121-111; Houston-Cleveland 107-98; Dallas-Phoenix 88-108; San Antonio-New York 101-97; Utah-Atlanta 95-88; L.A. Lakers-Seattle 100-90; Washington-Milwaukee 112-115; Chicago-Golden State 132-107; Denver-Charlotte 108-110; Phoenix-Minnesota 113-96; L.A. Clippers-Seattle 105-95; Boston-Indiana 109-104; Orlando-New Jersey 120-105; Miami-Philadelphia 95-102; Atlanta-Chicago 84-92; Detroit-Golden State 125-118; Milwaukee-L.A. Lakers 103-102; Dallas-New York 117-103; San Antonio-Cleveland 104-101; Utah-Charlotte 116-93; Philadelphia-New Jersey 108-98; Houston-Washington 127-107; Dallas-Cleveland 105-96; Denver-San Antonio 126-99; Phoenix-Seattle 117-98; L.A. Clippers-Minnesota 97-95; Sacramento-Utah 81-94; Detroit-L.A. Lakers 97-107; Chicago-New York 117-109; Milwaukee-Miami 127-101; Portland-Charlotte 100-115; Boston-Golden State 115-120; Orlando-Phoenix 103-126; Houston-Denver 116-104; San Antonio-Washington 124-115; Sacramento-L.A. Clippers 136-104; New York-L.A. Lakers 97-118; Charlotte-Atlanta 101-106; Miami-Phoenix 99-118; Cleveland-Philadelphia 88-103.

segue da pagina 121

intenzione di fare qualcosa in futuro per cautelarsi, cioè per cautelare il campionato? *«È molto difficile intervenire per migliorare i risultati tecnici»*, risponde Sandro Crovetti, coordinatore responsabile (in pratica commissioner) della Lega. *«Per meglio dire: non vediamo cosa si possa fare. L'anno scorso i Miami Heat hanno perso addirittura più partite dell'Irge, se paragoniamo le due regular season. Certo, il loro sistema è ben diverso, le scelte universitarie sono pensate proprio per riequilibrare la classifica, ma in Italia come potremmo distinguere tra giocatori italiani e stranieri?»*.

Sopra, Mike McGee, unica, vera star dell'Irge 1989-90. A lato, il pivot desiano Massimo Codevilla. In basso, l'azzurro Rusconi

Vedere il film sulla stagione 1988-89 dei Miami Heat è uno choc per noi italiani: un calvario, più che un campionato. E una festa continua accompagna la prima vittoria, che diventa un avvenimento più importante, quasi, della scoperta dell'America. Stoppati, gli Heat ridono sempre, si divertono un mondo. *«In Italia, invece»*, come riconosce lo stesso Crovetti, *«la gente se retrocede si... ammazza»*. Non Celada, però, il quale ha una regola personale di sopravvivenza: l'unico dramma da evitare è la retrocessione in Serie B, un inferno da cui difficilmente si riemerge, e la maniera migliore per starsene lontani dall'inferno è giocare in A1. A questa sua regola Celada aggiunge poi altre considerazioni, valide soprattutto per un club provinciale: in A2 si vince di più e i tifosi sono maggiormente disposti a sopportare i costi dei biglietti, meno cari che in A1. Il ragionamento di Celada non fa una grinza, ne facesse ci sarebbero gli estremi per far entrare in campo gli 007 della Federazione, una norma della quale obbliga le società a mettere in campo la miglior formazione possibile. Economicamente, comunque, la Lega è pronta a intervenire: non a campionato iniziato, ma quando si tratta di verificare la correttezza di una iscrizione alla Serie A. Non ci si può presentare al via se si hanno pendenze.

Questo per il presente: essendo però in marcia, più o meno dichiarata, verso un campionato professionistico, non sarebbe male, in futuro, prevenire situazioni del genere intervenendo e correggendo gli organici (tutti avevano previsto con largo anticipo la retrocessione dell'Irge), perché non è vero che il campionato non perde nulla a causa dell'Irge. Basti pensare a quelle società che dovranno ospitare i gialloblù da ora alla fine della stagione: come potranno far diventare interessante per i loro tifosi una partita che al massimo è un allenamento? Mike McGee, funambolica guardia desiana e autentico capocannoniere del campionato (con oltre 33 punti di media-partita), da solo non basta. Come non bastano i molti giovani interessanti lanciati da Claudio Bardini prima e svezzati dal santone jugoslavo Ronko Zeravika oggi. Una mossa, quella del cambio di allenatore, che ha suscitato molte polemiche: che senso aveva esonerare Bardini quando, per evidenti carenze dell'organico, la salvezza appariva comunque un traguardo irraggiungibile? La risposta è nel futuro disegnato da Celada, nel domani immaginato su misura per una formazione giovane, cresciuta negli impianti fatti costruire da una società economicamente sana. Già, ma per i tifosi che pagano (salato) il biglietto tutto quello che importanza ha?

Luca Corsolini

APPUNTAMENTO IN ARGENTINA DALL'8 AL 19 AGOSTO

MONDIALI: SORTEGGIATI I GIRONI

Alla presenza del presidente argentino Carlos Menem si sono svolte a Buenos Aires le operazioni di sorteggio dei gironi per la fase finale dei Campionati Mondiali, in programma nel Paese sudamericano dall'8 al 19 agosto prossimi. L'Italia fa parte del Gruppo B, con sede a Rosario, insieme a Brasile (scontro previsto l'8 agosto), Australia (9 agosto) e Cina (10 agosto). Ecco la composizione degli altri tre gruppi. A (Santa Fé): Jugoslavia, Portorico, Angola e Venezuela. C (Villa Ballester): USA, Spagna, Grecia e Corea del Sud. D (Cordoba): Argentina, URSS, Canada e Egitto. La formula della manifestazione iridata prevede che le prime due classificate di ogni gruppo passino ai quarti di finale, in calendario a Buenos Aires, dove si disputeranno anche le semifinali e la finale. Le squadre eliminate al primo turno disputeranno invece un girone di consolazione a Salta. Qui sotto, l'albo d'oro dei Mondiali.

ANNO	SEDE	VINCITRICE	CLASS. ITALIA
1950	Argentina	**Argentina**	assente
1954	Brasile	**USA**	assente
1959	Cile	**Brasile**	assente
1963	Brasile	**Brasile**	7.
1967	Uruguay	**URSS**	9.
1970	Jugoslavia	**Jugoslavia**	4.
1974	Portorico	**URSS**	assente
1978	Filippine	**Jugoslavia**	4.
1982	Colombia	**URSS**	assente
1986	Spagna	**USA**	6.

TELE GUERIN

Lo sport in TV da mercoledì 31 gennaio a martedì 6 febbraio 1990

CALCIO D.O.C.

SFIDE INGLESI DI COPPA

Telemontecarlo
mercoledì 31 ore 23.05
giovedì 1 ore 23.05
sabato 3 ore 13.00

Coppa d'Inghilterra, edizione numero 109: la più antica competizione calcistica del mondo va in onda su Telemontecarlo, che si è assicurata in esclusiva i diritti di trasmissione. Questa settimana sono tre le sintesi di altrettante partite previste dal palinsesto, mercoledì e giovedì alle 23.05 e sabato alle 13.00. La redazione di TMC sceglie gli incontri da trasmettere in zona... Cesarini, basandosi eslusivamente su criteri di interesse e spettacolarità. I commentatori sono Luigi Colombo, Massimo Caputi, Giacomo Bulgarelli, José Altafini e Zibi Boniek. □

Sotto (fotoBobThomas), Kenny Dalglish, allenatore del Liverpool, tra Ian Rush e John Aidridge, con il trofeo vinto nella Coppa d'Inghilterra edizione 1989

In alto, a sinistra, lo svedese Anders Jarryd (fotoBobThomas). A destra, Paolo Canè, «recuperato» alla Nazionale (fotoStrazzi)

L'ITALIA IN COPPA DAVIS SU RAI TRE

ESAME DI SVEZIA

Rai Tre da venerdì 2 a domenica 4

Il proibitivo primo turno di Coppa Davis, che a Cagliari ci vede affrontare la Svezia di Mats Wilander, trova ampi spazi nella programmazione di Rai Tre. Con le telecronache e le interviste di Giampiero Galeazzi, questo è il calendario delle trasmissioni della «tre giorni» sarda. □

	VENERDÌ 2	
Rai Tre	dalle ore 10.30 alle ore 14.00	dalle ore 14.30 alle ore 17.00
	SABATO 3	
Rai Tre	dalle ore 12.55 alle ore 14.00	dalle ore 14,30 alle ore 16.30
	DOMENICA 4	
Rai Tre	dalle ore 9.55 alle ore 11.10	dalle ore 12.15 alle ore 14.00

GRANDE RUGBY

NOTTE DA CINQUE NAZIONI

Rai Due sabato 3 ore 1.20

Il secondo turno del Torneo delle Cinque Nazioni prevede un incontro di grande interesse, quel Francia-Inghilterra che pone di fronte le due «potenze» della competizione. La sintesi di Francia-Inghilterra, e a seguire la sintesi dell'altra partita prevista dal calendario, Irlanda-Scozia, va in onda in TG2-Notte Sport, con inizio (quasi...mattutino) previsto per l'1.20. Telecronisti sono Paolo Rosi e Mauro Alunni. □

Sotto (fotoBobThomas), Chris Oti della Nazionale inglese

«VIVA IL MONDIALE» SU ITALIA 1: PRIMI BILANCI

Ventidue puntate di... avvicinamento a Italia '90 costistuiscono la nuova rubrica che va in onda su Italia 1 il giovedì, alle 23.00 circa. Ogni settimana viene disegnato il profilo di un giocatore azzurro (giovedì 1 Carlo Ancelotti) e analizzata la situazione attuale e la storia di una squadra che parteciperà ai Mondiali (sempre giovedì 1 la Jugoslavia). In più, due rubriche: una riservata alle notizie d'attualità e una alle rievocazioni. Nella tabella qui sotto, argomenti e ascolti Auditel delle tre puntate già andate in onda. □

DATA	ARGOMENTI	ASCOLTO X 1000
11/1	Roberto Mancini Argentina	732
18/1	Luca Pellegrini Olanda	920
25/1	Giuseppe Bergomi Romania	907

TUTTOCAMPIONATI: SETTE GIORNI DI PARTITE IN TV

DATA	RETE	ORA	DISCIPLINA	INCONTRO
31/1	Rai Tre	16.30	**hockey su ghiaccio**	Saima Milano-Alleghe o Varese-Bolzano (Serie A)
3/2	Rai Due	16.50	**pallanuoto**	Savona-ERG Recco (Serie A1)
3/2	Rai Due	17.20	**Pallavolo maschile**	Buffetti Bologna-Olio Venturi Spoleto (Serie A1)
3/2	Rai Due	18.00	**basket**	Viola Reggio Calabria-Cantine Riunite Reggio Emilia (Serie A1)
4/2	TMC	17.00	**pallavolo maschile**	El Charro Falconara-Eurostyle Montichiari (Serie A1)
5/2	Rai Tre	15.30	**pallavolo femminile**	Yoghi & Coal Ancona-Assovini Bari (Serie A1)
6/2	Rai Tre	11.00	**pallamano**	Cividin Trieste-Forst Bressanone (Serie A1)
6/2	Rai Tre	11.30	**hockey su pista**	Mulinaccio Modena-UGG Goriziana (Serie A2)

A lato, Raoul Quiroga dell'Eurostyle Montichiari

TELE GUERIN

GLI EUROPEI DI PATTINAGGIO

Rai Uno - Rai Tre - Telemontecarlo
da mercoledì 31 a domenica 4

Sempre di grande interesse per il pubblico televisivo, il pattinaggio artistico manda in onda questa settimana i Campionati europei, in corso di svolgimento in Unione Sovietica, a Leningrado. RAI e Telemontecarlo seguono l'avvenimento con numerosi collegamenti. Per l'emittente di Stato, le telecronache sono affidate a Ettore Frangipane. Le «voci» di TMC sono di Massimo Benedetti e Marina D'Agata. Ecco qui di seguito il programma dettagliato giorno per giorno. Mercoledì 31: Rai Tre ore 14.30 (programma originale femminile) e 17.55; Rai Uno ore 23.20 (libero coppie); TMC ore 16.00 e ore 20.30 (libero coppie). *Giovedì 1:* Rai Tre ore 8.00, 14.30 (originale maschile), 17.55 e 0.15 (libero femminile); TMC ore 16.00 e 20.30 (libero femminile). *Venerdì 2:* Rai Tre ore 17.30; TMC ore 16.00 (danza originale) e 23.05 (libero maschile). *Sabato 3:* Rai Uno ore 14.45 (danza libera); TMC ore 14.00 (danza libera). *Domenica 4:* Rai Tre ore 17.00 (Gran Gala); TMC ore 14.00 (Gran Gala). □

Azzurri agli Europei: Beatrice Gelmini, a lato, e Anna Croci e Luca Mantovani

AL VIA «IL GIOCO PIÙ BELLO DEL MONDO»

«Il gioco più bello del mondo», non c'è bisogno di ricordarlo nell'anno di Italia '90, è il calcio. Il calcio da vivere in compagnia e in allegria, all'aria aperta; negli stadi, a scuola e ovunque ci sia spazio per rincorrere una palla. «Il gioco più bello del mondo», dal 16 febbraio, è anche un programma televisivo realizzato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio in collaborazione con la RAI. Una trasmissione a quiz che prevede, per ogni puntata, una vera sfida generazionale fra due concorrenti legati da vincoli di parentela. Nonno e nipote o padre e figlio, insomma, in uno «scontro» diretto che di volta in volta diventerà il pretesto per un viaggio a ritroso nel calcio di ogni tempo; nella disciplina, cioè, che forse più di ogni altra ha saputo rappresentare, contemporaneamente, un fenomeno sportivo e sociale. Nel corso della serie, in onda quotidianamente su Rai Uno a partire dalle 14 e condotta da Gabriella Carlucci, interverranno in studio numerosi personaggi dello sport e dello spettacolo accomunati dalla passione calcistica. Per partecipare al quiz basta scrivere a: Federazione Italiana Giuoco Calcio — «Il Giuoco più bello del mondo» — Via Po 36 00198 Roma, specificando nome, cognome, luogo e data di nascita, recapito telefonico di entrambi i concorrenti. È indispensabile anche unire le foto della coppia e precisare il grado di parentela. In palio, fra i moltissimi premi, anche un favoloso viaggio al seguito della nostra Nazionale. Con l'augurio, ovvio, che si tratti di una trasferta insieme ai nuovi Campioni del Mondo.

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Dacci il nostro Moggi quotidiano. Non sono sufficienti le canoniche interviste al San Paolo; con i suoi salmi ora si esibisce anche in trasferta. Da incorniciare quello di Firenze: *«Abbiamo incontrato un avversario che non ha LESIONATO* (ma non si dice lesinato?) *energie»*. Mitico Luzzi: a mezzogiorno in «Anteprima sport» era preoccupatissimo perché ad Ancona la *«metà della gente non può entrare allo stadio»* e, insieme con quella metà, evidentemente è restato fuori anche l'accento di Messersi, dal momento che per Luzzi l'Ancona ha schierato Messersi. Paolo Carbone ha spedito dritto dritto il Catanzaro in C1 (non correre, Paolo, non correre!): *«A Siracusa, partita di schedina, Siracusa-Catanzaro 1-0»*. Livio Forma non è in forma smagliante: *«Siamo nella zona centrale del campo quindi la linea va a Carbone»:* ovvio: nella zona d'attacco della Roma la linea sarebbe andata a Gentili; nella zona d'attacco del Bari a Foglianese. Alvaro Brini, per parte sua, ce l'ha finalmente fatta a ritagliare in Transisport un angolino per il rugby: *«Qui, in Benetton-Corime c'è stato un accenno di boxe: pochi ganci portati con poca convinzione»:* ecco un degno epigono di Paolo Rosi. Nonostante i sofisticatissimi e potentissimi mezzi RAI, il gol del raddoppio del Pescara ha impiegato cinque minuti per raggiungere gli studi di «Tutto il calcio» in Corso Sempione: complimenti. Enrico Ameri, forse, legge tutte le settimane Giampaolo Dossena sul Venerdì di Repubblica e si è innamorato dei giochi di parole: *«Giocatori condizionati dalle condizioni di gioco»*. Per finire qualcuno ha giocato un tiro mancino a Enzo Foglianese, scrivendo sul foglio delle formazioni Neppa anziché Neffa: e l'ottimo Enzo così disse. □

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVIII - n. 5 (780)
31 gennaio - 6 febbraio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici Il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR. 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi